



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VERONA
DIPARTIMENTO DI STUDI GIURIDICI

Dottorato di Ricerca in
DIRITTO COSTITUZIONALE ITALIANO ED EUROPEO
Ciclo XXII

Titolo della tesi di dottorato:
I PARTITI POLITICI A LIVELLO EUROPEO

Settori scientifico-disciplinari
JUS/08 – JUS/09

Coordinatore: Chiar.mo Prof. Maurizio Pedrazza Gorlero

Tutor: Chiar.mo Prof. Antonio D'Andrea

Dottorando: Dott. Gianluca Battista

INDICE

Capitolo I

L'organizzazione dei legami politici transnazionali.

I gruppi al Parlamento europeo

1.	La nascita dei gruppi in seno all'Assemblea comune della Ceca (1953): il vincolo della «affinità politica».....	4
2.	L'evoluzione della composizione politica dei gruppi al Parlamento europeo eletto a suffragio universale.....	11
3.	Inquadramento giuridico e disciplina dei gruppi politici. Gli elementi costitutivi dei gruppi: l'affiliazione politica, il requisito numerico e l'estrazione plurinazionale.....	25
4.	Il problema dell'«affinità politica» e l'inammissibilità dei gruppi misti. I deputati non iscritti.....	33
5.	Il requisito della «affinità politica» <i>sub iudice</i> : la giurisprudenza del giudice comunitario.....	41
6.	Gli «intergruppi» e gli «altri raggruppamenti non ufficiali di deputati».....	47
7.	La struttura e l'organizzazione interna del gruppo parlamentare.....	49

Capitolo II

I partiti politici europei

1.	Un processo evolutivo graduale: la nascita e l'affermazione delle federazioni transnazionali di partito (1969-1979).....	54
2.	Struttura ed organizzazione della federazione di partiti.....	60
3.	I partiti politici europei. Il riconoscimento nei Trattati: l'articolo 191, primo comma, Tce.....	62
4.	La base giuridica del “diritto comunitario dei partiti”: la revisione dell'articolo 191, Tce.....	65
5.	La natura e lo statuto giuridico del partito politico europeo.	71
6.	Le quattro condizioni per la costituzione del partito politico europeo: personalità giuridica, rappresentatività transnazionale, rispetto dei principi fondativi dell'Unione e partecipazione alle elezioni europee.....	74
7.	Il fondamento giuridico del finanziamento alle formazioni politiche europee...	79
8.	La disciplina del finanziamento pubblico ai partiti europei.....	86
9.	La struttura e l'organizzazione dei «partiti politici a livello europeo».....	89

Capitolo III

Il bipolarismo italiano ed il sistema partitico europeo

1.	Lo spostamento “a destra” del Partito popolare europeo (Ppe) a partire dalla	
----	--	--

	metà degli anni Ottanta.....	100
2.	Il difficile avvicinamento di Forza Italia al Ppe e il problema della “coabitazione” con il Ppi.....	103
3.	Il nodo della collocazione dei popolari italiani nello scacchiere europeo: l’uscita dei popolari italiani dal Ppe e la prima esperienza dell’Ulivo sotto la guida di Romano Prodi.....	108
4.	La formazione del partito dei Democratici (l’Asinello) di Romano Prodi e la nascita del nuovo Ulivo.....	113
5.	La convergenza tra popolari e democratici nella Margherita e l’approdo nel gruppo dei Liberaldemocratici (Alde).....	122
6.	Dalla federazione dell’Ulivo al Partito democratico italiano. La trasformazione del gruppo dei socialdemocratici (Pse) in Alleanza dei democratici e dei socialisti europei (Asde).....	125
	<i>Considerazioni conclusive</i>	134

Allegato A
*I partiti politici europei:
gli statuti*

I.	Statuto del Partito Popolare Europeo (PPE).....	139
II.	Statuto del Partito dei Socialisti europei (PSE).....	149
III.	Partito europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori (ELDR).....	159
IV.	Federazione dei Partiti Verdi europei (Verdi).....	174
V.	Partito della Sinistra europea (SE).....	183
VI.	Alleanza Libera Europea (ALE).....	191
VII.	Partito Democratico Europeo (PDE).....	199
VIII.	Alleanza per l’Europa delle Democrazie (EuD).....	209
IX.	Alleanza dei Conservatori e Riformisti europei (AECR).....	214

Allegato B
*I gruppi al Parlamento europeo:
i regolamenti interni*

I.	Regolamento del Gruppo del Partito popolare europeo (PPE).....	222
II.	Regolamento del Gruppo Alleanza dei Liberali e Democratici per l’Europa (ALDE).....	241
III.	Regolamento del Gruppo dei Verdi/Alleanza Libera Europea (Verdi/ALE).....	252
IV.	Regolamento del Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia (EFD).....	259

	<i>Bibliografia</i>	265
--	---------------------------	-----

Capitolo I

L'organizzazione dei legami politici transnazionali.

I gruppi al Parlamento europeo

1. La nascita dei gruppi in seno all'Assemblea comune della Ceca (1953): il vincolo della «affinità politica».

La dimensione politica transnazionale, ovvero l'elemento di affinità politico-ideologica che accomuna formazioni partitiche appartenenti a diversi Stati membri in concorrenza (ed eventualmente in contrasto) con la logica delle fedeltà nazionali, emergeva già nei primi anni Cinquanta tra i delegati inviati dai parlamenti degli Stati membri della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio all'Assemblea comune della Ceca¹. Negli stessi anni in cui la cooperazione transnazionale tra partiti politici nazionali muoveva i primi incerti passi (tra il 1952 ed il 1953)², il circoscritto ma assai fertile ambito dell'Istituzione comunitaria che radunava i delegati parlamentari dei sei Stati membri della Ceca, l'Assemblea comune, conosceva la spontanea affermazione di raggruppamenti interni animati dal carattere schiettamente politico-ideologico³.

Il fenomeno si affermava *de facto* e cresceva sostanzialmente all'ombra dei Trattati, i quali non offrivano all'epoca alcun appiglio giuridico per fondare il riconoscimento di queste come di altre formazioni di carattere politico all'interno della

¹ Per una ricostruzione, si veda: G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*, Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., pp. 613-614; R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, pp. 71-74; A. Kreppel, *The European Parliament and Supranational Party System*, Cambridge, 2002, pp. 53-56; D. Judge-D. Earnshaw, *The European Parliament*, Basingstoke, 2003, pp.117-118. Sulla dialettica tra gruppo parlamentare e partito politico in generale, e sulla radice parlamentare delle formazioni partitiche, si veda: G.U.Rescigno, *Gruppi parlamentari (voce)*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, 1969, Vol. XIX, p. 779 e ss., e p. 789 e ss.; P. Ridola, *Partiti politici (voce)*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, 1982, Vol. XXXII, pp. 66 e ss.; G.F.Ciaurro, *Le istituzioni parlamentari*, Milano, 1982, p. 233 e ss.; V. Di Ciolo-L. Ciaurro, *Il Diritto parlamentare nella teoria e nella pratica*, Milano, 2003, pp. 257 e ss.

² Si veda, a tal proposito: A. Kreppel, *The European Parliament and Supranational Party System*, Cambridge, 2002, pp. 53-56; D. Judge-D. Earnshaw, *The European Parliament*, Basingstoke, 2003, pp.117-118; R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, pp. 71-74.

³ Per una trattazione istituzionale avente ad oggetto l'Assemblea comune della Ceca, si vedano le seguenti opere: P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962; G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament. The First Ten Years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965; E. Vinci, *Il Parlamento europeo*, Milano, 1968, pp. 1-43; C. Romanelli Grimaldi, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1977, pp. 1-63.

Comunità⁴. Nondimeno, se si restringe il campo d'indagine all'Assemblea comune, accantonando il complessivo quadro istituzionale, dominato dalle logiche internazionalistiche e governato in buona parte dagli apparati diplomatici, si osserva come l'emergere di un simile fenomeno fosse *in re ipsa*, racchiuso nelle stesse potenzialità di un'assemblea munita dei poteri e delle qualità di cui era dotata l'Assemblea comune della Ceca⁵.

Furono dunque i poteri e le caratteristiche speciali dell'Assemblea a favorire l'emergere di dinamiche politiche latenti: «Fintantoché l'Assemblea comune aveva avuto soltanto poteri consultivi, la necessità di raggrupparsi su base politica era sentita meno impellente. Ma a differenza della Assemblea consultiva [del Consiglio d'Europa], l'Assemblea comune della Ceca ha compiti tipicamente parlamentari ed esercita un controllo sull'Esecutivo [...] che può costringere alle dimissioni attraverso una mozione di censura. Tale maggior potere di cui l'Assemblea comune dispone e che costituisce in sé un fenomeno singolare ha prodotto [...] una più pronunciata tendenza all'organizzazione di gruppi politici»⁶. Esiste pertanto una relazione tra la nascita delle prime formazioni politico-parlamentari “a livello europeo” e la struttura peculiare dell'Assemblea comune, vero e proprio «terreno di coltura» dei gruppi parlamentari⁷.

Chiamati a delineare, secondo il principio di autonomia, il Regolamento interno all'Assemblea comune⁸, i delegati nazionali manifestavano sin dalle prime sedute

⁴ G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament. The First Ten Years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965, p. 5.

⁵ Nel complesso, si riteneva che la configurazione dell'Assemblea comune ad opera del Trattato Ceca realizzasse un'istituzione “ibrida”, non più, o comunque non solo, consesso internazionale, non già assemblea parlamentare. In ogni caso, il confronto con le caratteristiche di altre assemblee internazionali nate nel contesto di alcune organizzazioni internazionali, in particolare l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa (il cui Statuto veniva firmato il 5 maggio 1949, ovvero un paio d'anni prima della ratifica del Trattato Ceca), la quale costituiva senza dubbio il modello di riferimento per i redattori del Trattato Ceca e racchiudeva *in nuce* molti dei caratteri e delle potenzialità sviluppati dalla stessa Assemblea comune, porta ad evidenziarne la diversità e, almeno per certi aspetti funzionali, l'assimilabilità ai parlamenti nazionali. Si vedano, a proposito, C. Romanelli Grimaldi, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1977, pp. 5-35, e E. Vinci, *Il Parlamento europeo*, Milano, 1968, pp. 1-24.

⁶ G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament. The First Ten Years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965, p. 4, tradotto dall'inglese.

⁷ L'espressione è da attribuire a Guy Van Oudenhove, che parla di «breeding-ground of European Political Groups» (G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament. The First Ten Years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965, p. 19). Cfr.: P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, pp. 38 e ss.; E. Vinci, *Il Parlamento europeo*, Milano, 1968, pp. 1-24.

⁸ Uno dei primi compiti cui doveva attendere l'Assemblea comune non appena insediata consisteva nell'istituire nel suo seno «una Commissione provvisoria per il regolamento, commissione che deve presentare al più presto un rapporto sulle disposizioni regolamentari indispensabili alla prima sessione, in particolare quelle concernenti la composizione e l'elezione della Presidenza» (P.J.G.

(settembre 1952) l'esigenza di ordinare l'attività assembleare sulla base di logiche politico-ideologiche piuttosto che in ragione (cosa invero più confacente alle origini internazionalistiche dell'Assemblea) dell'appartenenza nazionale⁹. In particolare, la Commissione assembleare incaricata di proporre la bozza di Regolamento conveniva sull'opportunità di introdurre criteri politico-partitici "tradizionali" nell'organizzazione della struttura e dei lavori dell'Assemblea¹⁰. Il che emergeva con particolare riferimento al problema della individuazione dei criteri di allocazione dei posti nelle Commissioni permanenti¹¹.

Proprio con riferimento a questa materia, l'Assemblea decideva di tradurre per la prima volta in norme del proprio Regolamento il principio della rappresentanza su base politico-partitica¹². In particolare, detto principio veniva elevato a criterio costitutivo dei gruppi di delegati all'interno dell'Assemblea attraverso la proposta di risoluzione del belga Struye¹³. Essa, benché invero meramente ricognitiva di dinamiche politico-partitiche già esistenti¹⁴, proponeva l'introduzione nel Regolamento dell'elemento della "affinità politica" tra i delegati quale requisito costitutivo dei gruppi assembleari¹⁵.

La proposta veniva adottata senza discussione il 16 giugno 1953¹⁶. Il testo del nuovo articolo 33 bis del Regolamento disponeva che *«les Représentants peuvent s'organiser en Groupes par affinités politiques. Les Groupes sont constitués après remise au Président de l'Assemblée d'une déclaration de constitution contenant la*

Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, p. 58, tradotto dal francese). Tale attività vedeva impegnata l'Assemblea comune a partire dalla prima seduta (settembre 1952) e per la durata delle prime sessioni assembleari.

⁹ Per la ricostruzione dei lavori assembleari, si veda: P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, pp. 61-63; G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament. The First Ten Years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965, pp. 19-26.

¹⁰ P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, p. 58.

¹¹ P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, pp. 60-61.

¹² P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, p. 61.

¹³ *Assemblée Commune*, Déb. n°4, I et II séance du 16 juin 1953, resp. sub pt. 5 et sub pt. 2.

¹⁴ Afferma Van Oudenhove: *«The provision to the effect that the delegates could organise themselves in groups on the basis of their political creeds was merely the de iure ratification of a de facto situation»* (G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament. The First Ten Years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965, p. 22.

¹⁵ Rés. 13 du 16 juin 1953, J.O. de la Ceca du 21 juillet 1953.

¹⁶ *Assemblée Commune*, Déb. n°4, I séance du 16 juin 1953, resp. sub pt. 3. Cfr.: G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament. The First Ten Years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965, p. 22.

dénomination du Groupe, la signature de ses membres et l'indication de son Bureau. Cette déclaration est publiée. Nul ne peut figurer sur la liste de plusieurs Groupes. Le nombre minimum des membres nécessaires à la constitution d'un Groupe est fixé à neuf»¹⁷.

Sulla base della nuova disciplina regolamentare, nel giugno del 1953, venivano costituiti i primi tre gruppi politici all'Assemblea comune della Ceca: il Gruppo Cristiano Democratico, il Gruppo Socialista ed il Gruppo dei Liberali e Alleati¹⁸.

Quanto alla composizione politica¹⁹, il Gruppo numericamente più consistente era quello dei Cristiano Democratici, che contava tra le sue file ben 39 rappresentanti provenienti dalle seguenti forze partitiche nazionali: il *Parti Social-Chrétien* belga (5 membri), i tre partiti cristiani, cattolici e protestanti, olandesi, ovvero il *Katolieke Volkspartij* (3 membri), l'*Anti-Revolutionaire Partij* (2 membri) e il *Christelijk Historische Unie* (1 membro), il *Chrëschtlech Sozial Vollekspartei* (Csv) lussemburghese (2 membri), la *Christlich-Democratische Union* (Cdu) e la *Christlich-Soziale Union* (Csu) tedesche (10 membri), il *Mouvement Républicain Populaire* (3 membri) e il *Parti Chrétien Populaire* (Saar) francesi (2 membri) e la Democrazia Cristiana italiana (11 membri).

Il Gruppo dei Socialisti si componeva di 23 membri, provenienti dal *Parti Socialiste Belge* (4 membri), dal *Partij van de Arbeid* (Partito laburista) olandese (3 membri), dal *Parti Socialiste* lussemburghese (1 membro), dal *Sozialdemokratische Partei Deutschlands* (Spd) tedesco (6 membri), dalla *Section Française de l'Internationale Ouvrière* (Sfio) e dal *Parti Social-Démocrate* (per la Saar) francese e dal Partito Social-democratico italiano (Psdi) ed il Partito repubblicano italiano (Pri).

Infine, il Gruppo dei Liberali e Alleati annoverava 14 componenti, provenienti dal *Parti Libéral* belga (1 membro), dal *Parti Libéral* lussemburghese (1 membro), dal *Freie Demokratische Partei* e dal *Deutsche Partei* tedeschi (1 membro ciascuno), dal *Parti des Indépendants et Paysans d'action sociale*, il *Parti Radical-Socialiste* e l'*Union*

¹⁷ Il testo è riportato in: P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, p. 67.

¹⁸ Per la ricostruzione, si veda: L. Bardi-P. Ignazi, *Il Parlamento europeo*, Bologna, 2004, p. 80 e ss; R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, pp. 71-74; G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, pp. 53 e ss.; A. Chiti-Batelli, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1982, pp. 157 e ss.

¹⁹ I dati che si riportano di seguito nel testo ritraggono la situazione al 31 marzo 1956. Per la fonte, si veda: G. Van Oudenhoove, *The Political Parties in the European Parliament. The First Ten Years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965, pp. 243-244.

Démocratique et Sociale de la Résistance francesi (rispettivamente, 4, 2 e 1 membro) e dal Partito Liberale italiano (2 membri), oltre ad un indipendente²⁰.

Sotto il profilo della consistenza numerica, il rapporto tra i tre gruppi restava pressoché invariato sino al 1959, con la nitida preponderanza dei Cristiano Democratici, seguiti, rispettivamente, dai Socialisti e dai Liberali²¹.

Nel 1959, in seguito alle elezioni generali che vedevano il ritorno in Francia di Charles De Gaulle, l'Assemblea nazionale francese inviava al Parlamento europeo²² ben otto delegati dell'ampia formazione politica che aveva sostenuto il Presidente, ovvero l'*Union pour la Nouvelle République*, i quali si collocavano, per utilità più che per affinità politica, nel Gruppo dei Liberali ed Alleati quali, appunto, "alleati". «Questo status non vincolava politicamente i membri dell'Unr, né avrebbe potuto farlo, tenuto conto della diversità del Gruppo liberale, al quale essi si limitavano ad aggiungere un'ulteriore sfaccettatura, portando il gruppo ad essere il secondo per dimensione»²³. Inoltre, «il fatto di avere la stessa nazionalità, la loro compattezza politica, dava ai membri dell'Unr una posizione speciale all'interno del Gruppo liberale, quasi lo *status* di un gruppo dentro il gruppo, con la facoltà non ufficiale di perseguire una linea politica non conforme a quella ufficiale dell'intero gruppo»²⁴. Sotto il profilo degli equilibri tra le forze politico-parlamentari, l'avvento dei gollisti dell'Unr, con una pattuglia di otto delegati portava il Gruppo liberale a superare il Gruppo socialista²⁵.

Gli equilibri raggiunti venivano sconvolti nel 1965 in seguito alla scelta dei gollisti francesi di abbandonare «i troppo integrazionisti liberali»²⁶ per fondare un

²⁰ Tra gli "alleati", il gruppo dei Liberali accoglieva, a partire dal 1958, anche i delegati del Movimento Monarchico Popolare e del Movimento Sociale Italiano (Msi) e, a partire dal 1959, i gollisti francesi dell'*Union pour la Nouvelle République* (Unr). Si veda, a tal proposito: G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament*, Leyden, 1965, p. 252. Nel 1956, i delegati non affiliati ad alcuna formazione politica, e pertanto «non iscritti», erano due.

²¹ Il dato è evidenziato dalla tabella riportata in: G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament*, Leyden, 1965, p. 259. Cfr.: P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, p. 67.

²² Con l'introduzione nel 1957 della Comunità economica europea e dell'Euratom, l'Assemblea comune veniva fusa con le assemblee rappresentative delle altre due comunità, costituendo a Strasburgo nel 1958 l'«Assemblea parlamentare europea». Essa, nel marzo del 1962, si attribuiva simbolicamente il *nomen* di «Parlamento europeo».

²³ J. Fitzmaurice, *The Party Groups in the European Parliament*, Westmead, 1975, p. 118, tradotto dall'inglese.

²⁴ J. Fitzmaurice, *The Party Groups in the European Parliament*, Westmead, 1975, p. 118, tradotto dall'inglese.

²⁵ G. Van Oudenhove, *The Political Parties in the European Parliament*, Leyden, 1965, pp. 251-253.

²⁶ L. Bardi-P. Ignazi, *Il Parlamento europeo*, Bologna, 2004, p. 81.

gruppo autonomo, che prendeva il nome di Unione Democratica Europea (Ude)²⁷. Benché il numero di delegati francesi non fosse sufficiente per formare un gruppo autonomo, «per evitare un deteriorarsi dei rapporti viene consentito alla nuova formazione di costituirsi come gruppo parlamentare [...] cambiando i regolamenti e cioè abbassando la soglia minima [...] per la formazione di un gruppo»²⁸. Tale revisione tuttavia incontrò la contrarietà di quanti non volevano indulgere a pratiche che favorissero la formazione di gruppi nazionali a discapito della logica transnazionale che animava il Parlamento europeo²⁹.

La scissione francese rompeva, a dodici anni dalla sua instaurazione, la monolitica tripartizione degli assetti politici del Parlamento europeo, che poggiava sulle famiglie democristiana, socialista e liberale, ed apriva, con la costituzione di un quarto gruppo, la strada alla diversificazione dell'offerta politico-parlamentare.

Tre anni dopo, nel 1969, il Parlamento italiano, abbandonando la prassi in forza della quale l'elezione dei delegati all'assemblea comunitaria, in omaggio ad una interpretazione "internazionalistica" dei trattati, dovesse essere effettuata a maggioranza (di governo) e non secondo criteri di mera proporzionalità politica, eleggeva anche rappresentanti provenienti dal Partito comunista italiano³⁰. Essi, tuttavia, non raggiungendo il numero minimo di 14 delegati richiesto dal Regolamento per formare un autonomo gruppo, erano costretti ad operare quali membri non iscritti³¹.

²⁷ R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, p. 71.

²⁸ L. Bardi-P. Ignazi, *Il Parlamento europeo*, Bologna, 2004, p. 81. La modifica concerneva l'art. 36, quarto comma, del Regolamento, che veniva modificato abbassando il numero dei membri richiesti per formare un gruppo da 17 a 14 (JO 8 n. 20 del 6 febbraio 1965). Si noti come, sino alla revisione del 1973, il Regolamento interno non imponesse il criterio, esclusivo od ulteriore, dell'appartenenza dei delegati ad un certo numero minimo di Stati.

²⁹ La modifica al Regolamento del Parlamento europeo, concepita per soddisfare le richieste da parte francese, non risultava gradita a molte delle forze politiche presenti al Parlamento europeo: «*There were mixed feelings on this point; some opposed in principle the formation of national groups, but after the veto on British entry to the Community [...] relations between the UNR and other members deteriorated to the point where the solution desired by the UNR was accepted*» (J. Fitzmaurice, *The Party Groups in the European Parliament*, Westmead, 1975, p. 118).

³⁰ Per la ricostruzione della vicenda storica, vedi *infra* in questo capitolo, nota 105. Il procedimento adottato dall'Italia per la designazione di delegati italiani da inviare all'Assemblea comune ha consentito l'applicazione anche in sede politica europea della *conventio ad excludendum* nei confronti del Partito comunista italiano, originariamente considerato una forza antieuropeista e contraria alla realizzazione del processo di integrazione. Sul punto, vedi: G. Van Oudenhoove, *The Political parties in the European Parliament*, Leyden, 1965, p. 12.

³¹ In realtà, si osservava come, sotto limitati profili, il Parlamento europeo considerasse la pattuglia dei comunisti italiani come una sorta di gruppo *de facto* al fine del riconoscimento di alcuni benefici. «*The group - afferma John Fitzmaurice - had not had the official status of a group within the meaning of Article 36. The fact that its members had a political affinity and chose to function as a group was taken into account and certain "facilities" were accorded. Members were appointed to committees on the basis*

Il gruppo dei Comunisti ed Alleati, il quinto gruppo al Parlamento europeo, si costituiva solo nel 1973, in seguito al primo allargamento, che vedeva entrare nella Comunità economica europea il Regno Unito, l'Irlanda e la Danimarca. Ai comunisti italiani si univa il delegato del Partito socialista popolare danese e, dopo le elezioni generali del 1973, i tre delegati eletti dall'Assemblea nazionale francese³². Con l'apporto francese, venivano finalmente soddisfatte le condizioni poste dal Regolamento per la formazione di un nuovo gruppo parlamentare³³.

L'apporto dei nuovi Stati membri era tuttavia ben più significativo, se si considera la collocazione della nutrita schiera dei conservatori e dei laburisti britannici. Quanto ai primi, il *Conservative Party* britannico (insieme al *Konservative Folkeparti* danese), benché per certi versi affine ad alcune delle forze che abitavano il gruppo dei Democratici Cristiani (in particolare, la Cdu/Csu tedesca) o alla Udr francese, sceglieva di trovare una collocazione parlamentare autonoma, costituendo il Gruppo dei Conservatori. Questo rappresentava il sesto gruppo del Parlamento europeo e, componendosi di ben diciotto deputati britannici e solo due danesi, costituiva come l'Ude francese un esempio di gruppo a base sostanzialmente uninazionale³⁴.

Quanto ai laburisti, solo dopo lo svolgimento del *referendum* britannico del luglio del 1975, il *Labour Party* inviava la propria delegazione al Parlamento europeo. Essa constava di 18 deputati, che entravano nel Gruppo dei Socialisti trasformandolo

*of one per committee. In the plenary session it was treated as a group, being given priority over individual speakers and receiving the same speaking time as the other groups. The group was also allowed a small secretariat, with one A grade official and a secretary and was able to hold "group" meetings. [...] In spite of these facilities, the group suffered from some serious disabilities; its members could not become president or vice-president of the Parliament nor sit in the bureau of Committees nor be rapporteurs. Nor did it have a seat in the bureau, enlarged bureau or Committee presidents. Thus it was excluded from influence over the agenda, the reports to be made and administrative questions including the budget of Parliament» (J. Fitzmaurice, *The Party Groups in the European Parliament*, Westmead, 1975, p. 129).*

³² J. Fitzmaurice, *The Party Groups in the European Parliament*, Westmead, 1975, p. 129.

³³ Il Regolamento veniva ulteriormente modificato nel 1973, in occasione dell'allargamento (*Gazz. Uff. C 95* del 10 novembre 1973). In alternativa al requisito numerico (14 delegati), l'ultimo comma dell'art. 36 ammetteva la formazione di un gruppo con soli dieci delegati purché questi provenissero da almeno tre diversi Stati membri. La decisione di abbassare il requisito numerico ed introdurre, in alternativa, l'elemento plurinazionale in concorso con quello numerico rispondeva all'esigenza di favorire (ma non troppo) la nascita di nuovi gruppi e preservare le formazioni composte da soggetti di diversa provenienza nazionale. Si veda, sul punto: C. Grimaldi Romanelli, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1977, p. 123.

³⁴ J. Fitzmaurice, *The Party Groups in the European Parliament*, Westmead, 1975, pp. 145-146.

nella formazione parlamentare più numerosa. Al Gruppo si univano anche i socialisti danesi e i laburisti irlandesi, apportando altri 8 deputati³⁵.

Quanto ai due maggiori partiti irlandesi, *Fine Gaél* entrava nel Gruppo dei Cristiano Democratici, mentre *Fianna Fáil* si collocava con i gollisti francesi nel Gruppo dell'Unione Democratica Europea (Ude), che, a partire dal giugno del 1973, prendeva il nome di Gruppo dei Democratici Europei Progressisti (Dep)³⁶.

Alla fine del 1973, ovvero venti anni dopo la costituzione delle prime formazioni di ispirazione politico-ideologica nell'Assemblea comune della Ceca, all'interno del Parlamento europeo si contavano sei gruppi, rispettivamente riconducibili alle famiglie cristiano democratica, socialista, liberale, conservatrice e comunista³⁷. Sotto il profilo della consistenza numerica, alle soglie delle prime elezioni dirette, nel maggio del 1979, il Parlamento europeo si componeva di 197 delegati, così ripartiti in ordine di grandezza: il Gruppo dei Socialisti (66), il Gruppo dei Cristiano Democratici (52), il Gruppo dei Liberali (24), il Gruppo dei Comunisti (18), il Gruppo dei Conservatori (18) e il Gruppo dei Democratici Progressisti Europei (15). Quattro delegati rimanevano non iscritti³⁸.

2. *L'evoluzione della composizione politica dei gruppi al Parlamento europeo eletto a suffragio universale.*

Le prime elezioni a suffragio universale diretto, tenutesi nel 1979, ridisegnavano la geografia politica del Parlamento europeo³⁹. Deve anzitutto essere osservato come l'Atto che introduceva l'elezione diretta (1976) avesse mutato profondamente il sistema della rappresentanza politica nel passaggio dal Parlamento di delegati nazionali al Parlamento elettivo⁴⁰. Il primo si componeva di soli 197 membri, e le quote di seggi riservate a ciascuno Stato erano il frutto di un accordo politico-diplomatico che, tenendo

³⁵ L. Bardi-P. Ignazi, *Il Parlamento europeo*, Bologna, 2004, p. 80 e ss.; D. Judge-D. Earnshaw, *The European Parliament*, Basingstoke, 2003, p. 130.

³⁶ R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, p. 71.

³⁷ L. Bardi-P. Ignazi, *Il Parlamento europeo*, Bologna, 2004, pp. 80-91.

³⁸ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 75.

³⁹ Per un quadro sintetico sull'impatto dell'elezione diretta sulla rappresentanza al Parlamento europeo, si veda: G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*, Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., pp. 614-615; A. Kreppel, *The European Parliament and Supranational Party System*, Cambridge, 2002, pp. 71-77; D. Judge-D. Earnshaw, *The European Parliament*, Basingstoke, 2003, pp. 39-43.

⁴⁰ Decisione del Consiglio del 20 settembre 1976, recante «Atto relativo all'elezione dei rappresentanti nel Parlamento europeo a suffragio universale diretto» (76/787/CECA, CEE, Euratom), in GUCE L 278 dell'8 ottobre 1976, p. 1.

conto dei rapporti demografici e “di forza” tra gli Stati, disegnava, con le opportune deformazioni, un modello assai mediato di rappresentanza politica⁴¹. Il secondo, fermo il numero degli Stati membri (nove) i cui corpi elettorali erano chiamati ad esprimere a suffragio universale diretto i deputati, innalzando notevolmente (da 197 a 410) il numero complessivo di seggi al Parlamento europeo, mutava l’incidenza di ciascuno Stato sul totale dei componenti l’assemblea, modellando una rappresentanza più fedele al dato demografico e, pertanto, più vantaggiosa per i Paesi più grandi⁴².

Tenute in dovuta considerazione le alterazioni legate al cambiamento del sistema di rappresentanza politica, si possono analizzare i dati relativi al primo Parlamento europeo frutto di una scelta diretta degli elettori europei (1979-1984). L’apertura al voto dei cittadini modificava in modo significativo gli equilibri che erano stati raggiunti in un’assemblea in precedenza composta solo di delegati degli Stati membri.

Il Gruppo dei Socialisti, pur restando la formazione più numerosa, scendeva dal 33,50% dei seggi posseduti in Parlamento prima delle elezioni dirette al 27,31%, affiancandosi al Gruppo del Partito popolare europeo⁴³, i cui valori restavano pressoché invariati, passando dal precedente 26,39% al successivo 26,34%. I Liberali, che costituivano, con il 12,18% dei seggi, la terza forza parlamentare, scendevano al quinto posto con il 9,75%, preceduti dai Conservatori britannici e danesi e dai Comunisti; i conservatori passavano dal 9,13% dei seggi al 15,36%, occupando la terza posizione,

⁴¹ Considerando la composizione dell’ultimo Parlamento non elettivo (al maggio 1979), si ricavano le seguenti percentuali di rappresentanti “per Stato” all’interno del Parlamento europeo: al Belgio competeva il 7,10% dei 197 seggi, alla Danimarca il 5,07%, alla Germania il 18,27%, all’Irlanda 4,56%, alla Francia il 18,27%, all’Italia il 18,27%, al Lussemburgo il 3,04%, ai Paesi Bassi il 7,10% e al Regno Unito il 18,27%. Come detto, tale ripartizione costituisce il frutto di un modello politico-diplomatico che tiene conto di numerosi fattori, non (solo) del peso demografico e del principio dell’uguaglianza del voto. I dati sono tratti da: *Parlement Européen, La construction d’un Parlement: 50 ans d’histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, pp. 75 e ss.

⁴² Sulla base dei dati, si riscontrano le seguenti alterazioni: il Belgio passa da una rappresentanza del 7,10% del numero complessivo di seggi al Parlamento europeo al 5,85%, la Danimarca dal 5,07% al 3,90%, la Germania dal 18,27% al 19,75%, l’Irlanda dal 4,56% al 3,65%, la Francia dal 18,27% al 19,75%, l’Italia dal 18,27% al 19,75%, il Lussemburgo dal 3,04% al 1,46%, i Paesi bassi dal 7,10% al 6,09% e il Regno Unito dal 18,27% al 19,75%. Come si ricava dai dati riportati, i più grandi e popolosi Stati membri (Germania, Francia, Italia e Regno Unito) apportavano un numero di deputati elettivi in percentuale maggiore rispetto al numero di delegati nazionali in precedenza inviati al Parlamento europeo (i dati sono tratti da: *Parlement Européen, La construction d’un Parlement: 50 ans d’histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, pp. 75 e ss.). Il dato è significativo per comprendere gli equilibri politici all’interno del Parlamento europeo alla luce dei risultati delle prime elezioni dirette. Alcune forze politiche nazionali hanno sensibilmente accresciuto il proprio peso politico all’interno dell’assemblea rappresentativa proprio in funzione delle modifiche ai meccanismi di rappresentanza politico-parlamentare introdotte nei trattati.

⁴³ Con questo nome si identifica il Gruppo dei Cristiano democratici a partire dal 1976, in seguito alla costituzione della federazione transnazionale di partito.

mentre i comunisti restavano quarti, salendo dal 9,13% al 10,73% dei seggi. I gollisti francesi dell'Ude restavano in sesta posizione, scendendo dal 7,61% al 5,36% dei seggi. Restavano inoltre non iscritti dieci deputati, mentre in undici formavano un gruppo "tecnico" denominato Gruppo di coordinamento tecnico e di difesa dei gruppi e dei parlamentari non iscritti (Cdi). In termini assoluti, dopo le elezioni del 1979, il Gruppo dei Socialisti otteneva 112 seggi, il Gruppo del Ppe 108, il Gruppo dei Conservatori 63, il Gruppo comunista 44, i Liberali 40, i gollisti 22 ed il Gruppo tecnico 11 seggi⁴⁴.

Sotto il profilo della composizione politica, il Gruppo socialista formatosi dopo le prime elezioni a suffragio diretto si componeva delle seguenti forze politiche: i due partiti socialisti belgi (il francofono *Parti Socialiste* ed il fiammingo *Socialistische Partij Anders*), il Partito socialdemocratico danese (*Socialdemokratiet*), la Spd tedesca, i francesi del *Parti socialiste*⁴⁵ e del *Mouvement des Radicaux de Gauche* (Mrg), il Partito socialista (Psi) ed il Partito socialdemocratico (Psdi) italiani, ed i partiti laburisti britannico e irlandese (*Labour Party*), lussemburghese (*Parti Ouvrier Socialiste Luxembourgeois*) e olandese (*Partij van de Arbeid*, Pvda).

Nel Gruppo del Ppe confluivano i cristiano democratici belgi del Psc/Cvp, tedeschi della Cdu e della Csu, i popolari francesi della *Union pour la Démocratie Française* (Udf)⁴⁶, l'irlandese *Fine Gael*, la Dc ed il *Südtiroler Volkspartei* italiani, il Partito cristiano sociale (Csv) lussemburghese ed i cristiano democratici del *Christen-Democratisch Appèl* (Cda)⁴⁷ olandese.

Il Gruppo conservatore si componeva del *Konservative Folkeparti* (Kf) danese e del *Conservative Party* britannico, mentre quello comunista del *Socialistisk Folkeparti* (Sf) danese, del *Parti Communiste Français* (Pcf) e del Partito comunista italiano (Pci). Il Gruppo liberale vedeva la partecipazione dei partiti liberali belgi, il fiammingo *Partij voor Vrijheid en Vooruitgang* (Pvv) ed il francofono *Parti Réformateur Libéral* (Prl),

⁴⁴ I dati riportati nel testo sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 75. Cfr.: A. Kreppel, *The European Parliament and Supranational Party System*, Cambridge, 2002, pp. 30-51.

⁴⁵ Costituito nel 1969, il *Parti socialiste* francese nasceva dall'unione della precedente *Section Française de l'Internationale Ouvrière* (Sfio) con altre forze di ispirazione socialista.

⁴⁶ Con l'avvento dei gollisti di Charles De Gaulle in Francia (Unr), il maggiore partito cristiano democratico francese esistente durante la Quarta Repubblica, ovvero il *Mouvement Républicain Populaire* (Mrp), perdeva di importanza (sino allo scioglimento, nel 1967), ed il campo da esso occupato era sostanzialmente diviso tra i gollisti (Unr) ed il partito democristiano del *Centre Démocrate*, nato nel 1966 dalla fusione del Mrp con i conservatori del *Centre National des Indépendants et Paysans* (rispettivamente collocati al Parlamento europeo nel gruppo dei democristiani e dei liberali). Il *Centre Démocrate*, in seguito alla costituzione nel 1976 del *Centre des démocrates sociaux*, entrava nel 1978 nella nuova grande formazione centrista della *Union pour la démocratie française* (Udf).

⁴⁷ Il Cda riuniva i precedenti tre partiti olandesi di ispirazione cristiana, cattolici e protestanti, ossia il *Katolieke Volkspartij*, l'*Anti-Revolutionaire Partij* ed il *Christelijk Historische Unie*.

danese (*Venstre, Danmarks Liberale Parti*), tedesco (Fdp), di alcuni deputati dell'Udf francese, del Partito repubblicano (Pri) e del Partito liberale (Pli) italiani, dei liberali del *Demokratesch Partei* (Dp) lussemburghese e del *Volkspartij voor Vrijheid en Democratie* (Vvd) olandese. Infine, il Gruppo dei Democratici europei di Progresso (Dep) si componeva principalmente dei francesi del *Rassemblement pour la République* (Rpr)⁴⁸ e degli irlandesi di *Fianna Fáil* (Ff), cui si aggiungevano i liberali del *Fremskridtspartiet* (Frp) danese e lo *Scottish National Party* (Snp). Il Gruppo tecnico Cdi si componeva di quattro deputati danesi euroscettici del *Folkebevægelsen mod EU* (FolkeB), più un popolare belga della *Volksunie* (Vu) e cinque italiani provenienti dalle file dei radicali e dei partiti di estrema sinistra Democrazia Proletaria e Partito di Unità Proletaria. Dei deputati non iscritti, la delegazione nazionale più consistente era costituita dagli italiani del Msi-Dn⁴⁹.

Nel corso della prima legislatura, nel 1981, la Grecia entrava a far parte della Comunità economica europea⁵⁰. I 24 deputati greci facevano ingresso nel Parlamento europeo, ora composto di 434 membri, distribuendosi tra i gruppi dei Socialisti, cui afferivano i dieci deputati eletti nelle file del *Pasok*, dei Cristiano Democratici, cui andavano gli otto deputati conservatori espressi da *Nea Demokratia*, e il gruppo dei Comunisti, nel quale entravano quattro deputati del Partito comunista greco, il *Kommounistiko Komma Elladas* (Kke), mentre due deputati restavano tra i non iscritti⁵¹.

Le elezioni europee del 1984 confermavano tendenzialmente i rapporti di forza affermatasi nel corso della prima legislatura del Parlamento europeo⁵². Le forze socialiste e socialdemocratiche confermavano la preminenza su scala europea grazie all'apporto del *Labour Party* britannico, il cui contributo al gruppo saliva da 16 a 32 membri (mentre non prendevano seggi i laburisti irlandesi). Nel complesso, il Gruppo dei Socialisti passava al 29,95%, raccogliendo 130 seggi. Il Gruppo del Partito popolare

⁴⁸ Si tratta del partito gollista francese, nato dall'*Union des démocrates pour la République* (Udr), a sua volta erede dell'originario partito gollista dell'Unr. Il *Rassemblement pour la République* sarebbe confluito nel 2002 nel principale partito politico di centrodestra francese, l'*Union pour un mouvement populaire* (Ump).

⁴⁹ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 75. Si veda anche: R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, p. 72.

⁵⁰ GUCE L 291 del 19 novembre 1979.

⁵¹ I dati, che si riferiscono alla fase finale della prima legislatura (maggio 1984), sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 76.

⁵² Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 77. Cfr.: A. Kreppel, *The European Parliament and Supranational Party System*, Cambridge, 2002, pp. 30-51.

europeo confermava sostanzialmente la propria posizione, pur scendendo a 110 seggi. I sette seggi persi dal Gruppo andavano ricercati tra le file dei Cristiano democratici e cristiano sociali belgi e della Democrazia cristiana italiana. Tuttavia era il Gruppo conservatore, che peraltro rimaneva il terzo per dimensione, a subire la maggiore perdita a causa del cedimento dei Conservatori britannici, i quali passavano da 61 seggi a 45, facendo scendere il Gruppo dal 14,56% all'11,52% dei seggi. Quanto al Gruppo comunista, anche esso confermava la propria posizione grazie al risultato complessivo dei tre partiti che ne costituivano la base, ovvero il Partito comunista italiano, il Partito comunista francese e quello greco, i quali apportavano rispettivamente 26, 19 e 4 deputati. Va peraltro segnalato lo scivolone del Pcf, che dei 19 deputati della prima legislatura ne conservava solamente 10. Nel complesso, il Gruppo otteneva 41 seggi, i quali costituivano il 9,45% del totale dei posti assegnati. Seguono i Liberali, i quali scendevano da 38 a 31 seggi; il dato più significativo in questo caso concerneva la defezione dei tedeschi del *Freie Demokratische Partei* (Fdp), i quali perdevano i quattro seggi di cui disponevano al Parlamento europeo, e la delegazione francese, che, composta dalla *Union pour la démocratie française* (Udf) e dal *Parti Radical* (Pr), otteneva 12 seggi in luogo dei 15 vinti in precedenza. Infine, prendeva quota il Gruppo di destra dei Democratici europei di Progresso (Dep), ora denominato *Rassemblement des Démocrates européens* (Rde), il quale, grazie al buon risultato del *Rassemblement pour la République* (Rpr), prendeva da solo 16 seggi, e degli irlandesi di *Fianna Fáil*, che ottenevano 8 seggi, saliva al 6,68% dei seggi con ben 29 deputati.

La novità della seconda legislatura riguarda tuttavia la formazione di due nuovi gruppi politici. Da un lato, si scioglieva il Gruppo tecnico di Coordinamento dei deputati indipendenti (Cdi) e nasceva il Gruppo Arcobaleno⁵³. Quest'ultimo raccoglieva prevalentemente i belgi della *Volksunie* (Vu), dell'*Ecolo* (ecologisti) e dell'*Agalev* (verdi), gli euroscettici danesi della *Folkebevægelsen mod EU* (FolkeB), i verdi tedeschi del *Grüne* e le forze italiane di estrema sinistra. Dall'altro lato, veniva costituito il Gruppo delle Destre europee, che radunava i deputati francesi del *Front National* (Fn) e gli italiani dell'*Msi-Dn*. Infine, tra i deputati non iscritti, la delegazione nazionale maggiormente consistente era costituita dai radicali italiani.

Nel 1986 anche la Spagna ed il Portogallo entravano a far parte della Comunità europea⁵⁴. Il Trattato di adesione prevedeva che il numero di deputati spettanti ai due

⁵³ Gruppo Arcobaleno-Federazione dell'Alleanza Verde-Alternativa europea, dell'Agalev-Écolo, del Movimento popolare danese contro l'appartenenza alla Comunità europea e dell'Alleanza Indipendente Europea in seno al Parlamento europeo. Anche questo gruppo, come il Cdi, aveva in origine natura sostanzialmente tecnica. Per la ricostruzione della posizione e la limitata ammissibilità di gruppi di natura tecnica, si veda *infra*.

⁵⁴ GUCE L 302 del 15 novembre 1985.

Paesi fosse rispettivamente di 60 e 24 unità, cosicché il numero complessivo di parlamentari saliva da 434 a 518. I deputati spagnoli si distribuivano principalmente tra il Gruppo socialista e quello conservatore: nel primo confluivano i 29 deputati provenienti dalle file del *Partido Socialista Obrero Español* (Psoe), mentre nel secondo confluivano i 17 rappresentanti della formazione conservatrice del *Partido Popular* (Pp). Per il resto, la sinistra della *Izquierda Unida* (Iu) con tre deputati entrava nel Gruppo comunista, i cristiano democratici catalani di *Convergència Democràtica de Catalunya* (Cdc) e *Unió Democràtica de Catalunya* (Udc) si dividevano tra il Gruppo del Ppe ed quello dei Liberali, i baschi di *Herri Batasuna* (Hb) e *Eusko Alkartasuna* (Ea), rispettivamente, tra i non iscritti ed il Gruppo Arcobaleno, mentre ben sei membri cristiano sociali del *Centro Democrático y Social* (Cds) restavano non iscritti.

Quanto al Portogallo, il contributo più consistente concerneva i Liberali, a cui i socialdemocratici moderati del *Partido Social Democrata* (Ppd-Psd)⁵⁵ inviavano ben dieci deputati, seguito dal Gruppo socialista, cui il *Partido Socialista* (Ps) inviava sei deputati, mentre quattro provenienti dai conservatori cattolici del *Partido Popular* (Pp) confluivano nel Gruppo del Ppe, tre del *Partido Comunista Português* (Pcp) nel Gruppo comunista.

Complessivamente, dopo le elezioni dei rappresentanti dei due nuovi Stati membri (1987), i due gruppi politici che maggiormente beneficiavano del contributo spagnolo e portoghese erano il Gruppo del Pse e quello conservatore, con, rispettivamente, 166 e 66 deputati, ovvero il 32,05% ed il 12,74% dei seggi al Parlamento europeo⁵⁶.

La situazione mutava parzialmente due anni dopo, con le elezioni europee del 1989. Il Gruppo del Pse conservava e rafforzava la primazia nel Parlamento europeo, ottenendo ben 180 seggi, ovvero il 34,75%. In particolare, contribuiva all'affermazione del Pse il *Labour Party* britannico, che, passando da 33 a 45 deputati, costituiva di gran lunga la più numerosa delegazione nazionale all'interno del gruppo, mentre gli altri partiti confermavano nella sostanza la propria posizione. Il Gruppo del Ppe conservava la seconda posizione, portandosi al 23,36% e accumulando 121 seggi, otto in più rispetto all'ultima fase della seconda legislatura. I dati più significativi concernono i cristiano democratici tedeschi della Cdu, che passavano da 34 a 25 deputati, ed il

⁵⁵ In seguito, il *Partido Social Democrata* (Ppd-Psd) entrerà nel gruppo del Partito Popolare europeo.

⁵⁶ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 78. Si veda anche: L. Bardi-P. Ignazi, *Il Parlamento europeo*, Bologna, 2004, p. 92-106; R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, pp. 71-75; A. Kreppel, *The European Parliament and Supranational Party System*, Cambridge, 2002, pp. 30-51.

Partido Popular (Pp) spagnolo, che entrava con 15 deputati nel Gruppo del Ppe, abbandonando il Gruppo conservatore dei Democratici europei. La defezione dei popolari spagnoli e la sconfitta del *Conservative Party* britannico (che passava da 45 a 32 deputati a tutto vantaggio del *Labour Party*), sottraevano al Gruppo conservatore circa trenta deputati, portandolo a 34 seggi e al 6,56%. Con l'arretramento del Gruppo conservatore salivano i Liberali, i quali confermavano nella sostanza i propri risultati e crescevano grazie al ritorno della delegazione tedesca del *Freie Demokratische Partei* (Fdp), con quattro deputati, e all'ingresso dei cinque deputati spagnoli del *Centro Democrático y Social* (Cds), i quali nella legislatura precedente si erano collocati tra i non iscritti. Nel complesso, il Gruppo Liberale otteneva 49 deputati, pari al 9,46% del seggi al Parlamento europeo⁵⁷.

Le maggiori novità riguardavano tuttavia i gruppi meno consistenti. Anzitutto, scompariva il Gruppo comunista, le cui forze si dividevano tra due nuovi gruppi, il Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea (Gue) ed il Gruppo della Coalizione delle Sinistre (Cg). Il primo si componeva di 28 deputati, di cui ben 22 provenivano dalle file del Partito comunista italiano (Pci), 4 dalla *Izquierda Unida* (Iu) spagnola e gli altri dal *Socialistisk Folkeparti* (Sf) danese e dal *Synaspismos tis Aristeras ton Kinimaton kai tis Oikologias* (Syn) greco. Il secondo gruppo, invece, contava 14 deputati provenienti essenzialmente dal *Parti Communiste Français* (Pcf), dal *Partido Comunista Português* (Pcp), da una parte del *Synaspismos tis Aristeras ton Kinimaton kai tis Oikologias* (Syn) e dal *Workers Party* (Wp) irlandese. L'altra novità concerneva la nascita Gruppo dei Verdi, il quale contava ben 30 deputati ed entrava nella rosa dei cinque più consistenti ed influenti raggruppamenti al Parlamento europeo. Esso si componeva delle forze verdi ed ecologiste di numerosi Paesi: la *Grüne* tedesca, *Les Verts* francesi, i Verdi italiani, l'*Ecolo-Agalev* belga, la *GroenLinks* (Gl) olandese e i *Verdes* portoghesi.

Il Gruppo "gollista" del Rde perdeva significativamente quota, guadagnando solo 20 seggi, in massima parte ascrivibili al *Rassemblement pour la République* (Rpr), con dodici seggi, e al *Fianna Fáil* irlandese, con sei seggi. Il Gruppo delle Destre conservava 17 seggi, ma ne uscivano gli italiani del Msi-Dn, rimpiazzati dai tedeschi di estrema destra del *Die Republikaner* (Rep) e da un membro della formazione di destra belga *Vlaams Belang* (Vb). In ogni caso, il francese *Front National* restava, con dieci deputati, la forza di base del Gruppo. Rimane infine il Gruppo Arcobaleno, che perdeva il contributo dei verdi tedeschi, belgi e olandesi rispettivamente della *Grüne*, dell'*Ecolo-Agalev*, e della *GroenLinks* (Gl), ottenendo solo 13 seggi. Per concludere, i non iscritti

⁵⁷ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 79.

erano 12, dei quali la componente nazionale più consistente tornava ad essere il Msi-Dn italiano⁵⁸.

Verso la metà della terza legislatura (1989-1994) si verificarono alcuni significativi cambiamenti nella struttura politica del Parlamento europeo, in parte dovuti ai profondi mutamenti politici che attraversano l'Europa a cavallo tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta. Il primo concerne il Gruppo del Pse, il quale accresceva di circa venti deputati la propria consistenza grazie all'apporto del Partito Democratico della Sinistra (Pds) italiano, nato dallo scioglimento del Partito comunista italiano (Pci). Al Parlamento europeo, il Pds abbandonava la collocazione nel Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea (Gue), provocando lo scioglimento del gruppo, la cui altra componente di base, la *Izquierda Unida* (Iu) spagnola, si collocava temporaneamente tra i non iscritti. La seconda significativa novità concerne l'ingresso del *Conservative Party* britannico, con una nutrita pattuglia di 32 deputati, nel Gruppo del Ppe, passaggio che comportava lo scioglimento del vecchio Gruppo conservatore. A seguito dei passaggi descritti, il gruppi del Pse e del Ppe ottenevano rispettivamente 198 e 166 seggi⁵⁹.

I mutamenti intercorsi nella seconda metà della terza legislatura preludono ai significativi cambiamenti verificatisi con le elezioni europee del 1994. Da un lato, si segnala una complessiva flessione delle forze socialdemocratiche e, in particolare, socialiste. Il gruppo del Pse conservava la propria posizione di primazia su scala europea ottenendo 198 seggi al Parlamento, ma il risultato era assicurato dall'apporto del *Labour Party* britannico, la cui delegazione nel gruppo passava da 45 a ben 62 deputati, e dalla Spd tedesca, che otteneva da sola 40 seggi. Fatta eccezione per i laburisti inglesi e i socialdemocratici tedeschi, scendevano il *Parti Socialiste* (Ps) belga, il *Parti socialiste* (Ps) francese, il *Partido Socialista Obrero Español* (Psoe) spagnolo, il Partito Democratico della Sinistra (Pds) ed il Partito socialista (Psi) italiani (i quali ottenevano, rispettivamente, 3, 14, 22, 15 e 2 seggi in luogo dei precedenti 5, 16, 24, 20 e 12).

Dal canto suo, il Gruppo del Ppe conservava nella sostanza la posizione precedente, ottenendo 156 seggi. Al suo interno si registrava, da un lato, la caduta del *Conservative Party* britannico, che, sconfitto sonoramente dai laburisti, dimezzava il proprio contributo con soli 18 seggi, dall'altro, lo sfaldamento del blocco costituito dalla Democrazia cristiana italiana, il cui partito erede, il Partito popolare italiano (Ppi),

⁵⁸ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 79.

⁵⁹ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 80.

otteneva solo 8 dei 26 seggi originariamente posseduti. In ogni caso, la sconfitta dei conservatori britannici ed il crollo dei democristiani italiani erano in parte compensati dal risultato positivo della Cdu tedesca, che da sola guadagnava 39 seggi in luogo dei 25 precedenti, e dal *Partido Popular* (Pp) spagnolo, che otteneva 28 seggi invece dei 15 precedenti. Il crollo del centro democristiano italiano (unitamente all'affermarsi in Italia del partito di Forza Italia) ha condotto alla nascita di un nuovo gruppo al Parlamento europeo, il Gruppo Forza Europa, un raggruppamento uninazionale del quale facevano parte Forza Italia e l'altro partito erede (oltre al Ppi) della Democrazia cristiana, il Centro Cristiano Democratico (Ccd), rispettivamente con 25 e 2 deputati.

Quanto ai Liberali, il gruppo manteneva pressoché invariata la propria posizione, con 44 seggi. Si segnalano la scomparsa del *Freie Demokratische Partei* (Fdp) tedesco, del *Centro Democrático y Social* (Cds) spagnolo e del *Parti Radical* (Pr) francese, il rafforzamento dei *Democraten 66* (D66) olandesi e l'ingresso provvisorio della Lega Nord italiana (in seguito collocatasi tra i non iscritti).

La sconfitta dei socialisti e dei socialdemocratici rafforzava le posizioni della sinistra comunista, che si riaffacciava sulla scena parlamentare ricostituendo, con 28 deputati, il Gruppo della Sinistra unitaria europea (Gue), del quale facevano parte la *Izquierda Unida* (Iu) spagnola, precedentemente collocatasi tra i non iscritti, e le forze del *Parti Communiste Français* (Pcf), il *Partido Comunista Português* (Pcp), il *Kommunistiko Komma Elladas* (Kke) ed il *Synaspismos tis Aristeras ton Kinimaton kai tis Oikologias* (Syn) greci, raccolti sino ad allora nel Gruppo della Coalizione delle Sinistre (Cg), nonché infine il Partito della Rifondazione comunista italiano (Prc).

Seguivano con 26 seggi il Gruppo "gollista" Rde, in seguito divenuto il Gruppo Unione per l'Europa (Upe), che si componeva del francese *Rassemblement pour la République* (Rpr), dell'irlandese *Fianna Fáil*, e del portoghese *Partido Popular* (Cds-Pp)⁶⁰, e con 23 seggi il Gruppo dei Verdi, che radunava, esclusi *Les Verts* francesi, i verdi belgi, danesi, tedeschi, italiani e olandesi.

Infine, si scioglieva il Gruppo delle Destre, il cui partito principale, il *Front National* francese, sedeva, insieme all'italiana Alleanza nazionale (An), con i non iscritti, e si costituiva il Gruppo dell'Alleanza radicale europea (Are), animato dai radicali francesi e italiani, ed il Gruppo dell'Europa delle Nazioni (Edn), partecipato in gran parte dai francesi del *Mouvement pour la France* (Mpf) e, in minor parte, dagli

⁶⁰ Il *Centro Democrático Social-Partido Popular* (Cds-Pp) portoghese è una formazione conservatrice e cristiana democratica portoghese. All'esordio al Parlamento europeo, essa entrava nel gruppo del Ppe, per poi schierarsi tra il 1994 ed il 2004 con le forze neogolliste. Da ultimo, nel 2004 essa entrava nel gruppo del Ppe.

euroscettici olandesi del *Staatkundig Gereformeerde Partij* (Sgp) e danesi del *Folkebevægelsen mod EU* (FolkeB) e del *Junibevægelsen mod Union* (JuniB)⁶¹.

Nel 1995 entravano nell'Unione europea altri tre Paesi, l'Austria, la Svezia e la Finlandia, ed in forza del trattato di adesione veniva modificato il numero dei deputati al Parlamento europeo, che saliva a 626. Ai tre nuovi Stati membri venivano assegnati rispettivamente 21, 16 e 22 seggi al Parlamento europeo⁶².

I deputati austriaci si distribuivano tra il Gruppo del Pse, cui andavano sei deputati socialdemocratici del *Sozialdemokratische Partei Österreichs* (Spö), il Gruppo del Ppe, al quale si iscrivevano sette deputati popolari del *Österreichische Volkspartei* (Övp), il Gruppo liberale, cui andavano i deputati liberali del *Liberales Forum* (Lif) ed i Verdi cui si indirizzavano il deputato del *Grüne*, mentre tra i non iscritti si collocavano sei deputati del *Freiheitliche Partei Österreichs* (Fpö).

Quanto alla Svezia, il maggior contributo era destinato al Gruppo del Pse, nel quale si collocavano i sette deputati socialdemocratici del *Socialdemokratiska Arbetarepartiet - Socialdemokraterna* (Sap); cinque deputati conservatori del *Moderata Samlingspartiet* (M) entravano nel Gruppo del Ppe, due provenienti dai liberali del *Folkpartiet - Liberalerna* (Fp) e dal *Centerpartiet* (C) entravano nel Gruppo dei Liberali, i verdi del *Miljöpartiet - De Gröna* (MP) si collocavano nel Gruppo dei Verdi ed i socialisti del *Vänsterpartiet* (V) entrava nel Gruppo Gue.

In modo speculare, si collocavano i deputati finlandesi: nel Gruppo del Pse i quattro socialdemocratici provenienti dal *Suomen Sosialidemokraattinen Puolue* (Sdp), nel Gruppo del Ppe i quattro conservatori del *Kansallinen Kokoomus* (KOK), con i Liberali cinque provenienti dalle formazioni liberali del *Suomen Keskusta* (Kesk) e del *Svenska Folkpartiet-Ruotsalainen Kansanpuolue* (Sfp-Rkp), nel Gruppo Gue i due socialisti del *Vasemmistoliitto* (Vas) e nel Gruppo dei Verdi il deputato verde del *Vihreä Liitto* (Vihreä)⁶³.

Sempre nel 1995 veniva inoltre sciolto il Gruppo di Forza Europa, che ospitava i deputati italiani eletti nelle liste di Forza Italia e del Centro Cristiano Democratico. In linea con il processo di apertura "a destra" verso i conservatori avviato sul finire degli anni Ottanta dal Partito popolare europeo, che ha visto l'ingresso nel Gruppo del *Conservative Party* britannico e del *Partido Popular* (Pp) spagnolo, anche il partito italiano Forza Italia, con più di venti deputati, entrava nel Gruppo del Ppe. La pattuglia italiana nel Ppe era invero assai variegata; sul finire della quarta legislatura, ne facevano

⁶¹ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 81.

⁶² GUCE L 1 del 1 gennaio 1995.

⁶³ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 82.

parte Forza Italia, il Partito popolare italiano (Ppi), il Centro Cristiano Democratico (Ccd), il Patto Segni, i Cristiano Democratici Uniti (Cdu), i Democratici europei (De), l'Unione Democratica per la Repubblica (Udr) e il *Südtiroler VolksPartei* (Svp). La frammentazione era accentuata dalla circostanza che talune delegazioni del medesimo partito sedevano in gruppi diversi: la Lega Nord aveva quattro deputati non iscritti, uno con i Liberali ed uno con il Gruppo Upe, mentre Forza Italia aveva ventuno deputati nel Gruppo del Ppe, due con i Liberali e due nel Gruppo dell'Upe.

I passaggi descritti, ovvero la flessione delle forze di ispirazione socialista a partire dalla fine degli anni Ottanta, nonché l'apertura dei Cristiano Democratici centroeuropei alle forze conservatrici britanniche, iberiche e italiane, preparavano il terreno al sorpasso da parte del Partito popolare europeo sul Partito dei Socialisti europei all'interno del Parlamento. Già sul finire della quarta legislatura, il distacco tra i due gruppi in termini di seggi si era assottigliato, dal momento che il Gruppo dei Socialisti aveva 214 seggi contro i 201 dei popolari. Le elezioni europee del 1999 sancivano definitivamente il sorpasso.

Il Gruppo del Ppe otteneva ben 233 seggi, pari al 37,22% del totale dei 626 seggi disponibili, mentre il Gruppo del Pse ne guadagnava soltanto 180. Seguivano, con distacchi assai ridotti, i gruppi dei Liberali, con 50 deputati, dei Verdi, con 48 deputati e della Sinistra unitaria (Gue) con 42 seggi. I gruppi dell'Unione per l'Europa (Upe) e dell'Europa delle Nazioni (Edn) erano sostituiti, rispettivamente, dai gruppi dell'Unione per l'Europa delle Nazioni (Uen) e dell'Europa delle Democrazie e delle Diversità (Edd), con 30 e 16 deputati. Veniva infine costituito il Gruppo tecnico per la difesa dei deputati indipendenti (Tdi), in seguito sciolto per carenza del requisito dell'«affinità politica»⁶⁴.

I risultati più significativi, nel Gruppo del Ppe, riguardano i Cristiano Democratici tedeschi della Cdu, che ottenevano 43 seggi, ed il *Conservative Party* britannico, che raddoppiava il proprio peso conquistando 36 seggi. Si segnala anche il risultato della delegazione francese, che si allargava sino a comprendere, oltre all'*Union pour la Démocratie Française* (Udf), anche una parte del *Rassemblement pour la République* (Rpr), formazione dapprima affiliata al Gruppo “gollista” dell'Upe e ora divisa tra Ppe e Uen. Inoltre, merita attenzione la delegazione italiana, composta da 34 deputati divisi in ben 8 diverse formazioni (Forza Italia, Ppi, Udeur, Ccd, Cdu, Ri/Dini, Svp, Pensionati). Per il resto, le altre forze cristiano democratiche (belgi e olandesi),

⁶⁴ La costituzione di questo gruppo sarà negata, e i deputati collocati tra i non iscritti, dall'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo in seguito alla interpretazione resa dalla Commissione Affari costituzionali ai sensi dell'articolo 29, primo comma, del Regolamento interno. Per la ricostruzione della vicenda, vedi *infra* in questo capitolo.

popolari (spagnoli, portoghesi, austriaci e irlandesi) e conservatrici (danesi e scandinavi) mantenevano la propria posizione.

Quanto al Gruppo del Pse, in realtà il cedimento si concentra in particolare nella Spd tedesca e, soprattutto, nel *Labour Party* britannico, che perdevano, rispettivamente, 7 e 33 seggi. Per il resto, le altre forze socialiste e socialdemocratiche, in particolare il Partito socialista belga, francese, spagnolo e portoghese, il *Pasok* greco, i Democratici di Sinistra e i Socialisti Democratici italiani (Sdi), i socialdemocratici austriaci, danesi e scandinavi si attestavano su livelli sostanzialmente analoghi a quelli riscontrati nelle precedenti elezioni.

Cresceva parzialmente il Gruppo dei Liberali, il quale se da un lato perdeva il *Partido Social Democrata* (Ppd-Psd), collocatosi a metà della precedente legislatura nelle fila del Ppe, e alcuni dissidenti italiani di Forza Italia e della Lega Nord, dall'altro vedeva rafforzarsi significativamente il contributo dei *Liberal Democrats* (Ld) britannici. I contributi più significativi in termini di deputati giungevano dall'area nord europea, ovvero dai partiti britannico, belga, olandese, danese, scandinavo, con l'eccezione degli italiani e degli spagnoli.

Il Gruppo dei Verdi raddoppiava quasi la propria posizione, ottenendo ben 48 seggi e affiancandosi ai Liberali, terza forza politica al Parlamento europeo. I Verdi godevano di largo seguito pressoché in tutti i Paesi dell'Unione, ma in questo caso appariva decisivo il ritorno sulla scena parlamentare europea de *Les Verts* francesi, con ben nove deputati, e i verdi britannici, con sei deputati.

Anche il Gruppo della Sinistra unitaria europea (Gue) otteneva un buon risultato grazie ai suoi 42 deputati, in gran parte provenienti dalle forze comuniste greche (Kke e Sy), spagnole (Iu), francesi (Pcf), italiane (Rc e Pdc), portoghesi (Pcp), danesi (Sf) e scandinave (Vas e V). Ad esse si aggiungeva anche *Die Linke* (Sdp) tedesca, con sei deputati.

Infine, come anticipato, veniva costituito il Gruppo Unione per l'Europa delle Nazioni (Uen), che sostituiva il Gruppo "gollista" dell'Upe conservandone la struttura politica: esso, infatti, si componeva di una parte (gli altri sono confluiti nel Ppe) dei deputati francesi del *Rassemblement pour la République* (Rpr) e dei deputati del *Mouvement pour la France* (Mpf), degli irlandesi di *Fianna Fáil*, dei portoghesi del *Partido Popular* (Cds-Pp) e degli italiani di Alleanza Nazionale (An), in precedenza collocati tra i non iscritti. Veniva altresì costituito il Gruppo Edd, che ereditava la medesima struttura del precedente Gruppo Edn. Infine, il Gruppo tecnico Tdi raccoglieva il francese *Front national*, i radicali italiani, il Msi e la Lega Nord⁶⁵.

⁶⁵ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 83.

Nel 2003 aderivano all'Unione altri dieci Stati europei, vale a dire la Repubblica ceca, l'Estonia, la Lettonia, Lituania, Cipro, l'Ungheria, Malta, la Polonia, la Slovenia e Slovacchia⁶⁶. In attesa delle elezioni del 2004, i trattati di adesione assegnavano loro in via provvisoria, rispettivamente, 24, 6, 9, 13, 6, 24, 5, 54, 7 e 14 seggi al Parlamento europeo. I gruppi politici che si giovavano maggiormente dei contributi dei nuovi Stati membri erano il Gruppo del Ppe, quello del Pse e i Liberali.

In particolare, limitando l'analisi alle delegazioni nazionali più consistenti, nel Gruppo del Ppe confluivano 13 deputati cechi del *Občanská Demokratická Strana* (Ods) e del *Křesťanská a Demokratická Unie - Československou Strana Lidová* (Kdu-Čsl), 13 polacchi del *Platforma Obywatelska RP* (Po) e del *Polskie Stronnictwo Ludowe* (Psl), 12 ungheresi del *Fiatal Demokraták Szövetsége - Magyar Polgári Szövetség* (Fidesz-Mpsz) e del *Magyar Demokrata Forum* (Mdf) e 7 deputati slovacchi provenienti dal *Kresťanskodemokratické Hnutie* (Kdh), dal *Slovenská Demokratická a Kresťanská Únia - Demokratická Strana* (Sdú-Ds) e dal *Magyar Koalíció Pártja - Strana Madarskej Koalicie* (Mkp-Smk). L'apporto di queste e delle altre più piccole delegazioni nazionali assegnavano al Gruppo del Ppe un pacchetto di ben 63 seggi al Parlamento europeo.

Quanto al Gruppo del Pse, esso cresceva di 56 deputati, ben 27 dei quali appartenevano alla delegazione polacca della sinistra, *Sojusz Lewicy Demokratycznej* (Sld) e *Unia Lewicy* (Ul), e dei socialdemocratici, *Socjaldemokracja Polska* (Sdpl). Per il resto, la delegazione socialista ungherese del *Magyar Szocialista Párt* (Mszp) contribuiva con dieci seggi e quella socialdemocratica ceca del *Česká Strana Sociálně Demokratická* (Čssd) con altri sette.

Nel Gruppo dei liberali confluivano in tutto solo 15 deputati (dalla Repubblica Ceca, Estonia, Cipro, Lituania, Ungheria, Slovenia e Slovacchia), frammentati in delegazioni scarsamente significative sul piano numerico, 5 (cechi e ciprioti) entravano nel Gruppo della Sinistra unitaria, 2 (lettoni) nel Gruppo dei Verdi, sette (estoni, lettoni, polacchi e slovacchi) nel Gruppo dell'Uen e 12 (polacchi e slovacchi) restavano non iscritti. Complessivamente, il Gruppo del Ppe sale a 295 componenti, il Pse a 232, l'Eldr a 67, la Sinistra unitaria a 55, i Verdi a 47, l'Uen a 30 e l'Edd a 18⁶⁷.

Alle elezioni europee del giugno 2004 partecipavano dunque 25 Stati membri dell'Unione, per eleggere 732 membri del Parlamento europeo. I risultati vedevano nuovamente l'affermazione del Partito popolare europeo, il cui gruppo, con 279 deputati, otteneva il 38,11 % dei seggi al Parlamento europeo. Seguiva il Gruppo del

⁶⁶ GUUE L 236 del 23 settembre 2003.

⁶⁷ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 84.

Pse, con 199 seggi e, a distanza, il Gruppo dei Liberali, con 67 seggi. Quindi vi erano il Gruppo della Sinistra unitaria e dei Verdi, con 39 e 40 deputati, e infine l'Uen e l'Edd con 27 e 25 deputati. I risultati nel Gruppo del Ppe confermavano nella sostanza i dati della precedente tornata elettorale, con l'affermazione in particolare della Cdu tedesca, che otteneva 40 seggi, e dei francesi dell'*Union pour la Démocratie Française* (Udf) e del *Mouvement pour la France* (Mpf), con 28 seggi. Nel Ppe i risultati meno positivi interessavano il *Conservative Party* britannico e Forza Italia, che scendevano rispettivamente a 27 e 16 seggi al Parlamento europeo, mentre nel complesso si confermavano i cristiano democratici belgi (Cd&v e Cdh), italiani (Udc e Udeur) e olandesi (Cda), i popolari spagnoli (Pp), portoghesi (Psd), irlandesi (Fg) e austriaci (Övp) e i conservatori danesi (Kf) e scandinavi (Kok e M).

Con riferimento ai nuovi Stati membri, si segnalava la pattuglia di 19 deputati polacchi di *Platforma Obywatelska RP* (Po) e di *Polskie Stronnictwo Ludowe* (Psl), i 12 ungheresi del *Fiatal Demokraták Szövetsége - Magyar Polgári Szövetség* (Fidesz-Mpsz) e gli 11 cechi del *Občanská Demokratická Strana* (Ods) e del *Křesťanská a Demokratická Unie - Československou Strana Lidová* (Kdu-Čsl).

Per quanto concerne il Gruppo del Pse, il dato peggiore riguardava il *Labour Party* britannico e la Spd tedesca, i quali, rispetto alla precedente tornata elettorale, perdevano una decina di seggi ciascuno, andando da 29 a 19 e da 33 a 23 seggi al Parlamento. Al contrario, le altre forze socialiste e socialdemocratiche confermavano e, seppur di misura, talora miglioravano la propria prestazione elettorale: in particolare i socialisti belgi (Ps e Sp), spagnoli (Psoe), francesi (Ps) e portoghesi (Ps), e i socialdemocratici austriaci (Spö), olandesi (Pvda), danesi (Sd) e scandinavi (Sdp e S) confermavano o miglioravano il proprio risultato, mentre l'Ulivo italiano (Ds, Margherita e Sdi) otteneva 15 seggi al Parlamento. Dei nuovi Stati membri, il risultato più rilevante era ottenuto dai socialdemocratici ungheresi del *Magyar Szocialista Párt* (Mszp) e polacchi del *Socjaldemokracja Polska* (Sdpl) e del *Sojusz Lewicy Demokratycznej* (Sld), i quali prendevano rispettivamente 9 e 8 seggi.

Quanto al Gruppo dei Liberali, le delegazioni più consistenti erano rappresentate dai *Liberal Democrats* (Ld) britannici, con 12 deputati, dagli italiani, con 5 deputati della Margherita (altri 5 erano invece affiliati al Ppe), 2 dell'Italia dei Valori e 2 del Nuovo Psi, e con 7 deputati tedeschi del *Freie Demokratische Partei* (Fdp), seguiti da olandesi, belgi e scandinavi.

Il gruppo della Sinistra unitaria radunava 39 deputati provenienti dai partiti di ispirazione comunista, postcomunista e di estrema sinistra, ed il gruppo dei Verdi 40 i deputati dai partiti verdi ed ecologisti europei. Restavano pressoché invariati i gruppi dell'Uen, dal quale uscivano i francesi del *Mouvement pour la France* (Mpf) per

collocarsi tra i non iscritti, e dell'Edd. Tra i non iscritti figurano 10 deputati francesi di *Front National* e *Mouvement pour la France* (Mpf), 8 italiani della Lega Nord, i radicali e Alternativa sociale e Fiamma Tricolore, e 16 polacchi della *Liga Polskich Rodzin* (Lpr) e del *Samoobrona RP* (So)⁶⁸.

3. *Inquadramento giuridico e disciplina dei gruppi politici. Gli elementi costitutivi dei gruppi: l'affiliazione politica, il requisito numerico e l'estrazione plurinazionale.*

La disciplina giuridica dei gruppi è integralmente contenuta negli articoli 30-34 del Regolamento interno del Parlamento europeo⁶⁹, nella versione seguita alla

⁶⁸ I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 85.

⁶⁹ Con riferimento al problema della natura e della collocazione sul piano delle fonti del diritto del Regolamento interno del Parlamento europeo, la dottrina ha generalmente considerato il Regolamento espressione del potere di auto-organizzazione dell'organo, e pertanto atto meramente interno, non rilevante sul piano del diritto oggettivo. Detta tesi muoveva dalla circostanza che nel sindacato di legittimità esercitato dalla Corte di Giustizia in forza dell'originaria formulazione dell'articolo 173, primo comma, del Trattato di Roma, in base al quale la Corte è ammessa ad effettuare un controllo di legittimità solo «sugli atti del Consiglio e della Commissione che non siano raccomandazioni o pareri» (mentre la successiva formulazione dell'art. 230, primo comma, del Trattato CE estende detto controllo oltre che agli «atti adottati congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio», anche agli «atti del Parlamento europeo destinati a produrre effetti giuridici nei confronti dei terzi»), non rientrassero gli atti del Parlamento. In questo senso, il Guidi ritiene che «per il regolamento del P. E., muovendo dalle argomentazioni sviluppate dalla dottrina italiana; ritenuto che l'art. 173 del Trattato CEE attribuisce alla Corte di Giustizia esclusivamente “un controllo di legittimità sugli atti del Consiglio e della Commissione, che non siano raccomandazioni o pareri”; che pertanto si deve ritenere escluso il ricorso contro qualsiasi atto del P. E. [...], si deve concludere per la natura meramente “interna” di tale atto» (G. Guidi, *I gruppi parlamentari al Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 44, nt. 108). Sulla esclusione del ricorso contro gli atti del Parlamento europeo in base all'articolo 173 del Trattato Ce, il Tizzano osserva «che il sindacato di legittimità della Corte concerne esclusivamente gli atti che siano manifestazione del potere d'imperio del Consiglio e della Commissione, gli atti cioè produttivi di effetti giuridici per i loro destinatari» (A. Tizzano, *Art. 173*, in *Commentario del Trattato CEE*, III, Milano, 1965, p. 1247). Si rilevava, infatti, come gli atti del Parlamento europeo non avessero carattere decisorio, e dunque capacità di incidere sulla realtà esterna alla procedura parlamentare: «Questo è stato tenuto presente dal legislatore del Trattato di Roma che all'art. 173 ha previsto un controllo di legittimità della Corte sui soli *atti del Consiglio e della Commissione che non siano raccomandazioni o pareri*: su quegli atti, cioè, che in qualche modo vengano ad incidere sulla realtà». Mentre «diverso si porrebbe il problema qualora trovasse attuazione una effettiva partecipazione del Parlamento agli atti comunitari attraverso la codecisione» (C. Romanelli-Grimaldi, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1977, pp. 108-110). Cfr.: A. Chiti-Batelli, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1982, p. 140; E. Vinci, *Il Parlamento europeo*, Milano, 1969, p. 121 e ss. È inoltre opportuno evidenziare come sin dalle origini il sistema dei Trattati conosca una norma giuridica assimilabile a quella di cui all'art. 64, primo comma, della Costituzione (cui, in connessione all'art. 72, la prevalente dottrina italiana riconduce una «riserva» in favore dei regolamenti parlamentari). L'art. 25 del Trattato di Parigi del 1951 istitutivo della prima comunità europea, la Ceca, con riferimento all'Assemblea comune, disponeva:

«revisione generale» adottata dal Parlamento con decisione 6 maggio 2009 ed entrata in vigore a partire dall'inizio della settima legislatura⁷⁰. Nessun riferimento ai gruppi è rinvenibile nel corpo dei Trattati, i quali non offrono al livello della fonte primaria del diritto comunitario alcun riconoscimento della figura del gruppo parlamentare⁷¹.

L'articolo 30 del Regolamento, al primo comma, introduce la norma decisiva secondo la quale «i deputati *possono* organizzarsi in gruppi secondo le *affinità politiche*»⁷². Si tratta di una norma in vigore da quasi sessant'anni, che costituisce l'asse portante dell'intera organizzazione “politica” del Parlamento europeo⁷³. Sottoposta, a partire dalla fine degli anni Sessanta ed in modo più deciso con l'introduzione

«L'Assemblée arrête son règlement intérieur à la majorité des membres qui la composent. Les actes de l'Assemblée sont publiés dans les conditions prévues par ce règlement». La norma in parola confluiva nel successivo Trattato di Roma del 1957, che all'articolo 142 prevedeva: «L'Assemblea stabilisce il proprio regolamento interno a maggioranza dei membri che la compongono». Analoga norma era contenuta nell'articolo 112 del Trattato Euratom. (A. Chiti-Batelli, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1982, p. 138). Essa sarebbe in seguito stata tradotta senza variazioni nell'articolo 199, primo comma, del Trattato CE, e quindi nell'articolo 232 del Trattato di Lisbona (versione consolidata del trattato sul funzionamento dell'Unione). Per l'analisi della questione ed una sintesi delle posizioni più rilevanti sulla natura dei regolamenti parlamentari italiani, si veda: V. Crisafulli, *Lezioni di Diritto costituzionale, II*, Padova, 1993, pp. 160 e ss.; L. Paladin, *Le fonti del diritto italiano*, Bologna, 2000, pp. 367-374; F. Sorrentino, *Le fonti del diritto*, in G. Amato-A. Barbera, *Manuale di Diritto pubblico, I*, Bologna, 1997, p. 175; A. Manzella, *Il parlamento*, Bologna, 2003, p. 39; V. Di Ciolo-L. Ciaurro, *Il diritto parlamentare nella teoria e nella pratica*, Milano, 2003, pp.22-33; L. Gianniti-N. Lupo, *Corso di diritto parlamentare*, Bologna, 2008, pp. 28-34.

⁷⁰ Decisione del Parlamento europeo del 6 maggio 2009 sulla revisione generale del Regolamento del Parlamento europeo (2007/2124(REG)), P6_TA(2009)0359. Le modifiche al Regolamento interno sono entrate in vigore a partire dall'inizio della settima legislatura del Parlamento europeo, nel luglio 2009.

⁷¹ Sul problema del riconoscimento giuridico-costituzionale del gruppo parlamentare, vedi: G.F. Ciaurro, *Le istituzioni parlamentari*, Milano, 1982, pp. 246 e ss. In generale, sulla natura giuridica del gruppo parlamentare, vedi: G.U. Rescigno, *Gruppi parlamentari (voce)*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, 1969, Vol. XIX, pp. 794-796; G. Negri-G.F. Ciaurro, *Gruppi parlamentari (voce)*, in *Enciclopedia giuridica*, XV, Roma, 1989, 6; A. Manzella, *Il parlamento*, Bologna, 2003, pp. 91-99; V. Di Ciolo-L. Ciaurro, *Il diritto parlamentare nella teoria e nella pratica*, Milano, 2003, pp. 264-265; L. Gianniti-N. Lupo, *Corso di diritto parlamentare*, Bologna, 2008, p. 85.

⁷² Per la ricostruzione storica della norma in oggetto, si vedano: P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne de Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, p. 67; G. Van Oudenhoove, *The Political Parties in the European Parliament. The first ten years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965, p. 21; E. Vinci, *Il Parlamento europeo*, Milano, 1968, p. 71; C. Romanelli Grimaldi, *Il Parlamento europeo*, Padova, p. 122; A. Chiti Batelli, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1982, p. 157; G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 57; D. Judge-D. Earnshaw, *The European Parliament*, Basingstoke, 2003, p. 117 e ss.; R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European parliament*, London, 2005, pp. 71 e ss.

⁷³ A. Chiti-Batelli, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1982, pp. 157-163; G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 57 e ss.; A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, pp. 9-11.

dell'elezione a suffragio diretto del Parlamento europeo⁷⁴, ad un'applicazione ampia al punto di non esigere la verifica "in positivo" dell'esistenza di solidi legami politici (e meno ancora l'ancoraggio a partiti politici nazionali o transnazionali), essa, secondo l'interpretazione autentica fornita dalla Commissione per gli Affari costituzionali e adottata dal *plenum* del Parlamento europeo ai sensi dell'articolo 211 del Regolamento PE⁷⁵, non richiede che l'Ufficio di Presidenza valuti il contenuto dell'«affinità politica» manifestata dai deputati nella dichiarazione di costituzione di un gruppo. La sussistenza di tale requisito si presume, salvo che i deputati stessi neghino in modo espresso l'esistenza di alcuna affinità politica, nel qual caso «è necessario che il Parlamento valuti se il gruppo è costituito in conformità al regolamento»⁷⁶.

L'interpretazione della norma in questione ha consentito di ammettere la costituzione di gruppi animati da deboli legami politici ma accomunati da esigenze pratiche o temporanee di cooperazione in seno all'Assemblea parlamentare⁷⁷. Essa tuttavia esclude la possibilità di costituire gruppi misti concepiti al solo ed espresso fine

⁷⁴ Si veda a tal proposito la ricostruzione storica della composizione dei gruppi al Parlamento europeo dal 1953 in avanti. Vedi *supra*, paragrafo 2.

⁷⁵ Alla XVIII Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo compete, ai sensi dell'Allegato VIII del Regolamento PE, «l'interpretazione [...] del regolamento». Ad essa, secondo l'art. 211 del Regolamento PE, «qualora sorgano dubbi in merito all'applicazione o all'interpretazione del presente regolamento, il Presidente può deferire l'esame della questione». A questo punto, «se la Commissione decide che è sufficiente un'interpretazione delle disposizioni del regolamento in vigore, comunica la sua interpretazione al Presidente, che ne informa il Parlamento nel corso della tornata successiva». Nel caso in cui «un gruppo politico o almeno quaranta contestino l'interpretazione della Commissione, la questione è sottoposta al Parlamento che si pronuncia a maggioranza dei voti espressi, in presenza di almeno un terzo dei suoi membri. In caso di riezione, la questione è rinviata in Commissione». Diversamente, «le interpretazioni che non sono state oggetto di contestazione e quelle approvate dal Parlamento sono pubblicate nel Regolamento, sotto forma di note in corsivo corredanti l'articolo o i rispettivi articoli». Siffatte interpretazioni «costituiscono un precedente per la futura applicazione e interpretazione dei rispettivi articoli». Inoltre, «il regolamento e le sue interpretazioni sono soggetti a una revisione periodica a cura della Commissione competente». Nel caso di specie, la Commissione Affari costituzionali, su richiesta del Presidente del Parlamento europeo, ha elaborato nelle sedute del 28 e 29 luglio 1999 una proposta di interpretazione dell'articolo 29, primo comma (ora 30, primo comma) del Regolamento, sulla quale si è espresso a maggioranza assoluta il *plenum* del Parlamento il 14 settembre 1999.

⁷⁶ Recita la nota interpretativa all'articolo 30, primo comma, del Regolamento interno: «Non è necessario di norma che il Parlamento valuti l'affinità politica dei membri di un gruppo. Al momento di formare un gruppo sulla base del presente articolo, i deputati interessati accettano per definizione di avere un'affinità politica. Soltanto quando questa è negata dai deputati interessati è necessario che il Parlamento valuti se il gruppo è costituito in conformità al regolamento».

⁷⁷ Per la nozione di gruppo misto nell'ordinamento italiano, si veda: V. Di Ciolo-L. Ciaurro, *Il diritto parlamentare nella teoria e nella pratica*, Milano, 2003, pp. 261-263; L. Gianniti-N. Lupo, *Corso di diritto parlamentare*, Bologna, 2008, pp. 86-88; A. Manzella, *Il parlamento*, Bologna, 2003, pp. 91-99.

di porre i deputati che non hanno manifestato la volontà di iscriversi ad alcun gruppo politico in una posizione non “deteriore” rispetto a quella dei parlamentari iscritti⁷⁸.

Al secondo comma, l’articolo 30 del Regolamento fissa delle soglie minime di deputati richiesti per la formazione di un gruppo al Parlamento europeo. Anzitutto, per costituire validamente un gruppo occorre un numero minimo di venticinque deputati. La soglia numerica imposta dal Regolamento vigente (come modificato nel luglio del 2008) è variata negli anni per ragioni fisiologiche, in funzione del variare del numero complessivo dei componenti del Parlamento europeo, e per ragioni “politiche”, in funzione del profilo che il Regolamento ha inteso attribuire alla figura del gruppo nel quadro dell’istituzione rappresentativa⁷⁹. Il pluralismo politico riscontrabile in seno al Parlamento europeo nonché la dimensione plurinazionale dell’Assemblea non hanno impedito la fissazione di soglie numeriche piuttosto basse⁸⁰. Si segnala nondimeno la costante tensione, che si traduce in proposte di revisione del Regolamento in particolare ad opera dei maggiori gruppi (il Ppe, il Pse e l’Alde), ad innalzare dette soglie onde impedire una frammentazione eccessiva dell’assemblea⁸¹.

Il numero minimo di deputati richiesti per la costituzione di un gruppo nonché il riferimento alla loro provenienza nazionale sono stati oggetto di numerose variazioni nel corso degli anni. In origine, l’Assemblea comune della Ceca si componeva di 78 membri provenienti da sei Stati membri (art. 21 del Trattato Ceca del 1952)⁸². In forza dell’articolo 33 bis del Regolamento interno dell’Assemblea, inserito con la risoluzione

⁷⁸ Non esiste nel Regolamento PE una norma di chiusura che preveda l’iscrizione automatica a gruppi misti dei deputati che non hanno espresso alcuna volontà di appartenere ad un particolare gruppo. L’opzione del Regolamento PE risponde ad una scelta precisa effettuata *ab origine* e rispondente alla peculiare natura del Parlamento europeo. Il rifiuto del modello del gruppo misto è stato compensato dall’introduzione di soglie numeriche piuttosto basse, che peraltro sono state «ripetutamente modificat[e] proprio per assecondare concrete esigenz[e] di natura politica». Il che documenta il «rifiuto di ogni dogma numerico o percentualistico, e mostra l’esistenza di un inevitabile compromesso sottostante, volto a dare preminenza al dato politico» (G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 66). Cfr.: R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, pp. 71-74.

⁷⁹ Sul significato delle soglie numeriche in rapporto alla natura peculiare del Parlamento europeo, organo di rappresentanza politica sopranazionale, si veda in particolare: G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 66.

⁸⁰ G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 60 e ss.

⁸¹ D. Judge-D. Earnshaw, *The European Parliament*, Basingstoke, 2003, pp. 119-122; R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, pp. 71-75.

⁸² Recita l’articolo 21 del Trattato Ceca (1952): «L’Assemblée est formée des délégués que les Parlements sont appelés à désigner en leur sein une fois par an, ou élus au suffrage universel direct, selon la procédure fixée par chaque Haute Partie Contractante. Le nombre de ces délégués est fixé ainsi qu’il suit: Allemagne 18; Belgique 10; France 18; Italie 18; Luxembourg 4; Pays-Bas 10. Les représentants de la population sarroise sont compris dans le nombre de délégués attribués à la France».

approvata il 16 giugno 1953, è stata introdotta per la prima volta la disciplina dei gruppi “politici” nell’Assemblea comune⁸³. In forza di tale disciplina, per la costituzione dei gruppi il Regolamento richiedeva, oltre alla sussistenza del requisito dell’«affinità politica» tra i rappresentati che intendevano farne parte, la presenza di un numero minimo di nove membri⁸⁴. La ristretta e in ogni caso politicamente assai omogenea comunità internazionale non richiedeva la fissazione di soglie basate sulla provenienza nazionale dei rappresentati⁸⁵.

Con l’introduzione, attraverso il Trattato di Roma del 1957, della Comunità economica europea, l’Assemblea⁸⁶ cresce in dimensioni, passando da 78 a 142 componenti⁸⁷. Il Regolamento interno viene semplicemente aggiornato, sicché per la formazione di un gruppo parlamentare si richiede un numero minimo di diciassette membri⁸⁸. Tale soglia viene abbassata a quattordici membri con una revisione del Regolamento del 1965 effettuata per consentire ai gollisti francesi di formare il quarto gruppo assembleare, il Gruppo dei Democratici europei⁸⁹.

Con il primo allargamento delle Comunità europee, ovvero con l’adesione del Regno Unito, dell’Irlanda e della Danimarca nel 1973, si introduce nel Regolamento interno un meccanismo alternativo per la costituzione dei gruppi al Parlamento europeo, in base al quale, laddove non si riesca a radunare i quattordici membri richiesti, è possibile costituire validamente un gruppo anche con soli dieci delegati, a condizione

⁸³ G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, pp. 53-56; A. Chiti-Batelli, *Il Parlamento europeo. Struttura, procedure, codice parlamentare*, Padova, 1982, pp.157-164.

⁸⁴ Ai sensi dell’articolo 33 bis del Regolamento di procedura dell’Assemblea comune della Ceca (1953), *«les Représentants peuvent s’organiser en Groupes par affinités politiques. Les Groupes sont constitués après remise au Président de l’Assemblée d’une déclaration de constitution contenant la dénomination du Groupe, la signature de ses membres et l’indication de son Bureau. Cette déclaration est publiée. Nul ne peut figurer sur la liste de plusieurs Groupes. Le nombre minimum des membres nécessaires à la constitution d’un Groupe est fixé à neuf»*.

⁸⁵ Art. 33 bis, Regolamento interno della Assemblea comune della Ceca (1953).

⁸⁶ Essa, fondendo le Assemblee delle tre comunità (Cee, Ceca e Euratom), si tramuta nel 1958 nell’unica Assemblea parlamentare europea.

⁸⁷ Recita l’articolo 138 del Trattato di Roma (1957): «L’Assemblea è formata di delegati che i Parlamenti sono richiesti di designare fra i propri membri secondo la procedura fissata da ogni Stato membro. Il numero dei delegati è fissato come segue: Belgio 14; Germania 36; Francia 36; Italia 36; Lussemburgo 6; Paesi bassi 14. L’Assemblea elaborerà progetti intesi a permettere l’elezione a suffragio universale diretto, secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri. Il Consiglio, con deliberazione unanime, stabilirà le disposizioni di cui raccomanderà l’adozione da parte degli Stati membri, conformemente alle loro rispettive norme costituzionali».

⁸⁸ Articolo 37, quinto comma, del Regolamento interno dell’Assemblea, in vigore dal 23 giugno 1958.

⁸⁹ Articolo 36, quinto comma, del Regolamento interno dell’Assemblea, in vigore dal 20 gennaio 1965 (JO 8 n°20 del 6 febbraio 1965). Per la ricostruzione della vicenda del gruppo dei Democratici europei, vedi *supra*, paragrafo 1.

che essi provengano almeno da tre Stati membri. La norma, che ha lo scopo di impedire che nei raggruppamenti minori si smarrisca la matrice transnazionale dell'Assemblea, nasce per consentire in particolare la formazione del Gruppo comunista in seno al Parlamento europeo⁹⁰.

Con le prime elezioni a suffragio universale diretto dei membri al Parlamento europeo (1979), il Regolamento cambia ancora. Nel caso in cui i suoi componenti provengano da un solo Stato membro, il gruppo dovrà comporsi di almeno ventuno deputati, di quindici se provengono da due Stati membri e di dieci se provengono da tre Stati membri⁹¹. Le soglie sono ulteriormente elevate con le revisioni del 1986, del 1993 e del 1996⁹².

Con la revisione del Regolamento interno del 1999, si eleva a condizione necessaria per la costituzione di un gruppo parlamentare la provenienza dei suoi membri da più di uno Stato membro: «*Tout groupe politique doit être composé de députés appartenant à plus d'un Etat membre*», recita l'articolo 29, secondo comma, del Regolamento. Il numero minimo di componenti è fissato a ventitré se provenienti da due Stati membri, e si abbassa rispettivamente a diciotto e quattordici se provenienti da tre oppure quattro o più Stati membri⁹³. La disciplina è stata modificata con l'allargamento dell'Unione ai dieci nuovi Stati membri avvenuto nel 2004; in forza del nuovo articolo 29, secondo comma, del Regolamento «un gruppo politico è composto da deputati eletti in almeno un quinto degli Stati membri. Per costituire un gruppo

⁹⁰ Recita l'ultimo comma dell'articolo 36 del Regolamento, in vigore dal 16 ottobre 1973: «*Le nombre minimum de membres nécessaire à la constitution d'un groupe politique est fixé à quatorze. Un groupe peut cependant être constitué de dix membres au minimum, si ceux-ci appartiennent au moins à trois Etats membres*». Per la ricostruzione della vicenda del Gruppo comunista, vedi *supra*, paragrafo 1.

⁹¹ Recita l'articolo 36, quinto comma, del Regolamento interno del Parlamento europeo, in vigore dal 13 novembre 1979: «*Le nombre minimal de membres nécessaires pour constituer un groupe politique est fixé à vingt et un s'ils appartiennent à un seul État membre. Ce nombre est fixé à quinze si les membres appartiennent à deux États membres et à dix lorsqu'ils appartiennent à trois États membres ou plus*».

⁹² Con la revisione del 1986, il Regolamento interno stabilisce che devono essere ventitré i deputati se provenienti da un solo Stato membro, diciotto se provenienti da due e dodici se provenienti da uno (articolo 26, quinto comma, del Regolamento interno del Parlamento europeo, in vigore dal 17 febbraio 1986). A seguito della revisione del 1993, si introduce una quarta soglia, in base alla quale possono essere costituiti gruppi anche di soli tredici deputati se appartenenti a quattro o più Stati membri (articolo 29, secondo comma, del Regolamento interno del Parlamento europeo, in vigore dall'1 novembre 1993). Con la revisione del 1996, le soglie sono portate rispettivamente a ventinove, ventitré, diciotto e quattordici (articolo 29, secondo comma, del Regolamento interno del Parlamento europeo, in vigore dal 1 febbraio 1996).

⁹³ Articolo 29, secondo comma, del Regolamento interno del Parlamento europeo, in vigore dal 1 maggio 1999.

politico occorre un numero minimo di diciannove deputati»⁹⁴. La soglia, divenuta unica, richiedendo per la valida costituzione di un gruppo che i deputati provengano da almeno cinque Stati membri, impone un profilo fortemente transnazionale ai gruppi parlamentari.

Da ultimo, la disciplina in oggetto è stata modificata con la revisione del luglio 2008⁹⁵. Alla stregua dell'articolo 30, secondo comma, del Regolamento, «un gruppo politico è composto da deputati eletti in almeno un quarto degli Stati membri. Per costituire un gruppo politico occorre un numero minimo di venticinque deputati». La rigidità delle soglie numeriche è mitigata dalla procedura derogatoria ammessa al terzo comma dell'articolo, in forza del quale «se la consistenza numerica di un gruppo scende al di sotto della soglia richiesta, il Presidente, previo accordo della Conferenza dei presidenti, può autorizzarlo ad esistere fino alla successiva seduta costitutiva del Parlamento», a condizione che «i suoi membri rappresentino almeno un quinto degli Stati membri» e «il gruppo esista da più di un anno». Spetta alla discrezionalità del «Presidente non concede[re] questa deroga qualora vi siano prove sufficienti per sospettare una sua applicazione abusiva»⁹⁶.

L'articolo 31 del Regolamento tratteggia lo statuto giuridico del gruppo al Parlamento europeo, disciplina “di favore” dalla quale risultano esclusi i deputati non iscritti⁹⁷. I gruppi «esercitano le loro funzioni nel quadro delle attività dell'Unione europea, compresi i compiti loro assegnati dal Regolamento»⁹⁸. A tali formazioni il

⁹⁴ Articolo 29, secondo comma, del Regolamento interno del Parlamento europeo, XVI (ed. luglio 2004), in GUCE L 44 del 15 febbraio 2005.

⁹⁵ L'intera materia è infine confluita, senza subire variazioni, nel nuovo Regolamento seguito alla «revisione generale» del 6 maggio 2009 (Decisione del Parlamento europeo del 6 maggio 2009 sulla revisione generale del Regolamento del Parlamento europeo (2007/2124(REG)), P6_TA(2009)0359) ed entrato in vigore con l'avvio della settima legislatura del Parlamento europeo (luglio 2009).

⁹⁶ Articolo 30, terzo comma, del Regolamento PE, luglio 2009. La disposizione in parola è stata introdotta con la revisione del 9 luglio 2008 (P6_TA(2008)0351, *Decisione del Parlamento europeo del 9 luglio 2008 sulla modifica dell'articolo 29 del regolamento del Parlamento europeo – costituzione di gruppi politici*, 9 luglio 2008). Il relatore della proposta per la Commissione Affari costituzionali, on. Corbett, chiariva che «*the idea was to find a balance between a reasonable threshold and to give something to the smaller groups, to make sure they are not facing that dire prospect of virtual blackmail by a minority of Members within their group who could pull the plug at any moment*» (Parlamento europeo, CRE 07/07/2008 - 21, seduta del 7 luglio 2008, pt. 21).

⁹⁷ Sulla disciplina dei deputati non iscritti, si veda: A. Chiti-Batelli, *Il parlamento europeo*, Padova, 1982, pp. 159-160; G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, pp. 97-114; D. Judge-D. Earnshaw, *The European Parliament*, Basingstoke, 2003, pp. 119-122; R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, pp. 93-95.

⁹⁸ Art. 33, Regolamento interno PE, ed. luglio 2009.

Regolamento riconosce, con “preferenza” rispetto ai deputati non iscritti, decisivi diritti e attribuzioni procedurali⁹⁹.

Dal punto di vista delle attribuzioni amministrative e finanziarie, il Regolamento prevede che i gruppi «dispongono di una segreteria, nell’ambito dell’organigramma del Segretariato generale, nonché delle strutture amministrative e degli stanziamenti previsti nel bilancio del Parlamento». A proposito dei finanziamenti, questi sono posti a carico del bilancio del Parlamento europeo, alla linea di bilancio n. 4.0.0, rubricata come «Spese amministrative di funzionamento, attività d’informazione e spese connesse ai gruppi politici e ai deputati non iscritti»¹⁰⁰. Il versamento e l’utilizzo degli stanziamenti sono disciplinati da una regolamentazione adottata dall’Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo¹⁰¹. Tale regolamentazione è stata adottata con decisione il 28 gennaio 1992 e modificata il 14 dicembre 1998¹⁰². La ripartizione degli stanziamenti fra gruppi e deputati non iscritti ha luogo ogni anno su proposta della Conferenza dei Presidenti e dell’Ufficio di Presidenza. Il criterio di ripartizione dei fondi relativi alle spese amministrative ed alle attività politiche (rispettivamente, voce di bilancio 3705 e 3706, ora fuse nell’unica linea di bilancio 4.0.0) tiene conto del numero dei membri e della situazione linguistica di ciascun gruppo¹⁰³.

⁹⁹ Il problema della statuto “di vantaggio” riconosciuto dal Regolamento ai gruppi pone il problema di determinare, in rapporto al principio di uguaglianza delle condizioni di esercizio del mandato parlamentare tra deputati iscritti e non iscritti, la ragionevolezza della disparità di trattamento alla luce dell’esigenza, pure rilevante, di garantire la funzionalità dell’assemblea. Sul tema, si vedano: G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, pp. 53 e ss.; A. Chiti Batelli, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1982, pp. 157 e ss.; E. Vinci, *Il Parlamento europeo*, Milano, 1968, pp. 71 e ss.; C. Romanelli Grimaldi, *Il Parlamento europeo*, Padova, pp. 95 e ss.

¹⁰⁰ Il commento alla linea di bilancio descrive la voce come «stanziamento destinato ai gruppi e ai deputati non iscritti, per coprire: le spese di segreteria e le spese amministrative e di funzionamento; le spese connesse alle attività politiche e di informazione nel quadro delle attività politiche dell’Unione europea». Per la disciplina di dettaglio, la nota richiama il «regolamento adottato con decisione dell’Ufficio di Presidenza il 1 febbraio 2001».

¹⁰¹ In forza dell’articolo 23, secondo comma, del Regolamento interno del Parlamento europeo (luglio 2009), «l’Ufficio di Presidenza adotta decisioni di carattere finanziario, organizzativo e amministrativo concernenti i deputati, l’organizzazione interna del Parlamento, il suo Segretariato e i suoi organi interni».

¹⁰² Si tratta, rispettivamente, della decisione PE 158.828/BUR/All. II e PE 274.330/BUR. Agli atti menzionati è in seguito subentrata la decisione dell’Ufficio di Presidenza 1 febbraio 2001. Per un riassunto del contenuto degli atti menzionati, si veda: Corte dei Conti, Relazione speciale N. 13/2000, *relativa alle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo, corredata delle risposte del Parlamento europeo*, GUCE C 181 del 28 giugno 2000, pt. 1-2, p. 3.

¹⁰³ Il criterio di ripartizione prevedeva (al 1998, cui si riferiscono i dati che seguono), da un lato, un importo per gruppo (75% del totale degli stanziamenti dei gruppi per la voce 3705 e 85% per la voce 3706), cioè: per i gruppi con 0-39 membri, 1 parte; per i gruppi con 40-79 membri, 1 parte e mezzo; per i gruppi con 80-119 membri, 2 parti; per i gruppi con 120-159 membri, 2 parti e mezzo; per i gruppi con

4. *Il problema dell'«affinità politica» e l'inammissibilità dei gruppi misti. I deputati non iscritti.*

Come evidenza il processo storico che ha condotto alla costituzione di gruppi politici, l'elemento strumentale al consolidamento della dimensione politico-ideologica nel Parlamento europeo è rappresentato dal requisito, imposto dal Regolamento, dell'«affinità politica» tra i membri di un gruppo¹⁰⁴. Già sul finire degli anni Sessanta, all'interno del Parlamento europeo cominciano a comparire delegati nazionali

160-199 membri, 3 parti; per i gruppi con 200-239 membri, 3 parti e mezzo. Dall'altro, un importo proporzionale (il 25% degli stanziamenti per la voce 3705 e il 15% per la voce 3706) che tiene conto della composizione numerica di ciascun gruppo e della sua situazione linguistica. A titolo di esempio, seguono i dati relativi agli stanziamenti in favore dei gruppi al Parlamento europeo e dei deputati non iscritti relativi all'anno 1998. Merita osservare come, secondo quanto accertato dalla Corte dei Conti, dalla linea di bilancio 3708 i gruppi traessero fondi per finanziare indirettamente formazioni politiche extraparlamentari, ovvero i partiti politici europei, prima dell'intervento del Regolamento (CE) 4 novembre 2003, n. 2004/2003.

	Linea 3705		Linea 3706		Linea 3708		Totale	
	<i>Spese di segreteria e spese amministrative</i>		<i>Attività politiche</i>		<i>Attività di informazione politica</i>			
	euro	%	euro	%	euro	%	euro	%
PSE	4 355 530	33,7	2 517 537	34,9	4 882 668	34,0	11 755 735	34,1
PPE	3 679 551	28,5	2 130 777	29,5	4 126 198	28,7	9 936 526	28,8
UPE	1 105 778	8,6	611 686	8,5	1 283 706	8,9	3 001 170	8,7
ELDR	958 486	7,4	520 877	7,2	939 856	6,5	2 419 219	7,0
GUE	741 291	5,7	401 442	5,6	779 393	5,4	1 922 126	5,6
VERDI	631 533	4,9	334 781	4,6	641 853	4,5	1 608 167	4,7
ARE	495 790	3,8	247 713	3,4	458 466	3,2	1 201 969	3,5
I-EDN	462 632	3,6	224 586	3,1	412 620	2,9	1 099 838	3,2
<i>Tot. gruppi</i>	<i>12 430 591</i>	<i>96,2</i>	<i>6 989 399</i>	<i>96,8</i>	<i>13 524 760</i>	<i>94,1</i>	<i>32 944 750</i>	<i>95,4</i>
Non iscritti	493 821	3,8	230 265	3,2	848 163	5,9	1 572 249	4,6
<i>Totale</i>	<i>12 924 412</i>	<i>100,0</i>	<i>7 219 664</i>	<i>100,0</i>	<i>14 372 923</i>	<i>100,0</i>	<i>34 516 999</i>	<i>100,0</i>

Fonte. La tabella è tratta da: Corte dei Conti, Relazione speciale N. 13/2000, *relativa alle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo, corredata delle risposte del Parlamento europeo*, GUCE C 181 del 28 giugno 2000, pt. 3, p. 4. *Legenda*: il PSE è il Gruppo del Partito dei Socialisti europei, il PPE il Gruppo del Partito popolare europeo, l'UPE il Gruppo Unione per l'Europa, l'ELDR il Gruppo dei Liberali, Democratici e Riformatori, il GUE il Gruppo confederale della sinistra unitaria europea-Sinistra verde nordica, i VERDI il Gruppo dei Verdi, l'ARE il Gruppo dell'Alleanza radicale europea e l'I-EDN il Gruppo degli Indipendenti per l'Europa delle Nazioni.

¹⁰⁴ Per la ricostruzione storica, si vedano: P. J. G. Kapteyn, *L'Assemblée commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, pp. 27-123; E. Vinci, *Il Parlamento europeo*, Milano, 1968, pp. 25-44; C. Romanelli Grimaldi, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1977, pp. 35-54.

appartenenti a forze politiche nuove e sino ad allora, cioè per i primi quindici anni di esistenza del Parlamento, tendenzialmente escluse dalla partecipazione all'assemblea rappresentativa dei popoli della Comunità¹⁰⁵. Si avvia in sostanza un processo di rottura della schema fondato sulla monolitica tripartizione, nel Parlamento europeo, tra delegati di fede socialista, democristiana e liberale, in favore di un progressivo ampliamento dell'offerta politica¹⁰⁶. Il processo evolve nella prima metà degli anni Settanta, ed ha il

¹⁰⁵ Come noto, la Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio, costituita con il Trattato di Parigi del 1951, si distingueva dalle altre organizzazioni internazionali, ed in particolare da quella che le era più affine, ovvero la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (Trattato di Londra del 1949), per la creazione di una Assemblea di rappresentanti degli Stati membri della Comunità munita di consistenti, ancorché embrionali, poteri "politici" (P. J. G. Kapteyn, *L'Assemblée commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, pp. 27-123). Malgrado la centralità del ruolo dell'Assemblea comune, o forse proprio per questo motivo, il Trattato rimetteva nelle mani degli Stati membri la definizione del procedimento di designazione dei delegati all'Assemblea comune, se eletti nel seno dei parlamenti nazionali o eletti a suffragio universale. L'articolo 21, primo comma, del Trattato Ceca stabiliva: «*L'Assemblée est formée de délégués que les parlements sont appelés à désigner en leur sein une fois par an, ou élus au suffrage universel direct, selon la procédure fixé par chaque Haute Partie Contractante*». Pertanto, toccava ai singoli Stati scegliere se procedere all'elezione interna al Parlamento nazionale o se introdurre l'elezione diretta, e in ogni caso fissarne criteri e procedure (P. J. G. Kapteyn, *L'Assemblée commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962, pp. 29-37). Dall'analisi dei sistemi prescelti, emerge anzitutto come la Francia, l'Italia, il Belgio e l'Olanda procedessero a elezioni bicamerali, non la Germania, la quale si affidava alla sola Camera politica, il *Bundestag*, né il Lussemburgo, il cui Parlamento è monocamerale. In secondo luogo, si evidenzia come gli Stati optassero per l'elezione dei rappresentanti in seno al Parlamento, applicando per lo più criteri proporzionali, in virtù dei quali i parlamenti eleggevano nel proprio seno, con accordo tra i governi e le forze delle opposizioni parlamentari, delegati provenienti da tutte le forze politiche rappresentate. Nondimeno, risultavano tendenzialmente escluse dalla rappresentanza proporzionale, per mancanza di accordo in seno ad alcuni parlamenti nazionali, le forze di estrema destra e quelle di sinistra, in particolare i comunisti e, in parte, i socialisti. In particolare, la "conventio ad excludendum" nei confronti dei partiti comunisti, giudicati anti-europei, operava in pressoché tutte le assemblee nelle quali essi trovavano rappresentanza. «*As a general rule, this procedure ensured that the various political tendencies were represented proportionately, with the exception of the extreme right and the extreme left. In the case of the Communist in particular, the same rule was applied by all the Parliaments concerned [...] because of their negative attitude to European integration*» (G. Van Oudenhove, *The Political parties in the European Parliament*, Leyden, 1965, p. 12). Si calcola inoltre che, laddove gli Stati membri, e dunque in sostanza i governi, avessero acconsentito all'applicazione del criterio di mera proporzionalità, almeno con riferimento ai rappresentanti inviati dall'Italia e dalla Francia, la composizione dell'Assemblea comune sarebbe risultata assai differente. «Sulla base di una rigida rappresentanza proporzionale, la posizione delle forze comuniste sarebbe stata la seguente (nel 1957): Belgio, 0 su 10; Francia, 4 su 18; Germania, 0 su 18; Italia, 6 su 18; Lussemburgo, 0 su 4; Paesi Bassi, 1 su 10» (G. Van Oudenhove, *The Political parties in the European Parliament*, Leyden, 1965, p. 12-13, tradotto dall'inglese). Questa sorta di "conventio ad excludendum" su base europea viene superata a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, grazie in particolare all'azione del Pci e del Pcf, i cui rappresentanti, progressivamente eletti dai parlamenti nazionali, solo all'inizio degli anni Settanta riescono a costituire un autonomo Gruppo parlamentare.

¹⁰⁶ L. Bardi-P. Ignazi, *Il Parlamento europeo*, Bologna, 2004, pp. 80 e ss.

suo culmine con la celebrazione delle prime elezioni a suffragio universale diretto dei rappresentanti al Parlamento europeo, allorché l'istituzione rappresentativa assume una veste pluralista e vede affacciarsi forze politiche diverse¹⁰⁷. In un simile quadro politico-parlamentare, la funzione della norma regolamentare che condiziona alla sussistenza di «affinità politica» la valida costituzione di un gruppo al Parlamento europeo assume se possibile un significato ancor più pregnante che in passato. Se, infatti, negli anni Cinquanta detto elemento era servito essenzialmente a “razionalizzare” una geografia politica piuttosto scontata, omogenea per estrazione e nitida nelle sue semplici partizioni, ora esso poteva operare quale barriera a difesa del (ragionevole) tasso di politicità del Parlamento contro tendenze frammentatorie. Il requisito della «affinità politica» (e, in prospettiva, il suo sindacato) sembra pertanto operare quale ragionevole argine alle tendenze che, una volta aperte le porte alla legittimazione diretta da parte dei corpi elettorali nazionali, possono introdurre nel Parlamento elementi di eccessiva frammentazione e particolarismo¹⁰⁸.

Per le ragioni espresse, il Regolamento non ammette la formazione del gruppo misto¹⁰⁹, previsto in alcuni ordinamenti parlamentari¹¹⁰. Peraltro, il Parlamento europeo interpreta in modo piuttosto ampio il requisito dell'affinità politica, ammettendo sin dalla prima legislatura (1979) la costituzione di gruppi con un'assai debole (ma pur sempre esistente o, comunque, non apertamente negata) caratterizzazione politica¹¹¹.

¹⁰⁷ R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, pp. 71-75; D. Judge-D. Earnshaw, *The European Parliament*, Basingstoke, 2003, pp. 119-122.

¹⁰⁸ Il punto emerge in un passo della sentenza del Tribunale di Primo grado del 2 ottobre 2001, in cui si ravvisa come «la strutturazione [del Parlamento] in gruppi politici risponde a una serie di obiettivi legittimi dettati al tempo stesso dalla realtà sociopolitica propria delle democrazie parlamentari, dalle sue specificità nei confronti delle assemblee parlamentari nazionali e delle funzioni e responsabilità affidategli dal Trattato, obiettivi alla cui realizzazione non potrebbero contribuire gruppi tecnici o misti, come il Gruppo TDI, che riuniscono deputati che non condividono alcuna affinità politica» (Tribunale di Primo grado, sentenza 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 150-153).

¹⁰⁹ «Coerentemente non è previsto l'istituto del gruppo misto, ossia di un gruppo parificato agli altri per ciò che concerne le modalità di esercizio delle funzioni parlamentari, distaccandosene per la totale assenza di vincoli ideologici tra i componenti, uniti, pertanto, solo sul piano, per così dire, tecnico» (A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, p. 10, in www.federalismi.it). Il «rifiuto» del gruppo misto corrisponde ad una scelta precisa del Regolamento vista la natura peculiare del Parlamento europeo (G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 66).

¹¹⁰ I regolamenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica italiani disciplinano il gruppo misto rispettivamente agli articoli 14-15 bis e 14-15.

¹¹¹ In sostanza, il requisito dell'affinità politica «sembra avere il valore di una mera dichiarazione di principio, volta com'è ad affermare soprattutto il ruolo politico-parlamentare dell'Assemblea, più che ad integrare un vero presupposto giuridico di costituzione» (G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 57). Come sarà successivamente chiarito dalla Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo (per la ricostruzione, vedi *infra*, paragrafo 5), non si ritiene

Dopo le elezioni del 7-9 giugno 1979, viene ammessa la costituzione del *Groupe de Coordination Technique et de Défense des Groupes et des Parlementaires Indépendants* (Cdi), che riunisce alcuni deputati di diversa estrazione politica e provenienza nazionale non intenzionati ad affiliarsi ai principali raggruppamenti¹¹². In dettaglio, si tratta di cinque italiani, provenienti dal Partito radicale (tre), dal Comunisti unitari (uno) e da Democrazia proletaria (uno), quattro danesi, provenienti dal *Folkebevægelsen mod EF* (tre) e dal *Juni-bevægelsen* (uno), un belga, proveniente dal *Volksunie*, e un indipendente irlandese¹¹³.

Alla stregua del comunicato stampa con cui si dava notizia della costituzione del nuovo gruppo, i deputati membri evidenziavano l'esclusivo intento di raggiungere la soglia numerica richiesta dal Regolamento al fine di «assicurare l'uguaglianza dei diritti nel Parlamento e nelle Commissioni e garantire una presenza nel *Bureau* su un piano di parità»¹¹⁴. La carenza di ogni legame politico era altresì evidenziata dalla struttura che il gruppo si dava: «Ogni membro del gruppo conserva il suo programma politico, la libertà di parola e di voto si in Commissione sia in Assemblea». Peraltro, il requisito della «affinità politica» risultava ottemperato dalla dichiarazione “minima” secondo cui «il gruppo è aperto all'adesione di tutti i parlamentari democratici e antifascisti»¹¹⁵.

necessaria una valutazione del merito della «affinità politica» dichiarata dai deputati che intendono costituire o iscriversi ad un gruppo, bensì sarà richiesto che non vi sia un'espressa negazione di alcun legame di natura politica. Cfr.: A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, p. 11, in www.federalismi.it; S. Baroncelli, *I gruppi parlamentari nell'esperienza del parlamento europeo*, in S. Merlini (a cura di), *Rappresentanza politica, gruppi parlamentari, partiti: il contesto europeo*, Torino, 2001, p. 15.

¹¹² A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, p. 11, in www.federalismi.it.

¹¹³ I dati sono tratti da Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 75, e da *Political composition of the European Parliament (1979)*, in www.ena.lu. Cfr.: E.P., *Gli schieramenti a Strasburgo*, in «l'Unità», 12 giugno 1979, p. 3.

¹¹⁴ Brani del comunicato sono riportati in: G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 68.

¹¹⁵ I brani riportati nel testo sono tratti da: G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 68. Nella medesima opera, l'autore ricostruisce così la struttura del gruppo Cdi: «Sul piano organizzativo il gruppo di Coordinamento tecnico è composto di tre sottogruppi. Ogni sottogruppo nomina un copresidente e un cosegretario che rappresentano il gruppo a turno, per quattro mesi ciascuno, durante l'anno. Il Presidente *en office* è incaricato della rappresentanza del gruppo nelle riunioni dei capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza ampliato e ne manifesta il punto di vista concordato preventivamente all'unanimità con gli altri due sottogruppi. Egli non può difendere orientamenti che siano solo del suo sottogruppo, tranne che per preventivo accordo degli altri» (G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, p. 68).

Malgrado la debolezza politica e la fragilità numerica che lo caratterizzano¹¹⁶, il gruppo Cdi sopravvive all'intera prima legislatura del Parlamento europeo (1979-1984).

In seguito alle elezioni del giugno 1984, si costituisce un altro gruppo sostanzialmente misto, con il nome di *Groupe Arc-en-ciel au Parlement européen*. Esso si compone di ben diciannove deputati, e raduna quattro "sottogruppi", il più importante dei quali è quello verde, che offre il primo approdo parlamentare ai partiti verdi che si affacciano sulla scena comunitaria¹¹⁷. La componente verde consta di sette deputati tedeschi della *Grüne*, due belgi dell'*Ecolo* (uno) e dell'*Agalev* (uno) e un olandese del *De Groenen*. Residuano due belgi del *Volksunie*, tre danesi del *Folk-B* e uno del *Juni-B*, un olandese del *Pacifistisch Socialistische Partij* e tre italiani di Democrazia proletaria, Comunisti unitari e Unione valdostana-Partito Sardo d'Azione, mentre i tre deputati radicali (promotori, nella precedente legislatura, del gruppo Cdi) non vi prendono parte, preferendo restare non iscritti¹¹⁸.

Il gruppo Arcobaleno attira alcune delle componenti in precedenza entrate nell'orbita del gruppo di Coordinamento dei deputati indipendenti (Cdi), rendendo impossibile la ricostituzione di quest'ultimo all'avvio della seconda legislatura. Nel corso della stessa, peraltro, il gruppo si ricostituisce nel settembre del 1987. In seguito alla revisione del Regolamento interno, a partire dal febbraio del 1986 si richiedono dodici anziché dieci deputati (oltre alla provenienza da tre Stati membri) quale condizione numerica minima per formare un gruppo al Parlamento europeo¹¹⁹. Il gruppo, che si compone essenzialmente dei tre radicali italiani, degli spagnoli del Cds e

¹¹⁶ Il gruppo riesce, infatti, appena a soddisfare le condizioni minime poste dal Regolamento per formare un gruppo al Parlamento europeo. Alla stregua dell'articolo 36 del Regolamento, in vigore fino al novembre del 1979, «*Le nombre minimum de membres nécessaire à la constitution d'un groupe politique est fixé à quatorze. Un groupe peut cependant être constitué de dix membres au minimum, si ceux-ci appartiennent au moins à trois Etats membres*». Nel momento in cui si costituisce, il gruppo di Coordinamento tecnico (Cdi) raccoglie soltanto undici deputati, provenienti da quattro Stati membri (due dei quali peraltro sono rappresentati da un solo deputato).

¹¹⁷ P. Soldini, *Gruppo comunista: Cernetti presidente*, in «l'Unità», 18 luglio 1984, p. 8.

¹¹⁸ I dati sono tratti da *Parlement Européen, La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 77, e da *Political composition of the European Parliament (1984)*, in www.ena.lu.

¹¹⁹ Recita il nuovo articolo 26 del Regolamento, in vigore dal 17 febbraio 1986: «*Les députés peuvent s'organiser en groupes par affinités politiques. Les groupes politiques sont constitués après constitution contenant la dénomination du groupe, la signature de ses membres et la composition de son bureau. Cette déclaration est publiée au Journal officiel des Communautés européennes. Nul ne peut figurer sur la liste de plusieurs groupes. Le nombre minimum de députés nécessaires pour constituer un groupe politique est fixé à vingt-trois s'ils appartiennent à un seul Etat membre. Ce nombre est fixé à dix-huit si les députés appartiennent à deux États membres et à douze lorsqu'ils appartiennent à trois États membres ou plus*».

di alcuni deputati indipendenti belgi e olandesi¹²⁰, non riesce a conservare per più di un paio di mesi la consistenza numerica (dodici deputati) richiesta del regolamento, sicché il 17 novembre è costretto a sciogliersi¹²¹.

Malgrado alcuni significativi cambiamenti¹²², il gruppo Arcobaleno è operativo nel Parlamento europeo per tutto l'arco della seconda e della terza legislatura (ovvero, tra il 1984 ed il 1994)¹²³.

Dopo le elezioni del 1999, grazie all'attivismo dei deputati del Partito radicale italiano, viene ricostituito all'inizio della quarta legislatura il Gruppo tecnico dei deputati indipendenti (Tdi)¹²⁴. Esso raduna principalmente la pattuglia italiana dei radicali e della Lega Nord, i francesi del partito di estrema destra *Front National* ed altre piccole formazioni di destra¹²⁵. Ancorché il gruppo Tdi rispetti i requisiti posti dal Regolamento per la costituzione di un gruppo (numero minimo di deputati ed estrazione plurinazionale)¹²⁶, la sua formazione viene contestata, per la dichiarata mancanza di alcun nesso di «affinità politica» tra i suoi componenti, dagli organi parlamentari preposti, il quali ne dispongono pertanto lo scioglimento il 2 ottobre del 2001¹²⁷. A differenza del gruppo Cdi costituito nel 1979, il gruppo Tecnico di coordinamento dei

¹²⁰ I dati sulla composizione del gruppo sono tratti dalla seguente fonte giornalistica: *Il gruppo di Pannella «salvato» a Strasburgo*, in «l'Unità», 18 novembre 1987, p. 3.

¹²¹ Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, pp. 77-78; *Political composition of the European Parliament (1984)*, in www.ena.lu.

¹²² Il più rilevante dei quali concerne i deputati verdi (in particolare, tedeschi, belgi e olandesi), i quali smantellano il “sottogruppo” interno al gruppo Arcobaleno per riunirsi con gli altri parlamentari verdi europei in un nuovo gruppo dei Verdi, per la prima volta formatosi nel luglio del 1989.

¹²³ I dati sono tratti da Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 77, e da *Political composition of the European Parliament (1984)*, in www.ena.lu.

¹²⁴ P. Cacace, *Strasburgo, Fini e Bonino prove di tandem*, in «Il Messaggero», 17 luglio 1999, p. 7.

¹²⁵ I dati sono tratti da Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, p. 83, e da *Political composition of the European Parliament (1999)*, in www.ena.lu.

¹²⁶ Dopo la revisione del Regolamento del maggio del 1999, il nuovo articolo 29, al secondo comma, dispone: «*Tout groupe politique doit être composé de députés appartenant à plus d'un Etat membre. Le nombre minimum de députés nécessaires pour constituer un groupe politique est fixé à vingt-trois députés s'ils appartiennent à deux Etats membres, à dix-huit députés s'ils appartiennent à trois Etats membres et à quatorze députés s'ils appartiennent à quatre Etats membres ou davantage*».

¹²⁷ Si veda il processo verbale della seduta plenaria del 3 ottobre 2001, in GUCE C 87 E del 14 aprile 2002, p. 53. Per la dettagliata ricostruzione della vicenda relativa alla nascita e allo scioglimento del gruppo Tdi, vedi *infra*, paragrafo 5.

deputati indipendenti (Tdi) nega espressamente l'esistenza di alcun legame di affinità politica, ponendosi automaticamente fuori dalla copertura del Regolamento¹²⁸.

In buona sostanza, ciò che si richiede per ottemperare al Regolamento è l'esistenza di una comune matrice "politica", qualunque essa sia, purché idonea a configurare la formazione politica quale istanza che, seppur in termini assai blandi, accomuni l'agire di soggetti altrimenti autonomi¹²⁹. Laddove siffatto requisito non risulti soddisfatto, non è possibile configurare un gruppo "politico", per cui i singoli rappresentanti sono chiamati ad operare *uti singuli* agli occhi del Regolamento¹³⁰. Infatti, non è ammessa alcuna formazione tecnica, ovvero non fondata su una (pur minima) matrice politica, né mista, ovvero costituita da una pluralità di matrici politiche accomunate dalla sola ragione di condividere diritti e benefici di carattere amministrativo¹³¹.

Dal punto di vista della disciplina, il Regolamento, imponendo il requisito della "politicità", esclude, almeno astrattamente e fatte salve le attenuazioni pratiche sopra riferite, figure tecniche o miste (articolo 30, primo comma) attraverso una dettagliata disciplina dei «deputati non iscritti». Ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento, i deputati «possono» costituirsi in gruppi politici laddove talune soglie quantitative (sotto il profilo numerico e nazionale) siano osservate; in mancanza, essi figurano *ope iuris* quali singoli membri «non iscritti». I deputati non iscritti, benché non tributari della disciplina di favore di cui all'articolo 31, formano nondimeno oggetto di attenzione da parte del Regolamento. Esso stabilisce all'articolo 33 che i deputati non iscritti comunque «dispongono di una segreteria, secondo modalità fissate dall'Ufficio di Presidenza, su proposta del Segretario generale». Inoltre, «l'Ufficio di Presidenza disciplina [...] la posizione e le prerogative parlamentari di tali deputati». Esso «fissa altresì le disposizioni relative alla concessione, all'esecuzione e al controllo degli

¹²⁸ La considerazione della "storia" dei gruppi tecnici costituitisi all'interno del Parlamento europeo a partire dal 1979, ovvero dell'ammissione di raggruppamenti di deputati che, quantunque non ispirati da una medesima ideologia o meramente accomunati dall'esigenza di non godere di uno statuto parlamentare "deteriore", hanno scelto di strutturare la propria cooperazione, ha indotto la dottrina a suggerire la «non [...] sottovalutazione del peso di una prassi, se non, addirittura, di una vera e propria consuetudine parlamentare, la cui esistenza potrebbe dirsi avvalorata dal numero dei precedenti richiamati e dal loro ripetersi in ogni legislatura» (E. Gianfrancesco, *I limiti alla costituzione di gruppi politici all'interno del Parlamento europeo*, in *Diritto Pubblico Comparato Europeo*, 2002/1, p. 282).

¹²⁹ E. Vinci, *Il Parlamento europeo*, Milano, 1968, pp. 71 e ss.; C. Romanelli Grimaldi, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1977, pp. 122-124; A. Chiti-Batelli, *Il parlamento europeo*, Padova, 1982, pp. 159-160; G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, pp. 97-114.

¹³⁰ D. Judge-D. Earnshaw, *The European Parliament*, Basingstoke, 2003, pp. 119-122.

¹³¹ A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, p. 9-11, in www.federalismi.it; R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, London, 2005, pp. 71-75.

stanziamenti previsti nel bilancio del Parlamento per le spese di segreteria e per le strutture amministrative dei membri non iscritti».

Nondimeno, i deputati non iscritti godono complessivamente di una posizione parlamentare “deteriore” rispetto a quella dei colleghi affiliati ai gruppi politici. Il Regolamento, ad esempio, non riconosce ai due delegati dei deputati iscritti alla Conferenza dei Presidenti il diritto di voto riconosciuto ai Presidenti o ai rappresentanti dei gruppi politici. I deputati non iscritti non sono tenuti in considerazione al momento della ripartizione delle cariche di Presidente del Parlamento europeo, di Questore, di Presidente e Vicepresidente delle Commissioni e delle delegazioni interparlamentari, e sono presi in considerazione in secondo ordine per l’attribuzione dei posti di membri di tali Commissioni e delegazioni¹³². I deputati non iscritti godono inoltre di una posizione meno vantaggiosa per quanto concerne le strutture del segretariato, i servizi e la ripartizione dei finanziamenti concessi dalla linea 3707 del bilancio generale dell’Unione europea¹³³.

Tale “statuto” discriminatorio dei deputati non iscritti risponde ad un preciso bilanciamento di interessi formulato dal Parlamento in sede di compilazione del Regolamento¹³⁴. Esso, come ha sottolineato il Tribunale di Primo grado, deriva dal «potere di organizzazione interna riconosciut[o al Parlamento europeo] da[ll’] art. 199 Trattato Ce». Nondimeno, «anche se la realizzazione degli obiettivi legittimi perseguiti dal Parlamento attraverso la sua organizzazione in gruppi politici giustifica che tali gruppi e [...] i deputati che vi aderiscono beneficino di determinate prerogative e di agevolazioni nei confronti dei deputati non iscritti», spetta al Parlamento verificare «se le disparità di trattamento tra queste due categorie di deputati [...] sono tutte necessarie e [...] oggettivamente giustificate riguardo ai summenzionati obiettivi». In tal caso tocca al Parlamento, secondo le proprie procedure, rimediare o eventualmente «al giudice comunitario a proposito di atti del Parlamento adottati in applicazione di tali disposizioni»¹³⁵.

¹³² A causa dell’applicazione del metodo D’Hondt utilizzato da parte del Parlamento per la ripartizione dei posti menzionati e del fatto che i delegati dei deputati non iscritti in Conferenza dei Presidenti non dispongono del diritto di voto.

¹³³ Per una esauriente esemplificazione delle situazioni in cui il Regolamento interno del Parlamento europeo prevede una disciplina svantaggiosa per i deputati non iscritti, si veda la sentenza del Tribunale di primo grado 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 156.

¹³⁴ A. Chiti-Batelli, *Il parlamento europeo*, Padova, 1982, pp. 159-160; G. Guidi., *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983, pp. 97-114.

¹³⁵ Tribunale di Primo grado, sentenza 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 157.

5. *Il requisito della «affinità politica» sub iudice: la giurisprudenza del giudice comunitario.*

Come evidenziato, la *ratio* dell'art. 30 del Regolamento, benché estensivamente interpretato dal Parlamento, nonché l'assenza di una disciplina della figura del gruppo misto pongono i deputati non organizzati in gruppi in una posizione "deteriore" rispetto agli altri in ordine al godimento di taluni diritti e benefici.

In sede di avvio della quinta legislatura del Parlamento europeo (1999-2004), il problema viene portato alla luce da alcuni deputati europei di diversa estrazione politica, su iniziativa degli eletti nelle liste del Partito radicale italiano e del partito francese *Front National*¹³⁶. Essi, al dichiarato ed esclusivo scopo di non restare privi di un gruppo parlamentare¹³⁷, si adoperano per costituire, in assenza di una esplicita norma regolamentare che ne riconosca l'esistenza, un gruppo "misto"¹³⁸. L'iniziativa è animata dall'obiettivo di riequilibrare, con un'iniziativa "politica" (in attesa che la questione possa essere esaminata in sede di revisione regolamentare), l'assetto modellato dal Regolamento del Parlamento europeo al fine di garantire a tutti i deputati i medesimi diritti. La trattativa coinvolge, oltre ad una nutrita delegazione italiana, composta da sette deputati radicali italiani, nove di Alleanza nazionale, quattro della Lega Nord e uno del Msi, cinque deputati francesi movimento di destra *Front National*, guidato da Jean Marie Le Pen, cinque austriaci appartenenti alla destra del *Freiheitliche Partei Österreichs* (Fpö) di Jörg Haider e due fiamminghi belgi della formazione di destra del *Vlaams Blok*¹³⁹. Presto la delegazione italiana di Alleanza nazionale, quella austriaca del Fpö nonché un deputato della Lega Nord abbandonano l'accordo tecnico per la formazione del gruppo "misto", optando la prima per il gruppo Uen e preferendo gli altri restare non iscritti¹⁴⁰.

¹³⁶ Per una ricostruzione della vicenda, si veda: A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, pp. 11-14, in www.federalismi.it.

¹³⁷ Ciascuna delegazione nazionale, infatti, non sarebbe da sola in grado di soddisfare il requisito numerico posto dal Regolamento del Parlamento europeo quale requisito per la costituzione dei gruppi.

¹³⁸ L'iniziativa dei Radicali si ispira al modello tracciato dai regolamenti parlamentari del Camera dei deputati e del Senato della Repubblica italiani, i quali prevedono l'iscrizione *ex officio* dei deputati che non abbiano effettuato alcuna dichiarazione di affiliazione ad un gruppo nel gruppo misto. «I senatori - recita il Regolamento del Senato - che non abbiano dichiarato di voler appartenere ad un gruppo formano il gruppo misto» (art. 14, quarto comma, del Reg. Senato). Uguale norma reca l'art. 14, quarto comma, Reg. Camera.

¹³⁹ I dati sono ricavati da: P. Cacace, *Strasburgo, Fini e Bonino prove di tandem*, in «Il Messaggero», 17 luglio 1999, p. 7; P. Soldini, *Bonino in Ue con i fascisti ed è polemica senza limiti*, in «l'Unità», 20 luglio 1999, p. 1.

¹⁴⁰ S. Stimolo, *Fini fa saltare il Gruppo misto. «Con Le Pen non voglio stare»*, in «Corriere della sera», 21 luglio 1999, p. 2.

Con una lettera del 12 luglio 1999, i deputati italiani dei Radicali, della Lega Nord e del Msi, nonché i francesi del *Front National* informano il Presidente del Parlamento europeo, in conformità dell'art. 29, quarto comma, del Regolamento della costituzione del «Gruppo tecnico dei deputati indipendenti (TDI)-Gruppo misto», con la dichiarata finalità di garantire a ciascun appartenente il pieno esercizio del mandato parlamentare. Alla stregua di quanto dichiarato nella lettera, il gruppo costituiva alcune strutture comuni di base ma lasciava piena indipendenza politica e di voto a ciascuno dei componenti¹⁴¹. L'iniziativa incontrava tuttavia la ferma opposizione degli altri gruppi, i cui presidenti, con lettera dello stesso giorno indirizzata al Presidente del Parlamento europeo, rilevando l'insussistenza del requisito di cui all'art. 29, primo comma, del Regolamento, chiedevano che la Commissione Affari costituzionali chiarisse l'esatta interpretazione della norma in questione¹⁴² e che i deputati fossero intanto considerati come non iscritti.

Il 28 luglio, il Presidente della Commissione Affari costituzionali, Giorgio Napolitano, informava il Presidente del Parlamento europeo che la Commissione

¹⁴¹ La lettera recava le seguenti modalità di costituzione del Gruppo: «I diversi membri firmatari affermano, gli uni rispetto agli altri, la loro totale indipendenza politica. Di conseguenza: a) essi hanno libertà di voto, sia in Commissione sia in Aula; b) ciascun membro si astiene dal parlare a nome dell'insieme dei deputati del Gruppo; c) le riunioni del Gruppo hanno unicamente lo scopo di attribuire i tempi di parola nonché di regolare ogni questione amministrativa e finanziaria concernente il Gruppo; l'Ufficio del Gruppo è composto dai rappresentanti dei vari membri». Ampii brani del testo della lettera sono riportati nella parte "in fatto" della sentenza del Tribunale di Primo grado 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 7). Cfr.: S. Baroncelli, *I gruppi parlamentari nell'esperienza del parlamento europeo*, in S. Merlini (a cura di), *Rappresentanza politica, gruppi parlamentari, partiti: il contesto europeo*, Torino, 2001, p. 97. Il tenore della lettera di costituzione del gruppo intende «chiarire che [il gruppo] non è costituito da partiti, ma da mere componenti indipendenti l'una dall'altra» (A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, p. 11, nt. 50, in www.federalismi.it).

¹⁴² Alla stregua dell'art. 211 del Regolamento interno Pe, ed. luglio 2009, (rubricato come «Applicazione del regolamento»), «qualora sorgano dubbi in merito all'applicazione o all'interpretazione del presente regolamento, il Presidente può deferire l'esame della questione alla Commissione competente» (alla stregua dell'Allegato VII, Capitolo XVIII, punto 8 del Regolamento, competente per «l'interpretazione e l'applicazione del regolamento» è la Commissione per gli Affari costituzionali). Anche «i Presidenti di Commissione possono provvedere in tal modo qualora sorgano dubbi nel corso dell'attività della Commissione relativi a tale attività». Debitamente investita, «la Commissione competente decide se sia necessario proporre una modifica del regolamento» oppure «se [...] è sufficiente una interpretazione delle disposizioni del regolamento in vigore, comunica la sua interpretazione al Presidente, che ne informa il Parlamento». Ora, «qualora un gruppo politico o almeno quaranta deputati contestino l'interpretazione della Commissione, la questione è sottoposta al Parlamento, che si pronuncia a maggioranza dei voti espressi, in presenza di almeno un terzo dei suoi membri. In caso di reiezione, la questione è rinviata in Commissione». Dette interpretazioni vengono «pubblicate nel regolamento, sotto forma di note in corsivo corredanti l'articolo» e «costituiscono un precedente per la futura applicazione e interpretazione dei rispettivi articoli».

riteneva la dichiarazione di costituzione del Gruppo Tdi non conforme all'art. 29, primo comma, del Regolamento. Essa forniva la seguente interpretazione della norma: «Non è ammessa ai sensi di questo articolo la costituzione di un gruppo che apertamente neghi qualsiasi carattere politico o qualsiasi affinità politica tra i suoi componenti»¹⁴³. Il 13 settembre, il Presidente del Parlamento europeo informava della vicenda l'aula, la quale, il giorno seguente, approvava la nota interpretativa proposta dalla Commissione Affari costituzionali¹⁴⁴.

Contro la decisione del Parlamento ricorrevano al Tribunale di Primo grado, ai sensi dell'articolo 230, quarto comma, del Trattato Ce, i deputati interessati, chiedendo al giudice di Lussemburgo di annullare la decisione del Parlamento europeo per vari motivi¹⁴⁵. I deputati radicali italiani in corso di giudizio sollevavano altresì eccezione di legittimità ai sensi dell'articolo 241 del Trattato, chiedendo incidentalmente al giudice di conoscere della legittimità degli articoli 29, primo comma, e 30 del Regolamento del Parlamento europeo alla luce del principio di non discriminazione sancito dal diritto comunitario primario¹⁴⁶.

¹⁴³ Gruppo Lega-Le Pen-radicali. *Parere negativo da Strasburgo*, in «Corriere della sera», 29 luglio 1999, p. 7. Brani della lettera di costituzione del nuovo gruppo del 28 luglio 1999 sono riportati nella parte “in fatto” della sentenza del Tribunale di Primo grado 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 9).

¹⁴⁴ R. Dapas, *Strasburgo, sì a Prodi, no a Bonino-Le Pen*, in «Il Messaggero», 14 settembre 1999, p. 6; R.I., *Bonino-Le Pen. Salta il gruppo a Strasburgo*, in «la Stampa», 15 settembre 1999, p. 3. L'intera vicenda è ricostruita nella parte “in fatto” della sentenza del Tribunale di Primo grado 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 6-17.

¹⁴⁵ Il Tribunale di Primo grado accoglieva in via cautelare la richiesta di sospensione dell'atto del Parlamento, sicché la costituzione del gruppo Tdi era provvisoriamente ammessa (Ordinanza del Tribunale di Primo grado, III sez., 25 novembre 1999, T-222/1999). Cfr.: *Sospeso lo scioglimento del gruppo Bonino-Le Pen*, in «la Repubblica», 26 novembre 1999, p. 17. Tanto l'ordinanza cautelare quanto la sentenza del Tribunale di Primo grado dichiarano ricevibile, ai sensi dell'articolo 230, del Trattato Ce l'impugnazione della decisione del Parlamento europeo, sottraendo l'atto in parola alla sfera meramente interna, dunque improduttiva di effetti giuridici nei confronti dei terzi, dell'organizzazione dei lavori del Parlamento. Per una critica, si vedano, con riferimento ai due provvedimenti giudiziari, rispettivamente: M. Cartabia, *Gruppi politici e interna corporis del Parlamento europeo*, in *Quaderni costituzionali*, 2000, p. 191, e E. Gianfrancesco, *I limiti alla costituzione di gruppi politici all'interno del Parlamento europeo*, in *Diritto Pubblico Comparato Europeo*, 2002/1, pp. 279-282.

¹⁴⁶ L'articolo 241 del Trattato Ce dispone: «Nell'eventualità di una controversia che metta in causa un regolamento adottato congiuntamente dal Parlamento europeo e dal Consiglio, o un regolamento del Consiglio, della Commissione o della BCE, ciascuna parte può, anche dopo lo spirare del termine previsto dall'articolo 230, quinto comma, valersi dei motivi previsti dall'articolo 230, secondo comma, per invocare dinanzi alla Corte di Giustizia l'inapplicabilità del regolamento stesso».

Il Tribunale dichiarava ricevibile l'eccezione sollevata dai deputati europei e prendeva ad esaminarne la fondatezza¹⁴⁷. «La strutturazione [del Parlamento] in gruppi

¹⁴⁷ L'eccezione di legittimità assume una valenza complementare rispetto al sistema di reazione nei confronti degli atti illegittimi tracciato nei trattati, in particolare nei confronti di soggetti che godono di una legittimazione ad agire solitamente ridotta, cioè le persone fisiche o giuridiche di cui all'articolo 230, quarto comma (Corte di Giustizia, sentenza 6 marzo 1979, C-92/78 *Simmenthal Spa contro Commissione delle Comunità europee*, pt. 41; Tribunale di Primo grado, sentenza 26 ottobre 1993, cause riunite T-6/92 e T-52/92, *Reinarz contro Commissione europea*, pt. 56). Essa infatti consente di far valere l'illegittimità di un atto delle istituzioni a carattere normativo nella misura in cui questo «costituisc[a] il fondamento giuridico» della decisione che viene impugnata prescindendo dalle condizioni fissate nell'articolo 230 del Trattato Ce. La giurisprudenza comunitaria interpreta in chiave estensiva l'articolo 241, sino a ricomprendere nella sua sfera di tutela atti diversi dal regolamento del Parlamento e del Consiglio. «L'art. 184 [ora 241] del Trattato Cee - afferma la Corte di Giustizia - è espressione di un principio generale che garantisce a qualsiasi parte il diritto di contestare, al fine di ottenere l'annullamento di una decisione che la concerne direttamente e individualmente, la validità di precedenti atti delle istituzioni comunitarie, che costituiscono il fondamento della decisione impugnata, qualora non avesse il diritto di proporre, in forza dell'art. 173 [ora 230] del Trattato, un ricorso diretto contro tali atti, di cui essa subisce così le conseguenze senza averne potuto chiedere l'annullamento. La sfera d'applicazione del suddetto articolo deve pertanto comprendere gli atti delle istituzioni che, pur non avendo la forma di regolamento, producono tuttavia effetti analoghi e che, per questo motivo, non potevano essere impugnati da soggetti giuridici diversi dalle istituzioni e dagli Stati membri in base all'art. 173 [ora 230] del Trattato. Questa interpretazione estensiva dell'art. 184 [ora art. 241] deriva dalla necessità di garantire un controllo di legittimità a favore delle persone escluse, dall'art. 173, secondo comma [oggi art. 230], dal ricorso diretto contro gli atti di carattere generale, al momento in cui esse sono toccate da decisioni di attuazione che le interessano direttamente e individualmente» (Corte di Giustizia, sentenza 6 marzo 1979, C-92/78 *Simmenthal Spa contro Commissione delle Comunità europee*, pt. 39-41). Su queste basi, il Tribunale ritiene che rientri nell'area di protezione di cui all'articolo 241 del Trattato anche il Regolamento interno del Parlamento europeo. Scrive il Tribunale: «Nel caso di specie, è pacifico che le disposizioni degli articoli 29 e 30 del Regolamento [del Parlamento europeo], che incidono sulle modalità di esercizio del mandato dei deputati, presentano carattere generale. Esse si applicano a situazioni determinate obiettivamente e comportano effetti giuridici nei confronti di categorie di persone riguardate in maniera generale e astratta [...]. I ricorrenti non possono quindi chiederne l'annullamento in base all'articolo 230 Ce. Inoltre, le decisioni adottate dal Parlamento europeo con l'atto 14 settembre 1999 [...] si fondano direttamente sul fatto che l'articolo 29, n. 1, del Regolamento subordina la costituzione di un gruppo presso il Parlamento all'esistenza di affinità politiche tra i deputati interessati. La detta disposizione è stata all'origine della contestazione della costituzione del Gruppo TDI da parte dei presidenti degli altri gruppi politici ed è stata oggetto, in seguito a tale contestazione, dell'interpretazione adottata dal Parlamento il 14 settembre 1999. Alla luce di tale disposizione, come precisata dalla summenzionata interpretazione, il Parlamento ha contestato l'inesistenza del Gruppo TDI e, in forza dell'articolo 30 [del Regolamento], ha considerato i deputati interessati come deputati non iscritti. Il combinato disposto di queste due disposizioni ha dunque condizionato l'esistenza e il contenuto dell'atto 14 settembre 1999. Si può quindi concludere che esiste un nesso giuridico diretto tra l'atto 14 settembre 1999 e gli articoli 29, n. 1, e 30 del Regolamento, dei quali la sig.ra Bonino e altri fanno valere l'illegittimità. Di conseguenza [...] l'eccezione di illegittimità formulata da questi ricorrenti contro gli articoli 29, n. 1, e 30 del Regolamento deve essere dichiarata ricevibile» (Tribunale di Primo grado, sentenza 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 137-140). Pertanto, la singola persona fisica o giuridica (in questo caso, il deputato europeo) che venga colpita da una decisione di una istituzione (qui, del

politici – argomenta il Tribunale – risponde a una serie di obiettivi legittimi dettati al tempo stesso dalla realtà sociopolitica propria delle democrazie parlamentari, dalle sue specificità nei confronti delle assemblee parlamentari nazionali e delle funzioni e responsabilità affidategli dal Trattato, obiettivi alla cui realizzazione non potrebbero contribuire gruppi tecnici o misti, come il Gruppo TDI, che riuniscono deputati che non condividono alcuna affinità politica».

Infatti, «la strutturazione del Parlamento europeo in gruppi politici, che riuniscono deputati originari di più di uno Stato membro e che condividono affinità politiche, apparirebbe, a prima vista, una misura strumentale alla organizzazione efficiente dei lavori e delle procedure dell'istituzione, in particolar modo al fine di consentire l'espressione di volontà politiche comuni e l'adozione di compromessi, i quali sono particolarmente necessari alla luce del numero molto elevato di deputati che compongono la detta assemblea, dell'eccezionale diversità delle culture, delle nazionalità, delle lingue e dei movimenti politici nazionali che vi sono rappresentati, della grande diversità delle attività del Parlamento e del fatto che, a differenza dei parlamenti nazionali, il Parlamento non è caratterizzato dalla tradizionale dicotomia maggioranza/opposizione».

In tale contesto, stigmatizza il Tribunale, «il gruppo politico ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento adempie a una funzione che un gruppo composto di deputati privi di affinità politiche tra loro non potrebbe adempiere». Nel senso chiarito, l'azione di sintesi politica condotta dai gruppi si fa ancora più importante alla luce quadro tracciato dal Trattato di Maastricht ed in particolare della funzione attribuita dal nuovo articolo 191 del Trattato Ce ai nascenti partiti politici europei. «La duplice esigenza di affinità politiche e di appartenenza a più di uno Stato membro, sulla quale poggia l'organizzazione dei deputati in gruppi politici, permette di trascendere i particolarismi politici locali e di promuovere l'integrazione europea cui mira il Trattato. I gruppi

Parlamento) può impugnare dinanzi al giudice di Lussemburgo la decisione ai sensi dell'articolo 230, quarto comma, ed in sede processuale eccepire, ai sensi dell'articolo 241 del Trattato Ce, l'illegittimità del Regolamento interno per violazione di un principio o precetto di diritto comunitario primario nella misura in cui l'atto «costituisc[a] il fondamento giuridico della decisione impugnata». Il giudice comunitario risponde dichiarando se del caso «l'inapplicabilità» della norma illegittima. Nel caso di specie, «la Sig.ra Bonino e altri sostengono che, se l'articolo 29, n. 1, del Regolamento deve essere interpretato nel senso di vietare la costituzione di un gruppo da parte di componenti che non condividono affinità politiche, la legittimità del combinato disposto di tale articolo e dell'articolo 30 del Regolamento deve essere messa in discussione con riferimento al principio di non discriminazione. Infatti l'applicazione congiunta di tali disposizioni significherebbe che deputati che non hanno alcuna affinità politica con altri non potrebbero né organizzarsi in gruppo ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento, né avvalersi di un collegamento automatico ad un gruppo misto. Questi deputati verrebbero considerati come deputati non iscritti, il che nuocerebbe al pieno esercizio del loro mandato parlamentare» (Tribunale di Primo grado, sentenza 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 142).

politici concorrono così alla realizzazione dell'obiettivo perseguito dall'articolo 191 del Trattato Ce, vale a dire la creazione di partiti politici a livello europeo come fattori di integrazione in seno all'Unione, di formazione di una coscienza europea e di espressione della volontà politica dei cittadini dell'Unione. Tale ruolo non potrebbe essere assunto da un gruppo tecnico o misto composto di deputati che neghino qualsiasi affinità politica tra loro»¹⁴⁸.

Alla luce degli interessi menzionati, il Tribunale ritiene che la distinzione operata dal Regolamento del Parlamento europeo sia giustificata «dal perseguimento di obiettivi legittimi». Pertanto, la norma regolamentare che impone il requisito dell'affinità politica¹⁴⁹, e che secondo l'interpretazione accolta nega la formazione di gruppi "misti", non viola il diritto comunitario primario sotto il profilo del principio di non discriminazione¹⁵⁰.

¹⁴⁸ La giurisprudenza del giudice comunitario offre una lettura «funzionalista» del ruolo e della natura del gruppo al Parlamento europeo. Tale interpretazione è stata criticata nella misura in cui essa non ammetta la formazione di gruppi che non rispondano a questo fine: «Si tratta - afferma il Gianfrancesco - dell'idea che i gruppi parlamentari europei si pongano come strumenti indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo perseguito dall'art. 191 del Trattato CE», per cui «solo per i gruppi che rispondano o siano funzionali a questo obiettivo vi sarebbe spazio di riconoscimento nell'ordinamento parlamentare europeo». Pertanto, «i gruppi politici costituiti entro il Parlamento divengono non già la proiezione all'interno delle istituzioni di una rappresentanza politica già formata ed esistente della società, ma lo strumento grazie al quale *constituire* la rappresentanza politica *europea* nella società *europea*» (E. Gianfrancesco, *I limiti alla costituzione di gruppi politici all'interno del Parlamento europeo*, in *Diritto Pubblico Comparato Europeo*, 2002/1, p. 284).

¹⁴⁹ La norma eccepita ai sensi dell'articolo 241 del Trattato Ce, come detto, è tratta dal combinato disposto delle disposizioni contenute negli articoli 29, primo comma, e 30 del Regolamento interno del Parlamento europeo. Il Tribunale ha pertanto risposto nei limiti dell'eccezione di illegittimità sollevata. Tuttavia esso apre a possibili sviluppi, chiarendo che le «differenze di trattamento, sul piano dei diritti parlamentari e dei vantaggi finanziari, amministrativi e materiali, tra i deputati non iscritti e i membri di un gruppo politico» non derivano direttamente dalle norme eccepite «ma da varie altre disposizioni interne» che non sono state impugnate in questa occasione. Spetta al Parlamento accertare entro quale limite dette misure discriminatorie siano giustificate alla luce del bilanciamento di interessi sopra descritto e «all'occorrenza [...] rimediare alle disparità contenute nelle dette disposizioni che non soddisfino tal[i] esigenz[e]», e in seconda battuta al giudice comunitario «in occasione di un controllo di legittimità richiesto [...] a proposito di atti del Parlamento europeo adottati in applicazione di tali disposizioni» (Tribunale di Primo grado, sentenza 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 154-157).

¹⁵⁰ Tribunale di Primo grado, sentenza 2 ottobre 2001, cause riunite T-222/99, T-327/99 e T-329/99, pt. 150-153. La Corte di Giustizia delle Comunità europee, chiamata a pronunciarsi in sede di gravame, ha rigettato il ricorso toccando solo profili di legittimazione all'azione (Corte di Giustizia, sentenza 29 giugno 2004, causa C-486/01, *Front National* c. Parlamento europeo). Tuttavia, «la rilevanza dei principi di ordine sostanziale ricavabili sul punto dalla pronuncia di merito del Tribunale non risulta indebolita dalla decisione adottata in sede di gravame dalla Corte di Giustizia» (A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, p. 13, in www.federalismi.it).

6. Gli «intergruppi» e gli «altri raggruppamenti non ufficiali di deputati».

Accanto ai gruppi “politici” al Parlamento europeo, la prassi ha visto affermarsi sin dal 1979 la figura dell’intergruppo al Parlamento europeo. Si tratta di formazioni a carattere trasversale cui prendono parte deputati di diversa estrazione politica e provenienza nazionale e per lo più appartenenti a differenti gruppi al Parlamento europeo. Dette formazioni hanno carattere politico in senso specifico, in quanto radunano deputati di diversa affiliazione politico-partitica allo scopo di condividere l’impegno su taluni specifici temi o settori, eventualmente favorendo l’emergere di proposte da immettersi in seconda battuta nei circuiti parlamentari “ordinari”¹⁵¹.

La dimensione politica trasversale, il profilo assai settoriale dell’attività svolta ed il contesto informale favoriscono l’interazione tra forze politiche formalmente separate e spesso avverse in aula, nonché il contatto con la società civile ed in particolar modo con il mondo degli interessi organizzati (associazioni di categoria, sindacati, organizzazioni non governative, imprese, enti locali e altri gruppi di interesse)¹⁵². Benché scarsamente visibile, il fenomeno ha raggiunto dimensioni ragguardevoli, e proprio l’informalità o, meglio, l’assenza di una puntuale regolamentazione per lungo tempo ne ha consentito uno sviluppo non del tutto controllabile.

Gli intergruppi hanno dimensioni e caratteristiche assai variabili. Taluni radunano svariate decine di deputati, tengono riunioni regolari (generalmente a Strasburgo, una volta al mese), hanno fissato uno statuto e costituito una organizzazione interna, hanno un proprio logo ed un sito internet per documentare la propria attività, risultano più o meno agganciati ad un gruppo politico al Parlamento europeo (specialmente dal punto di vista finanziario e organizzativo). I più consistenti ed organizzati intergruppi hanno anche chiesto al Segretariato del Parlamento europeo, oltre ad un riconoscimento di carattere formale, anche forme di finanziamento e l’assegnazione di benefici quali locali per lo svolgimento delle riunioni, personale amministrativo e traduttori.

Data l’incertezza nella quale si venivano a trovare queste figure, a partire dalla metà degli anni Novanta il Parlamento europeo ha deciso di regolamentare la materia. «I Presidenti dei Gruppi hanno raggiunto un accordo nel giugno 1995, successivamente ratificato dalla Conferenza dei Presidenti nel dicembre 1995, nel quale essi hanno affermato che gli intergruppi non hanno uno *status* ufficiale, non sono organi del

¹⁵¹ R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, VI ed., London, 2005, pp. 176-183.

¹⁵² R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, VI ed., London, 2005, pp. 176-183.

Parlamento, non possono esprimere il punto di vista del Parlamento, e non possono usare il suo nome e il suo logo o alcun'altra denominazione che possa indurre confusione con gli organi ufficiali del Parlamento europeo»¹⁵³. Con decisione del 16 dicembre 1999 la Conferenza dei Presidenti dei gruppi ha adottato una regolamentazione *ad hoc* che recepisce tali indicazioni, in seguito consolidata nella decisione del 23 settembre 2004, recante «Regolamento in materia di costituzione degli intergruppi»¹⁵⁴.

Secondo la disciplina in parola, «gli intergruppi non sono organi del Parlamento europeo e non possono perciò esprimere opinioni in rappresentanza di esso» (art. 1). Essi non possono utilizzare né il nome né il logo del Parlamento europeo né alcun nome che possa indurre confusione con gli organi ufficiali del Parlamento europeo (art. 2), e non possono condurre attività che possano creare confusione o intralciare le relazioni con gli altri organi dell'Unione (art. 3). «La costituzione di un intergruppo è sottoposta alle seguenti condizioni: 1) le domande sono sottoposte dai membri alla firma dei Presidenti di almeno tre gruppi politici. Per ciascuna legislatura ai gruppi viene assegnato un numero limitato di firme¹⁵⁵ che viene rivisto all'inizio di ciascuna legislatura; 2) per essere ammesse, le domande devono essere accompagnate dal modello [previsto dal regolamento] e dalla dichiarazione degli interessi finanziari, secondo il modello di cui all'articolo 2 dell'Allegato I del Regolamento del Parlamento

¹⁵³ R. Corbett-F. Jacobs-M. Shackleton, *The European Parliament*, VI ed., London, 2005, pp. 176-183.

¹⁵⁴ Corporate Europe Observatory, *Transparency Boost Needed for EP Cross-Party Groups*, Ottobre 2006, p. 2. Sul finire della quarta legislatura (1999), risultavano registrati presso il Segretariato generale del Parlamento europeo ben 58 intergruppi, mentre alla fine della quinta legislatura (2004) se ne contavano quasi 80. Con l'introduzione della decisione della Conferenza dei Presidenti di gruppo del 16 dicembre 1999 e del 23 settembre 2004 il numero degli intergruppi si è significativamente ridotto. Al dicembre 2004 se ne contano 25: Health and Consumer Intergroup (Epp-Ed; Alde; Pse); Ageing (Epp-Ed; Pse; Uen); Anti-Racism and Diversity (Pse; Alde; Gue); Baltic Europe (& Kaliningrad) (Epp-Ed; Alde; Pse); Bioethics (Epp-Ed; Ind/Dem; V); Cinema and Audiovisual Policy (& diversité culturelle) (Epp-Ed; Pse; Gue); Disability Intergroup (Epp-Ed; Pse; Alde; Gue); Family and Protection of Childhood (Epp-Ed; Ind/Dem; Uen); Federalist Intergroup for the European Constitution (Pse; Alde; Epp-Ed); Fieldsports, Fishing and Conservation (Epp-Ed; Ind/Dem; Uen); Fourth World European Committee (Epp-Ed; Pse; Gue); Gay and Lesbian Rights (Pse; Alde; V); Globalisation (Pse, Gue; V); Peace Initiative (V; Gue; Pse); Press (Pse, Alde, V); Sky and Space Intergroup (Epp-Ed; Pse; Gue); SME (Small & Medium Sized Enterprises) (Epp-Ed; Pse; Ind/Dem); Social Economy (Epp-Ed; Pse; Alde); Tibet (Epp-Ed; Uen); Tourism (Railway Policy and Tourism) (Epp-Ed; Alde; Pse); Trade Union Coordination Group (Pse; Gue; Epp-Ed); Traditional National Minorities, Constitutional Regions and Regional Languages (Epp-Ed; Pse; Alde); Urban (Housing) (Pse; Alde; Epp-Ed); Viticulture-Tradition-Quality (Epp-Ed; Ind/Dem; Uen); Welfare and Conservation of Animals (Epp-Ed; Pse; V). I dati sono tratti da: Corporate Europe Observatory, *Transparency Boost Needed for EP Cross-Party Groups*, Ottobre 2006, p. 9.

¹⁵⁵ Per esempio, per la sesta legislatura (2004-2006), le firme erano così allocate: 21 per il gruppo Epp-Ed, 21 per il Pse, 10 per l'Alde, 8 per i Verdi, 8 per il Gue, 6 per l'Ind/Dem e 5 per l'Uen (decisione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo del 23 settembre 2004, Allegato I).

europeo; 3) le domande devono recare il numero dei membri dell'intergruppo» (art. 4). La documentazione prescritta è conservata e curata dai Questori del Parlamento europeo (artt. 5-8). «Le infrastrutture tecniche, le sale conferenza e i servizi di traduzione possono essere utilizzati dai gruppi politici» per agevolare l'attività degli intergruppi a condizione che questi si riuniscano durante la sessione di Strasburgo, il mercoledì pomeriggio o il giovedì, e rispettino il calendario di lavori del Parlamento e dei suoi organi interni evitando eventuali sovrapposizioni (art. 9)¹⁵⁶.

La figura degli intergruppi è recentemente stata oggetto di attenzione anche da parte del Regolamento interno del Parlamento europeo, che nella revisione generale del maggio 2009 ha dedicato ad essa un'apposita disciplina. La stessa collocazione della disciplina in parola nel Capitolo 4 del Regolamento, dedicato ai «Gruppi politici» (artt. 30-34), configura l'intergruppo come un'ulteriore declinazione della facoltà di organizzarsi in strutture associative per il perseguimento di fini politici riconosciuta ai singoli deputati. La definizione del Regolamento appare invero assai ampia: «I singoli deputati possono costituire *intergruppi o altri raggruppamenti non ufficiali di deputati* per svolgere scambi informali di opinioni su argomenti specifici tra diversi gruppi politici, con la partecipazione di membri di Commissioni parlamentari diverse, e per promuovere i contatti fra i deputati e la società civile» (articolo 32, primo comma). Quanto alla disciplina relativa alla costituzione dei raggruppamenti in parola, il Regolamento rinvia alla regolamentazione adottata dall'Ufficio di Presidenza, riconoscendo in capo ai gruppi politici il potere di «agevolarne l'attività fornendo loro supporto logistico». L'eventuale sostegno di carattere finanziario deve essere dichiarato conformemente all'Allegato I del Regolamento. In ogni caso, «questi raggruppamenti non possono esercitare attività suscettibili di dare adito a confusione con attività ufficiali del parlamento europeo o dei suoi organi».

7. *La struttura e l'organizzazione interna del gruppo parlamentare.*

Veniamo ad analizzare la struttura interna dei gruppi al Parlamento europeo, così come risulta dai regolamenti interni che essi adottano in regime di autonomia¹⁵⁷.

Per prima cosa, i regolamenti si occupano di definire con precisione le regole concernenti l'appartenenza al gruppo. Generalmente si distingue tra due differenti tipologie di *membership*: da un lato, appartengono d'ufficio al gruppo i deputati che

¹⁵⁶ Corporate Europe Observatory, *Transparency Boost Needed for EP Cross-Party Groups*, Ottobre 2006, p. 2.

¹⁵⁷ Vengono presi in considerazione i regolamenti resi di pubblico dominio dagli stessi gruppi. In questo caso, si dispone dei regolamenti dei gruppi del Partito popolare europeo (Ppe), dei Liberali (Alde) e dei Verdi.

sono stati eletti nelle liste di uno dei partiti politici nazionali a sua volta membro del partito politico europeo di riferimento, sicché l'affiliazione partitica europea costituisce il criterio ordinario di determinazione della composizione del gruppo¹⁵⁸; dall'altro, sono membri tutti i deputati che aderiscono al programma politico del partito politico europeo e la cui domanda di ammissione sia stata accolta, normalmente a maggioranza dei membri¹⁵⁹, dall'assemblea plenaria del gruppo¹⁶⁰.

A presidio dell'accesso al gruppo da parte di soggetti "esterni", in taluni casi i regolamenti fissano maggioranze qualificate per la deliberazione di ammissione dei deputati di diversa provenienza partitica o per il loro eventuale allontanamento oppure inseriscono clausole di "salvaguardia" delle delegazioni nazionali già affiliate¹⁶¹.

L'appartenenza al gruppo cessa *ope iuris* con la cessazione del mandato parlamentare, con le dimissioni o con l'espulsione da parte del gruppo¹⁶². In quest'ultimo caso, l'espulsione è decisa dall'assemblea plenaria del gruppo a maggioranza qualificata, generalmente a scrutinio segreto, e in ogni caso dopo aver consentito all'interessato di esercitare la propria difesa¹⁶³.

¹⁵⁸ Così l'art. 3, primo comma, del Regolamento interno del Gruppo del Ppe (versione del giugno 2009), l'art. 2, primo comma, del Regolamento del Gruppo dell'Alde (versione del febbraio 2009) e l'art. 2.1 del Gruppo dei Verdi/Ale (versione del giugno 2009). Pertanto, i deputati eletti nelle liste di un partito nazionale membro del Partito popolare europeo (Ppe), del Partito democratico europeo (Pde) e del Partito europeo dei democratici e riformatori (Eldr), o del Partito verde europeo (Egp) e dell'Alleanza libera europea (Ale), sono membri, rispettivamente, del gruppo del Ppe, dell'Alde o dei Verdi/Ale.

¹⁵⁹ Secondo l'art. 5 del Reg. Gruppo del Ppe, «le decisioni [...] sull'adesione dei membri devono essere prese dalla maggioranza dei membri del gruppo».

¹⁶⁰ Art. 3, secondo comma, Reg. Gruppo del Ppe; art. 2, secondo comma, Reg. Gruppo dell'Alde; art. 2.2 Reg. Gruppo dei Verdi/Ale.

¹⁶¹ Il Regolamento dell'Alde (art. 2, secondo comma) oltre a prevedere che «il gruppo decida [...] a maggioranza dei due terzi dei suoi membri, ove esista un quorum», fa salva la «previa consultazione dei membri del gruppo aventi la stessa nazionalità». Inoltre, «il gruppo può decidere, previa deliberazione e dopo aver ascoltato il membro interessato, di porre fine all'adesione, nel qual caso la decisione sarà adottata a maggioranza dei due terzi, ove esista un quorum» (quarto comma). Secondo il Regolamento dei Verdi/Ale, il gruppo decide «*by consensus, following consultation of the national parties concerned*», e «*if consensus is not reached, the group shall vote on the requests for admission, in which case an absolute majority of members of the group shall be required for admission to be approved*» (art.2.2).

¹⁶² Art. 7, primo comma, Reg. Ppe, e art. 2.3 Reg. Verdi/Ale.

¹⁶³ Secondo il Regolamento del Ppe, «l'assemblea plenaria del gruppo può decidere in merito all'esclusione di un membro del gruppo a scrutinio segreto. La proposta di esclusione dal gruppo deve essere trasmessa per iscritto a tutti i membri del gruppo almeno tre giorni prima della votazione. Il gruppo ascolta il parere dei membri aventi la stessa cittadinanza del membro in questione. La decisione è adottata a maggioranza dei due terzi dei voti espressi. La decisione è valida se almeno la metà dei membri ha partecipato alla votazione» (art. 7, secondo comma). Alla stregua del Regolamento dei Verdi/Ale, «*exclusion follow[s] a decision taken by two-thirds of group members. Exclusions shall only be possible on the basis if a written request, stating full reasons and signed by at least 10% of group members, and must be approved by a plenary assembly to which all group members have been invited, in particular the*

Sotto il profilo dell'indirizzo politico, ai componenti del gruppo si impone l'osservanza del programma predisposto dal partito politico europeo. Il dato è in particolare evidenziato dal Regolamento del Gruppo del Partito popolare europeo, che esplicitamente dispone che i membri agiscano «conformemente all'attuale programma elettorale del Ppe»¹⁶⁴.

Per quanto concerne la loro struttura, i gruppi si articolano in un pluralità di organi interni, generalmente riconducibili al seguente modello: l'Assemblea plenaria, la Presidenza e l'Ufficio di Presidenza.

L'Assemblea plenaria costituisce l'organo di base su cui si fonda l'intera organizzazione del gruppo. Composta dalla totalità dei componenti il gruppo, essa costituisce la suprema istanza decisionale interna e svolge le funzioni politiche più rilevanti: anzitutto, decide sull'ammissione o eventualmente sull'esclusione dei membri, decide sulle questioni politiche di maggior rilievo, anche «esterne» al Parlamento europeo¹⁶⁵, elegge la Presidenza del gruppo¹⁶⁶, nomina, su proposta della Presidenza, le cariche parlamentari riservate al gruppo (come i posti nelle commissioni parlamentari) nonché le altre cariche interne (tra cui, ad esempio, il Segretario generale), ha potere di bilancio e di interpretazione e revisione del regolamento¹⁶⁷. L'Assemblea si riunisce in sessioni ordinarie su convocazione della Presidenza oppure su richiesta di una maggioranza qualificata dei componenti¹⁶⁸. Essa delibera qualunque sia il numero dei presenti e, salvo che il regolamento interno disponga diversamente, a maggioranza semplice¹⁶⁹ e scrutinio segreto.

Uno dei compiti più delicati dell'Assemblea plenaria è rappresentato dalla elezione della Presidenza del gruppo, che si compone di un Presidente e di un certo

person concerned so that he/she may exercise his/her right to defence» (art. 2.3). Nel caso dell'Alde, sono passibili della procedura e della sanzione dell'espulsione soltanto i membri "esterni" del gruppo (art. 2, secondo comma, Reg. Alde).

¹⁶⁴ Art. 3, comma quarto, Reg. Ppe.

¹⁶⁵ Sul punto, in particolare, i regolamenti del Ppe e dei Verdi precisano che l'Assemblea ha competenza a decidere le questioni politiche sia interne che esterne al Parlamento europeo: «L'Assemblea plenaria [...] decide delle questioni politiche esaminate in sede di Parlamento europeo o esternamente» (art. 10, primo comma, punto a), Reg. Ppe); «*The Plenary Assembly is in particular competente to discuss and take decisions on all political matters dealt with inside and outside the European Parliament*» (art. 3.4, Reg. Verdi).

¹⁶⁶ Questa viene di solito eletta a maggioranza.

¹⁶⁷ Artt. 9-10, Reg. Ppe, e artt. 3.3-3.7, Reg. Verdi. Per quanto riguarda il Gruppo dell'Alde, il regolamento interno identifica l'Assemblea plenaria con il gruppo.

¹⁶⁸ Art. 9, secondo comma, Reg. Ppe; art. 13, Reg. Alde; art. 3.6, Reg. Verdi.

¹⁶⁹ Artt. 9, 17 e 18 Reg. Ppe; artt. 14 e 15, Reg. Alde; art. 3.5, Reg. Verdi.

numero di Vicepresidenti¹⁷⁰. Il regolamento fissa la durata del mandato presidenziale, che normalmente è di due anni e mezzo (metà legislatura) rinnovabili o che, come nel caso del Ppe, viene agganciata alla effettiva permanenza in carica del Presidente del Parlamento europeo¹⁷¹. Le elezioni del Presidente e dei Vicepresidenti si svolgono generalmente a scrutinio segreto¹⁷² e, quanto al *quorum*, si richiede la maggioranza assoluta¹⁷³. Il gruppo dell'Alde prevede per l'elezione di almeno al metà dei Vicepresidenti il sistema del voto unico trasferibile¹⁷⁴. Come è testimoniato dal formalismo della procedura che presiede alla sua elezione, la Presidenza è l'organo politicamente più rilevante del gruppo. Esso è chiamato a tracciare l'indirizzo politico del gruppo nonché, trattandosi di una formazione per natura transnazionale, ad operare la sintesi tra le diverse sensibilità nazionali.

¹⁷⁰ Il regolamento dei Verdi/Ale non prevede una presidenza monocratica ma una copresidenza di due deputati (art. 3.8, Reg. Verdi). Quanto ai Vicepresidenti, il loro numero varia dai dieci richiesti per il Ppe (art. 13, Reg. Ppe), ai sei per l'Alde (art. 8, Reg. Alde) a sette per i Verdi (art. 3.8, Reg. Verdi).

¹⁷¹ Recita l'art. 13, terzo comma, Reg. Ppe: «Il mandato della Presidenza del Gruppo coincide con quello effettivo del Presidente del Parlamento europeo. Se il mandato scade prima della fine della legislatura, sono indette nuove elezioni almeno un mese prima della scadenza del mandato del Presidente del Parlamento». Per i gruppi dell'Alde e dei Verdi le cariche elettive durano due anni e mezzo: art. 3, secondo comma, Reg. Alde, e 3.10, Reg. Verdi.

¹⁷² Art. 19, secondo comma, Reg. Ppe; art. 4, primo comma, Reg. Alde; art. 3.8, primo comma, Reg. Verdi.

¹⁷³ Recita l'art. 19 del Regolamento del Ppe: «Le elezioni sono annunciate con almeno tre giorni di anticipo. Per le candidature è fissato un termine di almeno due giorni, che scade almeno 24 ore prima dell'inizio della votazione. Tutte le elezioni si svolgono a scrutinio segreto. Se vi sono più candidati per una data carica, sarà eletto quello che ottiene la maggioranza assoluta dei voti espressi. Se partecipano solo due candidati e nessuno di essi ottiene la maggioranza richiesta al primo o al secondo turno di votazione, si procede al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti al secondo turno. Se il numero dei candidati corrisponde al numero delle cariche, si può procedere al voto collettivo. Se il numero dei candidati è superiore al numero delle cariche, sono eletti i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti espressi». L'art. 4, primo comma, del regolamento dell'Alde dispone che «il Presidente viene eletto per primo, a scrutinio segreto. Le candidature sono presentate prima di ogni votazione al decano d'età, che le annuncia al Gruppo ed assume la Presidenza sino all'elezione del Presidente. Qualora dopo due votazioni nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti espressi, la terza votazione si limita ai due membri che hanno ottenuto il maggior numero dei voti alla seconda votazione; in caso di parità di voti, viene proclamato eletto il candidato più anziano». Quanto al gruppo dei Verdi/Ale, l'art. 3.8 del regolamento rinvia ad un ulteriore regolamento di procedura.

¹⁷⁴ Recita l'art. 6 del regolamento dell'Alde: «Un minimo di 3 ed un massimo di 6 Vicepresidenti sono eletti con il sistema del voto unico trasferibile a scrutinio segreto. Le candidature sono consegnate al Presidente prima di ciascuno scrutinio. L'ordine di precedenza dei Vicepresidenti è determinato dall'ordine in cui sono stati eletti».

Quanto alle competenze, i regolamenti interni generalmente attribuiscono alla Presidenza il compito di esprimere la guida politica del gruppo, il potere di assumere decisioni ed effettuare proposte nonché più in di organizzare le attività del gruppo¹⁷⁵.

Infine, esistono forme di contatto e coordinamento tra i gruppi parlamentari e le formazioni politiche esterne al Parlamento europeo, ovvero i partiti politici europei. Le prime strutture di coordinamento nascono in occasione delle elezioni a suffragio universale diretto del Parlamento europeo (1979), allorquando i partiti politici nazionali decidono di rafforzare la cooperazione politica transnazionale dando vita alle federazioni di partito. «Lo statuto di queste federazioni prevede dei collegamenti, del tutto simili a quelli esistenti negli ordinamenti statali, tra gli organi interni di queste federazioni ed il gruppo politico»¹⁷⁶.

¹⁷⁵ Art. 16, Reg. Ppe; art. 10, Reg. Alde; art. 3.14, Reg. Verdi.

¹⁷⁶ C. Romanelli Grimaldi, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1977, p. 137.

Capitolo II

I partiti politici europei

1. Un processo evolutivo graduale: la nascita e l'affermazione delle federazioni transnazionali di partito (1969-1979).

Il processo di formazione dei partiti politici transnazionali affonda le sue radici nella prima metà degli anni Cinquanta e si lega strettamente al processo di integrazione comunitaria, in particolare alla nascita, secondo il canone funzionalista escogitato dal Ministro degli Esteri francese Robert Schuman, della Comunità carbosiderurgica¹. Altre esperienze di aggregazione politica transnazionale avevano attraversato il Continente europeo sul finire degli anni Quaranta, la più genuina delle quali appare senza dubbio l'organizzazione internazionale del Consiglio d'Europa (Trattato di Londra, 1949), che riuniva numerosi Stati d'Europa ed offriva nel suo organo rappresentativo, l'Assemblea consultiva, il tavolo per un confronto tra le forze politiche nazionali².

Tuttavia, l'idea di porre la produzione carbosiderurgica, vale a dire il settore produttivo decisivo non solo per accrescere la ricchezza degli Stati ma anche per alimentarne la (eventuale) politica di potenza, sotto il controllo di istituzioni comuni costituiva un fattore determinante per indurre le forze politiche nazionali, principalmente attraverso gli apparati di governo e, solo successivamente, per mezzo di organizzazioni partitiche transnazionali, a condividere scelte e politiche³.

La concreta esigenza di coordinare le attività (comunitarie) dei principali partiti politici dei sei Stati membri della Comunità europea del Carbone e dell'Acciaio

¹ Per il quadro storico nel quale matura il Piano Schuman e le ragioni politico-diplomatiche alla base della scelta "minimalista", si vedano le seguenti opere storiografiche: G. Mammarella-P. Cacace, *Storia e politica dell'Unione europea*, Bari, 2005, p. 45-53; B. Olivi, *L'Europa difficile. Storia politica dell'integrazione europea (1948-2000)*, Bologna, 2001, p. 32-40; G. Mammarella, *Storia d'Europa dal 1945 ad oggi*, Bari, 2006, p. 170-176; B. Olivi-R. Santaniello, *Storia dell'integrazione europea*, Bologna, 2005, p. 17-24.

² Il confronto si realizza attraverso il gruppi interni all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Sul punto, vedi: P.J.G. Kapteyn, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, Leyden, 1962; G. Van Oudenhoove, *The Political Parties in the European Parliament. The First Ten Years (September 1952-September 1962)*, Leyden, 1965.

³ E. Di Nolfo, *Storia delle relazioni internazionali*, Bari, 2007; B. Olivi, *L'Europa difficile. Storia politica dell'integrazione europea (1948-2000)*, Bologna, 2001; G. Mammarella, *Storia d'Europa dal 1945 ad oggi*, Bari, 2006.

costituisce la “causa” della nascita e della progressiva stabilizzazione di strutture transnazionali di collegamento interpartitico sul Continente europeo⁴.

Il processo storico di formazione del partito politico europeo segue diverse tappe, che possono essere riassunte nel seguente modo⁵. La prima fase, collocabile tra gli anni '50 e '60, vede la nascita e la progressiva, seppur incerta, stabilizzazione delle prime strutture di coordinamento tra i partiti politici nazionali che si riconoscono nelle medesime famiglie politiche europee.

La seconda fase si colloca tra la fine degli anni '60 e le prime elezioni dirette dei rappresentanti al Parlamento europeo (1979) e si caratterizza per il nuovo slancio conferito al processo aggregativo dalla prospettiva del suffragio universale diretto: pressoché tutte le forze politiche che intendono giocare un ruolo politico in campo comunitario optano per forme più o meno stabili di cooperazione, mentre le più collaudate formazioni associative già esistenti (in particolare, democristiani, socialisti e liberali) consolidano ulteriormente le proprie strutture.

Segue una terza fase, che vede, nell'ambito del negoziato per il Trattato di Maastricht, avviato nei primi anni '90 dopo un decennio di stagnazione, l'apertura del dibattito, anche teorico, sulla configurazione giuridica ed il ruolo politico del partito di dimensione comunitaria, che conduce finalmente al riconoscimento nei Trattati. Le problematiche legate alla delicata questione del finanziamento dei nuovi «partiti politici a livello europeo», che non trovavano soluzione nelle laconiche disposizioni del Trattato di Maastricht, imponevano di disciplinare in modo organico i partiti, previa modifica

⁴ La derivazione internazionalistica dei “partiti” politici europei è evidenziata da numerosi Autori. «Le prime strutture partitiche europee sono dunque nate per un atto di volontà dei partiti politici nazionali: la filiazione diretta è stata dal basso verso l'alto. Non esiste invece un rapporto di filiazione diretta (che sarebbe in questo caso dall'alto verso il basso), ma un diverso tipo di collegamento organico, tra i partiti europei da un lato, e le rispettive “internazionali” e i “gruppi” del Parlamento europeo, dall'altro» (A. Papisca, *I partiti politici europei, ovvero: il «fronte dell'Europa»*, in «Il Mulino», XXVI, N. 254, novembre-dicembre 1977, p. 813).

⁵ Si riprende qui la classificazione offerta da G. Grasso, *Partiti politici europei*, in «Digesto delle Discipline Pubblicitiche», III Agg., Tomo II, Utet, Torino, 2008, p. 613 e ss. Altra lettura propone tre tappe essenziali nel processo storico di formazione dei partiti politici europei: la fase dell'«ottimismo», con la nascita delle federazioni (dai primi anni '70 fino alle elezioni del 1979), la fase della «stagnazione», tra il 1979 e gli anni '90, e la fase della «rinascita», a partire dal negoziato per il Trattato di Maastricht e il conseguente riconoscimento giuridico con l'art. 191 del Trattato CE (S. Hix, *The transnational party federations*, in G. Gaffney, *Political Parties and the European Union*, London, 1996, p. 312-321). Cfr.: A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, p. 14, in www.federalismi.it.

dei trattati: è questa la quarta fase, cominciata con il negoziato per il Trattato di Nizza (2002) e conclusasi con l'introduzione dello Statuto dei partiti politici europei (2003)⁶.

A partire dalla prima metà degli anni Settanta⁷, il consolidamento del processo di integrazione interpartitica vede la costituzione da parte dei soggetti afferenti alle maggiori famiglie politiche in Europa (socialisti, democristiani e liberali) di vere e proprie federazioni transnazionali di partito⁸. Non più soltanto strutture di raccordo tra partiti nazionali di comune ispirazione politica, ma soggetti stabilmente preposti alla elaborazione di linee di indirizzo univoche da spendere nel quadro della Comunità europea intesa come "sistema politico"⁹. Appare evidente il salto di qualità rispetto alle forme, più o meno stabili ed articolate, di cooperazione tra i partiti tracciate in Europa nel primo ventennio dalla fine della guerra.

Perché nascono le federazioni transnazionali di partito? Volendo rifuggire risposte giustificazioniste, è possibile individuare tre principali ragioni¹⁰. La prima è la progressiva ed effettiva *politicizzazione* della Comunità europea, fenomeno che trova riscontro nel processo di ampliamento (attraverso le nuove candidature statuali alla

⁶ Regolamento (CE) N. 2004/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei (GUUE L 291/1, 15.11.2003). Nonostante l'ingente processo di rielaborazione dei trattati avviato nel 2003, che ha condotto all'elaborazione dapprima del progetto di Costituzione per l'Europa (2004) e, successivamente, del meno ambizioso Trattato di Lisbona (2007), il tema dei partiti politici non ha subito novità di rilievo dopo la revisione menzionata nel testo.

⁷ A partire dagli anni '70 cresce sensibilmente l'attenzione della dottrina per il processo di federazione interpartitica in Europa. Tra le opere più significative, si possono menzionare le seguenti: S. Henig-J. Pinder, *European Political Parties*, London, 1969; G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981; F. Borella, *Les Partis politiques dans l'Europe des Neuf*, Paris, 1979. Anche la dottrina italiana analizza il fenomeno. Vengono pubblicate le seguenti opere: C. Grimaldi Romanelli, *Il Parlamento europeo*, Padova, 1977; G. Galli, *I partiti politici europei*, Milano, 1979; A. Chiti-Batelli, *Il Parlamento europeo: struttura, procedure, codice parlamentare*, Padova, 1982; G. Guidi, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Rimini, 1983.

⁸ S. Hix, *The transnational party federations*, in J. Gaffney, *Political Parties and the European Union*, London, 1996, p. 315; S. Hix-U. Lesse, *Shaping a vision. A History of the Party of European Socialists (1957-2002)*, p. 19.

⁹ Tale processo costituisce «[...] a departure from all the earlier organisational links which were little more than discussion forums for the exchange of ideas rather than the promotion of political activity» (G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Parties in the European Community: The Development of European Party Federations*, in S. Henig, *Political parties in the European Community*, London, 1979, p. 278). Secondo una prima definizione, le federazioni transnazionali mirano a «the institutionalised co-ordination and promotion of common policy positions and other forms of European activity by political parties of the same ideological tendency from different member countries within the broad framework of the European Community» (G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 2).

¹⁰ La ricostruzione è di G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 106.

membership comunitaria) e diversificazione (in particolare, con l'apertura, sul finire degli anni Sessanta, alla sfida comunitaria delle forze socialiste, prima, e comuniste, poi) dell'offerta politica e che comporta «una maggiore accettazione del confronto ideologico a livello europeo, implicando la necessità di combinare gli sforzi politici da parte delle forze nazionali ideologicamente affini»¹¹. La seconda è l'esigenza di *democratizzazione* dell'assetto comunitario, obiettivo che scaturiva dalla generale consapevolezza, da un lato, della distanza dei cittadini dai centri di potere comunitario e, dall'altro, dal riconoscimento «che le vecchie internazionali di partito non [fossero] in grado di esercitare il necessario ruolo, sul piano programmatico, di promozione delle politiche comunitarie, e, su quello istituzionale, di controllo democratico»¹². La terza ragione è legata all'introduzione dell'*elezione a suffragio universale diretto* dei membri del Parlamento europeo¹³: benché tale evento fosse di per sé espressione di un preciso punto di vista, quello integrazionista, nondimeno «il desiderio di vincere seggi e collocarsi tra i più forti gruppi nel Parlamento europeo indusse [tutti] i partiti politici su questa strada», esercitando «un indubitabile effetto di cristallizzazione sulla dimensione organizzativa transnazionale» e producendo sui partiti politici «uno [sino ad allora]

¹¹ G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 107, tradotto dall'inglese.

¹² G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 108, tradotto dall'inglese.

¹³ Il nesso tra prospettiva elettorale europea e rafforzamento dei legami federativi interpartitici viene sottolineato da diversi autori: G. Pridham-P. Pridham, *The new European party federations and direct elections*, in «The World Today», Vol. 35, No. 2, 1979, p. 63; S. Hix, *The transnational party federations*, in J. Gaffney, *Political Parties and the European Union*, London, 1996, p. 313; T. Jansen, *Pan-European Political Parties*, in «The Federal Trust», European Essay No. 14, 2001, p. 11-12. Il fattore elettorale appare decisivo nel processo di formazione delle federazioni, al punto da costituire «[...] the catalyst for the formation of the party federations» (S. Hix, *The transnational party federations*, in J. Gaffney, *Political Parties and the European Union*, London, 1996, p. 313), in assenza del quale probabilmente non si sarebbe verificato alcun decisivo passo avanti nel processo federativo interpartitico: «It is possible that, without the immediate stimulus and practical pressures from these elections, the long-term or principled arguments resulting from overall politicisation in the Community and relating to the democratising of its structure would not have sufficed to catalyse this party-political institutionalisation or certainly the degree to which it was taken from the mid-1970s» (G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 110). Le ambizioni elettorali, fattore di per sé genuinamente "partitico", concorrono con altre apprezzabili ragioni dell'accelerazione federativa, da ricondursi per lo più ad una maggiore «consapevolezza» da parte dei partiti nazionali «delle implicazioni della crescente politicizzazione della Comunità europea» (G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 106-107, tradotto dall'inglese).

sconosciuto grado di prontezza a cooperare con le forze politiche affini a livello europeo»¹⁴.

L'esigenza di abbracciare tutti e tre i profili enumerati rendeva necessario guardare oltre le esperienze sino ad allora prodotte tanto in campo parlamentare, attraverso i gruppi al Parlamento europeo, quanto in campo extraparlamentare, attraverso una debole cooperazione interpartitica (le internazionali). In particolare, complesso appariva il processo di emancipazione dai gruppi politici al Parlamento europeo, i quali, forti dell'esperienza storica nella cooperazione politica in ambito comunitario e custodi di un modello organizzativo genuinamente transnazionale, avrebbero giocato un ruolo fondamentale nella creazione delle nuove federazioni¹⁵.

I due fattori appena menzionati se da un lato spiegano l'accelerazione nel processo di cooperazione dall'altro giustificano le difficoltà di sintesi politica incontrate dalle nascenti federazioni. In particolare, appare denso di conseguenze politiche l'ingresso del Regno Unito nella Comunità europea nella 1973, fatto che implica l'immissione nel sistema politico comunitario di nuove ingenti forze, quali i conservatori ed i laburisti britannici, la cui collocazione sullo scacchiere politico-

¹⁴ G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 109, tradotto dall'inglese. Pur non raggiungendo il medesimo livello federativo delle tre principali formazioni (ovvero dei cristiano democratici, dei socialisti e dei liberali), altre forze partitiche nazionali sceglievano di istituire forme di coordinamento interpartitico per affrontare le elezioni europee del 1979, in particolare i verdi e i comunisti (S. Hix, *The transnational party federations*, in J. Gaffney, *Political Parties and the European Union*, London, 1996, p. 315).

¹⁵ Malgrado il loro carattere "interno", i gruppi al Parlamento europeo costituiscono il punto di riferimento istituzionale delle nascenti federazioni: «*The federations have their institutional point of reference in the Parliament, to which they relate via their respective party groups*» (G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 105). La loro esperienza politica, oltre alla collaudata struttura organizzativa, esercita un'influenza decisiva nella formazione delle federazioni partitiche, le quali si trovano presto ad essere debitrice dei gruppi oltre che sul piano "morale" anche su quello meramente materiale, dovendo ricorrere, in mancanza di mezzi propri o di "sponsor" in grado di fornirne, ai servizi ed ai trasferimenti da questi ultimi generosamente elargiti. «*The main party groups in the European Parliament have an established relationship with these incipient federations. This is illustrated, for instance, by the co-initiating role played by these groups in setting up the federations, the interflow of personnel involved in both parliamentary work and the organisation of the federations, notably through the important position of the group secretariats in the administration of the latter, and the function allotted to the groups in arranging the allocation of the funds to the parties from the European Parliament [...] for the conduct of the European campaign*» (G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Parties in the European Community: The Development of European Party Federations*, in S. Henig, *Political parties in the European Community*, London, 1981, p. 279). Per queste ragioni, le federazioni nascono come braccio extraparlamentare dei gruppi del Parlamento europeo: «*The institutional motive on the part of the [federations] in relations to the EC internally was the same in each case: the aim of providing extra-parliamentary support to the EP groups, and thereby specialising actively in the area of EC policies*» (G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 114).

partitico comporterà un complesso processo di adattamento nei soggetti già operanti a livello comunitario.

Per quanto attiene al profilo giuridico, le federazioni transnazionali nascono *de facto*, ovvero al netto di alcun riconoscimento o qualificazione giuridica ad opera dei Trattati, nel cui orizzonte “costituzionale” non rientra alcuna entità di carattere politico. È invece decisiva la volontà dei partiti politici nazionali, la cui costante azione di avvicinamento e reciproca contaminazione costituisce il fattore chiave perché il legislatore comunitario sia indotto, prendendo atto di una realtà non più emarginabile, a offrire copertura giuridica al fenomeno della cooperazione politico-ideologica sul piano comunitario¹⁶.

I primi ad intraprendere questo percorso furono i socialisti e socialdemocratici (1974), presto seguiti dai democristiani e dai liberaldemocratici (1976), i quali costituirono, rispettivamente, la *Confederazione dei Partiti Socialisti della Comunità europea* (Cps), il *Partito Popolare Europeo-Federazione europea dei Cristiano Democratici* (Ppe) e la *Federazione dei Partiti Liberali e Democratici* (Fpld)¹⁷.

Furono dunque le famiglie politiche numericamente più consistenti, meglio organizzate e distribuite nei territori nazionali nonché politicamente più moderate, a consolidare il processo di cooperazione. Nondimeno, all’ombra delle nuove federazioni pan-europee, la cui ingombrante presenza riempiva ma non esauriva la scena politica comunitaria, fiorivano altre esperienze politiche animate da medesimo spirito federativo quantunque meno attrezzate¹⁸. In sostanza, «un senso di competizione ideologica si stava trasferendo al livello europeo»¹⁹, sicché molte altre forze politiche cominciavano ad intensificare la cooperazione.

¹⁶ Peraltro, vi è chi sottolinea come il mancato riconoscimento giuridico nei Trattati delle federazioni non impedisse di intravedere nel “diritto dei gruppi” un «quadro “costituzionale” a maglie larghe»: infatti, «la collocazione delle federazioni all’interno della struttura della Comunità europea non era senza alcuni punti di riferimento, malgrado il fatto che il Trattato di Roma non prevedesse alcuna disposizione per fondare un serio sviluppo delle organizzazioni di partito»; rilevava, in questo senso, «il collegamento con i gruppi al Parlamento europeo ed il loro ruolo generale di coordinamento tra i partiti nazionali» (G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 117, tradotto dall’inglese).

¹⁷ Ad esse va aggiunta l’Unione dei Democratici Europei (Ude), che raggruppava le forze conservatrici, e l’Alleanza Libera Europea (Ale), animata da forze regionaliste, entrambe costituite nel 1978.

¹⁸ La quarta famiglia presto in grado di organizzarsi in federazione è quella dei Verdi. Inoltre, «*other party families, such as the regionalists, the conservatives, the radical right and the communists may also establish transnational federations*» (S. Hix, *The transnational party federations*, in G. Gaffney, *Political parties and the European Union*, London, 1996, p. 308).

¹⁹ G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 107, tradotto dall’inglese.

2. *Struttura ed organizzazione della federazione di partiti.*

Quali elementi identificano la nuova federazione transnazionale, distinguendola dalle precedenti forme di cooperazione internazionale tra partiti? Malgrado la difficoltà di tracciare nette linee di demarcazione in un terreno tanto incerto²⁰, si possono individuare taluni fattori, così organizzati secondo una risalente ricostruzione: un fattore *nominalistico*, concernente il nome o il simbolo comune sotto il quale i partiti federati scelgono di operare; uno *programmatico*, riguardante «l'accordo su programmi comuni con una qualche definizione dell'orientamento ideologico della federazione e vincolatività delle relative scelte politiche»; uno *elettorale-organizzativo*, per cui le federazioni acquistano voce in capitolo nella definizione delle candidature europee; uno *politico-organizzativo*, consistente nell'esistenza di una struttura politica ed un apparato amministrativo unico; infine, «il radicarsi di una struttura di riconosciuta *leadership* a livello di partito europeo»²¹. Una analoga più recente analisi individua come elementi costitutivi della federazione l'esistenza di «uno Statuto, un programma comune, una segreteria, un apparato amministrativo, la capacità di assumere decisioni vincolanti nei confronti dei partiti membri e l'ambizione di diventare un nuovo partito politico europeo»²².

Sul piano dell'organizzazione interna, le tre federazioni presentano una struttura nel complesso simile. Al vertice vi è un organo esecutivo, che prende il nome di *Bureau* nella Confederazione dei Partiti socialisti, *Political Bureau* nel Partito Popolare europeo (affiancato da un più rappresentativo *Executive Committee*) ed *Executive Committee* nella Federazione dei Liberali e Democratici. I compiti ad esso assegnati dagli statuti

²⁰ Il che è tanto più valido laddove si intenda istituire analogie con la realtà partitica nazionale: «Because of the sui generis nature of the transnational party activity in the EU, it is problematic basing the difference between "party-cooperation" and "party federation" on analogies drawn from the development of national parties» (S. Hix, *The transnational party federations*, in G. Gaffney, *Political parties and the European Union*, London, 1996, p. 324).

²¹ Lo schema elaborato da G. Pridham e P. Pridham recita: «1) *The titular or cosmetic*, in which the component member parties of a federation operate or fight European elections under a common banner or distinct label; 2) *the programmatic*, involving the agreement on common programmes with some definition of the ideological orientation of the federation and a commitment to the policies outlined in them; 3) *the electoral-organisational*, where the federations acquire some central control over electoral procedures, notably the selection of European candidates and active coordination of national campaigns, more likely in the event of a uniform electoral system throughout the EC; 4) *the political-organisational*, namely the creation of some form of integrated hierarchical structure devolving to the local level which is more than just a formality; 5) *the emergence of an acknowledged political power-structure of leadership at the European party level*» (G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, pp. 115-116).

²² S. Hix, *The transnational party federations*, in G. Gaffney, *Political parties and the European Union*, London, 1996, p. 308, tradotto dall'inglese.

appaiono «prevalentemente relativi all'ordinaria amministrazione con una sfumatura di guida politica»²³. Alla stregua del Regolamento della Confederazione dei Partiti Socialisti, il *Bureau* ha il compito di discutere questioni connesse all'attività della Comunità europea, indirizzare raccomandazioni ai partiti membri, organizzare scambi di informazioni tra i partiti membri, convocare il Congresso, fissandone l'agenda e la sede, dare esecuzione alle decisioni del Congresso, convocare riunioni straordinarie, approvare il bilancio e fissare gli oneri dei membri²⁴. Accanto ad analoghe funzioni di carattere prevalentemente amministrativo, lo Statuto del Partito Popolare Europeo timidamente assegna al *Political Bureau* il compito, più politico, di organizzare e coordinare la campagna per le elezioni europee²⁵. Non diversamente, anche lo Statuto della Federazione dei Liberali e Democratici attribuisce all'*Executive Committee* simili compiti di coordinamento politico-elettorale²⁶.

La laconicità della disciplina statutaria in materia di poteri di coordinamento politico in capo agli organi centrali della federazione rivela la ritrosia con cui i partiti contraenti accettavano di sottoporsi a decisioni politiche assunte a livello unitario. Il dato è particolarmente evidente nello Statuto della Confederazione dei Socialisti, laddove si prevedono alcune restrizioni all'attività del *Bureau* a tutto vantaggio dei partiti membri: «Il *Bureau* può pubblicamente manifestare la propria posizione su questioni che ricadono nel campo di sua competenza. Posizioni così definite devono essere sottoposte ai partiti affiliati e li vincolano solo se successivamente approvate da questi. Le posizioni rese pubbliche a nome dei partiti affiliati devono essere ad essi sottoposte prima della pubblicazione. Gli emendamenti dei partiti affiliati devono essere inoltrati al *Bureau*, che deve tenerne conto»²⁷. Simili considerazioni possono essere svolte con riferimento alla procedura decisionale imposta al *Bureau*, che, pur decidendo normalmente a maggioranza, deve raggiungere l'unanimità negli atti da sottoporre al Congresso vincolanti per i partiti membri²⁸.

²³ Secondo la lettura "realistica" di G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 118, tradotto dall'inglese.

²⁴ Articolo 7 del Regolamento della Confederazione dei Partiti Socialisti, così come riassunto in G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 118.

²⁵ Articolo 7g dello Statuto del Partito popolare europeo, così come riassunto in G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 119.

²⁶ Articolo 17 dello Statuto della Federazione dei Liberali e Democratici europei riportato in G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 119.

²⁷ Articolo 10 del Regolamento della Confederazione dei Partiti Socialisti riportato in G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 119, tradotto dall'inglese.

²⁸ Articolo 13 del Regolamento della Confederazione dei Partiti Socialisti riportato in G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981, p. 119.

La costituzione di enti federativi dei partiti nazionali che si riconoscono nelle medesime famiglie politiche costituisce un indubbio passo avanti nel processo di integrazione partitica. Permangono tuttavia alcuni problemi, per lo più riconducibili alla latente tensione tra spinte unitarie e rigurgiti internazionalistici. Del resto, la stessa struttura federativa è congegnata per consentire, da un lato la stabilizzazione della cooperazione, ma garantire, dall'altro, sufficienti spazi di autonomia per ciascun membro nazionale.

Tali difetti sono essenzialmente legati alla peculiare struttura della Comunità politica, e quindi al suo atipico sistema politico. A differenza dei gruppi al Parlamento europeo, le federazioni agiscono al di fuori dell'omogenea arena parlamentare, e hanno come interlocutori privilegiati il Consiglio e la Commissione. Il che suggerisce l'opportunità di proiettare sulla stessa struttura della federazione il modello istituzionale comunitario. «Queste organizzazioni - si osserva con riferimento all'esperienza socialista ma con argomenti facilmente riferibili anche alle strutture proposte dai Cristiano Democratici e dai Liberaldemocratici - rimangono molto indietro rispetto alla struttura della Comunità europea, che ha organi quali la Commissione, il Consiglio, il Parlamento e la Corte di Giustizia. Non c'è alcun equivalente organizzativo di queste istituzioni nei partiti che cooperano nel *Liaison Bureau*. Sarebbe altamente desiderabile fondare la cooperazione organizzata tra i partiti democratici progressisti nella Comunità europea sulla base della struttura delle istituzioni comunitarie»²⁹.

3. *I partiti politici europei. Il riconoscimento nei Trattati: l'articolo 191, primo comma, Tce.*

Come già evidenziato, il Trattato di Roma (1957) nella sua versione originale non contemplava alcuna forma di organizzazione a carattere politico nel quadro del diritto comunitario³⁰. Nel silenzio dei trattati, si andarono sviluppando, dapprima in seno alla Assemblea comune della Ceca, in seguito nel Parlamento europeo, forme di cooperazione interpartitica sempre più stabili tra soggetti che, accantonando l'appartenenza nazionale, si riconoscevano in una medesima famiglia politica. Simili forme di cooperazione trovarono ben presto un riconoscimento giuridico nei Regolamenti interni del Parlamento, ma il loro rilievo restava meramente interno,

²⁹ H. Vredeling, *The Common Market of Political Parties*, in G. Ionescu, *The New Politics of European Integration*, London-Basingstoke, 1972, p. 134, tradotto dall'inglese.

³⁰ G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*. Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., pp. 613-614;

quale “strumento di lavoro” dell’Assemblea, e non aveva alcun riflesso sul piano dell’ordinamento giuridico generale³¹.

Il processo di avvicinamento all’elezione a suffragio universale del Parlamento europeo (1976) valorizza l’attività politica transnazionale, favorendo la fuoriuscita dall’angusto circuito endo-parlamentare del dibattito politico. Verso la metà degli anni Settanta si intensifica la cooperazione transnazionale tra partiti politici, sfociando nella nascita delle prime organizzazioni interpartitiche stabili, le federazioni. Tuttavia, i trattati ancora ignorano il fenomeno della cooperazione partitica transnazionale³².

In occasione della Cig del 1990, chiamata a disegnare l’architettura istituzionale dell’Unione europea, torna in auge il problema dei partiti europei. È il Primo ministro del Belgio Wilfried Martens a porre il problema di inserire tra le proposte al vaglio della Cig anche quella di operare nel nuovo Trattato il riconoscimento della figura del partito politico europeo³³. Martens assume l’iniziativa di organizzare una serie di incontri tra i *leaders* delle tre maggiori federazioni partitiche: essi si tengono a partire dal settembre del 1990 e vi prendono parte, oltre allo stesso Martens, presidente del Partito popolare europeo-Federazione di Partiti Cristiano Democratici europei, anche M. Guy Spitaels, presidente dell’Unione europea dei Partiti socialisti, e M. Willy de Clercq, presidente della Federazione di Partiti Liberali, Democratici e Riformatori³⁴.

Nell’ambito di tali riunioni, i vertici delle tre federazioni raggiungono l’accordo di formulare una proposta di modifica del Trattato volta ad introdurre un articolo che riconosca il partito politico europeo³⁵. L’accordo forma in seguito l’oggetto di una lettera congiunta inviata l’1 luglio 1991 ai presidenti del Parlamento europeo, del

³¹ Art. 33 bis del Regolamento interno dell’Assemblea commune della Ceca, 1953.

³² G. Pridham-P. Pridham, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, London, 1981.

³³ S. Day-J. Shaw, *The Evolution of Europe’s Transnational Political Parties*, in R. Chicowski-T. Börzel (a cura di), *The State of the European Union Vol. 6 (2003). Law, Politics, Society*, Oxford, Oxford University Press, 2003, p. 155.

³⁴ W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européens*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 3.

³⁵ Quanto al modello cui ispirare la formulazione dell’articolo sui partiti politici, vengono prese in considerazione la Legge fondamentale tedesca (art. 21) e la Costituzione spagnola (art. 6). Sono tuttavia stati ravvisati richiami anche agli articoli 51 della Costituzione portoghese e 49 della Costituzione italiana. S veda a proposito: G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*. Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., p. 618; G. Rizzoni, *Art. 49*, in *Commentario alla Costituzione di Bifulco, Celotto, Olivetti*, I, Torino, 2006; G. Brunelli, *Art. 12. Libertà di riunione e associazione*, in *Commento alla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea*, a cura di Bifulco, Cartabia, Celotto, 2001; A. Ciancio, *Partiti europei e gruppi parlamentari nell’ordinamento europeo*, in *Politica del Diritto*, N. 2/2007, pp. 153 e ss.

Consiglio e della Commissione europea³⁶. L'articolo che i tre segretari propongono di introdurre avrebbe avuto a modello quelli delle Carte costituzionali di alcuni degli Stati membri dell'Unione, ed in particolare l'articolo 21 della Legge fondamentale della Repubblica federale tedesca³⁷.

Tuttavia nel progetto finale di Trattato presentato in Conferenza dalla Presidenza olandese l'8 novembre 1991 ancora non figura alcuna menzione della disposizione sui partiti, a causa della ritrosia dei governi ad attribuire veste giuridica alle organizzazioni partitiche pan-europee. L'articolo viene riproposto nella fase finale dei lavori della Conferenza dal Presidente del Parlamento europeo, Enrique Baron Crespo, personalmente intervenuto per dare sostegno alle ragioni promosse dal "fronte dei partiti". La proposta dei tre segretari è dunque accolta favorevolmente dai capi di Stato e di governo riuniti al Consiglio europeo di Maastricht l'11 dicembre 1991, grazie anche alle pressioni esercitate anche in quella sede dal Primo ministro belga Wilfried Martens³⁸.

Finalmente, dunque, compare nel nuovo Trattato sull'Unione europea, all'articolo 191, la norma giuridica attraverso la quale l'Unione offre il riconoscimento giuridico dell'esistenza e del ruolo (attuale ma soprattutto potenziale) dei partiti politici europei³⁹. La scelta di provvedere all'inserimento di tale norma nel Trattato che istituisce l'Unione europea, collegandola, in particolare, all'articolo 6 del Trattato nonché alla nuova disciplina in materia di «cittadinanza dell'Unione» di cui agli articoli 17-22 del Trattato Ce, conferisce al riconoscimento giuridico, in apparenza meramente "nominalistico", il senso di una autentica «costituzionalizzazione» della posizione del partito politico europeo nel quadro del diritto dell'Unione⁴⁰.

³⁶ S. Hix-C. Lord, *Political parties in the European Union*, London, 1997, pp. 170-171.

³⁷ G. Grasso, Partiti politici europei (voce), in *Digesto Discipline Pubblicistiche*. Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., p. 618; G. Rizzoni, *Demos europeo e partiti politici: l'Europa alla ricerca di un regolamento*, 2003, p. 3, in www.associazionedeicostituzionalisti.it; A. Ciancio, *I partiti europei e il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N.9/2009, p. 2, in www.federalismi.it; V. Lippolis, *I partiti politici europei*, in *Rassegna Parlamentare*, 2002, p. 943.

³⁸ W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européennes*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 3.

³⁹ R. Ladrech, *Europeanization and political parties*, in *Living Reviews in European Governance*, Vol. 4, 2009, n. 1, p. 5.

⁴⁰ «By "constitutionalization" we mean the embedding of principles related to representative party-based democracy into the treaties, including linkage with other constitutional reference points of the current Union, such as citizenship of the Union» (S. Day-J. Shaw, *The Evolution of Europe's Transnational Political Parties*, in R. Chicowski-T. Börzel (a cura di), *The State of the European Union Vol. 6 (2003). Law, Politics, Society*, Oxford, Oxford University Press, 2003, pp. 149-169). La dottrina ha peraltro posto in evidenza come l'art. 191 non mostri profili meramente "ricognitivi" della situazione esistente, offrendo veste giuridica a fenomeni empiricamente già riscontrabili, ma si caratterizzi

Nondimeno, la vaghezza della formulazione giuridica, che non consentiva di ricavare una definizione sufficientemente solida e “spendibile” di «partito politico a livello europeo»⁴¹, nonché l’assenza delle ulteriori misure necessarie a rendere applicabile la disciplina e, dunque, operativi i partiti europei evidenziava il carattere compromissorio e sostanzialmente simbolico della soluzione approntata dai redattori del Trattato⁴².

Quanto al testo, l’articolo 191, primo comma, del Trattato dispone: «I partiti politici a livello europeo sono un importante fattore per l’integrazione in seno all’Unione. Essi contribuiscono a formare una coscienza europea e ad esprimere la volontà politica dei cittadini dell’Unione»⁴³.

4. *La base giuridica del “diritto comunitario dei partiti”: la revisione dell’articolo 191, Tce.*

Come detto, la formulazione della norma si presenta piuttosto vaga, poiché limitandosi a riconoscere in termini astratti i partiti politici europei, essa da un lato non ne fornisce una definizione univoca (determinando, per esempio, se essi debbano avere una struttura aperta alla partecipazione diretta di cittadini dell’Unione o piuttosto un carattere meramente federativo di partiti nazionali), dall’altro non chiarisce se il riconoscimento costituisca, sotto il profilo del principio di attribuzione cui è soggetta l’intera attività normativa dell’Unione, una base giuridica idonea a fondare l’ulteriore

prevalentemente per la propria natura “costitutiva”, cioè per l’esigenza di favorire l’affermazione di un fenomeno che nei fatti ancora non c’è (o non c’è del tutto). Si veda a tal proposito: G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*. Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., p. 619.

⁴¹ Sul problema della normatività della disciplina di cui all’articolo 191, primo comma, vedi: G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*. Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., p. 619; R. Bieber, *Les perspectives d’un statut pour les parties politiques eurpéens*, in *Revue Trimestrielle de droit Européen*, 1999, pp. 354-355; D. Tsatsos, *European Political Parties? Preliminary reflections on interpreting the Maastricht Treaty article on political parties (Article 138a of the EC Treaty)*, in *Human Rights Law Journal*, 1995, XVI, pp. 1-3.

⁴² B. Donnelly-M. Jopp, *European Political Parties and Democracy in the EU*, in G. Bonvicini (a cura di), *Democracy in the EU and the Role of the European Parliament*, Quaderni Istituto Affari Internazionali, N. 14, Roma, Marzo 2009, p. 27; A. Fusacchia, «*The party must go on!*». *Il finanziamento pubblico dei partiti politici europei*, in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, Anno XXXVI, n. 1, aprile 2006, p. 94.

⁴³ Per il commento all’articolo 191 del Trattato Ce, si vedano i seguenti commentari: R. Bieber-M. Haag, *Commentary on Article 138a Par. 9*, in H. Von der Groeben-J. Thiesing- C.D. Ehlermann, *Kommentar zum EU/EG Vertrag, Vol. 4, V ed.*, Baden Baden, 1997; S. Hölscheidt, *Commentary on Article 191 Par 1*, in E.Grabitz-M. Hilf, *Das Recht der Europäische Union, Vol. 2 EUV/EGV*, München, 2006.

legislazione comunitaria di dettaglio, ivi compresa la disciplina del finanziamento dei partiti⁴⁴.

Nel marzo del 1992, pertanto, i tre soggetti promotori dell'articolo 191 del Trattato si riuniscono, con la partecipazione dei Presidenti dei corrispondenti gruppi parlamentari nonché del Presidente del Parlamento europeo, M. Egon Klepsch, e stabiliscono di elaborare una proposta integrativa della norma in oggetto. L'1 giugno 1992, i tre segretari generali presentano una proposta di "statuto" del partito politico europeo, costruita attorno ai seguenti elementi chiave: in primo luogo, «i partiti politici europei dovranno essere delle federazioni di partiti politici nazionali o regionali, i quali condividono gli stessi principi e gli stessi scopi, favorevoli ad una Unione europea democratica, presenti nella maggior parte degli Stati membri e riconosciuti come partiti politici dai rispettivi ordinamenti giuridici». Essi devono essere fondati su «statuti scritti, che stabiliscano le regole concernenti l'organizzazione ed il funzionamento», e, quanto alle funzioni, «contribuire ad approfondire la coscienza europea, a formare la volontà politica dei cittadini, a creare collegamenti tra i cittadini e le istituzioni europee, a informare l'opinione pubblica sui temi europei, a coordinare le campagne elettorali per il Parlamento europeo, ad esercitare un'influenza sulla Commissione e sul Consiglio». «Un organo interistituzionale oppure il Consiglio o la Commissione saranno preposti al riconoscimento dei partiti politici europei». Infine, essi riceveranno il finanziamento comunitario a condizione che «rendano pubblica la propria situazione finanziaria»⁴⁵.

L'azione promossa ancora una volta dai segretari generali delle tre maggiori federazioni partitiche non sortisce gli effetti desiderati, e solo la prospettiva della nuova Conferenza intergovernativa del 1996 darà l'impulso necessario alla ripresa del dibattito. Per l'occasione, in una risoluzione del 19 giugno 1995, il Parlamento europeo ricorda che «*l'article 138A du traité sur les partis politiques européens doit être appliqué et amplifié pour développer les moyens d'expression des citoyens au niveau*

⁴⁴ W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européens*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 4.

⁴⁵ Gli stralci riportati, che riassumono i contenuti essenziali della proposta dei tre segretari generali, sono tratti da: W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européens*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 6, tradotto. «*Such a measure would have the effect of better equipping political parties to fulfil their mandated constitutional role in relation to the development of European integration*» (S. Day-J. Shaw, *The Evolution of Europe's Transnational Political Parties*, in R. Chicowski-T. Börzel (a cura di), *The State of the European Union Vol. 6 (2003). Law, Politics, Society*, Oxford, Oxford University Press, 2003, p. 152).

européen»⁴⁶. L'invito lanciato dal Parlamento europeo ai revisori dei trattati è raccolto dal Governo greco, che, nel settembre del 1996, formula una proposta volta a completare l'art. 138 A, in base alla quale, «per chiarire il loro statuto giuridico e migliorare le condizioni complessive per il compimento della loro missione, degli atti comunitari possono essere adottati secondo la procedura di codecisione»⁴⁷. La proposta greca chiarisce che l'articolo 191 costituisce una base giuridica idonea a fondare, alla luce del principio di attribuzione, l'ulteriore legislazione comunitaria derivata, e demanda pertanto al Parlamento ed al Consiglio il compito di elaborare attraverso la procedura di codecisione una disciplina del partito politico europeo.

Nell'ottobre dello stesso anno si registra anche la proposta dei governi austriaco e italiano, i quali ipotizzano l'inserimento della disciplina del partito politico europeo nella sezione del Trattato dedicata alla cittadinanza dell'Unione, ponendo in evidenza l'elemento della partecipazione dei cittadini alla vita politica e democratica europea⁴⁸. «1. Les citoyens de l'Union - recita la proposta - ont le droit de s'associer librement dans le cadre de partis politiques opérant au niveau européen et qui se fondent sur les principes de liberté, de démocratie, de respect des droits de l'homme et des libertés fondamentales ainsi que de l'Etat de droit. Ces partis contribuent par des moyens démocratiques à la formation d'une conscience européenne et à l'expression de la volonté politique des citoyens de l'Union. 2. Les citoyens de l'Union ont le droit de participer à des syndicats et à d'autres associations et groupes au niveau européen, qui ont été créés conformément aux dispositions législatives d'un Etat membre ou de la Communauté»⁴⁹.

Le proposte avanzate dai governi incontravano il vivo sostegno del Parlamento europeo, il quale procedeva tra il maggio e l'ottobre del 1996 alla elaborazione di una propria risoluzione sulla «posizione costituzionale dei partiti politici europei» in vista della Conferenza intergovernativa⁵⁰.

⁴⁶ Parlement Européen, *Résolution du Parlement européen sur le fonctionnement du Traité sur l'Union européenne dans la perspective de la Conférence intergouvernementale de 1996 - Mise en oeuvre et développement de l'Union (17 mai 1995)*, Journal Officiel des Communautés européennes 19.06.1995, C 151, p. 56-67.

⁴⁷ W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européens*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 7, tradotto.

⁴⁸ A. Fusacchia, «The party must go on!». *Il finanziamento pubblico dei partiti politici europei*, in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, Anno XXXVI, n. 1, aprile 2006, p. 95.

⁴⁹ Conference des Représentants des Gouvernements des Etats Membres, *Contribution sur la citoyenneté de l'Union présentée par les délégations autrichienne et italienne au Groupe des représentants à la Conférence intergouvernementale*, CONF 3941/96, Bruxelles, 3 octobre 1996, Annexe, p. 3.

⁵⁰ Con lettera del 10 maggio 1996, la Commissione Affari istituzionali chiedeva l'autorizzazione ad elaborare *motu proprio* una relazione in materia di partiti politici europei. Ricevuta l'autorizzazione dalla

Il Parlamento europeo «appoggia con forza le proposte avanzate dai governi alla Conferenza intergovernativa intese a rafforzare lo statuto costituzionale della cittadinanza europea e in particolare la missione costituzionale dei partiti politici europei nell'articolo 138 A del Trattato CE». Esso chiede che si provveda ad emanare «a prescindere dai risultati della Conferenza intergovernativa», e dunque a trattati invariati, due atti giuridici, e cioè un «regolamento quadro sulla posizione giuridica dei partiti politici europei» ed un «regolamento sulle condizioni finanziarie dei partiti politici europei». Il Parlamento ritiene che il combinato disposto dell'articolo 138 A e dell'art. 235 (ora articolo 308) del Trattato Ce fornisca una base giuridica adeguata a sorreggere una disciplina comunitaria derivata in materia⁵¹ e, in ogni caso, a supporto soccorra la clausola di cui all'articolo F, paragrafo 3, del Trattato sull'Unione (ora articolo 6, quarto comma)⁵².

Esso nondimeno rileva che «importanti ragioni di trasparenza, chiarezza del diritto e credibilità di fronte ai cittadini militano a favore delle proposte all'esame della Conferenza intergovernativa»⁵³. La risoluzione del Parlamento europeo è approvata il 10 dicembre 1996⁵⁴.

Conferenza dei Presidenti, il 29 maggio la Commissione nominava relatore l'on. Dimitris Tsatsos, la cui relazione era esaminata tra il luglio e l'ottobre 1996. La relazione veniva approvata dalla Commissione il 29 ottobre e dall'Aula il 30 ottobre 1996. Vedi: Parlamento europeo, *Relazione sulla posizione costituzionale dei partiti politici europei*, Commissione Affari istituzionali, PE 218.741/def., A4-0342/96, 30 ottobre 1996).

⁵¹ Parlamento europeo, *Risoluzione sulla posizione costituzionale dei partiti politici europei*, Commissione Affari istituzionali, A4-0342/96, 30 ottobre 1996, punto 2. L'articolo 235 corrisponde al nuovo articolo 308 del Trattato Ce, che recita: «Quando un'azione della Comunità risulta necessaria per raggiungere, nel funzionamento del mercato comune, uno degli scopi della Comunità, senza che il presente trattato abbia previsto i poteri di azione a tal uopo richiesti, il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione e dopo aver consultato il Parlamento europeo, prende le disposizioni del caso». Va sottolineato come la norma in questione fosse già stata utilizzata nel 1985 per giustificare la creazione per atto comunitario derivato del Gruppo europeo di interesse economico. L'applicazione del precedente, in questo caso, sembra tuttavia essere resa difficoltosa dalla circostanza che si debba richiedere una interpretazione di ciò che viene definito il «funzionamento del mercato comune» assai ampia, sino a ricomprendere la «missione costituzionale» (come definita nella relazione Tsatsos) dei partiti politici europei. Si veda, sul punto, W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européennes*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 9.

⁵² Parlamento europeo, *Risoluzione sulla posizione costituzionale dei partiti politici europei*, Commissione Affari istituzionali, A4-0342/96, 30 ottobre 1996, punto 6. L'articolo 6, quarto comma, del Trattato Ue prevede che «l'Unione si dota dei mezzi necessari per conseguire i suoi obiettivi e per portare a compimento le sue politiche».

⁵³ Nelle motivazioni della proposta di risoluzione, il relatore Tsatsos chiarisce che «secondo il principio dell'autorizzazione individuale, inerente al diritto comunitario, l'articolo 138 A del trattato CE nella sua forma attuale non rappresenta di per sé una base giuridica sufficiente per l'adozione di atti legislativi comunitari». Egli individua dunque in altre norme dei trattati la base giuridica, ed in particolare

Malgrado la mediazione dei governi greco, austriaco e italiano ed il largo consenso sul punto tra le forze politiche al Parlamento europeo, la Conferenza intergovernativa del 1996 non dava alcuna riposta al problema dell'integrazione del Trattato all'art. 191⁵⁵.

Il tema tornava d'attualità in occasione della successiva Conferenza intergovernativa del 2000, anche grazie all'interesse espresso dalla Commissione Prodi verso le esigenze rappresentate dal Parlamento⁵⁶. Consultato, ai sensi dell'articolo 48, secondo comma, del Trattato Ue, il Parlamento europeo riproponeva in una risoluzione la via maestra della revisione dell'articolo 191 del Trattato Ce, con la fissazione della base giuridica per l'approvazione, con procedura di codecisione, di un regolamento che fissi lo "statuto" del partito politico e le regole in materia di finanziamento⁵⁷. Al contempo, esso, sulla base degli assunti della relazione Tsatsos, ovvero ricorrendo ad una interpretazione estensiva dell'articolo 308 del Trattato, invitava la Commissione a formulare su tale base giuridica una proposta di atto giuridico recante lo "statuto" dei partiti europei⁵⁸.

negli articoli 308 e 94 del Trattato Ce, e nell'articolo 6, quarto comma, del Trattato Ue. Si veda, sul punto: Parlamento europeo, *Risoluzione sulla posizione costituzionale dei partiti politici europei*, Commissione Affari istituzionali, A4-0342/96, 30 ottobre 1996, punto 21.

⁵⁴ Parlamento europeo, *Risoluzione sulla posizione costituzionale dei partiti politici europei*, Commissione Affari istituzionali, A4-0342/96, 30 ottobre 1996, punto 24.

⁵⁵ W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européens*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 11.

⁵⁶ Commission Européenne, *Adapter les institutions pour réussir l'élargissement*, COM (2000)34, 26 janvier 2000. Sul punto, si veda: W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européens*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 13.

⁵⁷ Nella risoluzione adottata il 13 aprile 2000 sulla base della relazione Dimitrakopoulos-Leinen, il Parlamento propone di riformulare l'art. 191 nel seguente modo: « I partiti politici europei contribuiscono a formare una coscienza europea e ad esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione. Su proposta della Commissione il Parlamento europeo e il Consiglio adottano, conformemente alla procedura di cui all'articolo 251 del trattato, i requisiti di riconoscimento, lo statuto e le modalità di finanziamento (compreso il finanziamento comunitario) dei partiti politici europei. I partiti politici europei che non rispettano i principi democratici e i diritti fondamentali possono formare oggetto, davanti alla Corte di giustizia delle Comunità europee su richiesta della Commissione, previo parere del Parlamento e del Consiglio, di una procedura mirante a sospendere il finanziamento da parte dell'UE; le modalità di sospensione che possono essere prese sulla base di questo articolo sono adottate su proposta della Commissione, con decisione del Parlamento e del Consiglio adottata secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato» (Parlamento europeo, *Risoluzione sulla preparazione della riforma dei trattati e la prossima Conferenza intergovernativa*, A5-0086/2000, 13 aprile 2000, punto 6).

⁵⁸ La richiesta formava oggetto, il 15 giugno 2000, di un'interrogazione parlamentare da parte dei quattro maggiori gruppi, il Ppe, il Pse, l'Alde e i Verdi/Ale, i quali chiedevano alla Commissione di procedere senz'altro alla elaborazione di un atto giuridico o all'assunzione di iniziative opportune in seno alla Cig per procedere alla revisione del Trattato (Parlamento europeo, Interrogazione orale B5-

Sollecitata dal Parlamento, la Commissione, per voce del Commissario Michael Barnier, chiariva che l'attuale articolo 191 del Trattato, «per quanto importante, è di natura puramente declaratoria e non è accompagnato da alcun dispositivo operativo»⁵⁹. Al fine di salvaguardare «l'esigenza [...] della certezza e della stabilità giuridiche», «si devono valutare due possibilità. La prima [...] consisterebbe nel definire una proposta legislativa sulla base dell'attuale Trattato. In questo quadro, l'articolo 308 potrebbe costituire un dispositivo operativo, almeno in una fase transitoria, unitamente all'articolo 191 per quanto riguarda il merito. Tuttavia, [...] il riferimento all'articolo 308 suscita in genere talune riserve e richiede in ogni caso un accordo unanime, previa consultazione del Parlamento europeo. Ora, ci sembra che lo statuto dei partiti politici europei richieda una base giuridica inattaccabile. La seconda possibilità, come raccomanda la relazione Dimitrakopoulos-Leinen, come auspicano anche, nella lettera che abbiamo ricevuto ieri [...] i dirigenti di cinque grandi partiti europei e come io stesso preferirei, consisterebbe nell'apportare, nel quadro della Conferenza intergovernativa, un emendamento all'articolo 191 che offre probabilmente una maggiore certezza giuridica». La Commissione dunque «proporrà, nel quadro della Conferenza intergovernativa, il testo di una proposta di emendamento all'articolo 191, che integrerà, preciserà, renderà operativo tale articolo e fornirà in questo modo una base giuridica chiara, solida, trasparente e definitiva per l'organizzazione dei partiti politici a livello europeo»⁶⁰.

Il 12 luglio, facendo seguito alle sollecitazioni del Parlamento ed accogliendo le richieste da questo espresse nelle proprie risoluzioni⁶¹, la Commissione proponeva «di

0488/2000/rev., del 14 giugno 2000). W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européens*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 14.

⁵⁹ In sostanza, «politicamente ha prevalso l'idea che l'art. 138 A non fosse niente di più di una dichiarazione di principio, priva di qualsiasi disposizione operativa e con un carattere solo enunciativo» (G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*, Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., p. 618).

⁶⁰ Parlamento europeo, Dibattito P5-CRE(2000)06-14, del 14 giugno 2000.

⁶¹ La Commissione ricorda che «during the debate in the European Parliament on 14 June 2000, the Commission expressed the view that Article 191 should be expanded and made more explicit in order to provide a clear and transparent legal basis for the organisation of political parties at European level. It announced its intention of bringing forward a proposal to that end. This initiative follows on from the proposals for the Intergovernmental Conference made by the Commission on 26 January 2000». Quanto alla forma dell'atto volto a disciplinare i partiti politici, la Commissione segue la preferenza espressa dal Parlamento per un regolamento comunitario, frutto della procedura di codecisione: «In its resolution of 13 April 2000, Parliament advocated the second option. The Commission agrees that it would be better to use the codecision procedure, which is now well-established, allows each institution to make its contribution and has a proven ability to produce balanced results. On this basis it presents a draft for a new Article 191 below» (European Commission, *Additional Commission contribution to the*

aggiungere al presente articolo 191 una base giuridica per l'adozione di regolamenti che disciplinino i partiti politici, in particolare le condizioni per il riconoscimento e le regole in materia di finanziamento»⁶².

La soluzione approntata, frutto dell'accordo tra Parlamento e Commissione, viene approvata durante il Consiglio europeo di Nizza del 7-10 dicembre 2000 dai quindici capi di Stato e di governo⁶³. L'articolo 191 del Trattato è dunque emendato attraverso l'inserimento del seguente secondo comma: «Il Consiglio, deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251, determina lo statuto dei partiti politici a livello europeo, in particolare le norme relative al loro finanziamento».

5. *La natura e lo statuto giuridico del partito politico europeo.*

Adottato ai sensi del nuovo articolo 191, secondo comma, Tce, il Regolamento n. 2004/2003 esordisce individuando l'oggetto della propria disciplina nelle «norme relative allo *statuto* e al *finanziamento* dei partiti politici a livello europeo»⁶⁴. Come si ricava da questa disposizione introduttiva (oltre che dall'art. 191, secondo comma, del Trattato Ce), la disciplina in oggetto persegue due obiettivi distinti, ancorché legati da un nesso di strumentalità⁶⁵: da un lato, introdurre uno «statuto» dei partiti politici europei, ovvero una disciplina di base che consenta di individuare, costituendolo «a livello europeo» o fornendo le coordinate necessarie ad individuarlo sul piano nazionale e integrandone in qualche misura la disciplina, la figura del partito politico europeo; dall'altro, predisporre un procedimento per la concessione di finanziamenti a carico del bilancio del Parlamento europeo. Al primo obiettivo sono dedicati gli articoli 1, 2 e 3, al secondo gli articoli 4-12 del Regolamento.

Per quanto concerne lo «statuto», il Regolamento provvede anzitutto ad approntare una serie di definizioni. In primo luogo, si definisce «partito politico» in generale «un'associazione di cittadini che persegue obiettivi politici e che è riconosciuta

Intergovernmental Conference on institutional reform- Regulation governing European political parties, COM (2000)444 final, 12 July 2000).

⁶² European Commission, *Additional Commission contribution to the Intergovernmental Conference on institutional reform- Regulation governing European political parties*, COM (2000)444 final, 12 July 2000, tradotto.

⁶³ W. Lehmann, *Statut et financement des parties politiques européennes*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles (AFCO 105 FR), Luxembourg, Parlement Européen, 2003, p. 17.

⁶⁴ Art. 1, Reg. n. 2004/2003.

⁶⁵ Alla stregua dell'art. 191, secondo comma, del Trattato Ce, «il Consiglio [...] *determina lo statuto dei partiti politici a livello europeo*, in particolare le norme relative al loro finanziamento». L'introduzione del secondo comma dell'articolo 191 del Trattato si è resa necessaria proprio per approntare una base giuridica che consentisse di individuare i soggetti cui conferire i finanziamenti.

o istituita in conformità dell'ordinamento giuridico di almeno uno Stato membro»⁶⁶. Gli elementi costitutivi del partito politico, ai sensi e ai fini del Regolamento, sono pertanto i seguenti: l'elemento associativo (con o senza personificazione), l'attribuzione della qualità di associato a persone fisiche munite dello *status* di cittadinanza, il fine politico (non necessariamente "di livello europeo") dell'associazione ed il riconoscimento dell'ente morale da parte dell'ordinamento giuridico di uno degli Stati membri (norma di rinvio) o attraverso un provvedimento amministrativo o attraverso procedure costitutive di tipo automatico. In questa sede, il Regolamento tace in merito alla circostanza che l'associazione abbia o meno personalità giuridica. L'estrema ampiezza della definizione di cosa debba intendersi per «partito politico» ed il meccanismo di rinvio alla legislazione nazionale quanto alla sua disciplina consentono di sussumere sotto la fattispecie di cui all'art. 2, primo comma, punto 1) pressoché tutti i partiti politici nazionali⁶⁷.

Il Regolamento riconosce poi un secondo livello associativo, ovvero la «alleanza di partiti politici»: senza che ne venga richiamata la forma giuridica (normalmente, un ente a carattere associativo), essa è genericamente definita come una «cooperazione strutturata tra almeno due partiti politici». Elementi rilevanti di questa seconda figura sono l'elemento cooperativo (ancorché non consolidato nella forma giuridica dell'associazione), la strutturazione della cooperazione e il pluripartitismo, ovvero la partecipazione di almeno due diversi «partiti politici». In questo caso non vi è alcun riferimento all'elemento transnazionale, sicché, a rigore, i due «partiti politici» potrebbero anche avere la medesima appartenenza nazionale⁶⁸.

Come si vede, la differenza più significativa tra i due modelli tracciati è rappresentata dalla circostanza che il primo ha carattere "originario", poiché si tratta di un ente i cui membri sono direttamente i cittadini (di uno Stato membro), mentre il secondo ha carattere "derivato", poiché si compone di enti della prima specie a loro volta composti di singoli cittadini.

Detto questo, il Regolamento passa senz'altro a definire il «partito politico a livello europeo», il quale altro non è che un «partito politico» oppure una «alleanza di partiti politici» che in aggiunta «soddisfa le condizioni di cui all'articolo 3»⁶⁹. Esso,

⁶⁶ Art. 2, primo comma, punto 1), Reg. n. 2004/2003.

⁶⁷ È interessante notare come funziona il meccanismo del rinvio alla legislazione statale operato dal Regolamento. In base ad esso, il «partito politico» non è, sotto il profilo costitutivo, un ente "di diritto comunitario", ma resta pur sempre un ente di diritto nazionale, costituito secondo i requisiti e le procedure fissati dalla legislazione nazionale, a cui (nei limiti in cui tali requisiti siano soddisfatti) il regolamento comunitario si limita ad attribuire particolari effetti giuridici.

⁶⁸ Art. 2, primo comma, punto 2), Reg. n. 2004/2003.

⁶⁹ Art. 2, primo comma, punto 3), Reg. n. 2004/2003.

dunque, è semplicemente un partito nazionale o un'alleanza di partiti nazionali, costituito secondo le regole del diritto di uno degli Stati membri, che osservi una serie di requisiti, formali e sostanziali, ulteriori introdotti direttamente dal Regolamento. Lo «statuto» dei partiti europei ha pertanto carattere ricognitivo nella misura in cui fa espresso rinvio al diritto nazionale per individuare la disciplina “di base” del partito politico europeo, mentre ha carattere costitutivo nella parte in cui pone ulteriori e nuovi elementi giuridici “di diritto comunitario”. L'art. 2, primo comma, punto 1) del Regolamento pone il precetto fondamentale su cui si regge l'architettura del partito politico europeo, ovvero la sua radice giuridica nazionale. Infatti, il «partito politico», *ex se* o quale unità base della «alleanza di partiti politici», su cui si fonda la figura del «partito politico a livello europeo» (art. 2, primo comma, punto 3), è un ente a fini politici «riconosciut[o] o istituit[o] in conformità dell'ordinamento giuridico di almeno uno Stato membro». È, cioè, un ente che ha soggettività giuridica di diritto nazionale (solitamente si tratta di associazione riconosciuta o non riconosciuta, con o senza il beneficio della personalità giuridica). Una volta chiarita la centralità dell'elemento di cui all'art. 2, primo comma, punto 1) del Regolamento, ovvero il rinvio al diritto nazionale per quanto concerne il riconoscimento o l'istituzione del partito politico, resta da verificare se formazioni partitiche nazionali “originarie”, cioè direttamente partecipate da singoli cittadini, abbiano scelto di accedere in via diretta allo *status* di «partito politico a livello europeo» oppure se ciò abbia costituito terreno esclusivo di manovra degli enti “derivati”, vale a dire delle «alleanza di partiti politici».

Come era facilmente prevedibile, la formula prescelta nella maggior parte dei casi è quella derivata. Ad ogni modo appare significativo porre in evidenza come il Regolamento comunitario offra spazio a formazioni partitiche di carattere “originario”, e dunque non (solo) associazioni o federazioni di partiti politici nazionali la cui *membership* è solitamente preclusa alle singole persone fisiche, ma anche associazioni (in senso lato) di cittadini costituiti in veri e propri partiti politici. Sicché, secondo le modalità di riconoscimento o le procedure costitutive previste dall'ordinamento di uno degli Stati membri, può formarsi un partito politico, o meglio un'associazione (genericamente intesa) di cittadini per il perseguimento di scopi politici. Nella misura in cui questa sia in grado di soddisfare le condizioni di cui all'art. 3 del Regolamento, l'associazione può assumere la veste giuridica di «partito politico a livello europeo» e dunque, in quanto «contributi[sce] ad esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione» (art. 191, primo comma, del Trattato Ce), potrebbe beneficiare del finanziamento pubblico.

Alla luce di quanto detto, appare evidente come l'esistenza della figura giuridica del «partito politico a livello europeo» non introduca come tale elementi di particolare

novità ed utilità nel sistema politico dell'Unione (fatta eccezione, chiaramente, per il beneficio del finanziamento, vero obiettivo finale), in quanto non conduce ad alcun risultato politico che non possa essere già raggiunto sulla base del diritto nazionale generale o che si discosti in modo apprezzabile dagli assetti disegnati dai gruppi in Parlamento dei quali è mera proiezione, né di fatto incentiva in alcun modo l'avvicinamento ai cittadini attraverso il superamento della dimensione federativa in favore di forme di partecipazione diretta⁷⁰.

6. *Le quattro condizioni per la costituzione del partito politico europeo: personalità giuridica, rappresentatività transnazionale, rispetto dei principi fondativi dell'Unione e partecipazione alle elezioni europee.*

L'art. 3 del Regolamento n. 2004/2003 pone quattro «condizioni» per il riconoscimento giuridico da parte dell'ordinamento comunitario della figura del «partito politico a livello europeo».

Il «partito politico» ovvero la «alleanza di partiti politici» di cui si è detto sopra, per acquisire validamente lo *status* di «partito politico a livello europeo»⁷¹, debbono in primo luogo «avere personalità giuridica nello Stato membro in cui [esso] ha sede»⁷². L'ordinamento comunitario, dunque, richiede al partito politico, cui in via generale si riconosce la massima ampiezza e libertà di forma giuridica, per assumere l'ulteriore qualità di ente «a livello europeo», l'acquisizione della personalità giuridica da parte di uno degli Stati membri⁷³. Anche in questo caso, quanto alla disciplina in concreto

⁷⁰ In buona sostanza, «questi nuovi partiti non sono altre che il risultato della “formalizzazione” di forme di cooperazione ed organizzazione transnazionale già esistenti ed attive in seno al PE». Il Regolamento ha pertanto comportato il «consolidamento dei partiti europei e una certa loro differenziazione dai rispettivi gruppi parlamentari» (A. Fusacchia, «*The party must go on!*». *Il finanziamento pubblico dei partiti politici europei*, in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, Anno XXXVI, n. 1, aprile 2006, p. 88).

⁷¹ Ai sensi dell'art. 2, primo comma, punto 3), Reg. n. 2004/2003.

⁷² Art. 3, primo comma, lettera a), Reg. n. 2004/2003.

⁷³ La personalità giuridica viene solitamente concessa con atto del Capo dello Stato (nell'ordinamento italiano, un decreto del Presidente della Repubblica), su proposta dell'Autorità governativa che se ne assume la responsabilità politico-amministrativa. La concessione della personalità giuridica è generalmente subordinata alla verifica della sussistenza di taluni requisiti di carattere formale. Malgrado il provvedimento di concessione non abbia più carattere politico, l'Autorità governativa gode di uno spazio di discrezionalità nell'esercizio del proprio potere. È degno di nota il fatto che l'eventuale diniego di concessione della personalità giuridica impedirebbe ad un'associazione che lo richieda di soddisfare le condizioni di cui all'art. 3, primo comma, lettera a) del Regolamento n. 2004/2003. Come accennato, la gran parte dei partiti politici a livello europeo si è costituito in associazione internazionale senza scopo di lucro di diritto belga (legge 27 giugno 1921) ai sensi della quale (art. 46) la personalità giuridica è conferita con regio decreto. Dunque, la gran parte dei «partiti politici di livello europeo» di cui

utilizzabile, la norma rinvia ai singoli ordinamenti giuridici, i quali contengono discipline differenti per la concessione del riconoscimento.

Si noti, in particolare, come il Regolamento, nel costruire il partito europeo sul modello “base” del «partito politico» o della «associazione di partiti politici»⁷⁴ di diritto nazionale, in realtà faccia richiamo, rispettivamente, alle generiche figure della «associazione di cittadini che persegue fini politici» e della «cooperazione strutturata tra [...] partiti politici», e non a quella specifica di partito politico, generalmente oggetto di garanzia costituzionale statale e, talvolta, di ulteriore diritto speciale. Pertanto, anche figure giuridiche diverse dal partito politico in senso proprio possono ricadere nella categoria di cui all’art. 3, primo comma, lettera a).

Inoltre, con riferimento alla categoria della «alleanza di partiti politici» di cui all’art. 2, primo comma, punto 2), nulla si specifica intorno a cosa debba intendersi per «cooperazione strutturata tra almeno due partiti politici». Certo è che il combinato di questa norma giuridica con quella che si trae dall’art. 3, primo comma, lettera a) impone la necessità di individuare nel diritto nazionale una figura che integri forme di cooperazione strutturata interpartitica ed abbia anche personalità giuridica. Tali sono state ritenute, ad esempio, le associazioni riconosciute senza scopo di lucro negli ordinamenti in cui la legge costitutiva non vieti il perseguimento di scopi politici. Si vedrà anzi in seguito come pressoché tutti gli enti di diritto nazionale che si fregiano del titolo di «partito politico a livello europeo» siano in realtà alleanze, fondate a loro volta su «partiti politici» (ai sensi dell’art. 2, primo comma, punto 1), che, sul piano nazionale, hanno la veste giuridica di associazioni personificate senza scopo di lucro (in genere, di diritto belga o lussemburghese).

Nell’ordinamento giuridico italiano, oltre al suo statuto costituzionale e alla disciplina in materia di finanziamento pubblico, il partito politico non forma oggetto di disciplina legislativa volta al riconoscimento e al conferimento del beneficio della personalità giuridica, prevalendo in materia la garanzia negativa di non intromissione o sindacato da parte dell’Autorità amministrativa intorno al rispetto di requisiti per la costituzione di detto ente. Il partito politico italiano assume la forma della associazione non riconosciuta e gode dei limitati benefici concessi dalla disciplina di cui agli articoli 36, 37 e 38 del Codice civile. Come tale, esso probabilmente potrebbe risultare suscettibile nella fattispecie di «associazione di cittadini che persegue fini politici» (art. 2, primo comma, punto 1) o di «cooperazione strutturata tra [...] partiti politici» (art. 2,

all’art. 191 del Trattato CE sono tali ai sensi del Regolamento n. 2004/2003, e dunque possono beneficiare del finanziamento pubblico a carico del bilancio dell’Unione europea e «contribui[re] a formare una coscienza europea e ad esprimere la volontà politica dei cittadini dell’Unione» (art. 191, secondo comma, Trattato CE) in forza di altrettanti *arrêté royal* emanati da Alberto II, Re del Belgio.

⁷⁴ Art. 2, primo comma, punto 1), Reg. 2004/2003.

primo comma, punto 2), ma certamente non supererebbe il limite della personalità giuridica (art. 3, primo comma, lettera a).

Premesso che i partiti politici europei integrano nella quasi totalità la figura della «alleanza di partiti politici», la soluzione generalmente adottata dai partiti politici nazionali è stata quella di costituire l'ente personificato di cui si parla in quegli Stati membri (di preferenza il Belgio e il Lussemburgo) il cui diritto riconosca figure associative (eventualmente, internazionali) senza scopo di lucro, senza alcun vincolo rispetto al perseguimento di scopi a carattere politico e con attribuzione di personalità giuridica⁷⁵.

Riassumendo, dunque, i gli enti che si fregiano del titolo di «partiti politici a livello europeo» sono enti giuridicamente di diritto nazionale (e non di diritto comunitario) rilevanti per il diritto comunitario, o meglio, la cui esistenza a livello nazionale (cui la disciplina regolamentare fa rinvio) costituisce un *presupposto* per l'applicazione del Regolamento (e dell'art. 191 del Trattato).

La seconda condizione posta dal Regolamento è la sussistenza di una dimensione plurinazionale della rappresentanza politica espressa dal «partito politico a livello europeo». Esso deve «essere rappresentato, in almeno un quarto degli Stati membri, da membri del Parlamento europeo o nei parlamenti nazionali o regionali o nelle assemblee regionali, oppure aver ricevuto, in almeno un quarto degli Stati membri, almeno il 3% dei voti espressi in ognuno di tali Stati membri in occasione delle ultime elezioni del Parlamento europeo»⁷⁶. La *ratio* della norma giuridica è quella di estendere la base di rappresentanza politica del partito oltre l'ambito dello Stato di appartenenza. Non è sufficiente che il partito esprima una più o meno articolata rappresentanza politica, ma è necessario che essa sia «quantificata» e collocabile, sull'asse «verticale» della nazionalità-sovrannazionalità, al di sopra del limite espresso da un quarto degli Stati membri. Detta misurazione può essere praticata su due differenti valori, l'uno, espresso in unità, costituito dal numero dei rappresentanti di cui il partito disponga nelle assemblee rappresentative europea (Parlamento europeo), nazionali (parlamenti o regionali) o regionali (assemblee regionali), l'altro, espresso in percentuale, costituito dai voti ottenuti dal partito in occasione delle ultime elezioni al Parlamento europeo.

Bisogna peraltro distinguere a seconda che il partito europeo sia costituito da un «partito politico» oppure da una «alleanza di partiti politici». Nel primo caso, gli indici della rappresentatività politica andranno riferiti allo stesso partito base, sicché si deve immaginare che esso, costituito a livello di uno Stato membro e direttamente partecipato

⁷⁵ Legge belga e lussemburghese sulle associazioni (internazionali) senza scopo di lucro. Per la disciplina, vedi *infra*.

⁷⁶ Art. 3, primo comma, lettera b), Reg. n. 2004/2003.

da singoli cittadini, sia in grado di esprimere rappresentanti parlamentari o aver ricevuto almeno il 3% dei voti alle elezioni europee in almeno un quarto degli Stati membri dell'Unione. Meno ardua appare la situazione delle «alleanze di partiti politici», le quali, risolvendosi in associazioni di partiti nazionali accomunati da un *idem sentire* politico, potranno senza troppe difficoltà assolvere alle condizioni di rappresentatività transnazionale poste dal Regolamento.

Il terzo requisito ha carattere sostanziale. La lettera c) dell'art.3, primo comma, del Regolamento impone al partito di «rispettare, in particolare nel suo programma e nella sua azione politica, i principi sui quali è fondata l'Unione europea, vale a dire i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto». La norma comunitaria in questo caso “scende” nel campo, sino ad ora lasciato alla discrezionalità del legislatore nazionale, del “diritto dei partiti”, puntellandone la disciplina nella parte in cui vengono fissati (o meno) limiti o requisiti di carattere politico-sostanziale⁷⁷.

Nello specifico, il Regolamento richiede che siano rispettati i principi fondamentali su cui si regge l'intera architettura dell'Unione europea, sintetizzati nei seguenti quattro elementi: il principio di libertà, il principio democratico, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la salvaguardia dello Stato di diritto. In queste parole è facile scorgere un esplicito, testuale richiamo alle norme introdotte dal primo comma dell'art. 6 del Trattato sull'Unione europea, che dispone: «L'Unione si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, e dello stato di diritto». Tale richiamo ha un valore assai significativo, poiché invita i soggetti che, almeno in prospettiva, i trattati vogliono quali strumenti che «contribuiscono [...] ad esprimere la volontà politica dei cittadini dell'Unione» (art. 191, secondo comma, Trattato CE) ad incardinare nelle propria fondamenta giuridiche gli elementi, finalmente (dopo Maastricht) altri e ulteriori rispetto a quelli prettamente mercantilistici della Comunità economica europea, costitutivi dell'Unione europea. In un certo senso, i partiti politici, quali autentici soggetti “di livello europeo”, sono concepiti nell'architettura di Maastricht quali moltiplicatori e custodi di veri e propri “valori” su cui l'Unione si regge. Infine, va osservato come il rispetto dei requisiti in parola debba «in particolare» riguardare il «programma» proposto dal partito nonché la sua concreta «azione» politica. Sicché, non soltanto i documenti programmatici, ma anche la concreta attività partitica deve ispirarsi ai valori di cui all'art. 6 del Trattato

⁷⁷ «Questa ultima condizione sembra esprimere quella che, nell'angolo visuale delle discussioni sull'art. 49 della Costituzione italiana, è il limite del metodo democratico esterno, mentre rimane sullo sfondo la questione della democrazia interna» (G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*, Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., p. 623).

sull'Unione europea. L'esistenza di requisiti di carattere sostanziale, cioè "di contenuto", pone con forza il problema di elaborare procedure di valutazione della loro sussistenza (o venir meno) idonee a ricondurre il tasso di discrezionalità politica, implicita in valutazioni di questo tipo, al principio democratico⁷⁸.

Quanto al quarto requisito, il partito politico europeo deve «aver partecipato alle elezioni al Parlamento europeo o averne espresso l'intenzione»⁷⁹. Siffatta condizione è in parte assorbita nella rappresentatività politica transnazionale richiesta dalla lettera b), nella misura in cui si prenda in considerazione il Parlamento europeo o la partecipazione alle elezioni europee come termine di riferimento.

Resta un ultimo elemento da analizzare, quello relativo alla disciplina della verifica in ordine alla sussistenza dei quattro requisiti illustrati. A tal fine è anzitutto utile ricordare come i limiti imposti dall'art. 3 del Regolamento abbiano valore sostanziale, ovvero siano condizione di validità (di diritto comunitario) della costituzione dei «partiti politici a livello europeo», i quali, come illustrato dall'art. 5, terzo comma, in mancanza «di conseguenza perd[ono] tale titolo» (e, con esso, il finanziamento)⁸⁰.

Premesso ciò, l'art. 5 del Regolamento disciplina le procedure di verifica. In primo luogo, si dispone in via generale che compete al Parlamento europeo di «verifica[re] regolarmente se i partiti politici a livello europeo continuano a soddisfare le condizioni di cui all'art. 3». Tanto vale per i requisiti sub lettera a) e b)⁸¹.

Con riferimento al ben più delicato requisito di cui alla lettera c)⁸², il secondo comma dell'art. 5 introduce un procedimento assai più dettagliato, che vale la pena descrivere. Il procedimento di verifica da parte del Parlamento europeo viene attivato «su richiesta di un quarto dei suoi membri, in rappresentanza di almeno tre gruppi

⁷⁸ A tal proposito si veda l'art. 5 del Regolamento.

⁷⁹ Art. 3, primo comma, lettera d), Reg. n. 2004/2003.

⁸⁰ Recita l'art. 5, terzo comma, del Regolamento n. 2004/2003: «Se il Parlamento europeo constata che una delle condizioni di cui all'articolo 3, lettere a), b) e c), non è soddisfatta, il partito politico a livello europeo in questione, avendo di conseguenza perduto tale titolo, è escluso dal finanziamento ai sensi del presente regolamento».

⁸¹ Come chiarito dal Tribunale di Primo grado, «i criteri di cui all'art. 3, lett. a), b) e d) del regolamento impugnato sono formulati in modo da non concedere nessun potere discrezionale al Parlamento. Il contenuto di una decisione di concessione o di diniego di un finanziamento in applicazione di detti criteri ha pertanto carattere vincolato, dato che questa decisione è puramente automatica e deriva unicamente dal regolamento impugnato, senza applicazione di altre norme intermedie» (Tribunale di Primo grado, ordinanza 11 luglio 2005, T-40/04, pt. 51-52).

⁸² La valutazione di tale requisito implica l'esercizio di potere discrezionale da parte del Parlamento europeo (Trib. Primo grado, T-40/04). Dal che si ricava che in caso di esercizio illegittimo del potere discrezionale l'atto potrà essere impugnato.

politici in seno al Parlamento europeo»⁸³. Il Parlamento «verifica, a maggioranza dei suoi membri, che tale condizione continui ad essere soddisfatta da un partito politico a livello europeo»⁸⁴. Prima di procedere alla verifica, vi è una fase istruttoria, durante la quale il Parlamento europeo «chiede ad un comitato di personalità indipendenti di esprimere un parere sull'argomento entro un lasso di tempo ragionevole»⁸⁵ e «sente i rappresentanti del partito politico a livello europeo in questione»⁸⁶. In tutti i casi, «se il Parlamento europeo constata che una delle condizioni di cui all'articolo 3, lettere a), b) e c), non è più soddisfatta, il partito politico a livello europeo in questione, avendo di conseguenza perduto tale titolo, è escluso dal finanziamento ai sensi del presente regolamento»⁸⁷.

7. *Il fondamento giuridico del finanziamento alle formazioni politiche europee.*

Fino all'introduzione del secondo comma dell'articolo 191 del Trattato Ce, si poneva il problema dell'individuazione della *base giuridica*, ovvero della esplicita attribuzione di competenza, da parte dei Trattati, su cui fondare il riconoscimento e la disciplina del finanziamento pubblico in favore di formazioni politiche di livello europeo⁸⁸. Il Trattato non prevedeva alcuna esplicita disposizione sul punto se non quella che genericamente rinviava alla futura disciplina comunitaria avente ad oggetto la «procedura elettorale uniforme in tutti gli Stati membri» della Comunità, nella misura in cui si voglia ravvisare in essa l'opportuna *sedes materiae* della disciplina del finanziamento⁸⁹. Nel 1976 viene adottato l'Atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, il quale peraltro non prende posizione sul tema del finanziamento ai partiti, rinviando, per quanto non detto, al diritto

⁸³ Art. 5, secondo comma, primo capoverso, Reg. n. 2004/2003.

⁸⁴ Art. 5, secondo comma, primo capoverso, Reg. n. 2004/2003.

⁸⁵ Il comitato ha una composizione interistituzionale. Esso «è costituito da tre membri. Il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione nominano un membro ciascuno. Il Parlamento europeo provvede all'attività di segreteria e al finanziamento del comitato» (art. 5, terzo comma, primo capoverso, Reg. n. 2004/2003).

⁸⁶ Art. 5, secondo comma, secondo capoverso, Reg. n. 2004/2003

⁸⁷ Art. 5, terzo comma, Reg. n. 2004/2003.

⁸⁸ G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*, Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., pp. 618-622; C. Martinelli, *Il finanziamento pubblico dei partiti europei*, in *Quaderni costituzionali*, N. 2/2004, pp. 416-418.

⁸⁹ Nella versione originale, il Trattato di Roma (1957) disponeva all'articolo 138, terzo comma: «L'Assemblea elaborerà progetti intesi a permettere l'elezione a suffragio universale diretto, secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri. Il Consiglio, con deliberazione unanime, stabilirà le disposizioni di cui raccomanderà l'adozione da parte degli Stati membri, conformemente alle loro rispettive norme costituzionali».

nazionale. Dispone infatti l'articolo art. 7, primo comma, che «fatte salve le disposizioni del presente atto, la procedura elettorale è disciplinata in ciascuno Stato membro dalle disposizioni nazionali»⁹⁰.

La disciplina del finanziamento dei partiti si afferma pertanto in via di prassi, all'ombra dei Trattati e del diritto comunitario e grazie all'azione costante degli organi interni al Parlamento europeo. Il progetto di bilancio generale delle Comunità europee per l'anno 1982 prevedeva, nel Titolo 3, Capitolo 3.7, relativo alle «Spese particolari del Parlamento europeo», l'iscrizione della linea di bilancio 3708, recante «contributo destinato alla preparazione delle prossime elezioni europee». Il commento alla linea di bilancio spiegava che tali «stanziamenti debbono servire al cofinanziamento della preparazione delle informazioni concernenti le secondo elezioni dirette, che avranno luogo nel 1984». Si prevedeva inoltre che «l'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo [avrebbe] specific[ato] le modalità di tali spese»⁹¹.

La menzionata linea di bilancio si aggiungeva alle due tradizionalmente riservate al Parlamento europeo per fronteggiare le spese legate all'attività amministrativa e politica dei gruppi parlamentari⁹². Per la prima categoria di spese, il bilancio conosce la voce 3705, avente ad oggetto la «partecipazione alle spese di segreteria dei gruppi politici al Parlamento europeo», per la seconda, la voce 3706, relativa alle «attività politiche supplementari» dei gruppi⁹³. I trasferimenti in parola avevano inoltre carattere complementare, posto che in altre voci il bilancio finanziava direttamente «il personale, i locali, le attrezzature e gli altri mezzi necessari al funzionamento corrente dei gruppi»⁹⁴. Pertanto, sino al 1982, le spese sostenute dal Parlamento europeo a sostegno di soggetti che svolgevano «attività politiche» erano ristrette ai soli gruppi.

Nondimeno, la prospettiva elettorale apertasi nel 1979 aveva chiaramente ampliato l'orizzonte di riferimento per l'attività politica condotta dai gruppi, favorendo il processo di progressiva emersione di formazioni politiche extraparlamentari. A siffatta esigenza era destinata a rispondere la linea di bilancio 3708. Competeva ora

⁹⁰ Decisione del Consiglio 76/787/CECA, CEE, Euratom del 20 settembre 1976.

⁹¹ Decisione 82/49/CECA, CEE, Euratom, *Adozione definitiva del bilancio generale delle Comunità europee per l'esercizio 1982*, Gazzetta Ufficiale n. L 031 del 08/02/1982, pp. 1-917.

⁹² Fino al 1998.

⁹³ Decisione 80/782/CEE, CECA, Euratom, *Adozione definitiva del bilancio generale delle Comunità europee per l'esercizio 1980*, Gazzetta Ufficiale n. L 242 del 15/09/1980, pp. 1-737.

⁹⁴ Corte dei Conti, Relazione speciale N. 13/2000, *relativa alle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo, corredata delle risposte del Parlamento europeo*, GUCE C 181 del 28 giugno 2000, pt. 5, p. 4.

all'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo definire le modalità ed i criteri di allocazione delle risorse predisposte⁹⁵.

Il 12 ottobre 1982, l'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo in composizione allargata, composto dal Presidente, dai dodici Vicepresidenti nonché dai Presidenti dei Gruppi politici e dai delegati dei deputati non iscritti, decideva che gli stanziamenti in questione fossero ripartiti ogni anno tra i gruppi politici, i membri non iscritti e un fondo di riserva.

La ripartizione era così effettuata: ciascun gruppo riceveva un'indennità forfetaria pari all'1% dell'importo totale degli stanziamenti e, per ciascuno dei suoi membri, 1/434 dell'importo totale degli stanziamenti diminuito dell'importo dell'indennità forfetaria; ciascuno dei membri non iscritti riceveva parimenti 1/434 dell'importo totale degli stanziamenti diminuito dell'indennità forfetaria. L'importo totale delle somme assegnate ai gruppi e ai membri non iscritti non poteva superare complessivamente il 69% dell'intero ammontare della voce di bilancio 3708. Il residuo 31% veniva destinato alla costituzione di un fondo di riserva. Per quest'ultimo si prevedeva una ripartizione, in funzione del numero dei voti riportati, tra tutte le formazioni politiche che abbiano raccolto nelle elezioni europee del 1984 oltre il 5% dei suffragi validamente espressi nello Stato membro in cui hanno presentato i propri candidati ovvero oltre l'1% dei voti validamente espressi in almeno tre Stati membri in cui hanno presentato i propri candidati⁹⁶.

Riepilogando, dunque, i gruppi parlamentari, oltre ai trasferimenti per le attività amministrative e politiche, ricevevano ulteriori somme «per la preparazione delle prossime elezioni europee»; nondimeno, soggetti “innominati” dal punto di vista dei Trattati e del diritto comunitario derivato risultavano di fatto beneficiari di somme destinate allo svolgimento della campagna elettorale del 1984.

Va peraltro rimarcato come le somme fossero assegnate non già per lo svolgimento della competizione elettorale, ma, ciò che formalmente rispondeva ad un interesse generale del Parlamento quale istituzione e che rendeva giustificabile l'elargizione, «alla preparazione delle informazioni concernenti le elezioni dirette». In sostanza, il finanziamento opera quale strumento di diffusione della conoscenza dell'istituzione parlamentare in quanto tale, e per conseguenza anche dei soggetti che al suo interno vivono ed operano, più che come strumento di sostegno alla competizione tra diverse proposte politiche.

⁹⁵ Decisione 82/49/CECA, CEE, Euratom, *Adozione definitiva del bilancio generale delle Comunità europee per l'esercizio 1982*, Gazzetta Ufficiale n. L 031 del 08/02/1982, pp. 1-917.

⁹⁶ La decisione dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo del 12 ottobre 1982 non è pubblicata, tuttavia ne viene dettagliatamente ricostruito il contenuto nella sentenza CGCE C-294/83, *Parti ecologiste/Les Verts - Parlamento europeo*, punto 4).

L'Ufficio di Presidenza adottava altresì alcune regole in materia di impiego, da parte dei gruppi, dei fondi destinati «alla preparazione delle informazioni concernenti le seconde elezioni dirette». In particolare, «si dispone che gli stanziamenti vengano impiegati unicamente per attività che risultino in rapporto diretto con la preparazione e l'esecuzione della campagna di informazione organizzata in vista delle elezioni del 1984»⁹⁷.

Il 29 ottobre 1983, l'Ufficio di Presidenza in composizione allargata consolidava le disposizioni adottate in un «regolamento per l'utilizzazione degli stanziamenti destinati al rimborso delle spese delle formazioni politiche partecipanti alle elezioni del 1984». Esso precisava, in particolare, le modalità di ripartizione della riserva del 31% in favore delle formazioni politiche esterne al Parlamento⁹⁸.

Nel dicembre del 1983, il modello di finanziamento costruito in via "pretoria" dall'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo, con il sostegno dei principali gruppi⁹⁹, veniva impugnato dinanzi al giudice comunitario da un partito politico

⁹⁷ Nella decisione si prevede altresì che le spese amministrative non possono superare il 25% dello stanziamento e che è vietato l'acquisto di beni immobili e mobili; i beneficiari sono tenuti ad adottare una particolare contabilità separata e a presentare ogni anno una relazione sull'impiego dei fondi al Presidente del parlamento europeo e della Commissione per il controllo dei bilanci; i presidenti dei gruppi sono responsabili per l'impiego dei fondi per fini compatibili con le disposizioni adottate. Gli stanziamenti assegnati devono essere utilizzati entro il quarantesimo giorno antecedente alle elezioni per contrarre impegni di pagamento a condizione che i pagamenti siano effettuati entro quaranta giorni dopo le elezioni. Tutti gli stanziamenti che non vengono utilizzati devono essere restituiti al Parlamento europeo entro tre mesi dalla elezioni. I dati sono tratti dalla parte "in fatto" della sentenza della Corte di Giustizia C-294/83, *Parti ecologiste/Les Verts - Parlamento europeo*, punto 6).

⁹⁸ GUCE C 293 del 29 ottobre 1983, p. 1. Per il contenuto del regolamento, si veda anche la sentenza CGCE C-294/83, *Parti ecologiste/Les Verts - Parlamento europeo*, punto 11). Confermate le condizioni di ammissione al finanziamento stabilite nella decisione del 12 ottobre 1982, il regolamento del 1983 specifica che le formazioni che intendono beneficiare della clausola dell'1% devono presentare, almeno quaranta giorni prima delle elezioni, una dichiarazione di apparentamento presso il Segretario generale del Parlamento europeo. Per i partiti, le liste o le alleanze rappresentati, i fondi sono messi a disposizione dei gruppi politici e dei membri non iscritti a partire dalla prima seduta dopo le elezioni; per i partiti, le liste o le alleanze non rappresentati in Parlamento, è disposto che: le domande di rimborso devono essere presentate al Segretario generale del Parlamento europeo entro novanta giorni dalla pubblicazione dei risultati delle elezioni nello Stato membro interessato, accompagnate da documenti giustificativi; il periodo nel corso del quale le spese possono essere considerate come relative alle elezioni del 1984 ha inizio il 1 gennaio 1983 e si conclude quaranta giorni dopo le elezioni; le domande devono essere corredate di dichiarazioni contabili attestanti che le spese effettuate riguardano le elezioni al Parlamento europeo; i criteri sopra descritti per i gruppi si applicano anche alle formazioni non rappresentate al Parlamento europeo.

⁹⁹ Rileva che nella seduta dell'Ufficio del 12 ottobre 1983, il Gruppo di Coordinamento tecnico dei deputati indipendenti abbia manifestato la propria contrarietà all'assegnazione di fondi pubblici per la preparazione della campagna elettorale (CGCE, 23 aprile 1986, C-294/83, *Parti ecologiste/Les Verts - Parlamento europeo*, pt. 3).

nazionale, il Partito ecologista francese dei Verdi. *Les Verts* ricorrevano ai sensi dell'articolo 230, quarto comma, del Trattato Ce al Tribunale di Primo grado impugnando le decisioni del 12 ottobre 1982 e del 29 ottobre 1983 dell'Ufficio di Presidenza ed invocandone l'annullamento, tra gli altri motivi, «per violazione dei Trattati, e segnatamente dell'articolo 138 del Trattato CEE¹⁰⁰ e degli articoli 7, n. 2, e 13 dell'Atto relativo all'elezione dei rappresentanti nell'Assemblea a suffragio universale diretto»¹⁰¹.

Le disposizioni citate prevedevano, rispettivamente, che il Parlamento ed il Consiglio all'unanimità elaborassero una proposta di procedura elettorale uniforme (art. 138, terzo comma, Trattato Cee)¹⁰², che frattanto operasse, per quanto non disciplinato nell'Atto del 1976 relativo all'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo, la disciplina elettorale nazionale (art. 7, secondo comma, della Decisione 76/787)¹⁰³ e che ogni modifica o integrazione della disciplina elettorale dovesse formare oggetto di una decisione unanime del Consiglio sentito il Parlamento (art. 13 della Decisione 76/787)¹⁰⁴.

La Corte di Giustizia Ce focalizza l'attenzione sull'articolo 7, secondo comma, della Decisione 76/787, chiarendo che «la nozione di “procedura elettorale” ai sensi della citata disposizione comprende in particolare le norme volte a garantire la regolarità delle operazioni elettorali e la parità di opportunità dei vari candidati durante la campagna elettorale. A questa categoria appartengono le norme relative all'istituzione

¹⁰⁰ Oggi, articolo 191 del Trattato Ce.

¹⁰¹ CGCE, 23 aprile 1986, C-294/83, *Parti ecologiste/Les Verts - Parlamento europeo*, pt. 12.

¹⁰² Nella formulazione originaria, il Trattato Cee recita all'articolo 138, terzo comma: Nella versione originale, il Trattato di Roma (1957) disponeva all'articolo 138, terzo comma: «L'Assemblea elaborerà progetti intesi a permettere l'elezione a suffragio universale diretto, secondo una procedura uniforme in tutti gli Stati membri. Il Consiglio, con deliberazione unanime, stabilirà le disposizioni di cui raccomanderà l'adozione da parte degli Stati membri, conformemente alle loro rispettive norme costituzionali».

¹⁰³ Decisione del Consiglio del 20 settembre 1976, recante *Atto relativo all'elezione dei rappresentanti nel Parlamento europeo a suffragio universale diretto* (76/787/CEE, CECA, Euratom), in GUCE L 278 dell'8 ottobre 1976, p. 1. Dispone l'articolo 2, secondo comma: «Fino all'entrata in vigore di una procedura elettorale uniforme, e con riserva delle altre disposizioni del presente atto, la procedura elettorale è disciplinata in ciascuno Stato membro della disposizioni nazionali».

¹⁰⁴ Decisione del Consiglio del 20 settembre 1976, recante *Atto relativo all'elezione dei rappresentanti nel Parlamento europeo a suffragio universale diretto* (76/787/CEE, CECA, Euratom), in GUCE L 278 dell'8 ottobre 1976, p. 1. Dispone l'articolo 13: «Qualora risultino necessarie misure per l'applicazione del presente atto il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta dell'Assemblea e previa consultazione della Commissione, adotta tali misure, dopo avere cercato un accordo con l'Assemblea nell'ambito di una Commissione di concentrazione che riunisca il Consiglio e i rappresentanti dell'Assemblea».

di un sistema di rimborso delle spese per la campagna elettorale»¹⁰⁵. Pertanto, in mancanza di ulteriore disciplina da parte dell'Atto del 1976 o di una esplicita attribuzione di competenza a livello dei Trattati, la definizione degli elementi costitutivi della procedura elettorale per le elezioni al Parlamento europeo, ivi compresa la materia del finanziamento alle formazioni politiche che vi prendono parte, rimane di competenza dei singoli Stati membri. «Il problema del rimborso delle spese per la campagna elettorale - scrive il Tribunale - non rientra nei pochi punti che sono stati disciplinati nell'Atto del 1976. Ne deriva che, nello stato attuale del diritto comunitario, l'istituzione di un sistema di rimborso per le spese per la campagna elettorale e la determinazione delle relative modalità continua a rientrare nella sfera di competenza degli Stati membri»¹⁰⁶.

Su questa base, la Corte annulla le due decisioni dell'Ufficio di Presidenza. Peraltro rimane invariata la disciplina di bilancio, che contempla pur sempre la voce di spesa 3708, avente ad oggetto degli stanziamenti destinati alle attività di informazione sul Parlamento europeo¹⁰⁷.

La modalità di utilizzazione di questi fondi forma nel 1992 e nel 1998 l'oggetto di due distinte regolamentazioni adottate dall'Ufficio di Presidenza¹⁰⁸. I destinatari dei fondi non possono che essere i gruppi politici o i deputati non iscritti, cui sono assegnati i fondi per attività amministrative e politiche da un lato, di informazione dall'altro. «Il criterio di ripartizione degli stanziamenti relativi alle spese amministrative ed alle attività politiche tiene conto del numero dei membri e della situazione linguistica di ciascun gruppo». Mentre «gli stanziamenti destinati alle attività d'informazione sono ripartiti proporzionalmente fra tutti i deputati»¹⁰⁹.

¹⁰⁵ CGCE, 23 aprile 1986, C-294/83, *Parti ecologiste/Les Verts - Parlamento europeo*, pt. 53.

¹⁰⁶ CGCE, 23 aprile 1986, C-294/83, *Parti ecologiste/Les Verts - Parlamento europeo*, pt. 54.

¹⁰⁷ A partire dal 1998, la voce sulle spese amministrative e quella sulle spese politiche vengono fuse in un'unica linea di bilancio. Si veda: Corte dei Conti, Relazione speciale N. 13/2000, *relativa alle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo, corredata delle risposte del Parlamento europeo*, GUCE C 181 del 28 giugno 2000, pt. 1, p. 3.

¹⁰⁸ Una prima regolamentazione viene adottata dall'Ufficio di Presidenza il 28 gennaio 1992 (PE 158.828/BUR/All. II). Il 28 ottobre 1993 (PE 175.892/BUR) l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di allegare a questa regolamentazione il testo comune chiamato «gentlemen's agreement», adottato il 26 maggio 1993 dai presidenti dei gruppi politici per definire una regolamentazione interna uniforme, nonché un piano contabile ed una relazione annuali armonizzati. Il 14 dicembre 1998 l'Ufficio di presidenza ha modificato questa regolamentazione (PE 274.330/BUR). Sul punto, si veda: Corte dei Conti, Relazione speciale N. 13/2000, *relativa alle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo, corredata delle risposte del Parlamento europeo*, GUCE C 181 del 28 giugno 2000, nota 2, p. 12.

¹⁰⁹ Corte dei Conti, Relazione speciale N. 13/2000, *relativa alle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo, corredata delle risposte del Parlamento europeo*, GUCE C 181 del 28 giugno 2000, pt. 3, p. 3.

Inoltre, dopo la revisione dell'articolo 191 del Trattato nel 1992, il bilancio contempla l'ulteriore linea di spesa 3710 avente ad oggetto «contributi ai partiti politici europei»; essa rimane peraltro lettera morta sino all'adozione di un regolamento *ad hoc* da parte del Consiglio e del Parlamento europeo¹¹⁰.

Nondimeno permane una certa ambiguità intorno all'uso da parte dei gruppi politici delle somme ad essi corrisposte per «attività di informazione» dal bilancio generale. Come chiarito dalla Corte di Giustizia, esse devono escludere qualsiasi forma di campagna elettorale a livello europeo, nazionale, regionale o locale, e non possono risolversi in forme di finanziamento in favore di formazioni politiche esterne¹¹¹. Tuttavia, la Corte dei Conti nella relazione speciale n. 13 del giugno 2000 rilevava come la scarsa chiarezza della disciplina regolamentare unitamente alla debole incisività dei controlli avessero favorito prassi meno che corrette, anche solo dal punto di vista contabile. Sicché, «alcuni gruppi hanno utilizzato una parte dei loro stanziamenti per partecipare al finanziamento di partiti politici europei od altre formazioni», e sono stati «constatat[i] alcuni casi di partecipazione finanziaria diretta ad operazioni di campagna elettorale, europea o negli Stati membri»¹¹². La Corte dei Conti concludeva che «dato il ruolo riconosciuto ai partiti politici a livello europeo dall'articolo 191 del Trattato che istituisce la Comunità europea e data l'iscrizione in bilancio di una linea apposita per i contributi a favore dei partiti politici europei, occorre ugualmente considerare la definizione di norme trasparenti applicabili al finanziamento di queste entità»¹¹³.

¹¹⁰ Nel bilancio generale del 2001, nel commento alla linea 3710 rubricata come «Contributi ai partiti politici» si legge: «Fondata sull'esigenza di trasparenza e di rafforzamento della responsabilità democratica dell'Unione europea, la presente voce è destinata a finanziare, a livello europeo, i partiti politici che contribuiscono a formare una coscienza europea e a esprimere la volontà politica dei cittadini dell'unione. A tal fin, la Commissione è invitata a presentare, al più presto possibile, una proposta recante uno statuto dei partiti politici europei, in esecuzione del Trattato» (2001/110/CE, CECA, Euratom, *Aozione definitiva del bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2001*, GUCE L 56 del 26 febbraio 2001, p. 246).

¹¹¹ Cfr.: Corte dei Conti, Relazione speciale N. 13/2000, *relativa alle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo, corredata delle risposte del Parlamento europeo*, GUCE C 181 del 28 giugno 2000, pt. 11 e 14, p. 5.

¹¹² La Corte dei Conti rileva che «nel 1998 un importo totale di circa 1,40 milioni di euro è stato versato a questi partiti sotto forma di contributo, sovvenzione, rimborso di prestito immobiliare, o di partecipazione alle spese di funzionamento. Questo importo non corrisponde alla totalità del sostegno finanziario di cui beneficiano i partiti politici europei, che usufruiscono anche dei locali e del personale che il parlamento pone direttamente a disposizione dei gruppi, a carico del suo bilancio» (Corte dei Conti, Relazione speciale N. 13/2000, *relativa alle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo, corredata delle risposte del Parlamento europeo*, GUCE C 181 del 28 giugno 2000, pt. 46 e 52, p. 9).

¹¹³ Corte dei Conti, Relazione speciale N. 13/2000, *relativa alle spese dei gruppi politici del Parlamento europeo, corredata delle risposte del Parlamento europeo*, GUCE C 181 del 28 giugno 2000, pt. 64, p. 11.

La relazione della Corte dei Conti poneva in luce una realtà che si protraeva senza che il legislatore comunitario o i revisori dei Trattati avessero espresso una parola di chiarimento. Poiché l'opportuna *sedes materiae* era l'articolo 191 del Trattato, presto la Conferenza intergovernativa del 2000 venne ad occuparsi, insieme all'elaborazione di uno statuto del partito politico a livello europeo, anche del problema della disciplina del suo finanziamento¹¹⁴.

8. *La disciplina del finanziamento pubblico ai partiti europei.*

Trascorre poco tempo, e nel novembre 2003 viene adottato il Regolamento n. 2004/2003¹¹⁵, che agli articoli 4-12 introduce la disciplina generale in materia di finanziamento pubblico ai partiti politici europei. La disciplina è invero integrata da ulteriori fonti, ed in particolare: la Decisione dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo del 29 marzo 2004¹¹⁶, successivamente modificata nel 2006 e nel 2008¹¹⁷, ed il Regolamento interno del Parlamento europeo, che contempla l'apposito Titolo XI, rubricato come «Competenze relative ai partiti politici a livello europeo»¹¹⁸.

Come detto, il finanziamento ai partiti politici e alle fondazioni a livello europeo viene concesso solo laddove sussistano determinate condizioni, tassativamente fissate a livello di Regolamento, la cui valutazione è rimessa agli organi interni del Parlamento europeo¹¹⁹, ed in particolare l'Ufficio di Presidenza e la Commissione competente¹²⁰.

¹¹⁴ La relazione della Corte dei Conti dunque «ha rappresentato un incentivo non secondario ad adottare la modifica dell'art. 191» (G. Grasso, *Partiti politici europei (voce)*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*, Utet, Torino, Agg. 2008, Vol. III., p. 616). Cfr.: G. Rizzoni, *Commentario alla Costituzione di Bifulco, Celotto, Olivetti*, I, Torino, 2006, p. 1000.

¹¹⁵ Il Regolamento n. 2004/2003 è stato modificato nel 2007 dal Regolamento (CE) n. 1524/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2007, in GU L 343 del 27 dicembre 2007, pp. 5-8).

¹¹⁶ Decisione dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo del 29 marzo 2004, *che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 2004/2003 del parlamento europeo e del Consiglio relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici a livello europeo*, in GU C 155 del 12 giugno 2004, pp. 1-6.

¹¹⁷ Rispettivamente, dalle seguenti successive decisioni dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento europeo, entrambe pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea: la decisione dell'1 febbraio 2006 (2006/C 150/02), pubblicata nella GU C 150 del 18 giugno 2006, p. 9-13, e la decisione del gennaio 2008 (2008/C 252/01), pubblicata nella GU C 252 del 3 ottobre 2008, pp. 1-6.

¹¹⁸ Regolamento interno del Parlamento europeo, luglio 2009.

¹¹⁹ Peraltro, il Tribunale di Primo grado ha chiarito come in questa situazione la valutazione da parte degli organi parlamentari, ed in particolare dell'Ufficio di Presidenza, non abbia carattere discrezionale (CGCE C-284/83, *Parti ecologiste/Les Verts - Parlamento europeo*, pt. 31).

¹²⁰ Quest'ultima è individuata dall'Allegato VII, XVIII Commissione, punto 6), del Regolamento interno del Parlamento europeo (luglio 2009) nella Commissione Affari costituzionali.

Anzitutto il procedimento si apre con la domanda che il soggetto che aspira a beneficiare del finanziamento deve presentare annualmente al Parlamento. Il Parlamento europeo adotta una decisione entro tre mesi ed autorizza e gestisce gli stanziamenti corrispondenti¹²¹. La domanda recherà, oltre alla documentazione che certifichi l'ottemperamento delle condizioni di ammissibilità (di cui all'articolo 3 del Regolamento n. 2004/2003), anche «un programma politico che espone gli obiettivi del partito politico a livello europeo» nonché «uno statuto che definisca segnatamente gli organi responsabili della gestione politica e finanziaria, e gli organismi o le persone fisiche che detengono, in ciascuno degli Stati membri interessati, il potere di rappresentanza legale»¹²².

A questo punto il Parlamento europeo verifica la sussistenza dei requisiti richiesti¹²³. Il Regolamento interno chiarisce che «l'Ufficio di Presidenza decide in merito alla domanda di finanziamento presentata dal partito politico a livello europeo nonché alla ripartizione degli stanziamenti fra i partiti politici beneficiari»¹²⁴. Esso «agisce sulla base di una proposta del Segretario generale»¹²⁵. Laddove l'Ufficio escluda dalla sovvenzione, esso «specifica nella stessa decisione i motivi della reiezione della domanda, alla luce, in particolare, dei criteri di cui agli articoli 3 e 4 del Regolamento (CE) n. 2004/2003»¹²⁶.

Oltre a verificare inizialmente la sussistenza dei requisiti generali, il Parlamento europeo verifica che la condizione relativa al rispetto dei principi fondativi dell'Unione (articolo 3, primo comma, lett. c) del Regolamento) «continui ad essere soddisfatta da un partito politico a livello europeo»¹²⁷. Tale verifica non è effettuata *ex officio* dall'Ufficio di Presidenza, ma «su richiesta di un quarto dei membri del Parlamento europeo, in rappresentanza di almeno tre gruppi politici»¹²⁸. In tal caso, «il Presidente, previo scambio di opinioni in sede di Conferenza dei Presidenti, chiede alla Commissione competente di verificare se un partito politico a livello europeo continui a

¹²¹ Art. 4, primo comma, Reg. n. 2003/2004.

¹²² Art. 4, secondo comma, punti b) e c), Reg. n. 2004/2003.

¹²³ Art. 5, Reg. n. 2004/2003. Per il contenuto, si veda *supra*.

¹²⁴ Art. 209, primo comma, Regolamento interno del Parlamento europeo (luglio 2009).

¹²⁵ Art. 209, quinto comma, Regolamento interno del Parlamento europeo (luglio 2009).

¹²⁶ Art. 1, secondo comma, Decisione dell'Ufficio di Presidenza del 29 marzo 2004, in GU C 252 del 3 ottobre 2008, p.2. Inoltre, «i richiedenti, la cui domanda non è stata accolta dall'Ufficio di Presidenza, vengono informati nei quindici giorni di calendario successivi alla trasmissione della decisione di concessione dei benefici» (art. 4, quarto comma, Decisione dell'Ufficio di Presidenza del 29 marzo 2004, in GU C 252 del 3 ottobre 2008, p.2).

¹²⁷ Art. 5, secondo comma, Reg. n. 2004/2003.

¹²⁸ Art. 210, primo comma, Regolamento interno del Parlamento europeo (luglio 2009); art. 5, secondo comma, Reg. n. 2004/2003.

rispettare [...] i principi sui quali è fondata l'Unione europea»¹²⁹. Questa «sente i rappresentanti del partito politico interessato e sollecita ed esamina il parere del comitato di personalità indipendenti» previsto in questo caso dal Regolamento n. 2004/2003¹³⁰, dopodiché elabora una proposta di decisione. Su di essa, il *plenum* del «Parlamento vota a maggioranza dei suffragi espressi»¹³¹. In caso il Parlamento constati la violazione dei principi fondativi dell'Unione, «l'Ufficio di Presidenza decide l'esclusione di tale partito politico dal finanziamento»¹³².

In generale, «l'Ufficio di Presidenza decide l'eventuale sospensione o riduzione di un finanziamento o l'eventuale recupero delle somme indebitamente riscosse»¹³³. In particolare, l'Ufficio di Presidenza «su proposta del Segretario generale [...] sospende i pagamenti e riduce la sovvenzione e, se del caso, mette fine alla convenzione di sovvenzione, chiedendo eventualmente la ripetizione dell'indebito, in caso di utilizzazione della sovvenzione per spese non autorizzate dal Regolamento (CE) n. 2004/2003», in caso di mancata notifica al Parlamento delle modifiche allo Statuto o al programma politico del partito¹³⁴ e in caso di mancato rispetto delle condizioni poste dal Regolamento (CE) n. 2004/2003¹³⁵.

Qualora il finanziamento venga concesso, gli stanziamenti sono ripartiti annualmente per un 15% in parti eguali tra tutti i partiti beneficiari e per l'85% «fra quelli che hanno membri eletti al Parlamento europeo, proporzionalmente al numero di tali membri»¹³⁶. I beneficiari del finanziamento sono soggetti ad una serie di obblighi e divieti. Quanti agli obblighi, essi devono «pubblicare annualmente le proprie entrate e uscite e una dichiarazione relativa all'attivo e al passivo», «dichiara[re] le proprie fonti di finanziamento fornendo un elenco dei donatori e delle donazioni ricevute da ciascun donatore», «non accetta[re] le donazioni anonime, [quelle] provenienti dai bilanci dei gruppi politici rappresentati al Parlamento europeo, le donazioni provenienti da imprese sulle quali i pubblici poteri possono esercitare direttamente o indirettamente un'influenza dominante», «le donazioni che superano i 12.000 €all'anno e per donatore provenienti da qualsiasi persona fisica o giuridica». Sono tuttavia ammissibili «i

¹²⁹ Art. 210, primo comma, Regolamento interno del Parlamento europeo (luglio 2009).

¹³⁰ Art. 5, secondo comma, Reg. n. 2004/2003.

¹³¹ Art. 210, secondo comma, Regolamento interno del Parlamento europeo (luglio 2009); art. 5, secondo comma, Reg. n. 2004/2003.

¹³² Art. 209, sesto comma, Regolamento interno del Parlamento europeo (luglio 2009).

¹³³ Art. 209, secondo comma, Regolamento interno del Parlamento europeo (luglio 2009).

¹³⁴ Ai sensi dell'art. 4, terzo comma, Reg. n. 2004/2003.

¹³⁵ Art. 8, primo comma, Decisione dell'Ufficio di Presidenza del 29 marzo 2004, in GU C 252 del 3 ottobre 2008, p. 4.

¹³⁶ Art. 10, primo comma, Reg. N. 2004/2003.

contributi dei partiti politici membri di un partito politico a livello europeo», ma essi «non possono superare il 40% del bilancio annuale di quest'ultimo»¹³⁷.

In ogni caso, il finanziamento a carico del bilancio generale «non può essere utilizzato per il finanziamento diretto o indiretto di altri partiti politici ed in particolare dei partiti politici nazionali, che restano soggetti all'applicazione delle rispettive normative nazionali»¹³⁸. Nondimeno, l'Ufficio di Presidenza può «approvare disposizioni specifiche relative all'ammissibilità delle spese sostenute dai partiti nel contesto delle campagne elettorali per le elezioni del Parlamento europeo»¹³⁹.

9. *La struttura e l'organizzazione dei «partiti politici a livello europeo».*

Veniamo ad analizzare la struttura interna dei partiti politici europei costituiti in base all'art. 191, secondo comma, del Trattato Ce e al Regolamento (CE) n. 2004/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 novembre 2003 «relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici a livello europeo»¹⁴⁰.

Le organizzazioni partitiche che hanno adottato la forma giuridica richiesta dalla disciplina menzionata sono ad oggi in tutto nove: il Partito popolare europeo (Epp), il Partito dei Socialisti europei (Pes), il Partito dei Liberali, Democratici e Riformisti europei (Eldr), il Partito dei Verdi europei (Egp), il Partito della Sinistra europea (Elp), il Partito democratico europeo (Edp), l'Alleanza dell'Europa delle Nazioni (Aen), l'Alleanza libera europea (Ale) e i Democratici europei (Eud)¹⁴¹.

Dal punto di vista giuridico-formale, la maggior parte dei nove partiti europei esistenti, cioè il Pse, il Ppe, l'Eldr, l'Egp, l'Edp, l'Elp e l'Ale, assume la forma dell'associazione (in genere, internazionale) senza scopo di lucro di diritto belga, regolata dal Titolo III della legge 27 giugno 1921 *sur les associations sans but lucratif, les associations internationales sans but lucratif et les fondations*¹⁴². L'Eud e l'Aen

¹³⁷ Art. 6, Reg. n. 2004/2003.

¹³⁸ Art. 7, Reg. n. 2004/2003.

¹³⁹ Art. 11 bis, Decisione dell'Ufficio di Presidenza del 29 marzo 2004, in GU C 252 del 3 ottobre 2008, p. 5.

¹⁴⁰ Ci si può domandare se esistano delle organizzazioni partitiche transnazionali che si qualificano come partiti politici europei fuori dalla disciplina di cui all'articolo 191 del Trattato Ce e di cui al Regolamento (CE) n. 2004/2003, e pertanto escluse dal finanziamento comunitario.

¹⁴¹ Una decima forza partitica europea costituita nel 2005 e recentemente sciolta ha percepito i finanziamenti pubblici tra il 2006 e il 2008; si tratta dell'Alleanza dei Democratici indipendenti in Europa (Adie).

¹⁴² L'*associazione internazionale senza scopo di lucro* è un ente di natura associativa avente sede in Belgio e aperto alla partecipazione di cittadini belgi e stranieri per il perseguimento di scopi non lucrativi di utilità internazionale. Essa è munita della personalità giuridica, che viene concessa con *arrete royal de reconnaissance*, su proposta del Ministro della Giustizia. Dispone l'art. 46, primo comma, della legge che

sono costituite come associazione (internazionale, la seconda) senza scopo di lucro, rispettivamente di diritto danese, secondo la legge sulle associazioni senza scopo di lucro, e lussemburghese, ai sensi della legge 21 aprile 1928 *sur les associations sans but lucratif et les établissements d'utilité publique*.

Attraverso la comparazione degli statuti dei partiti menzionati, è possibile analizzare la struttura tipo del partito politico europeo¹⁴³. In primo luogo, gli statuti

«la personnalité juridique peut être accordée, par le Roi, aux conditions et dans les limites de la présente loi, aux associations ouvertes aux Belges et aux étrangers, qui ont leur siège social en Belgique et qui poursuivent un but non lucratif d'utilité internationale, à condition que leur but ou leurs activités ne contreviennent pas à la loi ou à l'ordre public». Il secondo comma dispone che *«l'association internationale sans but lucratif est celle qui ne se livre pas à des opérations industrielles ou commerciales et qui ne cherche pas à procurer à ses membres un gain matériel».* L'art. 48 fissa i requisiti che lo statuto dell'associazione deve osservare per la concessione della personalità giuridica, mentre l'art. 49 disciplina il regime di limitazione della responsabilità patrimoniale per le obbligazioni sociali. Alla stregua del primo paragrafo dell'art. 50, *«les statuts sont communiqués au Ministre qui a la Justice dans ses compétences avec la demande d'octroi de la personnalité juridique et d'approbation des statuts. (La personnalité juridique sera accordée si le ou les buts de l'association internationale sans but lucratif répondent aux conditions visées à l'article 46.) La personnalité juridique est acquise à l'association internationale sans but lucratif à la date de l'arrêté royal de reconnaissance».* L'art. 54 determina i limiti per l'acquisto di beni per atto di liberalità o in seguito a successione testamentaria: *«1. A l'exception des dons manuels, toute libéralité entre vifs ou testamentaire au profit d'une association internationale sans but lucratif doit être autorisée par le ministre de la Justice ou son délégué. Néanmoins, cette autorisation n'est pas requise pour l'acceptation des libéralités dont la valeur n'excède pas 100.000 euros. 2. La libéralité est réputée autorisée si le ministre de la Justice ou son délégué n'a pas réagi dans un délai de trois mois à dater de la demande d'autorisation qui lui est adressée. 3. Le ministre de la Justice détermine les pièces qui doivent être jointes à la demande. 4. Si le dossier communiqué par l'association est incomplet, le ministre de la Justice ou son délégué en informe l'association par lettre recommandée en indiquant les pièces manquantes. Le délai de 3 mois est suspendu à la date de cet envoi jusqu'à la communication de l'ensemble des pièces sollicitées. 5. L'autorisation ne peut en aucun cas être accordée si l'association ne s'est pas conformée aux dispositions de l'article 51. 6. Le montant visé à l'alinéa 1er peut être modifié par arrêté royal délibéré en Conseil des ministres».* In fine, la legge fissa all'art. 55 le cause di scioglimento dell'associazione: *«La dissolution peut être prononcée, à la requête du ministère public ou de tout intéressé, dans les cas suivants: 1° emploi des capitaux ou des revenus de l'association internationale sans but lucratif à un but autre que celui en vue duquel elle a été constituée; 2° insolvabilité; 3° absence d'administration; 4° contravention grave aux statuts, ou contravention à la loi ou à l'ordre public».*

¹⁴³ Si prendono in considerazione gli statuti di tutti i partiti politici europei costituiti secondo l'articolo 191, secondo comma, del Trattato. Poiché il Regolamento n. 2004/2003 rinvia alla disciplina nazionale, la fonte da cui sono tratti gli statuti sono, per le associazioni di diritto belga, gli *Annexes du Moniteur belge* (sezione della Gazzetta Ufficiale belga), dove sono pubblicati tutti gli atti relativi alle persone morali, e per l'Aen, il *Memorial C* (sezione della Gazzetta Ufficiale lussemburghese), dove sono pubblicati gli atti delle enti personificati. Anche i siti internet dei partiti solitamente pubblicano lo statuto vigente. Si tratta dei seguenti atti: *Statuts du Parti Socialiste Européen A.i.s.b.l.*, in *Annexes du Moniteur belge*, 24.04.2008; *Statuts du Parti Populaire européen A.i.s.b.l.*, in *Annexes du Moniteur belge*, 27.10.2006; *Statuts du Parti européen des libéraux, démocrates et réformateurs A.i.s.b.l.*, in *Annexes du Moniteur belge*, 05.07.2004; *Statuts du Fédération des Partis Verts Européens A.i.s.b.l.*, in *Annexes du*

definiscono la natura giuridica del partito e chiariscono la base legale sulla quale esso opera. Per esempio, nei primi due articoli, lo Statuto del Pse afferma che il partito è «un'associazione internazionale senza scopo di lucro [...] costituita sulla base del diritto belga»¹⁴⁴, che la base giuridica su cui esso si fonda è «l'articolo 191 del Trattato che istituisce la Comunità europea» e che esso «conduce le proprie attività, persegue i propri obiettivi e ed è organizzato e finanziato in conformità del Regolamento (Ce) n. 2004/2003»¹⁴⁵.

Lo scopo dell'associazione è generalmente quello di promuovere un'azione politica comune a livello europeo, favorendo la maturazione del processo di integrazione politica in seno all'Unione europea. Per esempio, lo Statuto del Ppe dispone che l'associazione «ha per oggetto di: promuovere e favorire una collaborazione stretta e permanente tra i propri membri allo scopo di realizzare una politica comune a livello europeo; favorire e organizzare un'azione unanime dei propri membri a livello europeo; operare in favore di una democrazia libera e pluralista, e del rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto»¹⁴⁶, sulla base di un programma comune; di promuovere il processo di unificazione e integrazione federale in Europa quale elemento costitutivo dell'Unione europea»¹⁴⁷.

Va osservato come in questa sede, ovvero nel quadro della fissazione degli scopi generali dell'associazione, gli statuti si sforzino di ricomporre, in un ottica di coerenza ed unitarietà, il quadro delle relazioni tra partiti nazionali, gruppi al Parlamento europeo e partito politico europeo di medesima affiliazione politica. Sempre lo Statuto del Ppe, sul punto, chiarisce che «attraverso la loro politica nazionale, i partiti membri dell'associazione sostengono le posizioni prese dall'associazione nel quadro dell'Unione europea». Questi ultimi, «nel quadro delle responsabilità nazionali, [...] mantengono il loro nome proprio, la loro identità e la loro libertà di azione». Inoltre, «l'associazione è rappresentata al Parlamento europeo dal Gruppo del Partito popolare

Moniteur belge, 22.02.2005; *Statuts du Parti Démocrate Européen A.i.s.b.l.*, in *Annexes du Moniteur belge*, 31.08.2004; *Statuts du Alliance libre européenne A.s.b.l.*, in *Annexes du Moniteur belge*, 24.08.2005; *Statuts du Parti de la Gauche Européenne A.s.b.l.*, in *Annexes du Moniteur belge*, 28.07.2004. Per l'Eud e l'Aen, si fa riferimento, rispettivamente, agli statuti del 24 febbraio 2006 e del 9 ottobre 2008, pubblicati sui siti internet ufficiali.

¹⁴⁴ Sono associazioni internazionali senza scopo di lucro il Pes, l'Epp, l'Eldr, l'Egp, il Pde e l'Aen.

¹⁴⁵ Analoghe disposizioni sono previste dagli altri statuti: art.1, St. Epp; art. 1, St. Eldr; art. 1, St. Egp; art. 1, St. Ale; art. 1, St. Pde; art. 1, St. Elp; art. 21, St. Aen; art. 1, St. Eud.

¹⁴⁶ Quest'ultimo precetto è introdotto non in forza della disciplina nazionale generale in materia di associazioni (diritto belga), ma in forza dell'art.3, primo comma, c) del Regolamento n. 2004/2003, che integra, attraverso norme *ad hoc*, la disciplina nazionale.

¹⁴⁷ Art. 3, 1 c., St. Ppe. Cfr.: art. 3.1 e 3.3, St. Pse; art. 3, St. Eldr; art. 2, St. Egp; art. 3, St. Ale; art. 3, St. Pde; art. 5, St. Elp; art. 2, St. Eud; art. 3, St. Aen.

europeo e dei Democratici europei». Infine, «i partiti membri obbligano i parlamentari eletti al Parlamento europeo nelle proprie liste [...] ad iscriversi al Gruppo del Ppe»¹⁴⁸.

Quanto alla *membership*, le associazioni generalmente non prevedono l'iscrizione di singole persone fisiche, optando, per usare il linguaggio del Regolamento n. 2004/2003, per il modello della «alleanza di partiti politici»¹⁴⁹. Possono pertanto diventare membri dell'associazione quei partiti politici nazionali che sottoscrivano il programma politico del partito europeo e che siano ammessi, attraverso procedimenti più o meno articolati, dal Consiglio oppure dal Congresso del partito¹⁵⁰. Sono altresì membri il Presidente del corrispondente gruppo al Parlamento europeo (o all'interno di una delle altre istituzioni comunitarie) e i capi delle delegazioni nazionali nel gruppo, oppure, quali «membri individuali», laddove ammessi *uti singuli*, i parlamentari europei eletti nelle liste di un partito membro dell'associazione o «esterni», purché ammessi dai vertici del partito¹⁵¹. Infine, sono solitamente ammessi ulteriori enti morali in qualità di membri associati o osservatori.

Va debitamente evidenziato come taluni statuti prevedano anche la figura dei «membri individuali», estendendo la *membership* anche alle persone fisiche oltre che agli enti morali. Non si tratta tuttavia di ammettere direttamente i «cittadini dell'Unione» (ai sensi dell'art. 191 del Trattato Ce) a partecipare alla vita associativa del partito europeo, secondo il modello pur ammesso dal Regolamento n. 2004/2003¹⁵², poiché la veste di membro individuale è in ogni caso riferita ad una ristretta cerchia di soggetti qualificati, solitamente deputati al Parlamento europeo¹⁵³ oppure, quale segnale

¹⁴⁸ Art. 3, c. 4 e 5, St. Ppe

¹⁴⁹ Art. 2, primo comma, punto 2, Regolamento (Ce) n. 2004/2003.

¹⁵⁰ Lo Statuto del Ppe che «l'Ufficio Politico è autorizzato ad accordare lo status di membro ad ogni partito politico di orientamento democratico cristiano o affiliato costituito in seno all'unione europea che sottoscriva il programma politico dell'associazione e accetti i suoi statuti e regolamenti» (art. 5, c.2). Per il Pse, possono diventare membri i partiti politici facenti parte dell'Internazionale socialista (art. 8, c. 1) nonché altri soggetti politici esterni che sottoscrivano il programma dell'associazione (art. 8, c. 7), purché ammessi dagli organi del partito (art. 8, c.8).

¹⁵¹ Lo Statuto del Ppe dispone: «Tutti i membri del Gruppo Ppe/De al Parlamento europeo eletti su una lista di un partito membro, sono parimenti membri ex officio dell'associazione (di seguito denominati «membri individuali»). Gli altri membri del Parlamento europeo possono diventare membri individuali dell'associazione su decisione dell'Ufficio Politico, su proposta della Presidenza dell'associazione» (art. 5, c. 4). Per lo Statuto del Pse, «possono diventare membri [...] i gruppi politici costituiti nelle istituzioni dell'Unione europea» (art. 8, c.2).

¹⁵² Art. 2, primo comma.

¹⁵³ Art. 5, quarto comma, St. Ppe.

di apertura, anche «membri dei Parlamenti nazionali [e] delle assemblee regionali con poteri legislativi che appartengano ai partiti membri» dell'associazione¹⁵⁴.

Lo statuto fissa il procedimento per l'ammissione, l'espulsione o l'eventuale irrogazione di sanzioni disciplinari nei confronti dei soggetti membri. Mentre l'iniziativa e l'istruttoria sono diversamente allocate, generalmente gli statuti assegnano al Congresso o al Consiglio il potere di decidere e prevedono procedimenti aggravati e *quorum* deliberativi qualificati.

Sul piano organizzativo, i partiti europei presentano generalmente la seguente struttura. Alla base, vi è l'organo rappresentativo, ovvero il Congresso, il quale è affiancato da un più ristretto ed ugualmente rappresentativo organo, il Consiglio, mentre al vertice elettivo e titolare dell'indirizzo politico dell'associazione vi è l'Ufficio di Presidenza¹⁵⁵.

È assai significativo osservare come gli organi di vertice del partito europeo, che sono costituiti secondo le procedure interne e generalmente rispondono agli equilibri esistenti in seno al Congresso, risultando dunque “per costituzione” transnazionali, sono talvolta affiancati da un organo a matrice internazionalistica che raduna, in apparente contrasto con i meccanismi della “democrazia associativa”, direttamente i *leaders* dei partiti nazionali (già) membri dell'associazione¹⁵⁶. In quanto consacrato negli statuti, e dunque “costituito” anch'esso, esso è un vero e proprio organo del partito e prende il nome di «Conferenza dei *Leaders*» o «Summit»¹⁵⁷. Il fenomeno concerne in particolare i due partiti politici più grandi, ovvero il Partito popolare europeo ed il Partito dei Socialisti europei. Secondo lo Statuto del Ppe, sono membri di tale organo oltre all'Ufficio di Presidenza del partito europeo, i capi di Stato o di governo, il Presidente del Parlamento europeo e quello della Commissione in quanto membri del partito europeo, i *leaders* di partiti membri dell'associazione che, pur non essendo capi di Stato o di governo, sono parte di coalizioni al governo o costituiscono il maggior partito di opposizione interna¹⁵⁸. Per lo Statuto del Pse, ne fanno parte anche il Presidente dell'Internazionale socialista nonché il Segretario generale del Consiglio dell'Unione europea ed il Presidente del Comitato delle Regioni¹⁵⁹. Compito precipuo della Conferenza è «preparare la posizione che i capi di Stato e di governo [...] adotteranno

¹⁵⁴ La disposizione riportata corrisponde all'art. 6, secondo comma, (traduzione) dello Statuto del Partito Democratico europeo (Pde). Si tratta della disposizione statutaria più spinta nella direzione dell'apertura al contributo democratico “dal basso”.

¹⁵⁵ Art. 10, St. Ppe;

¹⁵⁶ Il fenomeno si riscontra in tre partiti europei: il Pse, il Ppe e l'Aen.

¹⁵⁷ St. Pse, art. 29-31; sez. III, b), 1 c., Reg. Ppe; art. 11, Reg. Aen.

¹⁵⁸ Sez. III, b), 1 c., Reg. Ppe.

¹⁵⁹ Artt. 29-31, St. Pse.

in seno alle riunioni del Consiglio europeo e di formulare raccomandazioni sulla strategia e l'orientamento dell'associazione»¹⁶⁰. La Conferenza si riunisce quattro volte l'anno, in corrispondenza delle riunioni del Consiglio europeo.

Il Congresso costituisce l'organo politico rappresentativo di base dell'associazione. Esso si compone di membri con e senza diritto di voto. Tra i primi, la componente politicamente più qualificata e numericamente più significativa è quella costituita dai delegati dei partiti membri ordinari dell'associazione¹⁶¹, il cui numero è calcolato secondo procedure particolari fissate nello Statuto o da altre fonti interne¹⁶². Seguono i membri della Presidenza del gruppo al Parlamento europeo più, a seconda dei casi, un rappresentante per delegazione nazionale all'interno del gruppo o l'interno numero dei parlamentari componenti il gruppo, laddove si ammettano, i membri

¹⁶⁰ Sez. III, a), Reg. Ppe (traduzione). In termini assai più generici, l'art. 29 (traduzione) dello Statuto del Pse dispone: «La Conferenza dei Leaders può adottare delle risoluzioni e indirizzare delle raccomandazioni ai partiti e alle organizzazioni membri, alla Presidenza, al Congresso e al Gruppo socialista al parlamento europeo, tenendo conto del fatto che il Congresso è l'organo supremo del partito».

¹⁶¹ Sul piano numerico, la componente dei delegati dei partiti membri ordinari con diritto di voto costituisce il fattore decisivo nel Congresso. Ad esempio, il Ppe, con riferimento al XVII Congresso di Roma del 30-31 marzo 2006, individua i seguenti rapporti. Dei totali 703 membri con diritto di voto, 386 sono delegati appartenenti ai partiti membri ordinari, 45 ai partiti membri associati e altri 52 alle associazioni e ai gruppi all'interno delle assemblee rappresentative europee. A questi soggetti, e questo è una specificità del Partito Popolare europeo, si affiancano tutti i deputati al Parlamento europeo in qualità di membri individuali con diritto di voto, i quali ammontano a 220. Come si vede, le componenti decisive nel Congresso sono i delegati partitici nazionali e i deputati europei (i dati non pubblicati nel sito web del Ppe, www.epp.org).

¹⁶² La determinazione del numero dei delegati dei partiti membri con diritto di voto è decisiva per gli equilibri politici nel Congresso. Essa segue differenti criteri di calcolo. Per il Pse, i delegati dei partiti membri sono calcolati «sommando i seguenti due numeri: un primo numero corrispondente alla dimensione del Paese, calcolato al 50% del peso dei voti in Consiglio (con arrotondamento verso l'alto) in conformità del Trattato che istituisce la Comunità europea [...]». Laddove in un medesimo Paese «esista più di un partito, i partiti coinvolti presentano alla Presidenza una proposta di ripartizione dei delegati tra loro» e «la Presidenza ha l'ultima parola sulla distribuzione» dei posti (St. Pse, Allegato 3, art. 1, traduzione). Un secondo numero è basato «sui risultati elettorali dei partiti alle elezioni europee, calcolato sulla base di un mezzo dei membri di partito appartenenti al Gruppo del Pse al Parlamento europeo» (St. Pse, Allegato 3, art. 2, traduzione). Quanto al Ppe, la determinazione del numero dei componenti il Congresso è rimessa al «regolamento interno» adottato dall'Ufficio Politico (St. Ppe, art. 18, secondo comma). Alla stregua del regolamento interno, adottato dall'Ufficio Politico l'8 giugno 2006, «il numero totale dei delegati al Congresso è deciso dall'Ufficio Politico prima di convocare il Congresso» (sez I, pt. a), 2 c., traduzione); «il numero dei delegati di ciascun partito membro ordinario e associato è calcolato in funzione del numero dei membri delegati dell'Ufficio Politico» senza considerare i componenti di diritto (sez I, pt. a), 5 c., traduzione); in ogni caso, «i partiti membri ordinari e associati hanno diritto ad un minimo di tre delegati» sez I, pt. a), 6 c., traduzione). Alla stregua di quanto riferito, in alcuni casi la composizione del Congresso dipende dal peso ponderato del Paese nell'Unione e della forza politico-elettorale dei partiti membri, in altri dagli equilibri interni di vertice.

individuali. Infine, i membri di diritto, quali la Presidenza del partito politico europeo e i soggetti titolari di cariche istituzionali all'interno dell'Unione europea appartenenti al partito¹⁶³.

Il Congresso generalmente ha il compito di approvare il programma politico del partito europeo, eleggere il vertice politico, ovvero il Presidente ed i Vicepresidenti, e quello amministrativo, cioè il Segretario generale, procedere alla revisione dello statuto e deliberare l'eventuale scioglimento dell'associazione¹⁶⁴. Alcuni statuti assegnano al Congresso l'ulteriore potere di adottare raccomandazioni o risoluzioni di indirizzo politico nei confronti dei partiti politici nazionali o del gruppo al Parlamento europeo, e quello di deliberare sulla ammissione o l'esclusione di nuovi membri.

Come si vede, gli statuti configurano in modo differente il Congresso, assegnandogli, al di là delle funzioni "di base", un ruolo più o meno penetrante sul piano dell'indirizzo politico¹⁶⁵. Di norma, salvo cioè convocazioni straordinarie da parte

¹⁶³ Secondo lo Statuto del Pse (art. 17, primo comma, traduzione), «il Congresso comprende i seguenti delegati con diritto di voto: i rappresentanti dei partiti membri ordinari, calcolati secondo il piano di ripartizione indicato all'Annesso 3 del presente Statuto; un rappresentante di ciascuna delegazione nazionale del Gruppo socialista al Parlamento europeo (Pse). Due rappresentanti di ciascuna altra organizzazione membro ordinario; i membri della Presidenza del Pse». Con riferimento alla prima e decisiva componente, aggiunge il terzo comma (traduzione) che «[...] il numero dei delegati di ciascun partito avente diritto di voto è fissato nell'Allegato al Regolamento interno del Congresso». Lo Statuto del Ppe rinvia, per la definizione della composizione e del funzionamento del Congresso, alla deliberazione dell'Ufficio politico (art. 16, secondo comma). Secondo la decisione dell'Ufficio politico dell'8 giugno 2006, il Congresso si compone dei seguenti membri con diritto di voto: «I membri della Presidenza del Ppe; i Presidenti dei partiti membri ordinari e associati; i delegati dei partiti membri ordinari e associati; i capi di Stato e di governo degli Stati membri dell'Unione europea che sono membri di un partito membro ordinario; il Presidente del Consiglio d'Europa, qualora sia membro di un partito membro ordinario; i membri individuali dell'associazione [...]; i delegati delle associazioni riconosciute; i membri della Commissione europea qualora siano membri di un partito membro ordinario; i Presidenti dei gruppi Ppe al Comitato delle Regioni e alle assemblee parlamentari del Consiglio d'Europa, dell'Ueo, dell'Osce e della Nato; i delegati dei gruppi Ppe al Comitato delle Regioni e all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa» (sezione I, punto a), traduzione). Il Regolamento interno dell'Eldr prevede quali membri del Congresso, oltre ai componenti di diritto, sei rappresentanti fissi per ciascuno Stato membro (sez. IV, 1 c., a) e per ciascun partito membro un delegato per un certo numero di voti ottenuti alle elezioni europee: «*One representative for each 100,000 votes or a major part thereof up to three million votes; thereafter, one representative for each 250,000 votes or a major part thereof up between three and five million votes; and one representative for each 500,000 votes or a major part thereof exceeding five million votes*» (sez. IV, 1 c., a).

¹⁶⁴ Art. 16, 2 c., St. Pse; art. 18, St. Ppe; art. 10, 4 c., St. Eldr.

¹⁶⁵ Nel quadro delle istituzioni associative, lo Statuto del Pse sembra assegnare un ruolo più significativo al Congresso, la cui disciplina è integralmente sanzionata dalla fonte statutaria e che del resto è definito «organo supremo del Pse» (art. 16, primo comma). Diversamente, nel Ppe, ad esempio, il Congresso sembra giocare un ruolo meno significativo, mentre il cuore politico e organizzativo dell'associazione è senz'altro rappresentato dall'Ufficio Politico. Basti pensare che pressoché l'intera

della Presidenza, il Congresso si riunisce almeno una volta ogni anno e mezzo¹⁶⁶, ogni due¹⁶⁷, due volte nell'arco della legislatura al Parlamento europeo¹⁶⁸ oppure almeno una volta ogni tre anni¹⁶⁹. Per le deliberazioni a carattere politico o elettorale, il Congresso delibera a maggioranza semplice o assoluta, mentre si applicano quorum qualificati per le revisioni statutarie, l'ammissione o espulsione di membri o altri procedimenti speciali.

Il cuore del partito europeo è solitamente rappresentato dal Consiglio, organo politico «strategico»¹⁷⁰ intermedio tra il Congresso ed il vertice della Presidenza. Variamente denominato dai diversi statuti (Consiglio¹⁷¹, Ufficio Politico¹⁷², *Board*¹⁷³, Consiglio di Amministrazione¹⁷⁴), il Consiglio costituisce un organo di rappresentanza politica ristretta in seno al partito e si compone generalmente dei delegati dei soggetti membri ordinari dell'associazione in numero inferiore rispetto a quello previsto per l'assemblea congressuale.

Esso si riunisce con maggior frequenza rispetto al Congresso, costituendo, nella fasi intercongressuali, lo strumento della rappresentanza politica “di base” nonché l'interlocutore della Presidenza elettiva per le scelte più importanti relative alla vita dell'associazione. Nel dettaglio, il Consiglio si compone di membri di diritto, quali la Presidenza del partito, il Presidente del Gruppo al Parlamento europeo e i capi delle delegazioni nazionali in seno al Gruppo, e i Presidenti dei partiti membri ordinari, e di membri delegati, quali i rappresentanti dei partiti membri ordinari, il cui numero viene fissato dallo statuto secondo criteri di proporzionalità politica. Per esempio, lo Statuto del Pse richiama i criteri fissati per determinare il numero delegati al Congresso spettanti a ciascun partito membro fissando un numero di delegati pari al 25% di esso¹⁷⁵. Diversamente, lo Statuto del Ppe dispone che «i delegati [...] sono attribuiti proporzionalmente al numero dei membri individuali dell'associazione», ovvero in

disciplina in materia di Congresso è devoluta a fonti e decisioni dell'Ufficio Politico. Appare inoltre significativo il fatto che sino alla revisione statutaria dell'ottobre 2006, lo Statuto del Ppe non disciplinasse direttamente l'organo del Congresso, limitandosi a farne menzione nelle norme in materia di elezione della Presidenza e rinviando pertanto a fonti regolamentari interne (si veda, a tal proposito, l'ultimo Statuto pubblicato sul *Moniteur belge-Annexes* del 29.06.2006).

¹⁶⁶ Art. 11, 1 c., St. Eldr.

¹⁶⁷ Art. 16, 1 c., St. Pde.

¹⁶⁸ Art. 18, 1 c., St. Pse.

¹⁶⁹ Sez. I, pt. B), 1 c., Reg. Ppe; art. 11, 1 c., a), St. Egp.

¹⁷⁰ Art. 15, 1 c., St. Ppe.

¹⁷¹ Art. 14, St. Pse; art. 9, St. Eldr; art. 10, St. Pde; art. 20, St. Ale; art. 10, St. Egp; art. 10, St. Aen.

¹⁷² Art. 10, St. Ppe.

¹⁷³ Art. 7, St. Eud.

¹⁷⁴ Art. 10, St. Elp.

¹⁷⁵ Art. 21, 1 c., St. Pse.

proporzione al numero di seggi al Parlamento europeo attribuibile a ciascun partito politico associato¹⁷⁶. Lo Statuto dell'Eldr, invece, ad oltre includere le componenti di diritto, attribuisce d'ufficio due delegati a ciascun partito membro dell'associazione, aggiungendone uno per «ogni 500.000 voti ottenuti dal partito alle ultime elezioni europee»¹⁷⁷.

Quanto alle competenze, il Consiglio contribuisce a definire l'indirizzo politico del partito, può adottare risoluzioni e indirizzare raccomandazioni agli organi interni, come la Presidenza ed il Congresso, al Gruppo al Parlamento europeo e ai partiti membri dell'associazione, adotta il manifesto del partito per le elezioni europee e, laddove non sia compito del Congresso, delibera sull'ammissione di nuovi membri¹⁷⁸.

La Presidenza costituisce il vertice politico del partito europeo¹⁷⁹. Essa si compone di una base elettiva più alcuni componenti d'ufficio. Questi ultimi sono generalmente costituiti dal Presidente del Parlamento europeo (se appartenente al partito) e dal Presidente del Gruppo parlamentare, mentre il Presidente, i Vicepresidenti, i delegati dei partiti membri ed il Segretario generale sono eletti dal Congresso¹⁸⁰.

Gli statuti prevedono discipline differenti, a seconda della garanzia di autonomia che essi intendano offrire ai partiti membri dell'associazione. In particolare, l'impronta più internazionalistica del Pse porta lo statuto a prevedere la figura dei delegati dei singoli partiti membri all'interno della Presidenza, in numero di uno per ciascun partito;

¹⁷⁶ Art. 15, b), St. Ppe.

¹⁷⁷ Sez. VII, 1 c., a) e b), Reg. Eldr.

¹⁷⁸ L'art. 16 dello Statuto del Ppe (traduzione) assegna all'Ufficio Politico i seguenti compiti: «Assicurare l'unità d'azione del Ppe ed influenzare la realizzazione della politica europea nello spirito del suo programma; [...] stimolare e organizzare le relazioni sistematiche tra i gruppi parlamentari nazionali e i partiti membri in accordo con il Gruppo del Ppe al Parlamento europeo; approvare i conti annuali e il budget; pronunciarsi sulle domande di adesione dei candidati membri; [...] decidere sull'esclusione di un membro; [...] approvare il regolamento interno». Secondo l'art. 20 dello Statuto del Pse (traduzione), «Il Consiglio contribuisce a formare le politiche del Pse [e] costituisce la piattaforma per le discussioni strategiche. Il Consiglio può adottare risoluzioni e indirizzare raccomandazioni ai partiti e alle organizzazioni membri, alla Presidenza, al Congresso e al Gruppo socialista al Parlamento europeo, tenendo conto del fatto che il Congresso è l'organo supremo del Pse. Il Consiglio adotta il manifesto del Pse per le elezioni europee». Alla stregua dell'art. 15 dello Statuto dell'Eldr (traduzione), al Consiglio compete l'approvazione del bilancio, «l'ammissione, la sospensione e l'esclusione dei membri effettivi o associati, l'approvazione e le modifiche al regolamento interno, la preparazione del programma politico comune per le elezioni europee da approvarsi da parte del Congresso, l'interpretazione dello statuto e dei regolamenti».

¹⁷⁹ Secondo l'art. 24 dello Statuto del Pse, «la Presidenza è l'organo generale di direzione degli affari correnti del Pse e per l'esecuzione dei compiti ad esso conferiti dallo Statuto. La Presidenza esegue le decisioni del Congresso e del Consiglio e fissa gli orientamenti politici del Pse nell'intervallo tra le riunioni del Congresso e del Consiglio».

¹⁸⁰ Lo Statuto del Ppe prevede anche la figura del Presidente onorario eletto dal Consiglio (art. 11, 1 c., St. Ppe).

essi sono proposti dai partiti membri e approvati con voto del Congresso. Il solo Presidente viene eletto dal Congresso, mentre i quattro Vicepresidenti sono eletti dall'Ufficio di Presidenza, dopo aver consultato i partiti membri e su proposta del Presidente¹⁸¹. Diversamente, lo Statuto del Ppe identifica i delegati dei partiti politici membri con i Vicepresidenti elettivi, prevedendone un numero di dieci, ovvero meno che uno per partito membro. Essi sono eletti direttamente dal Congresso sulla base di candidature promosse dai partiti membri¹⁸². L'elezione del Presidente e dei delegati ha luogo generalmente ogni tre anni e si svolge a scrutinio segreto e maggioranza semplice¹⁸³.

Quanto alle funzioni, la Presidenza ha il compito di dare esecuzione alle decisioni prese dal Consiglio, convocare il Congresso ed il Consiglio fissandone l'ordine del giorno, tracciare gli orientamenti politici del partito nel quadro delle linee fissate dal Consiglio e dal Congresso¹⁸⁴.

Per quanto concerne i *quorum* per le deliberazioni degli organi interni, gli statuti approntano modelli differenti a seconda che si intenda salvaguardare o meno l'autonomia dei partiti membri dell'associazione.

Lo Statuto del Pse raccomanda in via generale, «sulla base di una larga consultazione, l'accordo più largo possibile tra i partiti membri» e stabilisce che «le decisioni politiche sono in linea di principio, nella misura del possibile, prese per *consensus*». Nel caso in cui non fosse possibile raggiungere il *consensus*, «le decisioni di carattere politico che costituiscono oggetto di decisioni a maggioranza al Consiglio dell'Unione europea devono essere prese a maggioranza qualificata». Anche le decisioni concernenti l'adesione, l'esclusione e la sospensione dei membri nonché le revisioni statutarie devono essere prese a maggioranza qualificata. In ogni caso, «se alcuni partiti membri ordinari dichiarano di trovarsi nell'impossibilità di dare seguito a decisioni prese a maggioranza qualificata, questi partiti membri possono dichiarare di non sentirsi vincolati da tali decisioni». Soltanto le decisioni di carattere amministrativo e organizzativo possono essere prese a maggioranza semplice dall'Ufficio di Presidenza¹⁸⁵.

¹⁸¹ Art. 24, St. Pse.

¹⁸² Art. 11, St. Ppe.

¹⁸³ Art. 11, 2 c., St. Ppe; art. 13, 3 c., St. Eldr; art. 15, 2 c., St. Pde; art. 18, 1 c., St. Ale; art. 13, 1 c., St. Elp. Diversamente dispone l'art. 15 dello Statuto del Pse, il quale afferma ammette solo il voto per *consensus* o a maggioranza qualificata.

¹⁸⁴ Su quest'ultimo profilo, lo Statuto del Pse specifica che «la Presidenza [...] fissa gli orientamenti politici del Pse nell'intervallo tra le riunioni del Consiglio e del Congresso» (art. 24, 2 c.). Mentre lo Statuto del Ppe dispone che la Presidenza agisce «a nome del Ppe nel quadro del suo programma politico, secondo una decisione dell'Ufficio Politico» (art. 12). Cfr.: art. 20, St. Eldr; art. 24, St. Pde.

¹⁸⁵ Art. 15, St. Pse.

Diversamente, lo Statuto del Ppe prevede che il Congresso e la Presidenza deliberino normalmente a maggioranza assoluta dei voti espressi, e l'Ufficio Politico a maggioranza assoluta dei presenti¹⁸⁶; per le revisioni statutarie è invece prevista la maggioranza qualificata¹⁸⁷. Per lo Statuto dell'Eldr, il Congresso, il Consiglio ed il *Bureau* in generale votano a maggioranza semplice dei voti espressi¹⁸⁸, mentre si prevede una maggioranza qualificata per la revisione statutaria¹⁸⁹. Si noti che lo Statuto enfatizza, con riferimento ai due organi rappresentativi, il Congresso ed il Consiglio, la circostanza che «le decisioni prese [...] sono vincolanti per tutti i membri, compresi quello dissenzienti o astenuti»¹⁹⁰.

Merita da ultimo evidenziare quale attenzione sia dedicata dagli statuti dei partiti politici europei alle relazioni con i gruppi al Parlamento europeo e in quale misura esse siano stati istituzionalizzate. Come è emerso sino ad ora, generalmente gli statuti dei partiti europei sanzionano il legame con i gruppi parlamentari offrendo ai loro vertici, e cioè al Presidente, ai capi delle delegazioni nazionali e anche ai Segretari generali, un posto d'ufficio negli organi di partito, compresi quelli di vertice. In alcuni casi, addirittura l'intero gruppo è inserito nel Congresso con diritto di voto, costituendo una componente numericamente determinante per gli equilibri congressuali. Il presupposto storico valido per la maggior parte dei partiti europei è in ogni caso la preesistenza del gruppo al partito, ragione che determina il “naturale” inglobamento del primo nel secondo. Gli statuti pertanto sembrano certificare il rapporto di storica dipendenza, in origine anche di carattere prettamente materiale ed economico, del partito dal gruppo.

¹⁸⁶ Rispettivamente: sez.I, punto b), c. 9, Reg. Ppe; art. 13, 4 c., St. Ppe; art. 17, 4 c., St. Ppe.

¹⁸⁷ Art. 21, 3 c., St. Ppe.

¹⁸⁸ Rispettivamente: art. 13, 3 c., art. 18, 3 c. e art. 23, 4 c. dello Statuto Eldr.

¹⁸⁹ Art. 33, St. Eldr.

¹⁹⁰ Artt. 10, 3 c. e 15, 3 c. dello Statuto dell'Eldr.

Capitolo III
*Il bipolarismo italiano
ed il sistema partitico europeo*

1. Lo spostamento “a destra” del Partito popolare europeo (Ppe) a partire dalla metà degli anni Ottanta.

A partire dalla seconda metà degli anni Ottanta il “sistema politico” europeo conosce profonde trasformazioni¹. Baricentro della trasformazione era il Partito popolare europeo-Federazione dei Partiti cristiano democratici europei, formazione politica transnazionale nata nel 1976 sulle solide basi del Gruppo democratico cristiano al Parlamento europeo, e tuttavia entrata in crisi intorno alla metà degli anni Ottanta a causa del progressivo esaurimento della spinta democristiana in alcuni importanti Paesi europei². La componente cristiano democratica aveva costituito l’autentico asse politico governativo portante a sostegno del patto tra i sei Paesi fondatori, tra il 1951 e il 1957, della Comunità carbo-siderurgica (Ceca) e della Comunità economica europea (Cee), ed in particolare tra la Germania, la Francia e l’Italia³.

A partire dalla metà degli anni Settanta, il progressivo ampliamento, della Comunità dal cuore mitteleuropeo verso le “periferie” britannica, scandinava, iberica e mediterranea imponeva di rivedere il quadro delle alleanze partitiche e di aggiornarne le basi politico-programmatiche, al fine di coinvolgere le nuove forze politiche nel quadro partitico europeo⁴. In particolare, si avviava all’interno del Ppe un dibattito tra quanti intendevano conservare l’originaria matrice cristiano democratica del partito, come per esempio gli italiani, gli olandesi, i lussemburghesi ed i belgi, e quanti, come in

¹ Per un quadro sintetico delle trasformazioni in atto, si veda: T. Jansen, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Bruxelles, 2006, p. 151-161.

² «*In spite of their regular presence in the government, the electoral weight of the Belgian, Luxembourg and Dutch Christian Democratic groups eroded. The same remark prevails for the Italian Christian Democracy. As for the German Christian Democrats, they experienced their longest period in the opposition (1969-1982)*» (P. Delwit, *The European People’s Party: stages and analysis of a transformation*, in P. Delwit-E. Külahci-C. Van de Walle, *The Europarties: Organisation and Influence*, Bruxelles, 2004, p. 142).

³ G. Mammarella-P. Cacace, *Storia e politica dell’Unione europea*, Bari, 2005, Pp. 133 e ss.; B. Olivi-R. Santaniello, *Storia dell’integrazione europea*, Bologna, 2005, pp. 85 e ss.

⁴ P. Delwit, *The European People’s Party: stages and analysis of a transformation*, in P. Delwit-E. Külahci-C. Van de Walle, *The Europarties: Organisation and Influence*, Bruxelles, 2004, p. 140.

particolare i tedeschi e gli austriaci, proponevano di aprire le porte anche a forze politiche affini quantunque non appartenenti alla famiglia democristiana⁵.

Presto prendeva forma il progetto dei democristiani tedeschi (particolarmente influenti nel Ppe) di integrare i conservatori britannici (e, seppur in minor numero, scandinavi) al duplice scopo di offrire un approdo al partito politico più affine di un importante Stato membro della Comunità (Regno Unito) e di fare fronte comune contro l'avanzata delle forze socialdemocratiche (le quali, per contro, avrebbero accolto con maggior disinvoltura il *Labour Party* britannico tra i propri ranghi)⁶.

Il realismo dei popolari di area germanica incontrava la maggioritaria riluttanza dei democristiani italiani, belgi, olandesi e lussemburghesi. Sicché i tedeschi e gli austriaci aggiravano l'ostacolo costituendo un struttura partitica di coordinamento parallela al Ppe, l'Unione Democratica Europea (Ude), allo scopo dichiarato di intavolare un dialogo strutturato tra forze cristiano democratiche e conservatrici, in vista di un possibile futuro approdo di queste ultime al Ppe⁷.

L'ambigua strategia di alleanze dei cristiano democratici tedeschi non produceva conseguenze sull'alleanza all'interno del Ppe. Sicché, l'«equivoco»⁸ restava irrisolto fino alla seconda metà degli anni Ottanta, benché già nel 1983 l'ingresso dei deputati greci della *Nea Demokratia*, principale formazione greca di centrodestra di natura chiaramente conservatrice, avesse avviato il processo di "contaminazione" tra popolari e conservatori⁹.

Nel 1988, con l'ingresso della Spagna nella Comunità europea entrava nel Gruppo del Ppe una piccola pattuglia di deputati cristiano democratici provenienti dal *Partido Nacionalista Vasco*, dalla *Unió Democràtica de Catalunya* e dal *Partido*

⁵ «Dal loro punto di vista, i gruppi con tradizioni cristiano democratiche nei Paesi che si apprestavano ad entrare nelle Comunità europee erano deboli per non dire inesistenti. Pertanto, lo sviluppo del Ppe doveva essere perseguito aldilà del quadro cristiano democratico *stricto sensu* attraverso gruppi con inclinazioni conservatrici o anche liberali» (P. Delwit, *The European People's Party: stages and analysis of a transformation*, in P. Delwit-E. Kùlahci-C. Van de Walle, *The Europarties: Organisation and Influence*, Bruxelles, 2004, p. 141, tradotto dall'inglese).

⁶ Come ricostruisce il Segretario generale del Ppe, Thomas Jansen: «I fautori di un tale piano argomentarono che il Ppe non avrebbe trovato nessun membro in Gran Bretagna e in Danimarca, dove mancavano dei partiti cristiano-democratici come possibili partner. Il Gruppo del Ppe al Parlamento europeo sarebbe rimasto quindi senza deputati britannici e danesi. Con l'allargamento della Comunità, la posizione del Ppe sarebbe drasticamente peggiorata [...]; continuando infatti ad accogliere solo i partiti che si basavano su una tradizione e un programma democratico-cristiani, il Ppe non avrebbe ricevuto alcun notevole rafforzamento né dalla Grecia né dalla Spagna né dai Paesi nordici» (T. Jansen, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Bruxelles, 2006, p. 152).

⁷ T. Jansen, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Bruxelles, 2006, p. 153.

⁸ Come definito in T. Jansen, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Bruxelles, 2006, p. 153.

⁹ T. Jansen, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Bruxelles, 2006, p. 153.

Democrata Popular. Il ben più nutrito gruppo di *Alianza Popular*, formazione di orientamento conservatore, entrava nel Gruppo dei Democratici europei insieme ai conservatori britannici e scandinavi. La forza attrattiva del Ppe peraltro favorì la fusione di *Alianza Popular* con il partito democristiano (*Partido Democrata Popular*) nella nuova formazione che prendeva il nome di *Partido Popular*. Questa veniva, previa sottoscrizione del programma dei popolari europei, accolta nel 1989 nel Gruppo parlamentare ed ammessa a negoziare l'ingresso nel Ppe, avvenuto nel 1991¹⁰.

Il momento decisivo nel processo di allargamento ai conservatori¹¹ può essere fissato nella conferenza dei Capi di Stato e di governo del Ppe tenutasi a Bruxelles il 13 aprile 1991¹². La risoluzione conclusiva del vertice sanciva l'apertura del Ppe ai conservatori britannici e danesi, ma scandiva nondimeno l'impegno ad effettuare «particolari sforzi per conservare e sviluppare la sua identità democratico-cristiana e il suo profilo programmatico»¹³. La precisazione si rendeva necessaria per vincere le resistenze all'allargamento dei popolari opposte in particolare dai democristiani italiani, belgi e olandesi¹⁴.

Con l'uscita di scena di Margaret Thatcher, il *Conservative Party* britannico avviava nella seconda metà del 1991 il negoziato con la *leadership* del Ppe (sotto la guida di Helmut Kohl e Wilfried Martens) per discutere la propria affiliazione ai popolari. Malgrado le resistenze delle forze di ispirazione cristiano democratica belghe e olandesi, la linea di apertura "a destra" coltivata dai tedeschi si compiva con il passaggio più significativo, l'ingresso nel maggio del 1992 dei Conservatori nel gruppo del Ppe (essi tuttavia non entravano nel Partito popolare europeo, affiliandosi solo a livello parlamentare), il quale peraltro cambia nome, diventando il Gruppo del Partito popolare europeo-Democratici europei¹⁵. A breve, tra il 1992 e il 1993, anche i conservatori danesi del *Konservative Folkeparti*, svedesi del *Moderata Samling* e

¹⁰ T. Jansen, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Bruxelles, 2006, pp. 154-155.

¹¹ Alle soglie del 1991, militavano nel Ppe le forze conservatrici della *Nea Domokratia* greca e del *Partido Popular* spagnolo.

¹² P. Delwit, *The European People's Party: stages and analysis of a transformation*, in P. Delwit-E. Külahci-C. Van de Walle, *The Europarties: Organisation and Influence*, Bruxelles, 2004, p. 143.

¹³ Secondo la risoluzione, il Ppe si impegnava a «instaur[are] in futuro una più stretta collaborazione con quei partiti popolari che perseguono, nei loro Paesi, un progetto sociale paragonabile a quello del Ppe, e i suoi stessi obiettivi nella politica europea. Seguendo la sua vocazione di essere la prima forza politica in Europa, esso è in linea di massima disposto ad accogliere nella sua organizzazione questi partiti popolari, qualora ne facciano richiesta, ma solo se accettano i principi, i fondamenti programmatici e lo Statuto del Ppe». I brani nel testo e in nota sono tratti da: T. Jansen, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Bruxelles, 2006, p. 144 e p. 156.

¹⁴ T. Jansen, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Bruxelles, 2006, p. 146.

¹⁵ P. Delwit, *The European People's Party: stages and analysis of a transformation*, in P. Delwit-E. Külahci-C. Van de Walle, *The Europarties: Organisation and Influence*, Bruxelles, 2004, p. 145.

finlandesi del *Kansallinen Kokoomus* venivano ammessi nel Gruppo parlamentare e quindi nel Partito popolare europeo¹⁶.

Intorno al 1993, il processo di apertura del Partito popolare europeo alle forze del conservatorismo europeo poteva dirsi compiuto.

2. *Il difficile avvicinamento di Forza Italia al Ppe e il problema della "coabitazione" con il Ppi*

La trasformazione in atto nel "centrodestra" italiano a partire dalla dissoluzione della Democrazia cristiana sembra richiamare i processi in atto in alcuni Paesi ed in ogni caso si inquadra in un processo europeo di spostamento del baricentro politico dal centrismo cristiano democratico verso aree conservatrici e di destra moderata. Non sorprende dunque che il partito italiano più consistente affermatosi a partire dal 1994, cioè Forza Italia, abbia seguito un *iter* di avvicinamento al Ppe nella sostanza analogo a quello del *Partido Popular* spagnolo e, pur con le dovute differenze di partenza, del *Conservative Party* britannico. Nondimeno, la presenza di altri partiti politici italiani sul medesimo quadrante politico, in particolare i (diversi) soggetti nati dalle dissoluzioni della Democrazia cristiana, ovvero il Ppi, il Ccd, il Cdu e l'Udr, peraltro diversamente schierati nel nascente schema bipolare italiano, rendeva piuttosto tortuoso l'avvicinamento di Forza Italia al Ppe.

Eccone i passaggi salienti. Subito dopo le elezioni europee del 1994, le prime cui prendeva parte il partito fondato da Silvio Berlusconi, i 25 deputati italiani eletti nelle liste di Forza Italia cercavano di convergere verso il Gruppo del Ppe, ma non venivano accolti a causa dell'alleanza domestica con la destra di Alleanza nazionale. Essi, pertanto, costituivano, con i due democristiani del Ccd di Casini, l'autonomo gruppo politico di Forza Europa, soggetto uninazionale espressamente costituito in via provvisoria¹⁷. Successivamente, nel luglio del 1995, i deputati forzisti costituivano con i neogollisti francesi del *Rassemblement du peuple français* (Rpf) il Gruppo dell'Upe, formazione politico-parlamentare di destra moderata le cui principali componenti sono Forza Italia e la Lega Nord italiani, i francesi del RPF, gli irlandesi di *Fianna Fáil* e i portoghesi del *Partido Popular*¹⁸. L'aggregazione si collocava alla destra del Partito popolare europeo, dove cominciava a radunare forze (almeno una cinquantina di deputati) che potrebbero presto calamitare l'attenzione dei vertici del Ppe. L'ipotesi che

¹⁶ T. Jansen, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Bruxelles, 2006, pp. 158-160.

¹⁷ F. Squillante, *A Strasburgo c'è Forza Europa. I popolari europei: no agli «azzurri». E il Cavaliere farà gruppo da solo*, in «la Stampa», 6 luglio 1994, p. 9.

¹⁸ *Europarlamento. Accordo fra gollisti e azzurri*, in «la Stampa», 23 giugno 1995, p. 3.

la crescita di una destra conservatrice non “addomesticata” dai popolari di Kohl potesse insidiare il territorio presidiato dal Ppe appariva scongiurata dalla dichiarazioni con cui i vertici di Forza Italia chiarivano la natura strategica dell’alleanza in attesa di negoziare l’ingresso nel Ppe¹⁹.

Alla ritrosia “di merito” dei vertici del Ppe si univa il complesso nodo del rapporto tra Forza Italia e le altre forze italiane di ispirazione cristiano democratica che sedevano nel Ppe. È il caso, in particolare, del Partito popolare italiano, che, benché impegnato a partire dal 1995 in un alleanza con le forze progressiste italiane in vista delle elezioni politiche del 1996, trovava nella famiglia dei popolari europei il proprio radicamento. L’ingresso di Forza Italia nel Ppe, alla luce di una lettura in chiave nazionale del sistema delle alleanze europee, era fermamente osteggiato dal Ppi, il quale opponeva alla dirigenza del Ppe un veto contro la *membership* di Forza Italia, partito avversario nello scacchiere nazionale²⁰. Dei partiti politici italiani della diaspora democristiana collocati nel Ppe (segnatamente, il Ccd di Casini, e in un secondo momento, il Cdu di Buttiglione), soltanto il Partito popolare italiano era al momento incardinato a livello nazionale in una coalizione progressista che annovera, tra le sue componenti, un partito di matrice socialdemocratica (il Pds).

Le fonti giornalistiche dell’epoca riferiscono inoltre di una certa ostilità di parte della dirigenza del Ppe nei confronti di Forza Italia, ma altresì dall’interesse per un soggetto che, quantunque non ortodosso, appariva in grado di apportare un sostegno significativo alle lotte contro le forze socialdemocratiche²¹. La questione rimaneva peraltro sospesa per qualche tempo.

Il 13 maggio 1998, Wilfried Martens annunciava la decisione del *Bureau* del gruppo parlamentare di aprire la trattativa per l’ingresso di Forza Italia nel Ppe²². Secondo fonti interne al partito europeo, il fronte contrario all’ingresso di Forza Italia si componeva essenzialmente del Ppi italiano e di alcune componenti olandesi e irlandesi, mentre quello favorevole contava sulla forza della componente tedesca, spagnola e britannica. Il fronte moderato guidato dagli italiani contava al momento 14 voti del *Bureau* del Gruppo contro i 34 del fronte neo conservatore, e si componeva oltre che

¹⁹ Gli Azzurri in Europa con i gollisti di Chirac, in «Corriere della Sera», 23 giugno 1995, p. 2. La strategia di Forza Italia in Europa diverge dalla logica delle alleanze sul piano nazionale: An non era infatti ammessa nel gruppo neogollista e i suoi deputati dovevano collocarsi tra i non iscritti insieme a *Front National*.

²⁰ S.A., *Kohl vuole Berlusconi nel Ppe*, in «il Giornale», 9 maggio 1998, p. 7.

²¹ S.A., *Kohl vuole Berlusconi nel Ppe*, in «il Giornale», 9 maggio 1998, p. 7.

²² E. Singer, *Il Ppe: trattiamo con Forza Italia*, in «la Stampa», 14 maggio 1998, p. 8; *Eurorissa per i forzisti nel Ppe*, in «la Repubblica», 14 maggio 1998, p. 6.

degli italiani, anche dei belgi, degli olandesi e dei lussemburghesi, in sostanza il cuore della tradizione cristiano democratica rimasta viva all'interno del Ppe.

Secondo la stampa, il fronte menzionato poneva al *Bureau* tre condizioni perché venisse accettata la candidatura di Forza Italia: che qualsiasi ampliamento del gruppo fosse preso d'accordo con la delegazione italiana e che in ogni caso Forza Italia rinunciassero ad alleanze con Alleanza Nazionale sia in patria che in Europa²³.

«Manteniamo tutte le nostre obiezioni - affermava Gerardo Bianco, segretario del Ppi -, non si può mettere nello stesso partito il capo del governo italiano, che partecipa ai vertici del Ppe, e il capo dell'opposizione»²⁴. La linea del Ppi era ulteriormente chiarita da un editoriale comparso sul quotidiano *il Popolo*, dove si leggeva: «Non è possibile accogliere i parlamentari forzisti tra gli eurodeputati popolari, sino a quando non sia stata risolta la questione italiana, che vede i popolari nel governo di centrosinistra con Prodi e Berlusconi alla guida dell'opposizione di destra con Alleanza Nazionale. Su questa questione non può che essere decisiva l'opinione del Ppi, che è "socio fondatore" del Ppe». Inoltre, «un secondo argomento [...] riguarda l'identità del Partito popolare, che esprime anche a livello europeo la tradizione dei partiti democratici di ispirazione cristiana che hanno concorso, con una coerente azione federalista, alla costruzione dell'Unione europea. La radice politica di Forza Italia, che pure ha ereditato una parte consistente dell'elettorato moderato [...] ha poco a che fare con i valori della solidarietà». «Il terzo argomento riguarda il fatto che in nessun paese europeo i popolari (ed i partiti di centro) partecipano a coalizioni elettorali con l'estrema destra»²⁵.

Il 19 maggio cominciavano le trattative a Bruxelles, cui la delegazione italiana non prendeva parte per protesta nei confronti dell'ala conservatrice del partito²⁶. Il 5 giugno la pattuglia dei deputati europei di Forza Italia presentava alla dirigenza del Gruppo Ppe la domanda di ammissione²⁷. Lo stesso Silvio Berlusconi accompagnava la formalizzazione della candidatura di Forza Italia ad entrare nel Ppe ricordando come «Forza Italia ha [...] tutte le carte in regola per entrare e per restare a pieno titolo nel Gruppo del Partito Popolare europeo. Lo stesso sembra non valere per il Partito Popolare italiano», il quale rappresenta «una grave anomalia politica, che non esiste in

²³ P.A.Graziani, *Conservatori, no grazie*, in «il Popolo», 15 maggio 1998, p. 1.

²⁴ E. Singer, *Il Ppe: trattiamo con Forza Italia*, in «la Stampa», 14 maggio 1998, p. 8.

²⁵ G. Bodrato, *Il Ppe non può cedere alla destra antieuropea*, in «il Popolo», 15 maggio 1998, p. 1.

²⁶ F. Man., *Forza Italia-Ppe, si tratta*, in «la Stampa», 19 maggio 1998, p. 5; F. Papitto, *Ppe, su Forza Italia scontro Ppi-Martens*, in «la Repubblica», 21 maggio 1998, p. 13; F. Manacorda, *Forza Italia nel Ppe, è quasi fatta*, in «la Stampa», 21 maggio 1998, p. 5.

²⁷ M. Tor., *Ppe-azzurri, la lite continua*, in «la Stampa», 6 giugno 1998, p. 2; F.A., *Forza Italia e Ppe uniti per la vita*, in «il Giornale», 5 giugno 1998, p. 4.

nessun altro Paese dell'Europa occidentale, né in Francia, né in Germania, né in Spagna, dove un'alleanza di governo tra comunisti e cattolici liberali è impensabile, illogica, impraticabile. Con l'ingresso di Forza Italia nel Ppe contribuiremo a dare maggiore coerenza alla politica nazionale e maggiore respiro a quella europea»²⁸.

La questione veniva decisa nel vertice decisivo del 9 giugno²⁹, quando il gruppo del Ppe deliberava l'ingresso dei deputati di Forza Italia³⁰. Si concretizzava dunque la "coabitazione" nella medesima casa politica europea tra il maggiore partito di opposizione italiana, Forza Italia, ed uno dei partiti chiave dell'alleanza di governo in Italia, il Ppi. La decisione tuttavia spaccava il Ppe, ed il fronte "moderato", guidato dai popolari italiani e composto dai democristiani belgi, olandesi, lussemburghesi, irlandesi, greci, catalani e baschi fondava un raggruppamento interno (il "Gruppo di azione Atene") in polemica con la componente conservatrice (in particolare, tedesca, spagnola, francese e, ora, anche italiana, con Forza Italia) che si richiamava espressamente alla tradizione del cristianesimo democratico³¹.

Per protesta, Romano Prodi, Presidente del Consiglio italiano e membro del Ppe, annunciava l'intenzione di non prendere parte al vertice dei capi di Stato e di governo popolari dell'11 giugno a Cardiff³², rifiutandosi di trovarsi nell'imbarazzo di sedere allo

²⁸ S. Berlusconi, *Fondamentale il diritto alla vita*, in «Avvenire», 4 giugno 1998, p. 4.

²⁹ F.Man., *Sbarco di Forza Italia nel Ppe, è il D-Day*, in «la Stampa», 9 giugno 1998, p. 6; F. Papitto, *Ppe spaccato su Forza Italia e Kohl rassicura Prodi*, in «la Repubblica», 9 giugno 1998, p. 3.

³⁰ A. Bonanni, *Europa, il Ppe dice sì a Forza Italia*, in «Corriere della sera», 9 giugno 1998, p. 5; S.E., *Berlusconi accolto fra i popolari d'Europa*, in «la Stampa», 10 giugno 1998, p. 2; S. Marroni, *Berlusconi accolto nel Ppe, rissa e divisioni a Bruxelles*, in «la Repubblica», 10 giugno 1998, p. 6.

³¹ P.A.Graziani, *Ora avanti con il «Gruppo di azione Atene»*, in «il Popolo», 10 giugno 1998, p. 1.

³² S. Marroni, *Ppe, lo strappo di Prodi*, in «la Repubblica», 11 giugno 1998, p. 6. La scelta di Prodi di forzare la mano per impedire l'ingresso di Forza Italia nel Ppe va letta, oltre che in chiave politico-ideologica, anche in chiave politica nazionale. «In realtà, il capo del nostro governo ha voluto soprattutto mandare un segnale netto e definitivo a tutti coloro che dietro le quinte lavorano per riavvicinare Forza Italia e Ppi. Un obiettivo che accomuna parte del mondo industriale e della Conferenza episcopale italiana, i quali non rinunciano al sogno del Grande centro alternativo agli ex comunisti» (L. Caracciolo, *Il divorzio dei popolari*, in «la Repubblica», 24 maggio 1998, p. 11). L'ingresso di Forza Italia nel Ppe rischia infatti di indebolire il progetto dell'Ulivo, minando la componente popolare della coalizione di centrosinistra al governo in Italia. Viceversa, proprio il rafforzamento "al centro" del sistema politico italiano, attraverso l'ipotetica, ancorché forzosa, "coabitazione" nel Ppe tra Forza Italia ed il Ppi (ed in prospettiva le altre sigle minori della diaspora democristiana) unitamente al progressivo affrancamento di Silvio Berlusconi dalla destra di Alleanza Nazionale, costituirebbe uno delle strategie politiche europee promosse da Helmut Kohl (E. Novazio, *Kohl benedice gli Azzurri sognando il «grande centro»*, in «la Stampa», 9 giugno 1998, p. 6). A tal proposito, secondo quanto riferito dal quotidiano *la Stampa*, il presidente del Ppe, Wilfried Martens, avrebbe rivelato che l'apertura a Forza Italia rientrasse in un disegno di ampio respiro coltivato da Kohl e da Aznar volto a favorire la costituzione di un nuovo ampio partito di centro in Italia che riunisse tutti i cattolici, ora distribuiti nei due schieramenti prodottisi con l'affermazione di un sistema politico bipolare, e riallacciasse i legami con gli elettori democratici (F.

stesso tavolo del *leader* dell'opposizione nazionale e ponendo al vertice del Ppe un sostanziale *aut aut*³³. La protesta di Prodi non era priva di effetto presso la dirigenza del Ppe, la quale si affrettava ad annunciare l'esclusione di Silvio Berlusconi dal successivo vertice del mese di dicembre³⁴. La decisione, salutata da Romano Prodi come una sconfitta della linea neoconservatrice del Ppe, impediva la probabile rottura (attraverso la fuoriuscita dei popolari italiani) dell'unità dei cattolici in sede europea³⁵. La linea dei popolari italiani restava peraltro ambigua alla luce delle alleanze domestiche oltre che del progetto, mai taciuto di Romano Prodi, di individuare anche a livello europeo (oltre che in Italia) un nuovo approdo per i cristiano democratici "riformisti", percorrendo «una via innovativa nella politica europea [...], quella di mettere insieme i riformismi di radici diverse come è necessario per costruire l'unione politica nel vecchio continente»³⁶.

L'ammissione ufficiale di Forza Italia nel partito del Ppe si perfezionava nel dicembre del 1999³⁷, con il voto favorevole della maggioranza conservatrice del partito

Martini, *Martens: Kohl vuole rifare la dc in Italia*, in «la Stampa», 16 giugno 1998, p. 2). L'operazione era concepita come strumentale al fine di "neutralizzare" le destre in Europa, che i neogollisti francesi e i forzisti italiani erano in grado di riorganizzare nel gruppo dell'Upe, attraverso un processo di inglobamento nel Ppe ed isolamento dei partiti di destra (come Alleanza nazionale in Italia). I frutti di un simile processo si sarebbero dovuti raccogliere nelle elezioni europee del 1999..

³³ Le proteste di Prodi sono formulate in una lettera all'indirizzo di Wilfried Martens in cui il Presidente del Consiglio italiano afferma: «Non solo non parteciperò alla riunione di Cardiff, ma non posso che interrompere la mia collaborazione con gli organismi del Ppe, fino a quando non sarà esclusa ogni partecipazione di Berlusconi ad organi o riunioni del Ppe» (*La lettera di Prodi a Martens*, in «la Stampa», 12 giugno 1998, p. 2). Cfr. E. Singer, *Prodi-Ppe, è il giorno dello strappo*, in «la Stampa», 12 giugno 1998, p. 2.

³⁴ F. Papitto, *Vertici del Ppe, vince Prodi: Berlusconi non sarà invitato*, in «la Repubblica», 15 giugno 1998, p. 4.

³⁵ A. Altichieri, *Kohl a Cardiff tira il freno all'Europa*, in «Corriere della sera», p. 2; G. Luzi, *Prodi: "Sul Ppe Berlusconi perde"*, in «la Repubblica», 16 giugno 1998, p. 5; S. Vacchi, «*Bocciato un Ppe conservatore*», in «Il Messaggero», 16 giugno 1998, p. 4

³⁶ M. Riva, *Prodi: "Un patto forte o mi faccio da parte"*, intervista a R. Prodi, in «la Repubblica», 26 giugno 1998, p. 3.

³⁷ R.P., *Dal primo ottobre Forza Italia nel Ppe. Ppi: noi diciamo no*, in «Corriere della sera», 9 settembre 1999, p. 11; *Europarlamento, Forza Italia entra nel Ppe*, in «la Repubblica», 9 settembre 1999, p. 19. All'ingresso di Forza Italia presto si affiancava la domanda dei neogollisti francesi di Jacques Chirac, che, con una pattuglia di circa venti deputati, abbandonava il gruppo dell'Upe e si apprestava a richiedere l'affiliazione con i popolari europei (*I neogollisti aderiscono al Ppe*, in «la Repubblica», 3 giugno 1999, p. 19).

e quello contrario del “Gruppo Atene”³⁸. Malgrado il disappunto dei popolari italiani, il nodo della “coabitazione” tra Forza Italia e Ppi non viene ancora sciolto³⁹.

3. *Il nodo della collocazione dei popolari italiani nello scacchiere europeo: l'uscita del Ppi dal Ppe e la prima esperienza dell'Ulivo sotto la guida di Romano Prodi.*

Fino alle elezioni europee del 1994, la Democrazia cristiana radunava tutte le forze del cristianesimo democratico italiano e si collocava saldamente nel gruppo parlamentare e nel partito del Ppe⁴⁰. Dopo la sconfitta alle elezioni politiche del 1992, la Dc si scioglie il 16 gennaio 1994, trasformandosi nel Partito popolare italiano (Ppi), mentre una minoranza dei cattolici liberali guidati da Casini forma il Centro Cristiano Democratico (Ccd)⁴¹. Dopo le elezioni europee del 19 luglio 1994, soltanto il Ppi resta ancorato al gruppo del Ppe, insieme ai partiti del Patto Segni e alla *Sudtiroler Volkspartei*, mentre il Ccd costituisce insieme a Forza Italia il gruppo parlamentare Forza Europa⁴².

I rilevanti mutamenti indotti nel sistema politico italiano in seguito all'introduzione nel 1993 della legislazione elettorale maggioritaria producevano sin dalla campagna per le elezioni del 27-28 marzo 1994 convergenze in senso bipolare. Peraltro, i popolari del Ppi non stringevano alcuna alleanza con le forze di centrodestra né con i progressisti, scegliendo di seguire un percorso terzista “al centro” dello

³⁸ F.Papitto, *Il Ppe accoglie Forza Italia*, in «Corriere della sera», 3 dicembre 1999, p. 10; M. Conti, *Forza Italia nel Ppe nel nome della giustizia*, 3 dicembre 1999, p. 5.

³⁹ Con l'approssimarsi della decisione da parte degli organi interni del Ppe intorno all'ammissione di Forza Italia nel partito, tra i popolari di Franco Marini comincia a profilarsi l'ipotesi di una uscita dal Ppe dopo l'ingresso di Forza Italia (R. Pezzini, *Popolari via dal Ppe? Marini non lo esclude*, in «Il Messaggero», 10 settembre 1999, p. 3). I popolari italiani peraltro decidono di non abbandonare quella che considerano la propria casa in Europa, come confermato dal capogruppo del Ppi al Parlamento europeo, Pierluigi Castagnetti (R.Pol., *Castagnetti: lasceremo il Ppe solo se entra Fini*, in «Il Messaggero», 22 settembre 1999, p. 9). Sul punto, Romano Prodi aveva annunciato che «se l'ingresso di Forza Italia nel Ppe sarà davvero organico, per me sarà impossibile stare nello stesso gruppo. Come credo si porrà un problema di incompatibilità innanzitutto per i Popolari italiani che al Ppe aderiscono a tutti gli effetti» (M. Marozzi, «*Mai nel Ppe con Berlusconi*», in «Il Messaggero», 16 marzo 1999, p. 21).

⁴⁰ Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, pp. 79-80.

⁴¹ M. Gorlani, *L'avvio della legislatura*, in A. D'Andrea (a cura di), *Verso l'incerto bipolarismo. Il sistema parlamentare italiano nella transizione (1987-1999)*, Milano, 1999, p. 330.

⁴² I dati sono tratti da: Parlement Européen, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement Européen 1958-2008*, Luxembourg, 2009, pp. 81-82.

scacchiere politico insieme al Patto Segni (diversamente dal Ccd di Pierferdinando Casini, che effettuava una scelta “di campo”, stipulando alleanze con Forza Italia)⁴³.

La caduta del primo Governo Berlusconi vede nel gennaio del 1995 il rapido coagularsi di una maggioranza parlamentare nuova (a sostegno del Governo tecnico guidato da Lamberto Dini), alla cui base si evidenzia, oltre al ribaltamento di fronte da parte della Lega Nord, l'avvicinamento tra i popolari e i progressisti. Su queste basi, ovvero dopo la rottura del “dogma” dell'unità dei cattolici (con la separazione tra Ppi e Ccd) e l'inesorabile smantellamento di ogni velleità neocentrista in favore di strategie politico-elettorali più aderenti alla logica della legge elettorale maggioritaria con collegi uninominali e alla dimensione bipolare, maturano le condizioni per la costruzione di una nuova alleanza tra il Ppi e le forze progressiste guidate dal Pds⁴⁴.

La scelta “di campo” non poteva che acuire il conflitto tra le due componenti che militavano nel Partito popolare italiano, quella moderata e quella “di destra”, sino a condurre, nel febbraio del 1995, alla scissione. Coerentemente con la linea di apertura alla destra moderata promossa dal Ppe di Helmut Kohl, la segreteria del Ppi, guidata da Rocco Buttiglione, sceglieva di optare sullo scacchiere nazionale per una strategia di alleanze che guarda a Forza Italia e, questione dirimente per i popolari di area moderata (che non accettavano alleanze con forze neofasciste), alla nuova Alleanza nazionale⁴⁵.

L'opzione di Buttiglione provocava la rottura all'interno del Ppi tra un fronte pronto a compattare, sul modello europeo, un nuovo “centrodestra” italiano (insieme a Forza Italia, al Ccd di Casini e alla nuova destra di Alleanza nazionale), ed uno che preferiva conservare una linea consociativistica “di centro”⁴⁶, o in prospettiva, dialogare

⁴³ Per una ricostruzione dei profondi mutamenti in atto nel sistema politico italiano, si veda: M. Gorlani, *L'avvio della legislatura*, in A. D'Andrea (a cura di), *Verso l'incerto bipolarismo. Il sistema parlamentare italiano nella transizione (1987-1999)*, Milano, 1999, pp. 330-333.

⁴⁴ M. Gorlani, *L'avvio della legislatura*, in A. D'Andrea (a cura di), *Verso l'incerto bipolarismo. Il sistema parlamentare italiano nella transizione (1987-1999)*, Milano, 1999, pp. 334-335.

⁴⁵ Afferma il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione: «Io ho sempre perseguito [...] l'idea di uno schieramento moderato e, per raggiungere questo obiettivo, ho sempre ritenuto indispensabile disaggregare il Polo. [...] Ora, dopo la fine del governo Berlusconi e il congresso di An che ha dato vita ad una destra democratica, di deve costruire questo centro moderato che può collaborare con la nuova destra. [...] In Italia, il modello da perseguire è quello tedesco, uno schieramento moderato come quello capeggiato da Kohl. Anzi, se si arriverà ad un accordo tra noi e Forza Italia, nulla impedirebbe a quest'ultima di entrare nel gruppo del Ppe a Strasburgo» (A. Minzolini, *La strategia del filosofo: «Diventerò io il Kohl italiano». Ma la Bindi minaccia una nuova scissione*, in «la Stampa», 1 febbraio 1995, p. 3).

⁴⁶ Sulla inattualità del modello consociativistico, che pone al centro del sistema politico in posizione di perno i partiti della tradizione cristiano democratica, Rocco Buttiglione avvertiva: «Molti non capiscono che c'è una rottura epistemologica con il passato. Ormai siamo in un sistema bipolare e sono cambiati tutti i connotati della politica» (A. Minzolini, *La strategia del filosofo: «Diventerò io il Kohl italiano». Ma la Bindi minaccia una nuova scissione*, in «la Stampa», 1 febbraio 1995, p. 3).

con il Partito dei democratici di sinistra nell'ottica di un accordo di "centrosinistra". La linea del segretario del Ppi agitava il partito alla vigilia del Consiglio nazionale chiamato ad valutare la questione. In quella sede, il 7 febbraio 1995, si fronteggiavano le due linee del Ppi, quella del segretario e quella dell'ala "moderata" del partito⁴⁷. La maggioranza del Ppi si schierava per un'alleanza di "centrosinistra", intavolando, per mezzo del presidente del partito, Giovanni Bianchi, e dei capi gruppo, Nicola Mancino e Beniamino Andreatta, una trattativa con Romano Prodi⁴⁸, la cui candidatura alla guida di una coalizione di centrosinistra maturava proprio in quei giorni⁴⁹.

L'8 marzo maturava l'accordo tra il segretario del Ppi, Buttiglione, e i *leaders* di Forza Italia e del Ccd per formare una coalizione che coinvolga anche la destra di Alleanza nazionale. Con questo patto Buttiglione lasciava cadere la clausola che aveva sino ad allora tenuto uniti i due fronti interni al Ppi, ovvero la pregiudiziale contro Alleanza nazionale⁵⁰. L'operazione politica non era priva di conseguenze sul piano politico-partitico europeo⁵¹: la linea di Kohl di apertura del Ppe a destra (di cui

⁴⁷ M.T.Meli, *Battaglia nella direzione del Ppi. La sinistra: congresso subito, cambiamo segretario. Buttiglione non si arrende: no a Prodi. «Il Cavaliere l'alleato naturale»*, in «la Stampa», 8 febbraio 1995, p. 2.

⁴⁸ M.T.Meli, *Mancino e Andreatta appoggiano Prodi. Il segretario: ignorano me e le decisioni congressuali. I fulmini di Buttiglione sui ribelli. Formigoni: vicini alla scissione*, in «la Stampa», 4 febbraio 1995, p. 2).

⁴⁹ Proprio in questa fase grande incertezza per il futuro del Ppi, si concretizzava la candidatura di Romano Prodi quale leader di una coalizione che unisca le forze progressiste con una parte del dissolvendo centro cristiano democratico. Secondo fonti di stampa, la candidatura di Prodi sarebbe stata anticipata proprio al fine di porre la linea del segretario del Ppi in minoranza in vista della scelta della politica di alleanze. Affermava a proposito il segretario del Pds, Massimo D'Alema: «Questa candidatura è venuta fuori in anticipo perché la crisi del "centro", anche in vista del Consiglio nazionale del Ppi, ha accelerato le scelte politiche», (M.T.Meli, *Mancino e Andreatta appoggiano Prodi. Il segretario: ignorano me e le decisioni congressuali. I fulmini di Buttiglione sui ribelli. Formigoni: vicini alla scissione*, in «la Stampa», 4 febbraio 1995, p. 2).

⁵⁰ F. Martini, *La Jervolino: ha tradito il patto che impediva accordi indiretti con An. Nei popolari ormai è scissione. La sinistra: Rocco ha fatto il colpo di Stato*, in «la Stampa», 9 marzo 1995, p. 2.

⁵¹ In coerenza con la strategia tracciata, il 29 marzo a Bruxelles il segretario del Ppi, Rocco Buttiglione, chiedeva l'espulsione dal Gruppo del Ppe dei deputati popolari dissidenti (F. Squillante, *Ma il leader europeo Maertens oggi incontra Bianco. Rocco insiste: Kohl è dalla mia parte. Popolari «congelati» a Bruxelles. Buttiglione: i dissidenti nel Ppe a titolo personale*, in «la Stampa», 30 marzo 1995, p. 8). La pattuglia parlamentare dei popolari italiani al Parlamento europeo si componeva di dodici deputati, otto del Ppi, tre del Patto Segni e uno della *Südtiroler Volkspartei*. Degli otto popolari, solo due fanno ancora capo a Buttiglione, mentre ben sei stanno con Bianco (F.P., *Buttiglione: «In Europa Kohl è schierato con me»*, in «la Repubblica», 30 marzo 1995, p. 6). Investita della questione, la dirigenza del Gruppo del Ppe, dopo aver incontrato prima Rocco Buttiglione e poi Gerardo Bianco, rigettava la richiesta del segretario del Ppi, ribadendo che tutti i deputati italiani eletti nelle liste del Ppi restano a pieno titolo membri del gruppo parlamentare del Ppe (*Martens deciderà sui due Ppi a maggio. Rocco minaccia, Bianco: non ha onore*, in «Corriere della Sera», 31 marzo 1995, p. 2). In ogni caso, la decisione

Buttiglione si considerava in qualche misura interprete), se da un lato restituiva centralità nel Ppe ai popolari di Buttiglione, e preludeva al contempo a future auspicate aperture nei confronti del partito di Forza Italia, dall'altro collocava nella periferia del partito europeo i popolari moderati guidati da Bianco, i quali si adoperavano sulla scena nazionale per intrecciare alleanze con le stesse forze socialdemocratiche contro cui muoveva la dirigenza europea del Ppe⁵².

Dopo la scissione dei popolari italiani, il 23 luglio 1995, i fuoriusciti del Ppi, sotto la guida di Rocco Buttiglione, fondavano il Cdu⁵³. Si tratta di una formazione che si richiamava espressamente alla tradizione cristiano democratica europea, ed in particolare al modello tedesco, nella cui scia si collocava naturalmente. Malgrado la scissione del Partito popolare e la conseguente diversa collocazione negli schieramenti di centrodestra e centrosinistra, tanto la Cdu quanto il Ppi conservavano la propria *membership* all'interno del Ppe, pur abbracciando sul piano europeo strategie politiche e logiche di alleanza affatto diverse.

All'approfondimento delle divisioni in seno al Ppi appariva non estranea l'ascesa sulla scena politica italiana di Romano Prodi con il progetto di un nuovo centrosinistra. Esso avrebbe favorito l'avvicinamento tra forze più progressiste del mondo cattolico e quelle della sinistra tradizionale⁵⁴. Ad un simile progetto doveva

sulla "scelta" di quale Ppi considerare affiliato al Ppe veniva rimessa all'ufficio politico del 18 maggio (*Martens deciderà sui due Ppi a maggio. Rocco minaccia, Bianco: non ha onore*, in «Corriere della Sera», 31 marzo 1995, p. 2). Il 24 e 25 giugno si riuniscono a Cannes i *leaders* popolari europei. I vertici del Ppe, Wilfried Martens e gli emissari di Helmut Kohl, sostanzialmente imponevano ai due tronconi del Ppi, rappresentati da Rocco Buttiglione e da Gerardo Bianco, promotori di due differenti strategie di alleanze sul piano nazionale, di non spezzare sul piano europeo l'unità dei cattolici, e anzi di favorire il rientro anche del Ccd di Pierferdinando Casini nel Ppe (F. Squillante, *Kohl mette in riga i due Ppi. A Buttiglione lo scudo crociato. Bianco resta «partito popolare»*, in «la Stampa», 25 giugno 1995, p. 8). L'apertura al Ccd si concretizzava con l'ingresso, il 6 luglio 1995, dei cristiano democratici di Casini nel Ppe (*Il Ppe strappa i tre Ccd azzurri*, in «Corriere della Sera», 7 luglio 1995, p. 5).

⁵² A. Bonanni, *Buttiglione: fuori dal Polo se non ci sarà accordo sull'Europa*, in «Corriere della Sera», 30 marzo 1995, p. 5.

⁵³ La vicenda è ricostruita in: M. Gorlani, *Il Governo Dini: un esecutivo composto solo di non parlamentari*, in A. D'Andrea (a cura di), *Verso l'incerto bipolarismo. Il sistema parlamentare italiano nella transizione (1987-1999)*, Milano, 2000, p. 375.

⁵⁴ Se proiettato sul piano europeo, il processo di trasformazione del sistema politico italiano innescato a partire dal 1993 dall'applicazione della nuova legislazione elettorale maggioritaria (tanto sul piano nazionale quanto su quello locale), rivela un duplice movimento in atto. Da un lato, nell'area di centro e di destra, si registra un processo di aggregazione tra le forze della tradizione cristiano democratica (in particolare, il Ccd e l'area "moderata" del Ppi), quelle conservatrici e liberali (Forza Italia) e quelle della destra (cioè, Alleanza Nazionale, dopo la svolta di Fiuggi). Tale tendenza riflette il corso politico in atto anche a livello europeo (ancorché il processo di avvicinamento tra il mondo cristiano democratico e quello conservatore escluda altrove la "riabilitazione" delle forze della destra eredi dei partiti implicati nei regimi antidemocratici) e la sua applicazione sul piano italiano appare

attribuirsi altresì il sostegno del Pds guidato da Massimo D'Alema, il quale avvertiva che «per quanto ci riguarda, questo significa rompere definitivamente con la stagione del post-comunismo, chiudere l'epoca in cui il Pds è stato percepito soltanto come il superamento dell'esperienza storica del Pci e non anche dotato di una sua identità marcata e riconoscibile. [...] La nostra identità è quella delle forze socialiste, socialdemocratiche e laburiste d'Europa. [...] Non ho mai creduto all'idea di un indistinto "Partito democratico" in Italia. Siamo un pezzo dell'Europa ed in Europa non esiste un'Internazionale dei partiti democratici. Esiste una sinistra socialista, laburista e socialdemocratica alla quale apparteniamo a pieno titolo». Nondimeno, «in un partito di questo tipo possono raccogliersi, come avviene in altri Paesi europei, anime e componenti diverse della sinistra che abbiano in comune la scelta della democrazia politica, l'abbandono del mito della costruzione di una società altra, la convinzione che il capitalismo è un modo di produzione e non una religione, che l'iniziativa privata crea ricchezza ma non tutti i bisogni sono soddisfatti dal mercato, che l'intervento pubblico può non avvenire nelle vecchie forme della gestione statalista ma in quelle della regolazione del mercato». «Certamente è in atto nel socialismo europeo una ricerca innovativa nella quale ci riconosciamo, in particolare sul terreno del dialogo con la cultura liberaldemocratica, quella ambientalista e del cristianesimo sociale. Questo sforzo va compiuto insieme alla sinistra che c'è, non con una sinistra mitologica». In questo panorama, «il venir avanti della candidatura di Prodi è anche un risultato della nostra iniziativa. Fin da luglio abbiamo posto la necessità di dar vita a un'alleanza di centro-sinistra. Il dialogo con il Ppi, le scelte innovative che abbiamo compiuto sul terreno programmatico e culturale, la decisione di sostenere il Governi Dini hanno contribuito a determinare le condizioni politiche e culturali dalle quali emerge la candidatura di Prodi. È una candidatura che mette in luce il fatto che nelle ragioni del

perfettamente conferente con la strategia posta in essere a livello europeo dalla dirigenza del Ppe, ed in particolare dal suo maggiore leader, Helmut Kohl, in chiave di aperto contrasto all'avanzata su base continentale delle forze socialdemocratiche. Viceversa, la strategia di avvicinamento delle forze del Partito dei Democratici di Sinistra (Pds) ai settori progressisti del centro cristiano democratico nell'ottica di creare un nuovo "centrosinistra" appare giustificata dall'esigenza per le forze socialiste e socialdemocratiche di abbandonare il modello "storico" della sinistra in favore di un modello più moderno e snello, in grado di dialogare proficuamente con altri settori dell'arco politico, quali l'area cristiano-democratica, quella liberal-democratica e quella ambientalista. Il progetto peraltro si limitava ad ipotizzare una convergenza soltanto a livello di coalizione, allontanando ogni ipotesi di fusione in un unico partito democratico. Va evidenziato come l'unificazione dell'area "democratica" (eventualmente e a maggior ragione se in forma di partito unico), intesa come punto di incontro delle tradizioni cristiano democratiche progressiste, liberaldemocratiche e socialdemocratiche, produceva un *vulnus* rispetto al sistema politico europeo in quanto postulava la rottura dell'unità del mondo cattolico ed il superamento delle tradizionali famiglie politiche.

centro-sinistra è fondamentale l'alleanza della sinistra con la parte più moderna della borghesia italiana»⁵⁵.

La strategia di Prodi e del Pds puntava dunque a raccogliere le forze più aperte nel campo dei popolari e ad istituire un'ampia alleanza di "centrosinistra" con le forze della sinistra tradizionale. Il progetto ulivista mirava altresì ad assecondare, in modo complementare alla strategia di "centrodestra" adottata da Forza Italia e da alcuni elementi del mondo cristiano democratico rivolti "a destra", la dinamica bipolare indotta dalla nuova legislazione elettorale.

In un quadro siffatto, il 10 marzo 1995 veniva formalizzata la candidatura di Romano Prodi alla guida della coalizione di centrosinistra alle elezioni politiche del 1996⁵⁶. Il cartello elettorale di "centrosinistra" si riconosceva nel simbolo dell'Ulivo, e comprendeva oltre al Pds, il Ppi (dopo la fuoriuscita dei popolari "di destra"), Rinnovamento italiano e i Verdi⁵⁷. Restava esclusa Rifondazione comunista, con la quale venivano peraltro stipulati patti di desistenza elettorale. L'Ulivo sarebbe stato il simbolo dell'intera coalizione del centrosinistra⁵⁸.

L'esperimento ulivista durava peraltro solo poco meno di due anni, poiché nel dicembre del 1998 i forti contrasti tra la componente ulivista e quella della sinistra di Rifondazione comunista conducevano alla caduta del Governo Prodi⁵⁹.

4. *La formazione del partito dei Democratici (l'Asinello) di Romano Prodi e la nascita del nuovo Ulivo.*

Conclusasi alla fine del 1998 l'esperienza ulivista di governo, Romano Prodi fondava, nel febbraio del 1999, il partito dei Democratici, sotto il simbolo dell'Asinello⁶⁰. Il nuovo soggetto politico radunava l'Italia dei Valori di Di Pietro, i

⁵⁵ P. Battista, «Basta con il post-comunismo». *Il segretario: con la borghesia contro la destra*, intervista a M. D'Alema, in «la Stampa», 5 febbraio 1995, p. 3.

⁵⁶ P. Corrias, *Il segretario del Pds dà l'investitura ufficiale: questa volta non possiamo permetterci di perdere. D'Alema a Prodi: il leader è lei. Il professore, «temo gli spot di Berlusconi»*, in «la Stampa», 11 marzo 1995, p. 5.

⁵⁷ M. Gorlani, *L'avvio della legislatura*, in A. D'Andrea (a cura di), *Verso l'incerto bipolarismo. Il sistema parlamentare italiano nella transizione (1987-1999)*, Milano, 1999, pp. 407 e ss.

⁵⁸ P. Corrias, *Il Professore ha scelto il simbolo per le liste del «Polo del progresso». Con un Ulivo contro il Cavaliere. Prodi: radici forti, una pianta che dà frutto*, in «la Stampa», 14 febbraio 1995, p. 5.

⁵⁹ Per la ricostruzione delle vicende che conducono alla crisi di governo, si veda: M. Gorlani, *Dall'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea al voto di sfiducia della Camera dei Deputati sulla politica economica del Governo Prodi*, in A.D'Andrea (a cura di), *Verso l'incerto bipolarismo. Il sistema parlamentare nella transizione (1987-1999)*, pp. 501 e ss.

⁶⁰ F. Martini, *Il battesimo in una pizzeria vicina al Quirinale: vogliamo andare oltre il centro-sinistra. Prodi toglie l'Ulivo dal simbolo. I Democratici al voto solo con l'asinello*, in «la Stampa», 28

“prodiani”, il movimento Centocittà e la Rete, si collocava nel centrosinistra ed ambiva a ritagliarsi un ruolo autonomo e terzo rispetto alle due forze egemoni della coalizione, ovvero i Ds ed il Ppi⁶¹. L’Asinello mirava a promuovere la ricomposizione ed il rafforzamento, su basi unitarie, dell’alleanza dell’Ulivo⁶². Romano Prodi proponeva dunque la formazione di liste uliviste comuni per le elezioni dei deputati italiani al Parlamento europeo del 1999⁶³, condizionandone la costituzione alla sottoscrizione da parte dei soggetti partecipanti di un progetto comune teso alla formazione in futuro di «un’associazione dei parlamentari democratici, nucleo promotore di un’aggregazione di tutti i riformisti europei»⁶⁴.

Proprio il riferimento a future convergenze “democratiche” sul piano europeo⁶⁵ (non già su quello italiano, ancora troppo legato alla logica “di coalizione” e di governo

febbraio 1998, p. 3; F. Martini, *Si apre la fase costituente che finirà col congresso entro l’anno. Parisi segretario di fatto. L’Asinello diventa partito e sfida i Ds a Strasburgo nella “terza forza” liberal-democratica*, in «la Stampa», 18 giugno 1999, p. 9.

⁶¹ M. Valente, *Le vicende politico-costituzionali immediatamente successive alla formazione del Governo D’Alema*, in A. D’Andrea (a cura di), *Verso l’incerto bipolarismo. Il sistema parlamentare italiano nella transizione (1987-1999)*, Milano, 1999, p. 563.

⁶² M. Marozzi, *Prodi: via dall’Ulivo chi vota no*, in «la Repubblica», 16 aprile 1999, p. 16.

⁶³ N. Bertoloni Meli, «Fuori dall’Ulivo chi è contro il referendum», in «Il Messaggero», 16 aprile 1999, p. 9; F. Martini, *Prodi-Ppi, duello sull’Ulivo*, in «la Stampa», 16 aprile 1999, p. 4.

⁶⁴ Il riferimento testuale, riportato da fonti giornalistiche, è tratto dal «preambolo» al progetto politico sottoposto da Prodi alle segreterie dei partiti dell’Ulivo in vista delle elezioni al Parlamento europeo (*Ulivo, retromarcia di Prodi*, in «la Repubblica», 17 aprile 1999, p. 13).

⁶⁵ Romano Prodi formula la proposta di formare al Parlamento europeo, con i deputati eletti nelle liste dei partiti dell’Ulivo, un raggruppamento “democratico” trasversale alle famiglie politiche europee. Affermava Riccardo Levi, portavoce di Romano Prodi: «Non consentiremo che quello dell’Ulivo sia un simbolo per tutte le stagioni: chi vuole usarlo per le europee deve condividere, in Italia e in Europa, la stessa concezione politica della democrazia bipolare. Tutto questo significa accettare la prospettiva di guardare in chiave europea alla proposta di uno schema chiaramente bipolare e alla prospettiva di lavorare alla formazione di un movimento che raggruppi tutti i riformisti, al di là delle divisioni nelle attuali famiglie politiche europee» (S. Stimolo, *Prodi gela i Popolari: l’Ulivo è solo di chi vuole il bipolarismo*, in «Corriere della sera», 16 aprile 1999, p. 11). La prospettiva suggerita da Prodi appariva dunque di ampio respiro: essa mirava a fornire, in prospettiva antagonista nei confronti del blocco popolare e conservatore cresciuto sotto le insegne del Ppe⁶⁵, una nuova aggregazione di “centrosinistra” europeo. A tale scopo, che avrebbe senz’altro imposto, a partire dal sistema politico italiano, la scardinamento e la ricomposizione del sistema “classico” delle famiglie politiche europee, si opponevano le due maggiori componenti dell’Ulivo, ovvero i Democratici di Sinistra ed il Partito popolare italiano. Secondo fonti giornalistiche, la strategia suggerita da Prodi aveva ad oggetto un disegno di respiro europeo volto a creare un contrappeso di “centrosinistra” in Europa al disegno promosso da Helmut Kohl e concretizzatosi nell’ampliamento a destra del Ppe. Il progetto di Prodi tuttavia presupponeva il superamento delle vecchie famiglie politiche europee, costringendo i Ds ad uscire dalla famiglia socialdemocratica ed il Ppi a chiarire la propria collocazione in Europa anche in vista dell’imminente ingresso di Forza Italia nel Ppe (D. Gorodisky, *Ulivo alle Europee, niente intesa*, in «Corriere della sera», 25 aprile 1999, p. 13).

dell'Ulivo) suscitava la viva reazione dei Ds e del Ppi, entrambi parte essenziale della coalizione dell'Ulivo ma al contempo portatori di un forte interesse a restare ancorati alle proprie famiglie politiche europee di riferimento⁶⁶.

La proposta di Romano Prodi sembrava rivolgersi in particolare ai popolari di Marini, la cui collocazione a livello europeo nel Ppe appariva ambigua, quanto meno alla luce della rigida applicazione della logica bipolare richiesta dal *leader* dell'Asinello per procedere alla ricomposizione del nuovo Ulivo⁶⁷. «I comportamenti di alcuni tra noi – scriveva Romano Prodi agli alleati – rendono indispensabile un pubblico e chiaro impegno a favore di quel bipolarismo e di quella democrazia dell'alternanza che hanno costituito la stella polare del nostro Ulivo»⁶⁸.

Alle richieste di Prodi replicava il segretario dei Ds, Walter Veltroni, il quale abbozzava un'ipotesi di mediazione al fine di salvaguardare le affiliazioni politiche europee: «No ad un'associazione dei Democratici, che contrasterebbe con l'identità delle due famiglie storiche europee, quella socialista e quella popolare, ma sì ad un coordinamento tra gli eurodeputati dell'Ulivo che si ritroveranno in gruppi diversi»⁶⁹.

La proposta di Veltroni incontrava tuttavia la ferma replica del *leader* dei Democratici, il quale era «costretto ad insistere nel richieder[e] di accettare il testo [della propria proposta] nella versione [...] ieri inviata»⁷⁰. La richiesta di Prodi traeva forza dal piccolo ma decisivo patrimonio elettorale di cui disponeva l'Asinello all'interno dell'Ulivo. I Democratici ambivano infatti a diventare la seconda forza politica dell'Ulivo, superando il Ppi (cui essi intendevano contendere l'elettorato) e ponendosi in posizione di “dialogo” con i Ds.

Le potenzialità elettorali dei Democratici, la centralità politica della figura di Romano Prodi nonché il patrimonio politico e simbolico riconducibile all'esperienza

⁶⁶ Per il Ppi la questione assumeva toni imbarazzanti, dal momento che la permanenza del Ppi nella casa comune dei popolari europei (Ppe) appariva non più sostenibile dopo l'annuncio ed ormai prossimo ingresso del partito di Forza Italia nel Ppe (nel quale verrebbero a coesistere partiti collocati sul piano nazionale al governo e all'opposizione). Riportando il pensiero del segretario del Ppi Franco Marini, afferma il Vicesegretario Dario Franceschini: «Sono i democratici ad essere senza casa in Europa. Se coltivano il sogno fantozziano di esportare l'esperienza dell'Asinello in Europa, facciano pure, ma non provino a coinvolgerci» (*Ulivo, retromarcia di Prodi*, in «la Repubblica», 17 aprile 1999, p. 13). Dal canto loro, i Ds si mostravano tutt'altro che inclini ad abbandonare l'ancoraggio alla socialdemocrazia europea sotto le insegne del Pse. Come affermava Cesare Salvi: «Lungo il percorso dei Ds non c'è alcuna prospettiva, né oggi né mai, di un dissolvimento in una federazione, costituente o in un partito dei Democratici. Siamo e resteremo nel campo del socialismo europeo» (S. Stimolo, *Tregua armata Prodi-Veltroni su programma e simbolo dell'Ulivo*, in «Corriere della sera», 17 aprile 1999, p. 11).

⁶⁷ M.T.Meli, *Prodi-Veltroni, scoppia la lite sull'Ulivo*, in «la Stampa», 23 aprile 1999, p. 7.

⁶⁸ M.Marozzi, *L'Ulivo si ribella a Prodi*, in «la Repubblica», 23 aprile 1999, p. 16.

⁶⁹ G. Fregonara, *Ulivo, il simbolo rischia di sparire*, in «Corriere della sera», 23 aprile 1999, p. 15.

⁷⁰ G. Fregonara, *Ulivo, il simbolo rischia di sparire*, in «Corriere della sera», 23 aprile 1999, p. 15.

dell'Ulivo inducevano le segreterie dei Ds, dei popolari e dei verdi a riconsiderare la proposta di Prodi. Emergeva dunque l'apertura di Marini sulla proposta di Veltroni di accedere ad una forma di coordinamento tra i deputati ulivisti al Parlamento europeo che non mettesse in dubbio l'affiliazione politica tradizionale (rispettivamente, Pse e Ppe)⁷¹. In un vertice tenutosi il 24 aprile, Ds, Ppi e Verdi convergevano sulla seguente formula di mediazione: «Gli europarlamentari italiani eletti nelle liste che si richiamano all'esperienza e all'ispirazione dell'Ulivo, ferma restando la collocazione nei rispettivi gruppi parlamentari di appartenenza, daranno vita ad un loro coordinamento e si adopereranno per sviluppare il confronto programmatico dei parlamentari europei delle diverse aree del centrosinistra»⁷². Il presidente dei Democratici tuttavia rilanciava sull'Ulivo europeo, puntando ad una più sostanziosa «convergenza politica e programmatica delle diverse aree del centrosinistra»⁷³.

L'aspetto più problematico concerneva i popolari, i quali si trovavano collocati nello scacchiere politico europeo nel campo del "centrodestra", ovvero nel Partito popolare europeo ormai aperto a forze conservatrici e di destra moderata. Affondando le proprie radici nella cultura cristiano democratica, il Ppi riteneva di trovare nel Ppe la propria naturale collocazione in Europa, a prescindere dalla strategia di alleanze osservata in campo nazionale. «Prodi dice – osservava il vicepresidente del Ppi, Dario Franceschini – che serve operare una convergenza tra i gruppi. Rischiamo anche di farci ridere dietro. Tutti sanno che i due grandi schieramenti in Europa sono popolari e socialdemocratici. Mi sembra un po' difficile che possano "convergere" in un unico schieramento che coprirebbe il novanta per cento del Parlamento europeo. [...] È un'esigenza dei Democratici, che non hanno famiglia in Europa, inventarsi una fantasia per trovare una collocazione o per giustificare un disegno politico». In conclusione, «in Italia siamo insieme nell'Ulivo, e in Europa noi nel Ppe e [i Ds] nel Pse. È un problema di prospettive: a me sembra non ci sia niente di meno europeo del cosiddetto Ulivo europeo»⁷⁴.

Proprio su questo aspetto si appuntava la critica di Prodi, il quale rivendica per l'Ulivo una coerenza politico-programmatica tanto a livello nazionale quanto a livello

⁷¹ L.Os., *Ulivo, trattativa in extremis*, in «Il Sole 24 Ore», 24 aprile 1999, p. 2; S. Marroni, *Centrosinistra al voto senza Ulivo nel simbolo*, in «la Repubblica», 24 aprile 1999, p. 16.

⁷² Il testo è riportato in: D. Gorodisky, *Ulivo alle Europee, niente intesa*, in «Corriere della sera», 25 aprile 1999, p. 15.

⁷³ D. Gorodisky, *Ulivo alle Europee, niente intesa*, in «Corriere della sera», 25 aprile 1999, p. 15. Cfr.: F. Martini, *Europee, simbolo in estinzione*, in «la Stampa», 25 aprile 1999, p. 10.

⁷⁴ B. Jerkov, «*Ma i Democratici vogliono rompere*», intervista a D. Franceschini, in «la Repubblica», 25 aprile 1999, p. 10.

europeo⁷⁵. Affermava Francesco Rutelli, esponente dell'Asinello: «Che senso avrebbe avuto far[e] apparire [l'Ulivo] sul simbolo di un partito che in Europa si ritrova unito a Forza Italia, che sottoscrive il programma dei conservatori? Sarebbe stato da ridere questo Ulivo. Il Ppi deve dirci cosa intende fare: dare forza alle sue stesse scelte che hanno contribuito alla vittoria del 21 aprile del '96, oppure tentare, con Silvio Berlusconi, la strada della riorganizzazione centrista, della riedificazione democristiana»⁷⁶.

Il Ppi tuttavia sceglieva di preservare il proprio ancoraggio al Ppe, sicché il progetto ulivista caldeggiato da Romano Prodi in campo europeo falliva. Pertanto, il simbolo dell'Ulivo, benché identificativo in campo nazionale di una alleanza di governo "operativa", non riusciva a coalizzare attorno ad un progetto comune in campo europeo i partiti nazionali, i quali preferivano conservare la propria affiliazione politica transnazionale. Il simbolo dell'Ulivo veniva dunque "congelato" con riferimento al (solo) scacchiere europeo: ciascuna forza politica avrebbe affrontato in autonomia la campagna per le elezioni europee del 13 giugno 1999⁷⁷.

Le conseguenze politiche di una simile rottura, ancorché circoscritte alla sola arena europea (invero dominata da logiche proporzionalistiche), rischiavano di riverberarsi anche sull'alleanza a livello nazionale. Affermava Romano Prodi: «Il Ppi ormai non dà più garanzie di fedeltà all'alleanza. È un partito inaffidabile, guarda a Berlusconi e non solo in vista del Quirinale. A questo punto, con il loro atteggiamento, mettono in forse anche l'alleanza in campo nazionale e pregiudicano la coalizione anche per le future elezioni politiche»⁷⁸.

La situazione rimaneva sospesa per circa quindici giorni, tra la fine di aprile ed il 13 maggio 1999, periodo durante il quale le forze politiche si attivano per la elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Il 14 maggio, i Ds ed il Ppi tornavano a

⁷⁵ M. Stanganelli, *Ulivo, Prodi e Veltroni divisi da Marini*, in «Il Messaggero», 25 aprile 1999, p. 8.

⁷⁶ A. Caporale, *Rutelli: "Il piano di Marini è rifare la Dc con Berlusconi"*, intervista a F. Rutelli, in «la Repubblica», 24 aprile 1999, p. 17. Alle parole di Rutelli replicava il vicepresidente del Ppi, Dario Franceschini, il quale spiegava: «La scelta bipolare del centrosinistra per noi è strategica, il Ppi è nato da una scissione perché alcuni volevano andare con il Polo. Per noi non c'è nessuna possibilità di tornare indietro. Ma proprio perché consideriamo il bipolarismo una conquista e vogliamo difenderlo, questo ci consente di parlare con lo schieramento avversario. Su temi come la guerra o le regole, come legge elettorale e Presidenza della Repubblica, ragioniamo in termini di logica bipartisan. È la convinzione radicata del bipolarismo che consente di dialogare con l'avversario» (B. Jerkov, «*Ma i Democratici vogliono rompere*», intervista a D. Franceschini, in «la Repubblica», 25 aprile 1999, p. 10).

⁷⁷ S. Stimolo, *Prodi, nessuno potrà usare l'Ulivo*, in «Corriere della sera», 26 aprile 1999, p. 13.

⁷⁸ N. Bertoloni Meli, «*Franco inaffidabile, ormai guarda a Berlusconi*», in «Il Messaggero», 26 aprile 1999, p. 9.

ragionare del futuro dell'Ulivo⁷⁹. Nell'Ulivo era in atto la resa dei conti tra i Ds ed il Ppi, con i popolari che accusavano i Ds di aver usato l'Asinello di Prodi per sottrarre forza politico-elettorale al Ppi e i Democratici di aver voluto prosciugare il centro in ottica bipolare⁸⁰.

Con un'intervista comparsa su *la Stampa* del 18 maggio, Veltroni riapriva la mediazione per ricomporre, dopo le elezioni del 13 giugno, l'Ulivo⁸¹. «Bisogna rimuovere – affermava il segretario dei Ds, Walter Veltroni – la sensazione che [l'Ulivo] sia solo un'alleanza fra partiti. Se non c'è un elemento coesivo forte, un deca partito tende ad esplodere. Ecco perché bisogna pensare a un nuovo Ulivo. Un Ulivo plurale [...] che non sia la somma di Ds più popolari, né di Ds più democratici. Ma la somma di quattro grandi culture, quella della sinistra riformista, quella del cattolicesimo democratico, quella ambientalista e quella laico-azionista. Ci vuole una nuova struttura, con un meccanismo di designazione parlamentare e una parallela struttura nei collegi. Ci vuole una bandiera e un programma comune. [...] È chiaro che c'è un problema di assetto del centro. Le vicende di questi giorni [...] testimoniano che un'ipotesi di centro autosufficiente è finita, non esiste. I centri saranno uno con la destra e uno con la sinistra. Il Partito popolare, allora, deve anche sciogliere il nodo della sua identità: se essere una Dc più piccola o se essere il grande interprete del cattolicesimo democratico italiano»⁸².

⁷⁹ Afferma il segretario dei Ds, Veltroni: «Penso che adesso serva una fase nuova per l'Ulivo e per il centrosinistra. Partendo dall'asse tra noi e il Ppi, che tuttavia non può essere esclusivo perché ci sono molti soggetti nella coalizione. Serve una struttura per co-decidere, per co-determinare le decisioni e il governo della nostra alleanza. [...] Non deve essere affatto una "superfetazione", un superpartito. Ma una struttura leggera di coordinamento. Il fatto è che un "decapartito", come è l'Ulivo, è difficile da gestire. Mi sta bene che il centro del centrosinistra si coordini, purché in uno schema bipolare. [I Democratici] sono un soggetto importante della coalizione. Il che non vuol dire pensare a un ridimensionamento del Ppi [...]. I Democratici, però, devono sciogliere il nodo della loro identità. A cominciare dalla collocazione nel sistema politico europeo, dalla scelta del gruppo parlamentare a Strasburgo» (U. Rosso, *Veltroni: nel centrosinistra serve un nuovo equilibrio*, intervista a W. Veltroni, in «la Repubblica», 14 maggio 1999, p. 11).

⁸⁰ Afferma Dario Franceschini: «Io resto convinto che Prodi sia il cavallo di Troia messo in pista dai Ds per indebolire il centro dell'Ulivo. È una strategia suicida, perché se riuscisse esporrebbe il centrosinistra a una sconfitta certa alle elezioni politiche. Ma almeno un disegno è chiaro: Prodi come Walter Veltroni al partito unico all'americana, al famoso Partito democratico. [...] L'Asinello punta a indebolirci togliendoci voti già acquisiti al centrosinistra. Ma se ci riuscirà, e noi faremo il possibile per impedirlo, ne perderemo altri» (S. Marroni, «A D'Alema non credo più, usa l'Asinello contro il Ppi», intervista a D. Franceschini, in «la Repubblica», 16 maggio 1999, p. 13).

⁸¹ G. Fregonara, *Ulivo, scatta l'ora della mediazione*, in «Corriere della sera», 18 maggio 1999, p. 13.

⁸² L. La Spina, *Veltroni: «Ci vuole un nuovo Ulivo»*, intervista a W. Veltroni, in «la Stampa», 18 maggio 1999, p. 9.

Il nodo del rilancio dell'Ulivo, il cui progetto era stato accantonato in vista delle elezioni europee a causa della lotta interna tra le due maggiori componenti della coalizione, i Ds ed il Ppi, tornava in auge in prospettiva post-elettorale. Peraltro, all'apertura della segreteria dei Ds, faceva da contrappunto la rancorosa freddezza (invero mai tradottasi in chiusura definitiva) dei popolari, i quali si consideravano vittime dell'azione coordinata dei Ds e dei Democratici.

La sfida lanciata da Veltroni era raccolta alla vigilia del voto dallo stesso Prodi, che ammonendo i Ds sulle difficoltà dell'impresa⁸³, apriva all'"Ulivo due": «Il giorno dopo il voto bisogna riorganizzare tutte le forze dell'Ulivo, guardando al futuro e non al passato. [...] Noi abbiamo e avremo un riferimento nell'area riformista europea. I socialisti sono parte di quest'area, ma non la esauriscono, perché si va complessivamente riaggregando». Quanto alla proposta di unire i progressisti italiani in un soggetto unitario, Prodi spiegava: «Io ho fatto questa proposta, ma è stata scartata. Violentemente scartata. Continuo a pensare che sia la strada giusta, perché è quello che vuole la gente di centrosinistra oggi in Italia. Eppure la reazione è stata violenta, come se avessi voluto scardinare la storia del socialismo e del popolarismo italiano. Figuriamoci, io quella storia la conosco bene e la rispetto: anzi, so che la mia proposta è l'unico modo di completarla e farla fruttificare. Di dare un vero grande albero di tutti i riformisti a quelle vecchie radici. Posso dirlo: noi dobbiamo unire i riformisti, e lo faremo. Unirli davvero in un unico soggetto, non con l'egemonia e il dominio di un riformismo sugli altri, ma unificando forze, energie ed esperienze diverse»⁸⁴.

Il segretario dei popolari, Marini, tuttavia si opponeva alla prospettiva di rafforzare l'Ulivo attraverso la formazione del partito unico: «[I Democratici] sostengono che la storia, le idee, la capacità di costruire programmi del popolarismo italiano si sono esauriti. Perciò propongono una cosa nuova, indeterminata, il partito dei riformisti. [...] Noi non ci stiamo a fare lo stesso partito assieme ai Ds. Alleati sì, ma scioglierci no»⁸⁵.

Il 10 giugno, anche il Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, apriva all'ipotesi di un'evoluzione dell'Ulivo verso «un nuovo, grande partito riformista», ma

⁸³ P. Di Caro, *Veltroni e Prodi: dopo le elezioni un «Ulivo due»*, in «Corriere della sera», 9 giugno 1999, p. 15.

⁸⁴ E. Mauro, «*La mia proposta ai Ds: un partito per i riformisti*», intervista a R. Prodi, in «la Repubblica», 9 giugno 1999, p. 11.

⁸⁵ C. Rizza, *Marini bocchia il partito unico: «Prodi se lo scordi»*, intervista a F. Marini, in «Il Messaggero», 10 giugno 1999, p. 10.

imponendone l'ancoraggio «alla casa comune del socialismo europeo»⁸⁶. Prodi tuttavia insisteva sulla necessità di svincolare l'esperienza “democratica” dal socialismo europeo: «Dobbiamo costruire una casa [...] comune. Il mondo socialista, pur essendo molto importante, da solo non esaurisce tutto il riformismo. Stiamo facendo grandi sforzi per creare la Terza via. Accade anche nei paesi dove i socialisti avrebbero una forza sufficiente a vincere da soli. E in Italia nessuno della famiglia socialista si è mai sentito fuori di casa sua nell'Ulivo»⁸⁷.

Sulla collocazione nelle famiglie politiche europee interveniva il segretario dei Ds, Veltroni, il quale inseriva il nuovo soggetto riformista nell'area tradizionale del socialismo europeo: «Prodi probabilmente pensa ad un partito che tenga tutti dentro, compresi i Popolari. E questo oggi è difficilmente immaginabile. Oggi una forza riformista dove è agganciabile? Forse nel Ppe che annovera Berlusconi al suo interno? Sia chiaro comunque: il riformismo è anche nei Verdi o nel Ppi. Ma le esperienze di governo riformista sono prevalentemente nel Pse. [L'Ulivo 2] non può essere una fotocopia perché dovrebbe riconoscere il fatto che c'è un centro-sinistra nuovo. [...] Dobbiamo fare un'operazione di ricomposizione e di rilancio dell'Ulivo accogliendo le forze che oggi fanno parte del centro-sinistra. In più l'Ulivo 2 deve avere una convergenza programmatica e una certezza di struttura e di decisione»⁸⁸.

Il futuro dell'Ulivo e gli equilibri interni alla coalizione sono legati all'esito delle elezioni europee del 13 giugno 1999. I risultati elettorali evidenziano come il partito dei Democratici di Romano Prodi sia diventato, con il 7,7 per cento dei voti, il secondo partito del centrosinistra, a fronte di una flessione dei Ds e del crollo del Ppi⁸⁹. Tra i Democratici emergeva l'intenzione di “investire” questo patrimonio elettorale nel futuro politico del centrosinistra (anche in campo europeo) piuttosto che riscuotere l'immediato frutto politico sulla scena nazionale (per esempio, chiedendo un rimpasto ministeriale). In quest'ottica, appariva strategica la collocazione nel quadro politico-parlamentare europeo dell'Asinello. Secondo Arturo Parisi, segretario *in pectore* dei Democratici, due sono le strade percorribili: o l'inserimento nel gruppo dei Liberali e Democratici, «un gruppo che ci consentirà di sviluppare questa funzione di ponte

⁸⁶ G. Compagna, *D'Alema «apre» sul partito unico, ma il suo obiettivo è allargare l'Ulivo*, in «Il Sole 24 Ore», 11 giugno 1999, p. 2; M.T.Meli, *D'Alema: partito unico. Ma l'Ulivo non ci sta*, in «la Stampa», 11 giugno 1999, p. 8.

⁸⁷ M. Marozzi, “*Insieme, ma non nel Pse*”, in «la Repubblica», 11 giugno 1999, p. 12.

⁸⁸ C. Fusi, «*Caro Romano sbagli, i riformisti sono nel Pse*», intervista a W. Veltroni, in «Il Messaggero», 11 giugno 1999, p. 6.

⁸⁹ U. Rosso, *d'Alema, più forti del Polo*, in «la Repubblica», 15 giugno 1999, p. 2.

all'interno delle forze del centro-sinistra», oppure la costituzione di un nuovo raggruppamento “democratico” al Parlamento europeo⁹⁰.

Con riferimento al futuro dell'Ulivo, il *leader* dei Democratici proponeva anzitutto la ridefinizione degli equilibri interni: «Il partito dei riformisti è un'ipotesi lontana. Nel breve periodo la parola riequilibrio ha un significato abbastanza semplice: vogliamo intessere un dialogo con le altre forze dell'Ulivo senza nessuna arroganza, voglia di prevalere, ma solo con la chiarezza dei nostri obiettivi e la fondatissima speranza che siano ampiamente condivisi»⁹¹.

Il 17 giugno l'Asinello si costituiva formalmente in partito, costituendo l'ufficio di presidenza, di cui facevano parte Romano Prodi, Arturo Parisi, Francesco Rutelli, Enzo Bianco e Antonio Di Pietro, e tracciando le strategie future⁹². Il partito dei Democratici puntava a riequilibrare la coalizione, costituendo un nuovo polo all'interno dell'Ulivo in grado di fare da contrappeso ai Ds⁹³. Quanto all'affiliazione politica europea, il partito dei Democratici sceglieva di collocarsi in via interlocutoria nel gruppo dei Democratici e Liberali (Eldr) al Parlamento europeo, in posizione di terzietà rispetto alle tradizioni popolare e socialdemocratica⁹⁴.

Lo stesso giorno, Massimo D'Alema proponeva il rilancio della coalizione di governo attraverso la “federazione” di tutti i partiti dell'Ulivo⁹⁵. I Democratici concordavano sulla federazione purché, come chiariva il segretario dell'Asinello, Arturo Parisi, essa «non nasconda una concezione di coalizione come cartello elettorale. [...] E neanche una semplice sommatoria o una forma più o meno federativa di sigle e siglette

⁹⁰ S. Stimolo, *Prodi centra l'obiettivo e incalza i Ds*, in «Corriere della sera», 14 giugno 1999, p. 9.

⁹¹ M. Marozzi, *Prodi: nuovi equilibri ma non voglio rimpasti*, intervista a R. Prodi, in «la Repubblica», 15 giugno 1999, p. 9.

⁹² F. Martini, *L'Asinello diventa partito e sfida i Ds*, in «la Stampa», 18 giugno 1999, p. 9.

⁹³ Spiega Francesco Rutelli: «Io vedo una ricomposizione possibile [dell'Ulivo] attorno a tre-quattro aree. Una di sinistra democratica attorno ai Ds; una seconda di centro-sinistra, innovativa, fatta da noi Democratici insieme ad altri soggetti; un'area post-democristiana moderata; e non escluderei una quarta di provenienza laico-socialista. Accanto al simbolo del nuovo Ulivo, come nel Polo, ci saranno ancora tre-quattro sigle, tutte con pari dignità». Quanto al futuro dell'Asinello, Rutelli spiega: «Puntiamo a espanderci e ad aggregare in tre direzioni. Primo: nel mondo cattolico democratico [...]. Secondo: tra gli ambientalisti [...]. Terzo: c'è un'area di opinione, di scontenti, indecisi, delusi che sull'onda della nascita di una formazione fresca e innovativa può essere recuperata. Nelle primissime settimane del 2000 concluderemo una fase congressuale che non riguarderà soltanto noi Democratici ma tutte queste forze e aree che ho elencato. L'obiettivo è la nascita di una formazione a due cifre che si avvicini alla forza dei Ds» (N. Bertoloni Meli, *Rutelli: «L'Asinello punta a una forza uguale ai Ds»*, intervista a F. Rutelli, in «Il Messaggero», 20 giugno 1999, p. 9).

⁹⁴ M. Marozzi, *L'Asinello boccia Veltroni: non siamo socialisti riformisti*, in «la Repubblica», 17 giugno 1999, p. 11.

⁹⁵ G. Fregonara, *D'Alema-Veltroni: sì all'Ulivo 2*, in «Corriere della sera», 18 giugno 1999, p. 14; U. Rosso, *Ds, summit D'Alema-Veltroni*, in «la Repubblica», 18 giugno 1999, p. 12.

che riporrebbero ciò che sono stati i limiti dell'Ulivo. Noi pensiamo ad un soggetto unico che coinvolga tutta la coalizione o, altrimenti, quelli che ci stanno. In questo soggetto, le cose comuni devono essere decise in comune e dagli elettori, non dai vertici del partito»⁹⁶.

5. *La convergenza tra popolari e democratici nella Margherita e l'approdo nel gruppo dei Liberaldemocratici (Alde)*

La sconfitta elettorale "al centro", dovuta in parte all'incalzante concorrenza dei Democratici di Prodi e in parte alle "incursioni" orchestrate da Forza Italia, induceva un Ppi ormai esangue a timide aperture nei confronti del progetto ulivista. Il segretario Franco Marini scartava l'ipotesi di una "federazione" con gli alleati ulivisti, la quale costituiva tuttavia una «semplificazione eccessiva. L'alleanza deve avere forme di coordinamento più stringenti, ma deve restare un contenitore di soggetti diversi. [...] Noi popolari dovremo riorganizzarci senza abbandonare i valori del popolarismo. Ma dovremo aprirci di più ai partiti che si riconoscono nel Ppe»⁹⁷. Ad ogni modo, «con Prodi un rapporto dobbiamo trovarlo: siamo nella stessa alleanza e dopo la competizione dobbiamo riabituarci a parlare»⁹⁸. La linea del segretario Marini appariva debole, mentre acquistava forza la posizione dell'Asinello nella coalizione.

Il 24 giugno 1999, la stampa segnalava l'intenzione del segretario del Ppi, preso atto del fallimento della scelta elettorale di non convergere con i Democratici di Prodi, di rassegnare le dimissioni dall'esecutivo del partito⁹⁹. Si apriva nel Ppi la lotta per la successione, ovvero la competizione tra diverse linee politiche¹⁰⁰: da un lato, la linea

⁹⁶ S. Stimolo, *Prodi detta le condizioni alla Quercia*, in «Corriere della sera», 18 giugno 1999, p. 15.

⁹⁷ Sul punto, Franco Marini rilancia la sfida del rafforzamento del centro, esponendo la necessità di «riuni[re] tutti coloro che si riconoscono nel popolarismo europeo che sono frammentati nel centrosinistra. Una forma di federazione tra partiti e gruppi parlamentari». Essa deve coinvolgere le seguenti forze: «Lista Dini, Udeur, cristiano Democratici Uniti, e movimento di Cossiga» (C. Rizza, «No alla federazione di D'Alema, dobbiamo unire le forze centriste», intervista F. Marini, in «Il Messaggero», 19 giugno 1999, p. 5). Quanto ad una possibile convergenza in chiave centrista con i Democratici, Marini spiega: «Con i Democratici è più complesso. Ci dobbiamo ragionare, sono diventati una forza importante: ne prendo atto, ma prendo atto delle differenze che rimangono e della nebulosità politico-culturale del loro progetto. Ci confronteremo spero senza contrapposizioni» (S. Marroni, *Marini bocchia il premier: la Federazione è un'utopia*, in «la Repubblica», 19 giugno 1999, p. 15).

⁹⁸ F. Martini, *Marini: riapriamo il dialogo con Prodi*, intervista F. Marini, in «la Stampa», 19 giugno 1999, p. 6.

⁹⁹ A. Caporale, *Marini addio, il Ppi nomina a luglio il nuovo segretario*, in «la Repubblica», 24 giugno 1999, p. 17.

¹⁰⁰ C. Terracina, *Ppi spaccato sul nuovo segretario*, in «Il Messaggero», 24 giugno 1999, p. 8.

del segretario uscente puntava a favorire la riaggregazione di tutti i popolari al centro (Ppi, RI e Udeur)¹⁰¹, dall'altra la linea del nuovo candidato alla segreteria, Dario Franceschini, escludeva ogni velleità centrista (e, con essa, ogni incertezza rispetto all'approdo nello schema bipolare) aprendo a nuove convergenze con i Democratici di Prodi¹⁰². Questa seconda linea era spalleggiata dall'Asinello, che vedeva la possibilità di riunire nell'area "democratica" i riformisti di tradizione cattolica. Con un'intervista rilasciata il 26 giugno a *la Repubblica*, Francesco Rutelli proponeva di riunire sotto le insegne dei Democratici anche le forze cattoliche e ambientaliste: «I Popolari faranno ciò che ritengono giusto. Se giudicano opportuno organizzarsi in federazione con Dini e Mastella, bene. Non seguiamo questa strada, ma certo vediamo con favore una riorganizzazione del centrosinistra su tre piloni: i diesse e la sinistra storica e riformista, noi e tutti loro». Anche «i Verdi e tutto il movimento ambientalista devono riflettere se i valori ecologisti [...] si difendono con un partito dell'uno virgola per cento, oppure dando fiato ad un progetto destinato a far pesare quelle battaglie dieci volte di più». «Il nostro obiettivo strategico – chiariva Rutelli – è quello del Partito democratico: centro e sinistra insieme. [...] Nell'attesa i Democratici devono contribuire a lanciare il nuovo programma del governo di centrosinistra, anzi del nuovo Ulivo»¹⁰³.

Il 2 luglio il candidato *in pectore* alla segreteria del Ppi, Dario Franceschini, chiariva la volontà di rafforzare il centro della coalizione in prospettiva di dialogo con i Ds dialogando con «tutti gli interlocutori di quest'area, dalle varie formazioni che fanno riferimento al Ppe e ai Democratici». Quanto a quest'ultimi, Franceschini invitava a «chiari[re] se sono interessati o meno a rafforzare il centro della coalizione, o se pensano a un partito democratico»¹⁰⁴. La tesi di Franceschini, che proiettava l'originario dualismo tra popolari e progressisti nel nuovo "Ulivo 2", non incontrava il favore dei Democratici, che puntavano ad un soggetto unitario, i cui partecipanti offrirono «la disponibilità dichiarata alla cessione al nuovo soggetto politico unitario di quote reali di sovranità» nel quadro di un «bipolarismo avanzato e di una legge elettorale che lo favorisca»¹⁰⁵.

¹⁰¹ M.T.Meli, *Ora Marini spera nell'Unione popolare*, in «la Stampa», 25 giugno 1999, p. 6; B. Jerkov, *Marini, costituente per il centro*, in «la Repubblica», 26 giugno 1999, p. 12.

¹⁰² F. Saulino, *Marini offre le dimissioni e lancia Franceschini*, in «Corriere della Sera», 29 giugno 1999, p. 6.

¹⁰³ A. Caporale, *Rutelli: "Verdi e cattolici verranno con l'Asinello"*, intervista a F. Rutelli, in «la Repubblica», 26 giugno 1999, p. 12.

¹⁰⁴ B. Jerkov, *"Al centro anche con Prodi"*, intervista a D. Franceschini, in «la Repubblica», 2 luglio 1999, p. 11.

¹⁰⁵ P. Di Caro, *Ulivo, i prodiani chiudono le porte*, in «Corriere della sera», 8 luglio 1999, p. 5.

Nel Consiglio nazionale del 10 luglio, Franco Marini rinviava le dimissioni al congresso straordinario di settembre, cui competerà di tracciare la strategia di alleanze del partito¹⁰⁶. Il nodo dei popolari consigliava all'Asinello di rinviare ogni decisione sul rilancio dell'Ulivo a settembre¹⁰⁷. In ottobre, Castagnetti veniva eletto segretario del Ppi¹⁰⁸. Con il nuovo segretario, il Ppi puntava a rafforzare il polo popolare, riunendo, oltre al Ppi, l'Udeur di Mastella, Rinnovamento italiano di Dini e, eventualmente, i Democratici. Nell'ottobre del 2000 nasceva la federazione della Margherita, che si trasformava in partito unitario solo nel marzo del 2002, riunendo popolari e democratici. La nascita del partito unico imponeva alle forze che componevano la federazione, dapprima collocate autonomamente sulla scena politica europea, di cercare un approdo europeo al nuovo soggetto. La Margherita, composta essenzialmente da popolari e democratici, approdava al Parlamento europeo nel gruppo dei Liberali, Democratici e Riformatori (Alde).

I Democratici facevano pressione perché il nuovo blocco popolare si aprisse ai socialisti dello Sdi, includendoli nell'alleanza della Margherita¹⁰⁹, e si svincolasse in modo definitivo dall'area del Ppe¹¹⁰. «Se - spiegava il segretario dei Democratici, Arturo Parisi - dev'essere un'aggregazione chiusa tra partiti di ispirazione cattolica, i Democratici cosa c'entrano? Noi non siamo nemmeno nel Ppe: perché in Italia dovremmo rinchiuderci dentro questi steccati anacronistici, proprio mentre in Europa sono in corso di ridefinizione?»¹¹¹. Lo stesso Romano Prodi tornava a promuovere «la costruzione della casa dei riformisti, nella quale abbiano posto con pari dignità la famiglia cattolico-democratica accanto a quelle socialista, liberale e ambientalista»¹¹².

¹⁰⁶ B. Jerkov, *Ppi, Marini resta aspettando il congresso*, in «la Repubblica», 11 luglio 1999, p. 4; P. Di Caro, *Tregua nel Ppi, congresso a settembre*, in «Corriere della sera», 11 luglio 1999, p. 5.

¹⁰⁷ A. Rampino, *Quercia e Asinello, il vertice si allontana*, in «la Stampa», 13 luglio 1999, p. 6.

¹⁰⁸ F.Alb., *Castagnetti: basta con i grandi vecchi dc*, intervista a P. Castagnetti, in «Corriere della sera», 4 ottobre 1999, p. 9.

¹⁰⁹ A.L.M., *La Margherita si divide sui Socialisti*, in «la Stampa», 21 settembre 2000, p. 2.

¹¹⁰ L'obiettivo perseguito da Romano Prodi tracciava una strategia complementare a quella impressa a livello europeo dal Ppe di Helmut Kohl e Wilfried Martens. Essa muoveva dalla constatazione che il Ppe si è progressivamente svuotato dei contenuti riferibili alla tradizione cristiano democratica aprendo al mondo conservatore e della destra moderata. La progressiva trasformazione del Ppe in un a forza di "centrodestra" europeo ha trovato un riflesso naturale in Italia nel processo di aggregazione tra Forza Italia e parte del mondo cristiano democratico (Ccd prima, Cdu successivamente). In chiave bipolare, le residue forze popolari e quelle della sinistra devono aggregarsi per comporre un contrappeso al Ppe (M.T.Meli, *Prodi bocchia la «margherita Dc»*, in «la Stampa», 9 ottobre 2000, p. 11; F. Verderami, *Gelo sulla Margherita, Prodi pensa che il futuro sia nel Pse*, in «Corriere della sera», 9 ottobre 2000, p. 15).

¹¹¹ B. Jerkov, *"Margherita e sinistra. Ulivo a due gambe"*, intervista a A. Parisi, in «la Repubblica», 2 ottobre 2000, p. 2.

¹¹² M.T.Meli, *Prodi bocchia la «margherita Dc»*, in «la Stampa», 9 ottobre 2000, p. 11.

Il disegno “europeo” dei Democratici di Prodi guardava oltre la vicenda della Margherita italiana, ed immaginava la formazione di un blocco di forze in grado di costituire un contrappeso di “centrosinistra” europeo alle forze riunite nel Ppe, formazione sempre più di centro-destra¹¹³. La soluzione andava ravvisata nel superamento della tradizionale alleanza tra forze d’ispirazione cristiano democratica e socialdemocratica in favore di un soggetto unitario che raduni la tradizione riformistica cattolica, liberale e socialdemocratica. Una formazione siffatta avrebbe «il proprio futuro in un Pse completamente rinnovato»¹¹⁴.

Applicata alla situazione italiana, la ricetta dei Democratici implicava la definitiva scelta di campo del Ppi e la convergenza dei popolari con le forze della tradizione socialdemocratica¹¹⁵. In quest’ottica, la formazione della Margherita quale mero polo di aggregazione del centro del centrosinistra appariva una soluzione troppo restrittiva¹¹⁶. Nondimeno, i vertici dell’Asinello approvavano il progetto, appoggiato da Parisi e guidato da Francesco Rutelli, di entrare nel soggetto confederale quale tappa di avvicinamento alla «casa comune dei riformisti»¹¹⁷.

6. *Dalla federazione dell’Ulivo al Partito democratico italiano. La trasformazione del gruppo dei socialdemocratici (Pse) in Alleanza dei democratici e dei socialisti europei (Asde)*

Dopo la sconfitta del centrosinistra alle elezioni politiche del 13 maggio 2001, si ragionava della ricomposizione dell’Ulivo. Il processo di riorganizzazione della coalizione vedeva riemergere la forte contrapposizione tra le due “gambe” dell’Ulivo, ovvero i Ds e la Margherita, sino a farne vacillare la *leadership* (composta, nel ruolo di presidente e vice, rispettivamente dal democratico Francesco Rutelli e dal diessino Piero Fassino)¹¹⁸. In particolare, i Ds chiedevano la costituzione di una federazione tra i partiti affiliati all’Ulivo nonché la sostituzione del vertice margheritino con un

¹¹³ M.T.Meli, *Margherita «ad alto rischio»*, in «la Stampa», 7 ottobre 2000, p. 12.

¹¹⁴ M.T.Meli, *Prodi boccia la «margherita Dc»*, in «la Stampa», 9 ottobre 2000, p. 11.

¹¹⁵ F. Verderami, *Gelo sulla Margherita, Prodi pensa che il futuro sia nel Pse*, in «Corriere della sera», 9 ottobre 2000, p. 15.

¹¹⁶ B. Jerkov, *Parisi: la Margherita è una tappa*, in «la Repubblica», 14 ottobre 2000, p. 20.

¹¹⁷ R.R., *Dai Democratici via libera la lancio della Margherita. Rutelli: saremo una slavina*, in «Corriere della Sera», 15 ottobre 2000, p. 11.

¹¹⁸ G.D.M., *Ulivo, scontro sul vertice*, in «la Repubblica», 27 gennaio 2002, p. 4; G. Fregonara, *Ulivo, prova di forza tra Rutelli e D’Alema*, in «Corriere della sera», 27 gennaio 2002, p. 8.

provvisorio comitato direttivo in attesa di definire il nuovo assetto della coalizione¹¹⁹. Questa faceva seguito all'esperienza della lista «Uniti nell'Ulivo», proposta da Romano Prodi e che aveva riunito i quattro partiti ulivisti (Ds, della Margherita, dello Sdi e dei Repubblicani europei) in occasione delle elezioni europee del 2004¹²⁰.

La prospettiva incontrava il favore dei vertici dei Ds ma spaccava la Margherita, che si divideva tra un fronte “popolare” (maggioritario) ed un “prodiano”, guidato da Arturo Parisi¹²¹. I segnali di instabilità all'interno della Margherita suggerivano a Romano Prodi di accantonare l'ipotesi del “listone” per rispolverare l'idea dell'elezioni primarie per la scelta del capo della coalizione del centrosinistra (nel frattempo costituitasi ne “l'Unione”)¹²². Esse si tenevano il 16 ottobre del 2005 e coinvolgevano tutti i componenti dell'Unione. La candidatura di maggior forza era senz'altro quella di Romano Prodi, sostenuto da Ds, Margherita, Sdi e Pdc, mentre le altre erano rappresentate da Fausto Bertinotti (Rifondazione comunista), Antonio Di Pietro (Italia dei Valori), Clemente Mastella (Udeur), Alfonso Pecoraio Scanio (Verdi) e altri esponenti dei movimenti. Le primarie vedevano una grande affluenza di elettori e decretavano in modo quasi plebiscitario la consacrazione di Romano Prodi alla leadership della coalizione¹²³.

L'investitura democratica di Prodi induceva i vertici della Margherita a rivedere la propria decisione e ad accettare la proposta di formare una lista unitaria per la Camera alle prossime elezioni politiche¹²⁴. La lista ulivista costituiva un'importante occasione di convergenza tra Ds e Margherita e soprattutto una prima decisiva tappa nel processo di avvicinamento al Partito democratico.

Sul punto, il segretario federale della Margherita, Francesco Rutelli, lanciava un chiaro segnale di apertura, evidenziando come «gli elettori che hanno scelto Romano Prodi [...] rappresentano il nucleo di una potenziale convergenza politica stabile dei

¹¹⁹ L. Ostellino, *Ulivo, è scontro sulla leadership*, in «Il Sole 24 ore», 29 gennaio 2002, p. 10; G. Fregonara, *La Quercia avverte Rutelli: «Ora leadership comune»*, in «Corriere della sera», 29 gennaio 2002, p. 6.

¹²⁰ M. Frau, *La fine della XIV legislatura*, in A.D'Andrea-L. Spadacini (a cura di), *La rigidità bipolare del parlamentarismo italiano. Cinque anni di centrodestra (2001-2006)*, Gussago, 2008, p. 526.

¹²¹ G.De Marchis, *Stop della Margherita sul listone*, in «Corriere della sera», 28 aprile 2005, p. 7; M. Marozzi, *La Margherita dice no al listone*, in «la Repubblica», 19 maggio 2005, p. 8.

¹²² M. Frau, *La fine della XIV legislatura*, in A.D'Andrea-L. Spadacini (a cura di), *La rigidità bipolare del parlamentarismo italiano. Cinque anni di centrodestra (2001-2006)*, Gussago, 2008, p. 526. Cfr.: G.Co., *Prodi rimette in campo le primarie*, in «Il Sole 24 ore», 3 giugno 2004, p. 14; M. Marozzi, *Prodi rilancia le primarie. «La leadership è in discussione»*, in «la Repubblica», 3 giugno 2005, p. 8.

¹²³ M. Frau, *La fine della XIV legislatura*, in A.D'Andrea-L. Spadacini (a cura di), *La rigidità bipolare del parlamentarismo italiano. Cinque anni di centrodestra (2001-2006)*, Gussago, 2008, p. 533.

¹²⁴ U. Rosso, *“Listone e partito democratico”*, *Rutelli spinge la Margherita*, in «la Repubblica», 19 ottobre 2005, p. 4.

nostri partiti nella scena della democrazia italiana. Questo nucleo tanto significativo può allargarsi ulteriormente, e può consolidarsi concretamente, se metteremo in campo le condizioni possibili e necessarie. La spinta generale per l'unità del centrosinistra può poggiare finalmente sulle basi della qualità della proposta di un "asse riformista" di governo». Pertanto, «nelle nuove condizioni la Margherita lancia la sfida per il Partito democratico. Un percorso che può svilupparsi nella prossima legislatura. Un nuovo inizio che richiede condizioni impegnative e scelte coraggiose», ed in particolare, «una collocazione internazionale non riconducibile alle tradizionali famiglie del Novecento»¹²⁵.

La proposta di Francesco Rutelli divideva i Ds tra quanti si opponevano fermamente ad ogni opzione che implicasse lo sganciamento dalla tradizione socialista (in particolare, il "Correntone" dei Ds guidato da Fabio Mussi), un fronte moderato (Massimo D'Alema e Piero Fassino) ed uno spiccatamente aperto a nuove prospettive (incarnato da Walter Veltroni)¹²⁶. Intervistato da *la Repubblica*, il 20 ottobre, il sindaco di Roma Walter Veltroni affermava che «l'Italia ha bisogno di un grande partito democratico e riformista che possa raccogliere più del 30 per cento dei consensi, che abbia l'ambizione di diventare maggioritario. Se restiamo invece un'alleanza con otto o nove soggetti che affidano a Prodi il compito di mediare quotidianamente diventerà tutto più difficile»¹²⁷.

Nella Direzione, i Ds accoglievano la prospettiva gradualista della lista unitaria Ds-Margherita e della fusione dei gruppi parlamentari alla Camera e al Senato, ma scartavano l'ipotesi suggerita da Rutelli e promossa da Prodi di ogni affrancamento dalla famiglia del Pse¹²⁸. Lo stesso segretario dei Ds, Piero Fassino, si incaricava di ricordare che «in campo europeo non si può prescindere dalla famiglia socialista. [...] Poi, certo, bisogna immaginare un futuro insieme ad altre esperienze». Il Pse, peraltro, «è sempre stato interessato a convergenze con altre forze, anche con il Gruppo di Atene», ovvero il nucleo cristiano democratico all'interno del Ppe, formazione ormai apertasi al mondo conservatore. Tuttavia, la mancanza di un approdo soddisfacente sul

¹²⁵ F. Rutelli, *Dalle primarie al Partito democratico*, in «Europa», 19 ottobre 2005, p. 1.

¹²⁶ G. Casadio, *Ma il partito democratico adesso scuote la Quercia*, in «la Repubblica», 21 ottobre 2005, p. 4.

¹²⁷ L. Contu, *Veltroni: "I tempi sono maturi, è l'ora del partito democratico"*, intervista a W. Veltroni, in «la Repubblica», 20 ottobre 2005, p. 15.

¹²⁸ G. Casadio, *Ds, avanti con la lista unica, frenata sul partito democratico*, in «la Repubblica», 25 ottobre 2005, p. 25.

piano europeo «è un problema della Margherita. Se a livello europeo non esistono dei loro corrispondenti, è un problema loro»¹²⁹.

Nella propria relazione all'assemblea federale, il *leader* della Margherita Rutelli chiariva che «noi diciamo no al nostro ingresso nel Pse, il che non significa imporre a chicchessia l'uscita dalla propria casa, ma costruirne una nuova»¹³⁰. Ovvero, «la costruzione di nuove realtà comuni adeguate alle straordinarie trasformazioni della scena globale». Sotto questo aspetto, «va detto che le forze che aderiscono al Pde, pur consapevoli della giovane e limitata esperienza cui hanno dato vita, hanno tutte rimesso in discussione le appartenenze precedenti»¹³¹. Dunque, «la Margherita non entrerà nel Partito socialista europeo, e allo stesso modo non pretenderà certo che i Ds entrino nel gruppo dei liberaldemocratici europei. Ma intanto, pur rispettando le nostre attuali appartenenze, cominciamo a lavorare per costruire un'alleanza, un approdo comune anche a livello europeo e internazionale»¹³².

Dal canto suo, nella relazione al Consiglio nazionale dei Ds, Piero Fassino ricordava che «è del tutto caricaturale qualsiasi tendenza a spiegare un processo politico nuovo come la negazione del socialismo europeo e della sinistra. Noi [...] vogliamo fare incontrare la nostra cultura con quella di altri riformismi, a partire da quello cattolico che in Italia ha un rilievo e una consistenza più pregnanti che in altri paesi. Ds e Margherita possono unirsi in Italia nell'Ulivo per dare una guida riformista forte al centrosinistra italiano e contemporaneamente lavorare in Europa, ciascuno nel proprio campo, per una convergenza tra riformismi europei, a cominciare dall'incontro tra famiglia socialista e famiglia liberal-democratica»¹³³.

L'incombere della campagna elettorale per le elezioni politiche del 2006 imponeva il rinvio di ogni questione circa la costituzione del nuovo partito. Malgrado il difficile processo di convergenza tra Margherita e Ds, i vertici dei due partiti intendevano capitalizzare gli sforzi sin a quel momento compiuti attraverso la definizione di programmi e candidature finalmente comuni. Sicché, il 29 novembre prendeva corpo la decisione della lista unica alla Camera (per la quale si stabilisce la

¹²⁹ C. Tito, *Fassino: i Ds resteranno nel Pse, la Margherita trovi il suo posto*, in «la Repubblica», 27 ottobre 2005, p. 23. Cfr.: G. Pelosi, *Fassino: Rutelli non insista sul Pse*, in «Il Sole 24 ore», 27 ottobre 2005, p. 14.

¹³⁰ G.Co., *Rutelli pone tre condizioni ai Ds*, in «Il Sole 24 ore», 28 ottobre 2005, p. 10. Cfr.: A. di Robilant, *Rutelli propone il partito democratico federale*, in «la Stampa», 28 ottobre 2005, p. 10.

¹³¹ F. Rutelli, *Cara Margherita, ci riusciremo così...*, in «Europa», 28 ottobre 2005, p. 6-7.

¹³² M. Giannini, «*Sul partito unico di Prodi pari dignità e niente abiure*», intervista a F. Rutelli, in «la Repubblica», 29 ottobre 2005, p. 15.

¹³³ P. Fassino, *Fassino: il partito democratico sarà l'approdo di un lungo processo*, in «l'Unità», 15 novembre 2005, p. 11.

candidatura di Prodi come capolista in quasi tutte le circoscrizioni) e della formazione di gruppi unitari alla Camera e al Senato¹³⁴.

Peraltro, il nuovo asse tra Walter Veltroni e Francesco Rutelli, rispettivamente rappresentanti del fronte riformista dei Ds e dei Democratici della Margherita, intendeva imprimere un'accelerazione al processo costitutivo del Partito democratico¹³⁵. Essi proponevano l'avvio del processo costituente del nuovo partito sin dalle prime fasi della nuova legislatura¹³⁶. La vicenda costitutiva del nuovo soggetto politico veniva dunque letta in stretta connessione con l'esito (che risultava vittorioso per il centrosinistra) delle elezioni politiche del 9 aprile 2006. Alla luce del dato elettorale, Francesco Rutelli evidenziava che il Partito democratico «avrà un parallelo percorso legato all'esperienza di governo, legato al progetto riformista»¹³⁷, mentre Walter Veltroni ricordava che «l'Ulivo, cioè l'embrione parlamentare del partito nuovo, rappresenta lo sfondo migliore e più rassicurante per il governo di centrosinistra, la sua base di consenso e il suo strumento parlamentare più efficace»¹³⁸. La legislatura XV vedeva dunque avverarsi il processo costitutivo de Partito democratico italiano¹³⁹.

Le soluzioni adottate in campo nazionale non valevano tuttavia a sciogliere il nodo dell'affiliazione politica del nuovo partito in campo europeo. L'originalità del Partito democratico italiano mal si conciliava con le tradizionali partizioni delle scacchiere parlamentare di Strasburgo, dove le forze che in Italia si sono fuse nel soggetto unitario restavano irrimediabilmente separate.

Il regime di provvisoria separatezza si protraeva sino alle elezioni europee del 4-7 giugno 2009, le quali imponevano alla dirigenza del Partito democratico di scegliere come collocare la propria delegazione unitaria nello scacchiere politico europeo. Il nodo, sino ad allora irrisolto, della natura del Partito democratico veniva “al pettine”,

¹³⁴ M. Guerzoni, *Ulivo, Prodi capolista ma non dovunque*, in «Corriere della sera», 30 novembre 2005, p. 8; U. Rosso, *Ulivo, la battaglia dei capilista, gruppi unici in Parlamento*, in «la Repubblica», 30 novembre 2005, p. 26.

¹³⁵ M.T.Meli, *Partito democratico, Veltroni e Rutelli accelerano*, in «Corriere della sera», 1 dicembre 2005, p. 15; M.T.Meli, *Quercia e prodiani irritati dall'asse Walter-Francesco*, in «Corriere della sera», 2 dicembre 2005, p. 10.

¹³⁶ M.T.Meli, *Patto tra Veltroni e Rutelli: subito il partito democratico*, in «Corriere della sera», 2 aprile 2006, p. 11; R. Barenghi, *Rutelli & Veltroni battezzano il «loro» partito democratico*, in «la Stampa», 2 aprile 2006, p. 4.

¹³⁷ A. Statera, *“Il partito democratico cardine del nuovo governo”*, intervista a F. Rutelli, in «la Repubblica», 12 aprile 2006, p. 13.

¹³⁸ E. Berselli, *Laboratorio Veltroni*, intervista a W. Veltroni, in «L'Espresso», 11 maggio 2006, p. 58.

¹³⁹ Per una ricostruzione delle tappe salienti, si veda: M. Frau, *La fine della XIV legislatura*, in A. D'Andrea-L. Spadacini (a cura di), *La rigidità bipolare del parlamentarismo italiano. Cinque anni di centrodestra (2001-2006)*, Gussago, 2008, pp. 525 e ss.

poiché la presentazione di un'unica lista di partito alle elezioni comportava la decisione intorno all'affiliazione politico-parlamentare ai deputati eletti nella lista.

Come noto, le due principali componenti del Partito democratico, benché “fuse”, seppur all'esito di un processo assai lungo e complesso e non ancora consolidato, in un'unica formazione a livello nazionale, non hanno mai cessato di richiamarsi alle rispettive famiglie politiche di appartenenza, collocate in campo europeo su fronti affatto diversi. Da un lato, vi era la famiglia storica dei socialisti e dei socialdemocratici (Pse), cui si richiamavano le forze in origine appartenenti ai Ds; dall'altro, vi era il gruppo “spurio” dei liberaldemocratici (Alde), al quale si ancoravano i Democratici italiani e successivamente la Margherita.

Sin dall'inizio, due erano le ipotesi plausibili: o la costituzione di un gruppo nuovo e “terzo” nel panorama politico europeo, sulla scia del Partito democratico europeo (il quale era peraltro privo di riflesso parlamentare e le cui componenti erano provvisoriamente collocate nel gruppo liberaldemocratico) o la convergenza con il Pse attraverso la costituzione di una alleanza parlamentare o la confluenza dei Democratici italiani nel Pse in regime di relativa autonomia.

Nella riunione del 30 aprile 2009, i vertici del Partito democratico analizzavano le ipotesi sul tappeto: il segretario Dario Franceschini annunciava la trattativa con il vertice del Pse per costituire un nuovo gruppo al Parlamento europeo composto da socialdemocratici e democratici su un piede di parità, mentre restava sullo sfondo l'ipotesi di fondare un raggruppamento autonomo dal Pse¹⁴⁰. In particolare, dopo l'incontro tra Fassino ed il segretario del Partito socialista francese, Martine Aubry, il più restio nella famiglia europea ad aprire ai democratici, sembrava aprirsi la strada per la costituzione di una «alleanza» tra socialisti e democratici, ovvero un'entità unitaria nella quale sarebbero confluite le due componenti, quella socialdemocratica e quella democratica¹⁴¹. L'ipotesi suscitava peraltro le reazioni di parte degli ex popolari del Partito democratico¹⁴², i quali non intendevano istituire alleanze organiche con i

¹⁴⁰ N. Bertolini Meli, *La speranza democrat: gruppo nuovo Pd-Pse*, in «Il Messaggero», 1 maggio 2009, p. 6.

¹⁴¹ *Il Pd avrà una casa europea: si chiamerà Alleanza dei democratici e socialisti*, in «Europa», 7 maggio 2009, p. 1; G. De Marchis, *Accordo sulla casa europea del Pd, nuovo gruppo con gli eletti del Pse*, in «la Repubblica», 8 maggio 2009, p. 14.

¹⁴² In particolare, la componente liberal del blocco popolare in seno al Pd si mostra nettamente contraria all'adesione, sia pure sotto forma di alleanza, al Pse. In una lettera al quotidiano *l'Unità*, Enzo Bianco afferma: «Nel Pd siamo in tanti a giudicare del tutto contraria allo spirito per cui abbiamo da anni lavorato alla costituzione del Partito democratico, l'idea di aderire al gruppo di una delle grandi famiglie politiche del secolo passato, rispettabile, ma certo non comprensiva di tutte le grandi tradizioni riformatrici. Una nostra sostanziale adesione al gruppo socialista europeo, sotto qualunque veste nascosta,

socialisti e spingevano per la costituzione del gruppo autonomo, possibilmente in raccordo con il progetto tracciato dal Pde fondato da Francesco Rutelli ed i centristi francesi di Bayrou¹⁴³.

A livello europeo, le elezioni per il Parlamento europeo sancivano la sconfitta delle forze socialiste e socialdemocratiche in Europa¹⁴⁴, aprendo la strada ad un dialogo più franco con il Pse. Il 10 giugno Franceschini riuniva i 22 deputati eletti nelle liste del Partito democratico per discutere dell'alleanza al Parlamento europeo con il gruppo del Pse attraverso lo scioglimento del Pse e la costituzione di un nuovo gruppo che prendesse il nome di Alleanza dei Socialisti e dei Democratici europei (Asde)¹⁴⁵. L'11 giugno, a Bruxelles il segretario del Partito democratico Franceschini stipulava l'accordo con il Presidente del gruppo del Pse, Martin Schulz¹⁴⁶.

In un'intervista a *la Repubblica* Franceschini affermava: «È il primo passo in una direzione per cui stiamo lavorando da anni: la creazione in Europa di un'area di centrosinistra che unisca forze di ispirazione socialista con altre di diverse culture riformiste». Peraltro, «è comprensibile che partiti socialisti con secoli di gloriosa storia alle spalle avessero qualche reticenza a rimettere in discussione la propria appartenenza

ci troverebbe del tutto contrari. Anzi, giudichiamo questa scelta inaccettabile» (E. Bianco, *I liberal del Pd: per noi è inaccettabile l'adesione al gruppo socialista europeo*, in «l'Unità», 10 maggio 2009, p. 19).

¹⁴³ M. Lavia, *Pd a Strasburgo, tormentone chiuso?*, in «Europa», 8 maggio 2009, p. 3; G. De Marchis, *Pd, tensioni sul gruppo con Pse. Rutelli all'attacco*, in «la Repubblica», 9 maggio 2009, p. 19; Cla.Sa., *Franceschini: crisi, il premier ha fallito. Rutelli bocchia la "casa europea" del Pd*, in «Il Messaggero», 9 maggio 2009, p. 5;

¹⁴⁴ La sconfitta delle forze socialdemocratiche induce Romano Prodi ad avanzare nuovamente la sfida dei democratici: «Riguardo all'Europa, la batosta dei socialisti è stata troppo ampia e diffusa per non obbligare a ripensare al semplice interrogativo se essi siano in grado di fare avanzare da soli il complesso compito del riformismo europeo [...]. Qualche anno fa l'idea di pensare ad una nuova alleanza fra i progressisti (chiamata forse troppo pomposamente ulivo mondiale) era stata scartata come una proposta fuori dalla storia. Ho paura che questa idea nella storia ci debba ritornare, almeno per aiutare a rielaborare le proposte che i diversi partiti socialisti hanno presentato ai loro elettori [...]. La lezione per il centrosinistra italiano è altrettanto chiara, anche se maggiormente scontata in quanto i danni della frammentazione si erano già resi evidenti nelle precedenti contese elettorali. Per il partito Democratico in particolare il risultato, soprattutto mettendolo a confronto con le cattive previsioni e con il relativo flop del Pdl, è stato abbastanza buono da garantire la durata del partito stesso. Ma è stato abbastanza cattivo per obbligare a quel grande dibattito ideologico e programmatico di cui un nuovo partito ha assolutamente bisogno. E che è finora mancato. Insomma, la lezione europea e la lezione italiana si intrecciano fra di loro e rendono necessario un rinnovamento radicale» (R. Prodi, *Caro Pd, ora hai l'ultima chance per rinnovarti davvero*, in «Il Messaggero», 9 giugno 2009, p. 6).

¹⁴⁵ *Ue, un gruppo «Asde» per il Pd*, in «Il Sole 24 ore», 11 giugno 2009, p. 11; N. Bertoloni Meli, *Strasburgo, Pd e socialisti insieme nell'«Asde»*, in «Il Messaggero», 11 giugno 2009, p. 10; *Rutelli fa proseliti. Giallo sul Pse*, in «la Repubblica», 11 giugno 2009, p. 6.

¹⁴⁶ M. Zatterin, *Pd-Pse, matrimonio all'italiana in Europa*, in «La Stampa», 12 giugno 2009, p. 12; N. Bertoloni Meli, *Franceschini e Schulz: ok al nuovo gruppo in Europa*, in «Il Messaggero», 12 giugno 2009, p. 8.

identitaria per risolvere quello che sembrava un problema italiano». Tuttavia, «il risultato delle elezioni, con l'arretramento di tutte le forze socialiste in Europa e la nostra sostanziale tenuta, proprio grazie alla scelta di unire riformismi diversi del Pd, ci ha aiutato a far cadere le ultime resistenze». «Adesso nasce questo nuovo gruppo al Parlamento europeo. La creazione di una nuova famiglia politica, invece, richiederà tempo: è ovvio. Il Partito socialista europeo resta come forza politica di riferimento della componente socialista del gruppo. Ma io sono certo che la storia ci spinge verso la creazione di una grande forza riformista e progressista»¹⁴⁷.

Tuttavia constavano le resistenze dei deputati di area popolare all'interno del Partito democratico, nonché dello stesso Rutelli, che sul punto ravvisava «troppa faciloneria» ed ammetteva che «la decisione è ancora tutta da prendere»¹⁴⁸. In un'intervista al *Corriere della sera*, egli chiariva: «La scelta simbolica di far entrare il Pd nella casa socialista in Europa è un errore capitale. La collocazione in Europa di per sé non ha un'importanza fondamentale. Il problema è la scelta politica: significa buttare a mare tutta la novità e la singolarità del Pd». Vale a dire, «una scommessa decisiva e difficile: di fronte alla crisi delle sinistre creare un nuovo riformismo popolare, cogliere il meglio delle tradizioni antiche (socialista, cattolico-democratica, liberale) ed interpretare i nuovi filoni dell'ecologia e dei diritti civili senza farne nuovi fondamentalismi». Francesco Rutelli dunque proponeva «la creazione di un gruppo europeista, contraltare di quello conservatore anti-europeo. Con un rapporto privilegiato con i socialisti [...]. Il Pd, partito nuovo, può entrare in Europa anche con un gruppo piccolo e coerente. Per costruire un ponte tra socialisti, liberali, cattolici e verdi riformisti». Il che non può avvenire nel nuovo gruppo dell'Asde: «In pochi mesi nel linguaggio comune saremmo chiamati "i socialdemocratici", e gli eletti ex Margherita saranno assorbiti tra i socialisti. Diventerebbe impossibile rifiutare in Italia la semplificazione: "Pd uguale sinistra"». E «se il Pd si connota a sinistra si chiude ogni strada di crescita». Nel campo europeo «negli ultimi 6-7 anni [...] ho collaborato con liberali, moderati ed europeisti che hanno rifiutato l'accordo con le destre e con Berlusconi. Franceschini purtroppo non ha incontrato Watson, Bayrou e Verhofstadt e neppure Cohn-Bendit. Vogliamo gettare via tutto il lavoro, l'esperienza del Partito democratico europeo? Dico solo che una parte del Pd - ex Ds - ha lavorato per lasciare in campo una sola opzione: l'accordo con i socialisti. E chi ha guidato il partito per quasi due anni [...] non ha fatto nulla per presentare in Europa e nel mondo la peculiarità del Pd». Per queste ragioni Rutelli ha sottoscritto l'accordo col Pse solo «per

¹⁴⁷ A. Bonanni, «Non una confluenza nel Pse, ma passo storico per l'unità», intervista a D. Franceschini, in «la Repubblica», 12 giugno 2009, p. 13.

¹⁴⁸ A. Cerretelli, *Il Pse allarga il gruppo, il Pd entra*, in «Il Sole 24 ore», 12 giugno 2009, p. 16.

evitare la rottura. Ripeto: io sono per un gruppo europeista basato sui 21 nuovi deputati europei del Pd»¹⁴⁹.

Il tema della collocazione europea del Partito democratico, in particolare alla luce delle ultime rivendicazioni di Rutelli, era oggetto del vertice del Partito democratico del 16 giugno. Nella riunione dei democratici, tuttavia, la posizione della componente ex Margherita risultava soccombente¹⁵⁰.

¹⁴⁹ A. Garibaldi, «No al Pd con i socialisti a Strasburgo. Lanciamo noi il Gruppo Europeista», intervista a F. Rutelli, in «Corriere della Sera», 15 giugno 2009, p. 11. Cfr. L. Cesaretti, *Rutelli: non morirò socialista. E nel Pd rifiorisce la Margherita*, in «il Giornale», 16 giugno 2009, pp. 6-7. Intervenendo sul quotidiano *Europa*, Rutelli chiariva: «La direzione del Pd ratificherà la costituzione del gruppo con i socialisti al Parlamento europeo. Non sono d'accordo, e democraticamente voterò contro. Nei venti mesi passati non si è fatto il necessario da parte di chi ne ha avuto la responsabilità per creare un approdo coerente con la grande novità - in Europa e a livello internazionale - del Pd [...]. Molto meglio sarebbe stato lavorare per aggregare anche solo un piccolo gruppo pan-europeo imperniato sul Pd e la sua novità; collaborare prioritariamente e lealmente con i socialisti [...]; ampliare la collaborazione con i liberaldemocratici; dialogare con i verdi e le forze europeiste nel parlamento. Un primo passo coraggioso per creare spazi nuovi. Un ponte costruito nel cuore dell'Europa per creare un'alleanza futura per un nuovo ciclo di integrazione europea e di centrosinistra [...]. La scelta di formare un gruppo di socialisti europei e democratici italiani non è soddisfacente [...]. Perché il Pd è l'unico partito europeo ad avere relazioni solide - grazie al pluralismo delle nostre esperienze - non solo con i socialisti, che oggi rappresentano meno di un quarto dei consensi in Europa. Ma anche con i liberaldemocratici, sempre più orientati in senso riformista, e con quelle forze democristiane e centriste (Bayrou, il Pnv basco) che, assieme ai popolari italiani, sono state le uniche a respingere la deriva a destra del Ppe [...]. Questi rapporti, che abbiamo cucito anche dando vita al Partito democratico europeo - preziosa esperienza formata da dieci forze europee - non possono essere dispersi [...]. Mi batterò per allargare e rendere competitiva non solo verso sinistra l'esperienza del Pd, che altrimenti si ridurrebbe a essere nei fatti un partito della sinistra: occorre un partito che rappresenti la sinistra democratica assieme alle altre culture democratiche vitali, indispensabili per la conquista della maggioranza. In Italia, dove la scelta dell'Asde segna un limite, non un progresso; in Europa, e a livello internazionale» (F. Rutelli, *Dico no all'Asde e mi batto nel Pd*, in «Europa», 17 giugno 2009, p. 1).

¹⁵⁰ A. Rampino, *Rutelli isolato. Il Pd dice sì a Franceschini*, in «La Stampa», 17 giugno 2009, p. 14; U. Rosso, *Ue, sì dei big a Franceschini. Pd nell'Asde con i socialisti*, in «la Repubblica», 17 giugno 2009, p. 14; L. Cesaretti, *Rutelli dice no a Franceschini (e anche D'Alema dà forfait)*, in «il Giornale», 17 giugno 2009, p. 7.

Considerazioni conclusive

All'indomani del secondo dopoguerra, i meccanismi di affiliazione politico-partitica transnazionale conoscevano un momento di grande vitalità in Europa. Come evidenziato nel testo, essi assumevano le vesti delle organizzazioni internazionali di partito, strutture nate lungo le principali fratture politico-sociali evidenziate a cavallo tra il XIX ed il XX secolo ed alimentate dalle risposte approntate dai principali modelli ideologici del Novecento. Le internazionali, tuttavia, non esprimevano molto più che un tavolo di coordinamento tra formazioni "sorelle" ma non accomunate dalla circostanza di operare nel quadro di un medesimo ordinamento giuridico. A partire dagli anni Cinquanta, la costruzione comunitaria offriva per la prima volta un comune "terreno di gioco", in funzione del quale ben presto si provvide a ritagliare all'interno delle vecchie internazionali di partito strutture "comunitarie" di raccordo tra forze politiche affini. Tale processo veniva ulteriormente esaltato dall'avvento, nel 1976, dell'elezione a suffragio universale diretto dei rappresentanti «dei popoli degli Stati riuniti nella Comunità» al Parlamento europeo. A tale passaggio va ricondotta la formazione delle prime federazioni europee di partiti politici nazionali, soggetti attraverso i quali prendeva forma lo sforzo di costruire processi di elaborazione politica comune tra forze nazionali politicamente affini. Da ultimo, l'esperienza delle federazioni confluiva, negli anni Novanta, nella figura, finalmente riconosciuta dai trattati (e, successivamente, disciplinata anche dal diritto comunitario derivato), del «partito politico a livello europeo».

Fatta questa premessa, la presente ricerca ha inteso approfondire il ruolo politico concretamente svolto da queste formazioni (nonché dagli omologhi raggruppamenti parlamentari) nel quadro del sistema europeo e, in un'ottica d'insieme, in rapporto con i sistemi politici nazionali. Ne è emersa l'impressione che, malgrado l'inevitabile sfuggevolezza e "lontananza" di queste formazioni, determinate, oltre che da fattori intrinseci, dalla decisiva interposizione dei partiti politici nazionali, unici reali referenti per i cittadini e pertanto ineludibile "interfaccia" tra realtà nazionale e comunitaria, i partiti politici europei abbiano dimostrato una vitalità invero non sospettata, ed una capacità non meno sconosciuta di influire sulle dinamiche politiche interne.

Non si può ignorare in particolare la "forza attrattiva" del Partito popolare europeo (Ppe) nei confronti di numerose formazioni di centro-destra (tanto di ispirazione cristiana democratica quanto di origine conservatrice o di destra moderata) presenti in vari Stati europei. Degni di menzione appaiono, in particolare, i conservatori greci di Nea Demokratia, quelli portoghesi del Centro Democrático Social-Partido Popular, gli

spagnoli del Partido Popular, i partiti conservatori britannici e scandinavi, i francesi dell'Union pour un Mouvement populaire, gli italiani di Forza Italia, tutti entrati nell'orbita del Ppe tra il 1983 ed il 1999, cui vanno aggiunte, a partire dal 2004, le varie formazioni conservatrici appartenenti alla "nuova" Europa orientale. Come documentato nel testo, l'apertura dei popolari al mondo conservatore rispondeva ad un preciso disegno politico "pan-europeo" del Ppe le cui ricadute sul livello nazionale apparivano molto più che conseguenze "collaterali" ma effetti attentamente calcolati. Con particolare riferimento al contesto italiano, l'azione promossa dai cristiano democratici tedeschi della Cdu, che sino alla metà degli anni Novanta rappresentavano il baricentro politico del Ppe, offriva una "risposta" alla crisi del centro democristiano in Italia, favorendo il consolidamento del nuovo partito di Forza Italia e, al contempo, il processo di ricostituzione dell'unità di cattolici italiani, i quali si trovavano a partire dal 1993 (ovvero dell'introduzione della riforma elettorale in senso prevalentemente maggioritario) sottoposti ad una problematica scelta "di campo". Detta scelta riguardava in modo particolare il Partito popolare italiano, erede legittimo della Democrazia cristiana e componente storico del Ppe, che, pur radicandosi nel più ortodosso popolarismo europeo, componeva in patria (a partire dal 1995) alleanze organiche con le forze progressiste. L'ascesa, nella seconda metà degli anni Novanta, delle forze conservatrici all'interno del Ppe, ed in particolare del Partido popular spagnolo di José Maria Aznar e di Forza Italia, spostava ulteriormente il baricentro del partito verso destra, isolando al suo interno il Gruppo Atene, ovvero il nocciolo democristiano del partito composto dal Ppi ed altre formazioni provenienti da Belgio, Olanda, Lussemburgo, Irlanda e Spagna. L'azione del Ppe non poteva dunque che favorire il "chiarimento" nel mondo cattolico italiano, da un lato, isolando l'area del cristianesimo sociale e progressista, e, dall'altro, compattando l'area liberale e conservatrice. In quest'ottica, si spiega, ad esempio, la sofferta uscita dei popolari italiani dal Ppe (nel 2004) o il ricompattamento nell'area popolare europea del Ccd e del Cdu italiani.

Volendo trarre una valutazione su questo punto, sembra di poter rilevare come la linea politica perseguita dal Ppe, ovvero dal maggior partito politico europeo, abbia concorso ad incidere in modo non irrilevante sull'andamento del sistema politico-partitico nazionale, favorendo l'affermazione di forze politiche interne ed agevolando pertanto la maturazione di processi politici di livello nazionale. In particolare, appare degna di nota la circostanza che alcune formazioni partitiche nazionali, segnatamente le forze conservatrici e di destra di Grecia, Spagna, Portogallo, ovvero di paesi a recente stabilizzazione democratica, oltre che dell'Italia, sconvolta a cavallo degli anni Novanta da un radicale processo di ricomposizione del sistema politico in seguito al

crollo della Democrazia cristiana e dei partiti della cosiddetta Prima Repubblica, si siano giovate, in chiave di affermazione, consolidamento e accreditamento sullo scacchiere nazionale, della affiliazione al più influente partito politico europeo. Cosa che ha consentito loro di vincere incertezze (o addirittura riserve) intorno alla propria capacità di prendere parte alla vita democratica dei rispettivi Paesi.

Spostando l'attenzione sul secondo grande partito politico europeo, ovvero il Partito dei Socialisti europei (Pse), si osserva come non risultino riscontrabili in questo caso contaminazioni altrettanto penetranti tra il livello politico-partitico europeo e quello nazionale. In questo campo, non si può tuttavia non rilevare, percorrendo qui in senso inverso la relazione tra livello europeo e livello nazionale, lo sforzo compiuto da alcune forze partitiche nazionali di predisporre una risposta a vocazione "europea", sicché, nelle intenzioni dei suoi fautori, "esportabile" sul piano politico continentale (attraverso un immediato riflesso parlamentare ed un successivo radicamento nel sistema partitico), alla crisi in cui ormai verte la socialdemocrazia europea. È il caso del Partito democratico italiano. Nato dal progetto elaborato dai Democratici di Romano Prodi ed incubato per circa un decennio nella "palestra" dell'Ulivo, esso si formava all'incrocio di esperienze politiche affatto diverse e, soprattutto, affiliate a famiglie politiche europee diverse. Nel Partito democratico confluivano infatti tanto le esperienze più progressiste del cattolicesimo democratico, quanto l'ampia e variegata area erede del Partito comunista, quella socialista, quanto infine il mondo ambientalista. Un simile mix non trovava alcun approdo preconstituito in Europa, non il Ppe, non il Pse, non il partito dei Liberali (Eldr) né quello dei Verdi, di ciascuno dei quali conteneva qualche elemento pur senza tuttavia esaurirsi in esso. La difficile sintesi tra la tradizione cattolica e quella socialista impediva l'affrancamento del Partito democratico dalle storiche famiglie politiche europee, rendendo non percorribile la soluzione "di scuola" tracciata nel 2004 dalla Margherita, la quale, collocatasi al Parlamento europeo in via interlocutoria nel gruppo dei Liberali, fondava con l'Udf francese di François Bayrou il Partito democratico europeo. Una via del tutto nuova e "terza" non appagava la componente di più schietta aspirazione socialista, che riusciva ad imporre l'ancoraggio parlamentare dei deputati del Pd al gruppo socialista (con cui i democratici peraltro si limitavano a stringere un'alleanza che salvaguardava la "nuova" identità), lasciando invece del tutto impregiudicata l'affiliazione partitica europea di ciascuna componente.

Volendo trarre una valutazione rispetto a questo secondo profilo, sembra di poter rilevare come il grado di penetrazione tra i sistemi politico-partitici europeo e nazionale renda difficile l'affermazione di dinamiche partitiche nazionali prescindendo del tutto dal solido ancoraggio alle tradizionali famiglie politiche europee.

Conclusivamente, gli elementi di valutazione tratti dal presente studio suggeriscono come il sistema dei partiti politici europei, ancorché lontano dalla partecipazione diretta dei cittadini elettori e malgrado l'indubitabile centralità delle forze politiche nazionali (con riferimento, per esempio, alla composizione delle liste di candidati per le elezioni europee), appaia nondimeno idoneo ad influenzare l'andamento del sistema politico nazionale, integrandosi con esso sino a comporre un embrionale "sistema politico europeo".

Allegato A
*I partiti politici europei:
gli statuti*



Volet B

**Copie à publier aux annexes du Moniteur belge
après dépôt de l'acte au greffe**

Réservé
au
Moniteur
belge



10024339

BRUXELLES

03-02-2010

Greffe

Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 15/02/2010 - Annexes du Moniteur belge

N° d'entreprise : 881.780.973.

Dénomination

(en entier) : **PARTI POPULAIRE EUROPEEN / EUROPESE VOLKSPARTIJ /
EUROPAISCHE VOLKSPARTEI / EUROPEAN PEOPLE'S PARTY**

Forme juridique : Association Internationale Sans But Lucratif

Siège : Rue du Commerce 10, 1000 Bruxelles

**Objet de l'acte : Modifications des statuts - Nouveaux statuts- Démissions- Nominations-
Réélections**

Il résulte du procès-verbal de la réunion du Congrès tenue le 10 décembre 2009 que les statuts de l'association ont été modifiés. Il a, par ailleurs, été constaté par le Congrès qu'aucune des modifications adoptées ne concerne une des matières visées à l'article 48, 2°, 5° et 7° de la loi belge du 27 juin 1921 sur les associations sans but lucratif, les associations internationales sans but lucratif et les fondations.

Suite aux modifications statutaires adoptées par le Congrès lors de cette réunion, les statuts de l'association sont désormais les suivants:

"PRÉAMBULE

Les partis politiques au niveau européen sont importants en tant que facteur d'intégration au sein de l'Union européenne. Ils contribuent à la formation d'une conscience européenne et à l'expression de la volonté politique des citoyens de l'Union. » (Article 191 du Traité établissant la Communauté européenne).

Sur base

-de la vision chrétienne de l'Homme et de la conception démocrate chrétienne de la société qui en découle,
-de leur volonté commune de fonder une Union européenne fédérale en tant qu'union de peuples libres et de citoyens conscients de leurs responsabilités,

les partis démocrates chrétiens, centristes et apparentés du Parti Populaire Européen, en tant qu'héritiers des Fondateurs de l'Europe, acceptent ces responsabilités et créent une association internationale sans but lucratif. Cette association sera membre de l'Internationale Démocrate Chrétienne /Centriste (IDC), une organisation mondiale de Démocrates Chrétiens et de partis politiques apparentés et de l'Union Démocrate Internationale (UDI), une organisation mondiale de Conservateurs, Démocrates Chrétiens et de partis politiques apparentés du centre et de centre-droit.

Pour ces raisons,

1) - le "Christen Democratisch Appèl (CDA)", dont la personnalité juridique est conforme au droit néerlandais, celle d'une association ayant pleine capacité juridique (Verening met volledige rechtsbevoegdheid), dont le siège social est à 2512 XA La Haye, Buitenom 18, représenté par Wilfried Martens, avocat, domicilié à 1050 Ixelles (Bruxelles), place Marie-José 14/10, titulaire d'une procuration sous seing privé à la participation de la constitution de l'association internationale sans but lucratif "Parti Populaire Européen, en abrégé PPE/EVP/EPP";

2) - le "Partido Popular (PP)", dont la personnalité juridique est conforme au droit espagnol, celle d'un parti politique ayant pleine capacité juridique (enregistré au Registre des Partis politiques (Ministère de l'Intérieur)), dont le siège social est à 28004 Madrid, Calle Génova n° 13, représenté par Antonio López-Istúriz, juriste, Avda Menendez Pelayo 27, Madrid, Espagne, titulaire d'une procuration sous seing privé à la participation de la constitution de l'association internationale sans but lucratif "Parti Populaire Européen, en abrégé PPE/EVP/EPP";

décident de constituer une association internationale sans but lucratif de droit belge et fixent ses statuts comme suit :

Mentionner sur la dernière page du Volet B : **Au recto** : Nom et qualité du notaire instrumentant ou de la personne ou des personnes ayant pouvoir de représenter la personne morale à l'égard des tiers

Au verso : Nom et signature

I. DENOMINATION – SIEGE – OBJET - DUREE

Article 1

L'association, une alliance de partis politiques au niveau européen, est dénommée "Parti Populaire Européen / Europese Volkspartij / Europäische Volkspartei / European People's Party", en abrégé "PPE/EVP/EPP". Ce nom doit toujours être précédé ou suivi des mots "association internationale sans but lucratif / internationale vereniging zonder winstoogmerk" ou de l'abréviation AISBL / IVZW.

L'association est régie par les dispositions du titre III de la loi du 27 juin 1921 sur les associations sans but lucratif, les fondations et les associations internationales sans but lucratif.

Article 2

Le siège de l'association est établi à la Rue du Commerce 10, 1000 Bruxelles, dans l'arrondissement judiciaire de Bruxelles.

La Présidence est autorisée à transférer le siège de l'association à un autre endroit dans les limites de cet arrondissement judiciaire et de décider de la création d'antennes et/ou filiales au sein ou en dehors de cet arrondissement judiciaire.

Article 3

L'association a pour objet de:

- promouvoir et favoriser une collaboration étroite et permanente entre ses membres dans le but de réaliser leur politique commune au niveau européen;
- favoriser et organiser une action commune de ses membres au niveau européen;
- œuvrer (i) en faveur d'une démocratie libre et pluraliste, (ii) et du respect des droits de l'Homme, des libertés fondamentales et de l'Etat de droit, sur base d'un programme commun;
- promouvoir le processus d'unification et d'intégration fédérale en Europe en tant qu'élément constitutif de l'Union européenne.

Afin de réaliser ces objectifs et d'établir, développer, mettre en oeuvre et promouvoir sa politique, l'association organise de nombreuses discussions et des forums de décisions, des événements majeurs et des missions d'informations selon des principes démocratiques stricts et édite des publications variées.

L'association est également autorisée à passer tous les actes (y compris les opérations immobilières) directement ou indirectement utiles ou nécessaires à la promotion et la réalisation des objectifs précités.

A travers leurs politiques nationales, les partis membres de l'association soutiennent les positions prises par l'association dans le cadre de l'Union européenne. Dans le contexte de leurs responsabilités nationales, ils maintiendront leur nom propre, leur identité et leur liberté d'action. L'association est représentée au Parlement européen par le Groupe du Parti Populaire Européen (Démocrates-Chrétiens) (Groupe du PPE au Parlement européen).

Les partis membres obligent les parlementaires élus au Parlement européen sur leur liste, et/ou délégués au Comité des Régions, ou aux Assemblées parlementaires du Conseil de l'Europe, de l'UEO, de l'OSCE et de l'OTAN, à rejoindre les Groupes PPE respectifs.

Article 4

L'association est constituée pour une durée indéterminée.

II. MEMBRES

Article 5

Le nombre de membres est illimité, mais il doit être de deux au minimum. Les demandes d'adhésion seront soumises à la Présidence, par écrit. Elles sont constituées non seulement d'une déclaration d'adoption du Programme politique, des statuts et du Règlement intérieur de l'association, mais aussi d'une copie des statuts du parti candidat à l'adhésion et d'informations sur l'historique et l'organisation de ce requérant. La Présidence transmettra la demande d'adhésion à l'Assemblée politique.

Sans préjudice de l'article 6 et sous réserve de ce qui suit, l'Assemblée politique est autorisée à accorder, à sa propre discrétion, au requérant l'un des statuts suivants de membre du PPE: Parti membre ordinaire, Parti membre associé, Association membre ou Membre individuel (tels que définis ci-dessous).

-Partis membres ordinaires

L'Assemblée politique est autorisée à accorder le statut de membre à tout parti politique d'orientation démocrate-chrétienne ou apparentée, établi au sein de l'Union européenne, qui souscrit au programme politique de l'association et accepte ses statuts et son Règlement intérieur (ci-après dénommés « Partis membres ordinaires »).

-Partis membres associés

L'Assemblée politique est également autorisée à accorder le statut de membre à tout parti politique d'orientation démocrate-chrétienne ou apparentée, établi hors de l'Union européenne, en provenance d'Etats qui ont soumis leur candidature d'adhésion à l'Union européenne et/ou d'Etats faisant partie de l'Association européenne de Libre-Echange (AELE), qui souscrivent aux objectifs auxquels fait référence l'article 3 des statuts, et au programme politique de l'association, et acceptent ses statuts et son Règlement intérieur (ci-après dénommés « Partis membres associés »). Ils ne participeront pas aux décisions concernant la politique et la structure de l'Union européenne ou son système institutionnel. Si l'Etat dans lequel le Parti membre associé est établi, adhère effectivement à l'Union européenne, ce Parti membre associé deviendra automatiquement un Parti membre ordinaire dès la date d'adhésion de l'Etat à l'Union européenne.

-Associations membres

Le statut d'Association membre peut être accordé à chaque Association membre au sens de l'article 27 des statuts et de la section X du règlement intérieur et qui partage le programme politique de l'association et accepte ses statuts et son règlement intérieur (ci-après nommées les "Associations membres").

-Membres individuels

En outre, tous les membres du Groupe PPE au Parlement européen élus sur une liste d'un parti membre, sont également membres ex officio de l'association (ci-après dénommés "Membres individuels"). Les autres membres du Parlement européen peuvent devenir Membres individuels de l'association par décision de l'Assemblée politique, sur proposition de la Présidence de l'association. Les droits de parole et de vote des Membres individuels dans les organes de l'association sont personnels et inaliénables.

Si un candidat à l'adhésion à l'association est une personne morale au sens de la loi qui lui est applicable, il mentionne dans sa demande d'adhésion une personne physique chargée de le représenter dans l'association. La même disposition est d'application si le candidat à l'adhésion n'a pas de personnalité morale au sens de la loi qui lui est applicable. Il désignera alors une personne physique qui agira au nom de tous les membres du candidat à l'adhésion sans personnalité juridique, comme son représentant. En cas de changement du représentant, le Président de l'association en est immédiatement informé par écrit.

Dans les dispositions transitoires, il est fait exception à ces dispositions afin d'accorder le statut de membre aux Partis membres ordinaires, Partis membres associés, Partis membres observateurs et Membres individuels qui adhèrent à l'association immédiatement après sa constitution, avant la première réunion de l'Assemblée politique.

Article 6

Aux partis proches du PPE, en provenance (i) des Etats membres de l'Union européenne, (ii) des pays candidats à l'adhésion à l'Union européenne, ainsi que (iii) des Etats européens qui sont membres du Conseil de l'Europe, l'Assemblée politique peut accorder le statut d'observateur sur proposition de la Présidence, exception faite des partis auxquels le statut d'observateur est accordé immédiatement après la constitution de l'association et avant la première réunion de l'Assemblée politique, conformément aux dispositions transitoires. Cette catégorie de membres est dénommée « Partis membres observateurs ».

Article 7

Les Partis membres ordinaires, les Partis membres associés, les Associations membres et les Partis membres observateurs s'acquittent individuellement d'une cotisation financière annuelle qui ne dépasse pas 500.000 (cinq cent mille) euros. Le montant de la cotisation est fixé chaque année par l'Assemblée politique. La cotisation sera redevable deux semaines après avoir été fixée et communiquée aux membres par l'Assemblée politique.

Article 8

La Présidence conserve au siège de l'association un registre des membres. Ce registre mentionne les nom, prénom, lieu de résidence, date et lieu de naissance ou, dans le cas des personnes morales ou des associations de fait, les nom, forme juridique, adresse du siège social, identité du représentant et, le cas échéant, le numéro d'inscription conformément à la législation et/ou la réglementation en vigueur. Tous les membres peuvent consulter ce registre au siège de l'association.

Article 9

Chaque membre peut à tout moment démissionner de l'association. Il informe la Présidence de sa décision de démissionner par lettre recommandée.

Tout membre démissionnaire reste tenu de remplir ses obligations financières à l'égard de l'association concernant l'exercice annuel au cours duquel il donne sa démission et tous les exercices antérieurs.

La suspension et l'exclusion d'un membre ne peuvent être décidées que par l'Assemblée politique. Celle-ci n'est pas tenue de communiquer ses motifs. Une proposition d'exclusion d'un membre peut uniquement être soumise par la Présidence ou par sept Partis membres ordinaires ou associés issus de cinq pays différents. Une proposition d'exclusion d'un Membre individuel peut uniquement être soumise par la Présidence du Groupe PPE au Parlement européen.

Si un Parti membre n'est plus une force politique viable dans son pays respectif et, en particulier, n'a pas siégé au(x) Parlement(s) régional, national ou européen pendant deux législatures consécutives, la Présidence du PPE peut recommander à l'Assemblée politique sa suspension ou son exclusion, conformément à la procédure décrite dans le paragraphe précédent.

L'affiliation d'un membre prend automatiquement fin en cas de décès, d'incapacité, de liquidation, de mise sous administration provisoire, de concordat judiciaire ou de faillite. L'affiliation d'un Membre individuel prend automatiquement fin quand il cesse d'être membre du Parlement européen et l'affiliation d'une Association membre prend automatiquement fin quand ce membre ne satisfait plus aux critères qui étaient nécessaires à sa reconnaissance initiale d'Association membre et qui sont expliqués dans le règlement intérieur.

Les membres démissionnaires ou exclus et les successeurs légaux des membres démissionnaires, exclus ou décédés, n'ont aucun droit sur l'actif de l'association et ne peuvent en aucun cas obtenir le remboursement des cotisations versées à l'association, des apports ou de toute autre contribution, sauf disposition contraire expressément indiquée dans les présents statuts.

En aucun cas, un membre démissionnaire ou exclu ne peut exiger la communication ou une copie des comptes, la mise sous scellés des biens de l'association ou l'établissement d'un inventaire.

III.ORGANES DE L'ASSOCIATION

Article 10

Les organes de l'association sont :

- (i) La Présidence
- (ii) L'Assemblée politique
- (iii) Le Congrès

IV. LA PRÉSIDENCE

Article 11

L'association est gérée par la Présidence, l'organe d'administration. La Présidence est composée:

- du Président du PPE;
- du Président de la Commission européenne, du Président du Conseil européen, du Haut Représentant de l'Union pour les affaires étrangères et la politique de sécurité, du Président du Parlement européen (dans la mesure où ces personnes sont affiliées au PPE);
- du Président du Groupe PPE au Parlement européen;
- du (des) Président(s) honoraire(s);

- des dix Vice-Présidents;
- du Trésorier; et
- du Secrétaire général.

Exception faite du (des) Président(s) honoraire(s), qui est (sont) élu(s) par l'Assemblée politique, et du Président de la Commission européenne, du Président du Conseil européen, du Haut Représentant de l'Union pour les affaires étrangères et la politique de sécurité, du Président du Parlement européen et du Président du Groupe PPE au Parlement européen, qui sont membres ex officio de la Présidence, les membres de la Présidence sont élus par le Congrès par vote secret et séparé, pour un terme renouvelable de trois ans. Cependant, la première nomination des membres de la Présidence qui suivra la constitution de l'association, se fera conformément aux dispositions transitoires.

Le Congrès élit d'abord le Président, qui, ensuite, propose au Congrès un Secrétaire général à élire. Seuls les représentants des Partis membres ordinaires et associés sont éligibles pour ces fonctions.

Les candidats qui obtiennent une majorité simple des votes valables seront élus. Les abstentions ne sont pas considérées comme des votes valables.

Les candidats pour les fonctions de Président, Vice-Présidents et Trésorier doivent être proposés par écrit au Secrétariat général, sept jours avant la date de l'élection. Les Présidents et Secrétaires généraux ont le droit, au nom des Partis membres ordinaires et associés, de proposer des candidats. Tous les Partis membres ordinaires et associés seront informés des noms des candidats, au moins trois jours avant les élections.

Les membres de la Présidence peuvent démissionner à tout moment, et doivent pour ce faire en informer la Présidence par lettre recommandée. Leur mandat peut être révoqué par le Congrès à tout moment.

Si un mandat devient vacant, l'Assemblée politique peut, conformément aux paragraphes précédents du présent article, élire un remplaçant. Cette élection devra être confirmée par le Congrès suivant cette élection, lequel déterminera la durée du mandat. Les membres de la Présidence peuvent être réélus.

Les membres de la Présidence dont le mandat va prendre fin doivent, avant l'échéance, convoquer un Congrès afin de nommer de nouveaux membres de la Présidence. S'ils omettent de le faire, ils sont tenus de poursuivre leur mandat jusqu'à ce qu'un remplaçant leur soit trouvé, sans que cela n'affecte leur responsabilité en cas de dommages occasionnés par leur omission.

Sur proposition du Président et en fonction des points à l'ordre du jour, la Présidence peut inviter à ses réunions les personnes suivantes :

- des membres de la Commission européenne qui sont membres d'un Parti membre
- le Président du Groupe PPE aux Assemblées parlementaires du Conseil de l'Europe, de l'UEO, de l'OSCE et de l'OTAN, ainsi qu'au Comité des Régions.

Les personnes suivantes sont des invités permanents :

- les Secrétaires généraux adjoints du PPE
- le Secrétaire général du Groupe PPE au Parlement européen.

Le Président du PPE et/ou le Secrétaire général peut(peuvent) assister volontairement à toute réunion de tout organe des Groupes PPE et des Associations.

Les membres de la Présidence ne sont pas rémunérés pour exercer leur mandat, sauf décision contraire de l'Assemblée politique.

Au cas où le Président serait empêché d'exercer ses devoirs, qui lui sont attribués par les présents statuts et par le Règlement intérieur, il désignera un des Vice-Présidents comme son représentant.

Article 12

La Présidence dispose des compétences qui lui ont été attribuées par la loi, les présents statuts et le règlement intérieur. Ses compétences consistent, entre autres à

- Assurer l'exécution des décisions prises par l'Assemblée politique;
- Préparer les comptes annuels et le budget;
- Assurer la présence politique permanente du PPE;
- Contrôler le fonctionnement du Secrétariat général, et plus spécifiquement la gestion budgétaire;
- Emettre des déclarations au nom du PPE dans le cadre de son programme politique, suite à une décision de l'Assemblée politique;

-Proposer des candidats à l'Assemblée politique aux postes de Secrétaires généraux adjoints, en accord avec le Secrétaire général;

-Proposer des candidats à l'Assemblée politique à la nomination de Président honoraire.

Article 13

Les membres de la Présidence se réunissent au moins huit fois par an, sur convocation du Président, laquelle se fera par lettre, fax ou email, au plus tard deux semaines avant la date de la réunion, sauf en cas d'urgence. L'avis de convocation mentionne le jour, l'heure et le lieu de la réunion et contient également l'ordre du jour établi par le Président. La Présidence ne peut débattre que des points figurant à l'ordre du jour, à moins que tous les membres ne soient présents et qu'ils n'acceptent à l'unanimité de délibérer et de voter l'ordre du jour tel que modifié le jour de la réunion.

La Présidence peut délibérer valablement si une majorité de ses membres est présente.

Au cas où ce quorum n'est pas atteint, une deuxième réunion sera convoquée avec le même ordre du jour, et pourra délibérer valablement, quel que soit le quorum atteint.

Les décisions seront prises à la majorité absolue des voix. Tous les membres de la Présidence disposeront d'une voix. En cas de parité des voix, celle du Président est prépondérante.

Les réunions sont présidées par le Président.

Le Secrétaire général ou un Secrétaire général adjoint rédigera les procès-verbaux des réunions, qui seront consignés au siège de l'association.

L'adhésion à la Présidence est strictement personnelle. Un représentant d'un membre de la Présidence ne sera pas admis aux réunions. Le mandat des membres de la Présidence prendra automatiquement fin si, au cours de l'année, un membre n'a pas participé à au moins la moitié des réunions.

Sur proposition du Président, la Présidence peut partager les tâches entre ses membres ou mandater certains membres pour des tâches spécifiques et déléguer des compétences spécifiques à l'un ou plusieurs de ses membres.

Article 14

Si le Président le juge opportun, la Présidence peut approuver une proposition à condition que tous ses membres signent pour accord une circulaire présentant cette proposition.

Dans ce cas, la Présidence ne doit pas être convoquée. La circulaire doit mentionner :

- qu'il s'agit d'une proposition de décision de la Présidence;
- que, pour être approuvée, la proposition devra être signée par tous les membres de la Présidence;
- que la proposition ne peut pas être amendée et qu'aucune réserve ne peut être émise par les membres de la Présidence;
- que tous les membres de la Présidence doivent renvoyer le document signé et y indiquer la mention manuscrite «lu et approuvé»;
- que la circulaire signée doit être renvoyée dans les dix jours à l'association.

Les réunions de la Présidence peuvent également être organisées par vidéo- ou téléconférence.

V.ASSEMBLÉE POLITIQUE

Article 15

L'Assemblée politique est l'organe stratégique de l'association.

Elle se compose de:

a. Membres ex officio:

- Les membres de la Présidence;
- Les membres de la Présidence du Groupe PPE au Parlement européen;
- Les Présidents des Partis membres ordinaires ou associés, des Associations membres ou leurs représentants mandatés;

- Les Présidents des délégations nationales de partis membres du Groupe PPE au Parlement européen;
- Les membres de la Présidence du Parlement européen, de la Commission européenne et de la Présidence du Comité des Régions, à condition qu'ils soient membres d'un Parti membre ordinaire;
- Les Présidents des Groupes PPE au Comité des Régions et aux Assemblées parlementaires du Conseil de l'Europe, de l'UEO, de l'OSCE et de l'OTAN, pourvu qu'ils soient membres d'un Parti membre ordinaire ou d'un Parti membre associé.

Le mandat de ces membres de l'Assemblée politique prend fin au moment où ils perdent la capacité en laquelle ils sont devenus membres de l'Assemblée politique.

b. Membres délégués

- Les représentants des Partis membres ordinaires et des Partis membres associés.

Les Partis membres ordinaires et les Partis membres associés nommeront leur(s) délégué(s) et un nombre équivalent de suppléants.

oLes délégués et les droits de vote des Partis membres ordinaires sont attribués proportionnellement au nombre de Membres individuels de l'association;

oLes délégués et les droits de vote des Partis membres associés sont attribués par la Présidence.

Le mandat de ces membres de l'Assemblée politique prend fin au moment où cesse d'exister la délégation par laquelle ils sont devenus membres de l'Assemblée politique. La composition de l'Assemblée politique est calculée par le Secrétaire général, deux fois au cours d'une législature du Parlement européen : (i) au début et (ii) à mi-chemin de la législature du Parlement européen (tout report de ces calculs est limité à un maximum de six mois). Ce calcul doit être approuvé par l'Assemblée politique.

c. Membres sans droit de vote :

- Le(s) Secrétaire(s) général(aux) adjoint(s) de l'association;
- Le Secrétaire général du Groupe PPE au Parlement européen, et les Secrétaires généraux du Groupe PPE au Comité des Régions et aux Assemblées parlementaires du Conseil de l'Europe, de l'UEO, de l'OSCE et de l'OTAN;
- Deux délégués de chaque Parti membre observateur.

Sur proposition du Président, l'Assemblée politique peut inviter aux réunions certaines personnalités à titre consultatif.

Article 16

L'Assemblée politique dispose des pouvoirs attribués par la loi, les présents statuts et le Règlement intérieur. Ses compétences consistent, entre autres à :

- Assurer l'unité d'action du PPE et influencer la réalisation de la politique européenne dans l'esprit de son programme;
- Elire le(s) Secrétaire(s) général(aux) adjoint(s) sur proposition de la Présidence;
- Stimuler et organiser des relations systématiques entre les groupes parlementaires nationaux et les Partis membres en accord avec le Groupe PPE au Parlement européen;
- Approuver les comptes annuels et le budget;
- Se prononcer sur les demandes d'adhésion des candidats membres ainsi que sur la reconnaissance des Associations membres;
- Décider de l'exclusion de membres et révoquer la reconnaissance des Associations membres;
- Fixer le montant des cotisations annuelles à payer par les membres;
- Formuler des recommandations au Congrès sur les modifications des statuts;
- Approuver le règlement intérieur;
- Élire le(s) Président(s) honoraire(s) sur proposition de la Présidence, à l'exception du (des) premier(s) Président(s) honoraire(s) élu(s) avant la première réunion de l'Assemblée politique conformément aux dispositions transitoires;
- Désigner le commissaire-réviseur statutaire.

L'Assemblée politique peut établir des commissions permanentes et des groupes de travail ad hoc pour examiner des problèmes spécifiques, et décider de les dissoudre après avoir entendu le président de la commission ou du groupe de travail.

Article 17

Sur convocation du Président, l'Assemblée politique se réunit au moins quatre fois par an, chaque fois que l'exige l'objet ou l'intérêt de l'association; une réunion extraordinaire peut être tenue à la demande d'un tiers des Partis membres ordinaires et des Partis membres associés, ou de la Présidence du Groupe PPE au Parlement européen.

L'Assemblée politique délibère valablement si elle a été convoquée régulièrement, à savoir par lettre, fax ou email et au plus tard deux semaines avant la date de la réunion, sauf en cas d'urgence, et si une majorité de ses membres sont présents. L'absence de quorum ne peut être constatée que sur base d'une demande formelle, à la requête des délégations d'au moins sept Partis membres ordinaires ou Partis membres associés. Si une deuxième réunion a été convoquée avec le même ordre du jour, au plus tôt deux semaines et au maximum deux mois après constatation de l'absence de quorum, cette deuxième réunion peut délibérer valablement, quel que soit le quorum atteint.

La convocation contient l'ordre du jour. Les réunions ont lieu au siège de l'association ou à l'endroit indiqué dans la convocation de la réunion. Un point qui ne figure pas à l'ordre du jour ne peut être valablement mis au vote, que si deux tiers des membres présents y consentent.

Tous les votes et les procédures d'élection se feront à la majorité absolue des membres présents. En cas de parité de voix, la voix du Président est prépondérante.

Les réunions sont présidées par le Président.

Le Secrétaire général ou un Secrétaire général adjoint rédige les procès-verbaux des réunions, qui seront consignés au siège de l'association. Tous les membres reçoivent une copie de ces procès-verbaux endéans les quatre semaines suivant chaque réunion.

L'Assemblée politique se réunit normalement à huis clos. A la demande de la Présidence ou d'un dixième des délégués, l'Assemblée politique peut décider, par majorité simple, de rendre la réunion publique.

VI. CONGRÈS

Article 18

Le Congrès dispose des compétences suivantes :

- Adopter le programme politique du PPE;
- Adopter les modifications aux statuts;
- Elire le Président, les Vice-Présidents, le Secrétaire général et le Trésorier;
- Décider de la dissolution de l'association.

La composition et le fonctionnement du Congrès sont définis par le règlement intérieur.

VII. SECRÉTAIRE GÉNÉRAL

Article 19

Exception faite de la première nomination du Secrétaire général qui suit la constitution de l'association, à laquelle il sera procédé conformément aux dispositions transitoires, le Congrès élit, sur proposition du Président, un Secrétaire général, en charge de la gestion journalière de l'association, y compris la représentation de l'association, dans les limites de la gestion journalière.

Cette gestion journalière inclut, entre autres (i) la gestion du secrétariat général et la mise en œuvre des décisions prises par les organes, (ii) la supervision de la coopération entre les secrétariats généraux des Partis membres ordinaires, des Partis membres associés et des Associations membres, le secrétariat général du Groupe PPE au Parlement européen, (iii) la rédaction, en accord avec le Président, des ordres du jour des réunions des organes, la supervision de la convocation des réunions, leur préparation et la rédaction des procès-verbaux, (iv) la responsabilité envers la Présidence et l'Assemblée politique de la gestion budgétaire appropriée et adéquate, et (v) la rédaction d'un rapport sur les activités du secrétariat général et les perspectives organisationnelles, à l'intention de l'Assemblée politique, au début de chaque année.

Le Secrétaire général a également le droit d'exécuter les décisions de la Présidence et en particulier de mandater un avocat pour représenter l'association dans des actions judiciaires en tant que requérant ou défendeur.

Sur proposition de la Présidence et en accord avec le Secrétaire général, l'Assemblée politique, après les élections de la Présidence, élit le(s) Secrétaire(s) général (aux) adjoint(s) pour un terme de trois ans.

VIII. REPRÉSENTATION

Article 20

Tous les actes juridiques passés au nom de l'association, ne relevant pas de la gestion journalière ou d'une délégation spéciale de pouvoirs, doivent être signés par le Président ou par deux membres de la Présidence.

IX. MODIFICATIONS DES STATUTS

Article 21

Les propositions de modifications aux statuts peuvent être soumises par la Présidence, par les Partis membres ordinaires, les Partis membres associés ou les Associations membres et par le Groupe PPE au Parlement européen et par les Présidents des Groupes PPE au Comité des Régions et aux Assemblées parlementaires du Conseil de l'Europe, de l'UEO, de l'OSCE et de l'OTAN, à condition qu'ils soient membres d'un Parti membre ordinaire ou d'un Parti membre associé.

Les propositions doivent être présentées par écrit au Secrétaire général, qui les transmettra aux membres de l'Assemblée politique pour délibération, au moins quatre semaines avant la réunion de l'Assemblée politique, laquelle délibérera sur ces propositions.

Les propositions ne seront présentées au Congrès pour adoption, que si elles ont obtenu une majorité de deux tiers à l'Assemblée politique. L'adoption des modifications aux statuts proposées par l'Assemblée politique requiert une majorité simple des membres du Congrès présents. Le Congrès peut, avec une majorité de deux tiers des membres présents, rejeter les propositions de l'Assemblée politique.

X. CENTRE D'ÉTUDES EUROPÉENNES

Article 22

Le Centre d'Études européennes (CES) est la fondation politique européenne officielle du Parti Populaire Européen. Le CES fonctionnera comme seul groupe de réflexion officiel du PPE et servira, en particulier, de structure européenne commune pour les fondations/groupes de réflexion nationaux reconnus par les partis membres du PPE.

XI. EXERCICE ANNUEL – COMPTES ANNUELS ET BUDGET – COMMISSAIRE-RÉVISEUR

Article 23

Les Partis membres ordinaires, les Partis membres associés, les Associations membres et les Partis membres observateurs contribuent au financement de l'association. Les conditions sont strictement définies par le règlement intérieur.

Article 24

L'exercice annuel de l'association court du 1er janvier au 31 décembre.

A la fin de chaque exercice, la Présidence clôture les comptes de l'exercice écoulé et établit le budget de l'exercice suivant, conformément aux dispositions légales applicables; les comptes annuels sont soumis à l'approbation de l'Assemblée politique.

Le Trésorier assiste la Présidence dans l'établissement des comptes et du budget. Il contrôle la gestion budgétaire du secrétariat général et fait rapport à la Présidence. Il est responsable, en particulier, du financement de l'association et de ses activités par l'entremise des cotisations des membres, de donations et autres.

Le boni augmente l'actif de l'association et ne peut en aucun cas être versé aux membres sous forme de dividendes.

Volet B - Suite

Article 25

Exception faite de la première désignation du commissaire-réviseur qui suit la constitution de l'association, qui se fera conformément aux dispositions transitoires, l'Assemblée politique désigne un ou plusieurs commissaire(s)-réviseur(s) chargé(s) de contrôler les comptes présentés par la Présidence et d'établir un rapport à ce sujet.

Le commissaire-réviseur est nommé pour une période de trois ans renouvelable. L'Assemblée politique fixe sa rémunération. Son mandat est à tout moment révocable par la Présidence.

A défaut d'un commissaire-réviseur ou si celui-ci se trouve dans l'incapacité de remplir ses fonctions, le Président convoque dans le mois une réunion de l'Assemblée politique afin de procéder à la désignation ou au remplacement du commissaire-réviseur.

Le commissaire-réviseur nommé en remplacement d'un commissaire-réviseur qui a démissionné en cours de mandat, termine le mandat de ce dernier.

XII. DISSOLUTION

Article 26

L'association n'est pas dissoute suite au décès, à la dissolution ou à la démission d'un membre, pour autant que le nombre de membres ne soit pas inférieur à deux.

L'association peut être dissoute volontairement sur décision du Congrès, prise à une majorité de trois quarts des membres présents, conformément aux règles applicables à son fonctionnement, telles que décrites dans le règlement intérieur.

En cas de dissolution volontaire, le Congrès désigne le(s) liquidateur(s). A défaut de liquidateur(s), les membres de la Présidence tiennent lieu de liquidateur(s).

En cas de dissolution, l'Assemblée politique décide de l'affectation des biens, laquelle doit servir un but désintéressé.

XIII. RÈGLEMENT INTÉRIEUR

Article 27

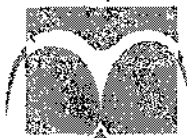
Sur proposition de la Présidence, l'Assemblée politique décide du Règlement intérieur, qui règlera les questions d'ordre intérieur et financier non traitées dans ces statuts. Dans le Règlement intérieur, des organes supplémentaires seront créés, tels que le Sommet PPE, et les notions d' "Associations Membres" et "Membres sympathisants" seront définies.

Les propositions d'amendements au Règlement intérieur peuvent être soumises par les Partis membres ordinaires, les Partis membres associés et les Associations membres et par la Présidence. Ces propositions doivent être soumises par écrit au Secrétaire général quatre semaines avant la réunion de l'Assemblée politique où elles seront prises en considération et communiquées aux membres."



Wilfried Martens
Président

WILFRIED MARTENS



Copie à publier aux annexes du *Moniteur belge*
après dépôt de l'acte au greffe

Rése
au
Monit
belg



08061576

BRUXELLES

14 -04- 2008

Greffe

N° d'entreprise **0897 208 032**
Dénomination
(en entier) **PARTI SOCIALISTE EUROPÉEN, en abrégé PSE**
Forme juridique **Association Internationale Sans But Lucratif**
Siege **Rue du Trône, 98 – 1050 Bruxelles**
Objet de l'acte : **CONSTITUTION**

Il résulte d'un acte reçu par le notaire Michel **CORNELIS** à Anderlecht, le 28 février 2007, "Enregistré six rôles sans renvois au 1er bureau de l'Enregistrement d'Anderlecht le 29 février 2007 vol. 44 fol. 85 case 10 Reçu: vingt-cinq euros (25 €) L'inspecteur Principal a.i. (s) B. FOUQUET" qu'il a été constitué une Association Internationale Sans But Lucratif dénommée **PARTI SOCIALISTE EUROPÉEN**, en abrégé **PSE**, par:

- 1) Monsieur **Philip CORDERY**, de nationalité française, né à Neuilly-sur-Seine (France) le 17 avril 1964, carte d'identité française numéro 040394103800, domicilié à Etterbeek (1040 Bruxelles), Rue de Haerne, 24, numéro national 640417 461 55.
- 2) Monsieur **Paul Nyrup RASMUSSEN**, de nationalité danoise, né à Esbjerg (Danemark) le 15 juin 1943, carte d'identité danoise numéro 900003869, domicilié à 2000 Frederiksberg (Danemark), Allegade, 6A.
- 3) Monsieur **Ruairi QUINN**, de nationalité irlandaise, né à Dublin (Irlande) le 2 avril 1946, carte d'identité irlandaise numéro T012682, domicilié à Sandymont Dublin 4 (Irlande), 23, Strand Road.

STATUTS

CHAPITRE I: DISPOSITIONS GENERALES

Article 1 – Dénomination

1.1 Une association internationale sans but lucratif de droit belge est constituée sous le nom de "**Parti socialiste européen**", en abrégé et ci après dénommée le "**PSE**", afin de rassembler les partis socialistes, sociaux-démocrates, travaillistes et démocrates de progressistes en Europe.

1.2 Le PSE a un nom officiel dans chaque langue officielle de l'Union européenne ainsi que des pays des partis membres à part entière. Ces noms sont publiés en Annexe 1 à ces statuts. Tant la forme complète qu'abrégée du nom peuvent être utilisées de manière indifférente.

Article 2 – Base légale

2.1 L'article 191 du Traité instituant la Communauté européenne stipule que "Les partis politiques au niveau européen sont importants en tant que facteur d'intégration au sein de l'Union. Ils contribuent à la formation d'une conscience européenne et à l'expression de la volonté politique des citoyens de l'Union."

2.2 Le PSE effectue ses activités, poursuit ses buts, agit, est organisé et financé conformément au Règlement (CE) n° 2004/2003 du Parlement européen et du Conseil du 4 novembre 2003 relatif au statut et au financement des partis politiques au niveau européen et aux lois relatives à leur fondement.

2.3 L'association est régie par le titre III de la loi belge du 27 juin 1921 sur les associations sans but lucratif, les associations internationales sans but lucratif ou les fondations.

Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 23/04/2008 - Annexes du Moniteur belge

Mentionner sur la dernière page du Volet B

Au recto Nom et qualité du notaire instrumentant ou de la personne ou des personnes ayant pouvoir de représenter la personne morale à l'égard des tiers

Au verso Nom et signature

2.4 Un Règlement d'Ordre Intérieur (R.O.I.) peut être institué par la Présidence. Si un R.O.I. est institué, il sera envoyé à tous les membres et sera obligatoire pour tous ses membres.

Article 3 – Objet et buts

3.1 LE PSE a pour objet de poursuivre les buts d'utilité internationale dans le respect des principes sur lesquels l'Union européenne est fondée, à savoir les principes de liberté, d'égalité, de solidarité, de démocratie, du respect des droits de l'homme et des libertés fondamentales, ainsi que l'Etat de droit.

3.2. Eu égard à la diversité des peuples en Europe et à notre histoire, le PSE promeut des valeurs de tolérance et condamne particulièrement le racisme et la xénophobie. Il inclut dans les présents statuts, à l'annexe 4, la déclaration "Pour une Europe moderne, pluraliste et tolérante" adoptée par le 5ème Congrès du PSE les 7-8 mai 2001 à Berlin.

3.3. Plus spécifiquement, le PSE a pour buts :

- De renforcer le mouvement socialiste, social-démocrate, travailliste et démocrate progressiste, tant dans l'Union Européenne que dans l'ensemble de l'Europe;
- D'engager les membres des partis dans des activités du PSE ;
- De développer des relations de travail étroites entre le PSE, les partis nationaux, les groupes parlementaires nationaux, le Groupe Socialiste au Parlement Européen (PSE), le groupe du PSE au Comité des Régions, les membres du PSE détenteurs de mandats dans les institutions européennes (Conseil, Commission, Parlement), PSE Femmes, ECOSY, le PSE et d'autres organisations socialistes et sociales-démocrates;
- D'assurer une étroite coopération avec le Groupe socialiste à l'Assemblée Parlementaire du Conseil de l'Europe, de l'OSCE et d'autres assemblées parlementaires;
- D'assurer une étroite collaboration avec l'Internationale Socialiste;
- De coopérer étroitement avec les partis socialistes et sociaux-démocrates des pays qui partagent les objectifs communs de l'intégration européenne, notamment avec les partis des pays voisins de l'Union européenne ;
- De définir des politiques communes pour l'Union européenne;
- D'adopter un manifeste commun pour les élections au Parlement européen;
- De favoriser les échanges et les contacts avec les organisations syndicales, professionnelles, les associations et coopératives européennes ainsi que les autres représentants de la société civile;
- De promouvoir l'égalité démocratique et, en conséquence, de rechercher une représentation paritaire des femmes et des hommes dans ses organes et réunions;
- D'encourager la participation des jeunes à tous les niveaux de la vie politique de l'Union européenne. Le PSE s'engage à promouvoir l'égalité interne des jeunes et aspire à une représentation équitable des jeunes au sein de ses organes et lors de ses réunions.

3.4. Le PSE pourra effectuer toutes les activités liées directement ou indirectement à ces buts mais ne se livre pas à des opérations industrielles ou commerciales et ne cherche pas à procurer un gain matériel à ses membres.

Article 4 – Siège

4.1. Le siège du PSE est situé à 1050 Bruxelles (Ixelles), 98, Rue du Trône, dans l'arrondissement judiciaire de Bruxelles.

4.2. Il peut être transféré en tout autre lieu de la Région Bruxelloise par décision de la Présidence délibérant à la majorité spéciale prévue pour la modification des statuts. La décision doit être publiée aux Annexes du Moniteur belge.

Article 5 – Durée

L'association est constituée pour une durée illimitée.

CHAPITRE II: MEMBRES

Article 6 – Catégories de membres

6.1 Le PSE est composée de:

- membres à part entière: partis membres à part entière et organisations membres à part entière

□ membres associés: partis associés et organisations associées

□ membres observateurs: partis observateurs et organisations observatrices.

6.2 Le PSE doit être composée d'au moins trois membres effectifs. Les membres sont des personnes morales légalement constituées selon les lois et usages de leur pays d'origine. Si un membre ne dispose pas de la personnalité juridique selon les lois et usages de son pays d'origine, il doit désigner une personne physique qui agira au nom et pour compte de son organisation.

Article 7 – Registre des membres

Un registre des membres est publié en Annexe 2 des présents statuts

Article 8 - Admission des membres

8.1 Peuvent devenir partis membres à part entière du PSE, les partis de l'Internationale socialiste des pays membres de l'Union européenne ou ayant signé un traité d'adhésion avec l'Union européenne.

8.2 Peuvent devenir organisations membres à part entière du PSE, les groupes politiques constitués au sein des Institutions de l'Union européenne ainsi que les organisations sectorielles du PSE reconnues dans les présents statuts aux articles 12 & 13.

8.3 Peuvent devenir partis associés du PSE, les partis de l'Internationale Socialiste des pays candidats à l'adhésion à l'Union européenne, des pays membres de l'Association Européenne de Libre Echange, ou des pays ayant un accord d'association avec l'Union européenne.

8.4 Peuvent devenir organisations associées du PSE les groupes politiques des institutions européennes ne dépendant pas de l'Union européenne ainsi que des organisations socialistes et sociales-démocrates étroitement liées au travail du PSE.

8.5 Peuvent devenir partis observateurs du PSE, les partis socialistes et sociaux-démocrates entretenant des relations étroites avec le PSE.

8.6 Peuvent devenir organisations observatrices du PSE, les organisations socialistes et sociales-démocrates entretenant des relations étroites avec le PSE.

8.7 Tous les membres du PSE doivent en accepter et respecter les statuts et, le cas échéant, le règlement d'ordre intérieur.

8.8 Toutes les candidatures sont examinées au cas par cas par la Présidence et font l'objet d'une décision du Congrès. Pendant la période entre deux Congrès, la Présidence peut, par une décision à la majorité qualifiée (cf. Art. 15.4) accorder le statut de membre provisoire à un candidat membre, en attendant la ratification, à la majorité qualifiée, du Congrès.

Article 9- Changements de nom et fusions

9.1. Tout membre qui change de nom ou fusionne avec un autre parti politique ou organisation devra en informer la Présidence.

9.2 La Présidence évaluera le degré de continuité du nouveau parti ou de la nouvelle organisation avec le membre du PSE et décidera de la confirmation du statut de membre. Cette décision devra être confirmée par le Congrès

9.3 En cas de confirmation de la continuité du statut de membre, le membre sera considéré comme ayant accepté les décisions du PSE applicables à l'ancien membre et sera responsable de toutes ses obligations vis-à-vis du PSE, y compris financières.

9.4 En cas de non confirmation, le nouveau parti ou la nouvelle organisation pourra soumettre une nouvelle demande d'adhésion.

Article 10 – Démission, suspension et exclusion de membres

10.1 Tout membre peut démissionner du PSE à tout moment par lettre d'une personne dûment mandatée adressée au Président ou au Secrétaire Général qui en informe la Présidence et le Congrès. La démission entre en vigueur immédiatement mais le membre démissionnaire reste tenu de ses obligations financières contractées avec le PSE jusqu'à la fin de l'exercice social au cours duquel sa démission a pris effet.

10.2 Si un membre manque à ses obligations financières pendant deux exercices sociaux consécutifs, la Présidence peut décider de l'exclusion du membre, en attendant la décision formelle à la majorité simple du Congrès.

10.3 Tout membre peut aussi être suspendu ou exclu pour chacune des raisons suivantes :

- ne pas respecter les statuts ou le règlement d'ordre intérieur,
- ne plus satisfaire aux conditions d'éligibilité comme membre,

10.4. La suspension d'un membre pour les motifs indiqués à l'article 10.3 est décidée par la Présidence, qui en fixe les modalités. Un membre suspendu reste tenu de ses obligations financières contractées avec le PSE. Le membre suspendu peut, à la discrétion du Président, être invité aux réunions du PSE, mais sans droit de vote.

10.5. Un membre suspendu peut recouvrer sa qualité de membre s'il respecte les statuts, le règlement d'ordre intérieur et répond aux conditions d'éligibilité comme membre. Ce respect doit être signifié officiellement à la Présidence qui peut décider de lever la suspension. Le membre suspendu peut faire appel devant le Congrès d'une décision de la Présidence de refuser la levée de la suspension. Cet appel ne peut intervenir moins de six mois après la décision de suspension.

10.6. L'exclusion d'un membre pour les motifs indiqués à l'article 10.3 est décidée par le Congrès. L'exclusion prend effet dès la décision du Congrès mais le membre exclu reste tenu de ses obligations financières contractées avec le PSE jusqu'à la fin de l'exercice social au cours duquel son exclusion a pris effet.

10.7. Toutes les décisions relatives aux suspensions et aux exclusions sont prises à la majorité qualifiée.

Article 11 - Droits et obligations des membres

11.1 Les membres à part entière participent de plein droit aux réunions du PSE avec le droit d'expression, le droit d'initiative et le droit de vote.

11.2 Les membres associés ont le droit de participer aux réunions auxquelles ils sont invités, avec le droit d'expression et le droit d'initiative, mais à l'exception du droit de vote.

11.3 Les membres observateurs ont le droit de participer aux réunions auxquelles ils sont invités, avec le droit d'expression, mais à l'exception du droit d'initiative et du droit de vote.

Article 12 - PSE Femmes

La commission permanente «PSE Femmes» est composée de représentantes de tous les membres du PSE, dans le cadre des droits et obligations définis à l'Article 11 des présents statuts. Elle a pour mission de formuler et de réaliser les objectifs relatifs à la politique de la femme au sein du PSE. Elle adopte son propre "règlement d'ordre intérieur" qui précise son fonctionnement.

Article 13 - ECOSY

ECOSY est l'organisation des jeunes du PSE. Elle regroupe les membres des organisations de jeunes socialistes de l'UE. Elle élit ses organes et détermine ses positions politiques de façon autonome, conformément à ses statuts.

CHAPITRE III: ORGANES ET PRISES DE DECISIONS

Article 14 - Organes du PSE

Les buts du PSE et ses politiques sont poursuivis au sein des organes suivants :

- le Congrès;
- le Conseil;
- la Conférence des Leaders;
- la Présidence;
- le Secrétariat.

Article 15 - Prises de décisions

15.1 Tous les organes du PSE recherchent, sur la base d'une large consultation, l'accord le plus large possible entre les partis membres.

15.2 Les décisions sur des sujets administratifs et sur l'organisation peuvent être prises à la majorité simple par la Présidence, chaque membre ayant le droit de vote disposant d'une voix.

15.3 Les décisions politiques sont en principe, dans la mesure du possible, prises par consensus. Si un consensus ne peut être trouvé, les décisions concernant les domaines politiques faisant l'objet de décisions majoritaires au Conseil de l'Union européenne doivent être prises à la majorité qualifiée.

15.4. Les décisions relatives à l'adhésion, à la suspension et à l'exclusion des membres ainsi que les décisions de modifications statutaires sont prises à la majorité qualifiée.

15.5 Une majorité qualifiée requiert 75 % des voix émises. Le vote ne pourra avoir lieu que si au moins deux tiers des partis membres à part entière du PSE sont présents. Les votes sont émis par partis et organisations membres. Pour les votes à la majorité qualifiée, l'allocation des votes par parti et par organisation est égale au nombre de délégués de ce parti ou de cette organisation au Congrès du PSE. Les votes par procuration ne sont pas admis.

15.6 Si certains partis membres à part entière se disent dans l'impossibilité de mettre en œuvre des décisions qui ont été prises à la majorité qualifiée, ces partis membres peuvent déclarer ne pas se sentir engagés par ces décisions.

CHAPITRE IV: LE CONGRES

Article 16: Pouvoirs du Congrès

16.1 Le Congrès est l'organe suprême du PSE et fixe ses orientations politiques.

16.2 Le Congrès:

- élit le Président;
- confirme les membres de la Présidence, tels que proposés par les partis et organisations membres;
- adopte des résolutions et des recommandations qui s'adressent aux partis, à la Présidence et au Groupe socialiste au Parlement européen (PSE);
- se prononce sur le rapport d'activités du PSE pour la période écoulée et sur le programme d'activités pour l'avenir, qui lui sont soumis par la Présidence; discute et prend position sur le rapport d'activités soumis par le Groupe socialiste au Parlement européen (PSE).

16.3. A la majorité qualifiée (cf. Art. 15.4) et sur proposition de la Présidence, le Congrès:

- adopte et amende les statuts du PSE;
- décide de l'adhésion et de l'exclusion des membres ainsi que du statut des partis et organisations membres.

16.4. Les partis et organisations membres à part entière et associés peuvent présenter des propositions au Congrès et les défendre devant lui.

Article 17 - Composition du Congrès

17.1. Le Congrès comprend les délégués suivants avec droit de vote:

- les représentants des partis membres à part entière, calculés suivant la clé de répartition indiquée à l'Annexe 3 des présents statuts.
- un représentant de chaque délégation nationale du Groupe socialiste au Parlement européen (PSE). Deux représentants de chaque autre organisations membres à part entière.
- les membres de la Présidence du PSE

17.2. Le Congrès comprend également les délégués suivants sans droit de vote:

- les membres du Groupe parlementaire du PSE
- les membres du bureau des autres organisations membres à part entière
- 5 délégués par membre associé
- 2 délégués par membre observateur

17.3 Les partis doivent élire ou nommer leurs délégués au plus tard deux mois avant le Congrès. Le nombre de délégués de chaque parti ayant droit de vote est fixé en annexe du règlement intérieur du Congrès.

17.4 Parmi les délégués de chaque parti et organisation membres, aucun des deux sexes ne devrait être inférieur à 40%.

17.5 Sont également membres de droit du Congrès du PSE, sans droit de vote:

- le Président du Parlement européen lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE
- les membres PSE de la Commission européenne

- le Président du Conseil de l'Union européenne lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE
- le Secrétaire Général du Conseil de l'Union européenne lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE
- le Président du Comité des Régions lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE
- le Président de l'Assemblée parlementaire du Conseil de l'Europe lorsqu'il est issu d'un parti membre PSE
- le Président de l'Assemblée parlementaire de l'OSCE, lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE

17.6 La Présidence du PSE peut également convier des invités à participer au Congrès.

Article 18- Réunions du Congrès

18.1 Le Congrès se réunit régulièrement, deux fois par législature du Parlement européen. La Présidence peut également décider la tenue d'un Congrès extraordinaire.

18.2 Le Congrès se réunit en principe successivement dans les différents pays membres de l'Union Européenne.

18.3 Le Congrès est convoqué par la Présidence, avec un délai d'au moins 6 mois. La convocation est adressée par courrier, télécopie, courrier électronique ou tout autre moyen écrit.

18.4. La Présidence décide également d'un calendrier de dépôt et de débat des résolutions et des amendements aux statuts qui devront être adoptés par le Congrès.

Article 19 - Décisions du Congrès

Les décisions et les documents adoptés par le Congrès sont communiqués aux membres du PSE et sont publiés sur le site Internet du PSE.

CHAPITRE V: LE CONSEIL

Article 20 - Pouvoirs du Conseil

20.1. Le Conseil contribue à façonner les politiques du PSE; il sert de plate-forme pour des discussions stratégiques

20.2. Le Conseil peut adopter des résolutions et adresser des recommandations aux partis et organisations membres, à la Présidence, au Congrès et au Groupe socialiste au Parlement européen (PSE), en tenant compte du fait que le Congrès est l'organe suprême du PSE.

20.3 Le Conseil adopte le manifeste du PSE pour les élections européennes

Article 21- Composition du Conseil

21.1 Le Conseil comprend les délégués suivants avec droit de vote:

- les représentants des partis membres à part entière, équivalents à 25% du nombre obtenu en suivant la clé de répartition indiquée à l'Annexe 3 des présents statuts .
- les représentants du Groupe socialiste au Parlement européen (PSE), équivalents à 25% du nombre de délégations nationales, arrondi au chiffre supérieur;
- un représentant de chaque autre organisation membre à part entière.
- les membres de la Présidence du PSE

21.2. Le Conseil comprend également les délégués suivants sans droit de vote:

- une délégation du Groupe socialiste au Parlement européen (PSE) égale à 25% de ses membres, arrondi au chiffre supérieur;
- une délégation du bureau des autres organisations membres à part entière, égale à 25% de ses membres, arrondi au chiffre supérieur;
- 2 délégués par membre associé
- 1 délégué par membre observateur

21.3 Parmi les délégués de chaque parti et organisations membres, aucun des deux sexes ne devrait être inférieur à 40%.

21.4 Sont également membres de droit du Conseil du PSE, sans droit de vote:

- le Président du Parlement européen lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE
- les membres PSE de la Commission européenne
- le Président du Conseil de l'Union européenne lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE

- le Secrétaire Général du Conseil de l'Union européenne lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE
- le Président du Comité des Régions lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE
- le Président de l'Assemblée parlementaire du Conseil de l'Europe lorsqu'il est issu d'un parti membre PSE
- le Président de l'Assemblée parlementaire de l'OSCE, lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE

21.5 La Présidence du PSE peut également convier des invités à participer au Conseil.

Article 22- Réunions du Conseil

- 22.1. Le Conseil du PSE se réunit chaque année calendaire où le Congrès ne se tient pas.
- 22.2 Le Conseil est convoqué par la Présidence du PSE, avec un délai minimum de 4 mois. La convocation est adressée par courrier, télécopie, courrier électronique ou tout autre moyen écrit.
- 22.3. La Présidence décide également d'un calendrier de dépôt et de débat des résolutions qui devront être adoptées par le Conseil.

Article 23- Décisions du Conseil

Les décisions et les documents adoptés par le Conseil sont communiqués aux membres du PSE et sont publiés sur le site Internet du PSE.

CHAPITRE VI: LA PRESIDENCE

Article 24 – Pouvoirs de la Présidence

- 24.1 La Présidence est l'organe général de direction pour les affaires courantes du PSE et pour la mise en œuvre des tâches qui lui sont confiées par ce statut.
- 24.2 La Présidence exécute les décisions du Congrès et du Conseil et fixe les orientations politiques du PSE dans l'intervalle des réunions du Congrès et du Conseil.
- Elle formule des recommandations au Congrès sur les orientations politiques générales et les déclarations de principes, sur les statuts du PSE, l'admission, le statut, l'exclusion des membres du PSE.
 - Elle convoque le Congrès, en fixe la date et le lieu et propose le règlement et l'ordre du jour du Congrès.
 - Elle convoque le Conseil et fixe son ordre du jour.
 - Elle a également pouvoir d'organiser des conférences ou réunions spéciales, de désigner des rapporteurs et de mettre en place des commissions et des groupes de travail dont elle nomme les présidents et secrétaires et détermine le mandat.
- 24.3 La Présidence, après consultation des partis membres à part entière, et sur proposition du Président:
- élit, en son sein, les vice-présidents (maximum 4) et le Trésorier;
 - nomme d'autres responsables pour des mandats spécifiques;
 - nomme le Secrétaire Général et, le cas échéant, les Secrétaires Généraux adjoints du PSE;
 - nomme, en son sein, deux Vérificateurs aux comptes.
- 24.4 De plus, la Présidence:
- décide de la durée des mandats des vice-présidents, du Secrétaire Général, du trésorier et des vérificateurs aux comptes ainsi que des porteurs de mandats spécifiques;
 - approuve les comtes annuels et le budget annuel et fixe les cotisations des membres;
 - adopte son règlement intérieur.

Article 25 – Composition de la Présidence

25.1 Les membres suivants siègent à la Présidence avec le droit de vote:

- le Président du PSE
- un représentant par parti membre à part entière (ainsi que confirmé par le Congrès)
- le Secrétaire Général du PSE
- le Président du Groupe socialiste au Parlement européen (PSE)
- un représentant de chaque autre organisation membre à part entière (ainsi que confirmé par le Congrès).

25.2 Les membres suivants siègent à la Présidence sans le droit de vote:

- un représentant de chaque parti associé (ainsi que confirmé par le Congrès)
- un représentant de chaque organisation associée (ainsi que confirmé par le Congrès)

25.3 Sont également membres de droit de la Présidence, sans droit de vote:

- le Président du Parlement européen, si celui-ci est issu d'un membre du PSE
- un représentant des membres PSE de la Commission européenne

25.4. Le Président peut convier des invités à participer à la Présidence.

25.5 En cas de démission d'un membre de la Présidence, le parti ou l'organisation membre dont il est issu désigne son remplaçant qui sera confirmé par la Présidence.

Article 26 – Réunions de la Présidence

26.1 La Présidence se réunit aussi souvent que nécessaire, mais au moins trois fois par année calendaire

26.2. Les réunions sont convoquées par le Président ou, en son absence, par un Vice-Président.

26.3 Le Président peut si nécessaire convoquer des réunions supplémentaires des membres avec droit de vote.

26.4. Sur demande écrite d'au moins 20% des membres à part entière, le Président doit convoquer une réunion de la Présidence dans les 10 jours.

Article 27 – Décisions et procès-verbaux de la Présidence

Les décisions de la Présidence sont consignées dans des procès-verbaux. Les procès-verbaux sont approuvés à l'occasion de la réunion suivante de la Présidence et sont communiqués aux membres de la Présidence.

Article 28 – Le Président

28.1 Le Président, avec l'aide du Secrétariat, a pour fonction d'assurer :

- la direction courante du PSE et la préparation des réunions de la Présidence;
- l'exécution des décisions de la Présidence et de tout mandat général ou spécifique confié par la Présidence;
- la liaison entre le PSE et les partis, le Groupe socialiste au Parlement européen (PSE) et l'Internationale Socialiste;
- la représentation du PSE auprès de toute organisation ou institution, en particulier les Institutions de l'Union Européenne, les organisations syndicales, professionnelles, les coopératives et associations européennes.

28.2 La mise en œuvre des décisions du Congrès, du Conseil, de la Conférence des Leaders et de la Présidence est assurée par le Président du PSE en collaboration avec les vice-présidents, le Secrétaire Général, d'autres responsables issus de la Présidence et du Président du Groupe parlementaire du PSE

CHAPITRE VII: CONFERENCE DES LEADERS du PSE

Article 29 – Pouvoirs de la Conférence des Leaders

La Conférence des Leaders peut adopter des résolutions et adresser des recommandations aux partis et organisations membres, à la Présidence, au Congrès et au Groupe socialiste au Parlement européen (PSE), en tenant compte du fait que le Congrès est l'organe suprême du Parti.

Article 30 – Composition de la Conférence des Leaders

30.1 La Conférence des Leaders est composée:

- du Président, des vice-présidents et du Secrétaire général;
- des Chefs de gouvernements issus de partis membres du PSE ;
- des Leaders des partis membres à part entière;
- des Leaders des organisations membres à part entière;
- du Président de l'Internationale Socialiste;
- du Président du Parlement européen, lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE de deux membres PSE de la Commission européenne;

du Secrétaire Général du Conseil de l'Union européenne lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE;

du Président du Comité des Régions lorsqu'il est issu d'un parti membre du PSE.

30.2 Une fois par an, le Président invite aussi les Leaders des partis et organisations associés à une réunion de la Conférence des Leaders.

30.3 Le Président peut convier des invités à la Conférence des Leaders.

Article 31 – Réunions de la Conférence des Leaders

31.1. La Conférence des Leaders se réunit au moins trois fois par an.

31.2. Les réunions sont convoquées par le Président ou, en son absence, par un Vice-Président.

CHAPITRE VIII : ADMINISTRATION DU PSE

Article 32 - Le Secrétariat

32.1 Le secrétariat exécute les décisions du PSE. Il est notamment chargé d'assurer :

- l'assistance au Président;
- la préparation et l'organisation des réunions;
- les contacts avec les partis et organisations membres et les institutions;
- les relations avec la presse et l'opinion publique;
- la mise à jour du site Internet
- la gestion financière et la tenue des comptes;
- la tenue des archives;
- la diffusion des documents.

32.2 Le Secrétaire Général possède un droit d'initiative, pendant les réunions du PSE, concernant la mise en œuvre des décisions prises par le PSE.

Article 33 – Le Comité de coordination

33.1 Le Secrétaire Général convoque les réunions d'un Comité de Coordination pour discuter de la planification, de la préparation, du suivi et du financement des activités du PSE.

33.2 Ce Comité est composé d'un représentant par membre à part entière. Le Secrétaire Général peut également inviter des représentants de membres associés et observateurs et d'autres organisations.

33.3 Les réunions du Comité de coordination ont lieu au moins trois fois par année calendaire.

Article 34 – Organe d'administration

34.1 L'organe d'administration du PSE est composé du Président, du Trésorier et du Secrétaire Général désignés conformément aux articles 16.2 et 24.3 des présents statuts.

34.2 La durée de mandat est réglementée par les articles 18.1 et 24.4 des présents statuts

34.3 L'Organe d'administration présente les comptes annuels et le budget annuel à la Présidence du PSE.

CHAPITRE IX: FINANCES

Article 35 – Financement du PSE

35.1 Le financement du PSE est assuré par:

- le budget général de l'Union européenne conformément au règlement du Parlement européen et du Conseil relatif au statut et au financement des partis politiques au niveau européen;
- les cotisations des membres;
- des contributions de membres ou d'autres organisations ou individus;
- les dons.

35.2 Les cotisations des membres, les contributions et les dons sont soumis aux conditions et obligations liées au financement des partis politiques européens établies dans le Règlement CE indiqué à l'article 2.2 des présents statuts.

35.3 Les cotisations des membres sont fixées annuellement par la Présidence, selon une clé de répartition. Le Groupe socialiste au Parlement européen (PSE) est exempté de cotisation.

35.4. Les membres du PSE ne sont autorisés à voter et à prendre part aux réunions du PSE que s'ils se sont acquittés de leur cotisation annuelle avant la fin du premier trimestre de l'année comptable.

Article 36 - Exercice social

L'exercice social débute le premier janvier et se termine le trente-et-un décembre.

Article 37 - Audit

Le contrôle de la situation financière, des comptes annuels et la vérification que les opérations décrites dans les comptes annuels sont conformes à la loi, aux statuts et au règlement financier de l'Union européenne, est confié à un ou plusieurs commissaires aux comptes, nommés par la Présidence parmi les membres de l'Institut des Réviseurs d'Entreprises.

CHAPITRE X - DIVERS

Article 38 - Représentation du PSE

38.1. Le PSE est valablement représentée dans tous ses actes, en ce compris en justice, soit par le Président, soit par tout autre mandataire agissant dans les limites de son mandat.

38.2. Le Secrétaire Général peut valablement représenter le PSE individuellement dans tous les actes de gestion journalière en ce compris en justice.

Article 39 - Responsabilité limitée

39.1 Les membres du PSE, les membres de la Présidence et les personnes chargées de la gestion journalière ne sont pas personnellement tenus des obligations du PSE.

39.2. La responsabilité des membres de la Présidence ou des personnes chargées de la gestion journalière du PSE est limitée à l'exécution conforme de leur mandat.

Article 40 - Modification aux statuts, dissolution et liquidation

40.1. Tout amendement aux présents statuts doit être présenté par un membre à part entière du PSE et ne peut être adopté - sur proposition de la Présidence - que par le Congrès, à la majorité qualifiée (cf. Art. 15.4).

40.3 Toute décision de modification des statuts devra être soumise au Ministère de la Justice et publiée aux Annexes du Moniteur belge.

40.4 Si l'association est dissoute, le Congrès décide à la majorité simple de l'affectation désintéressée à donner à l'actif net de l'association après liquidation.

DISPOSITIONS TRANSITOIRES

Le **premier exercice social** débute le jour de l'acquisition par l'Association de la personnalité juridique et prend fin le trente-et-un décembre deux mille huit.

Nominations

Monsieur **Philip CORDERY**, préqualifié, est nommé en qualité de **Secrétaire Général**.
Monsieur **Ruairi QUINN** est nommé en qualité de **Trésorier**.

Pour extrait conforme.

Michel Cornelis, notaire.

Déposé: expédition du procès-verbal avec 3 procurations et 4 annexes.

Copie qui sera publiée aux annexes du Moniteur belge
après dépôt de l'acte au greffe

Réservé
au
Moniteur
belge



04111833



Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 26/07/2004 - Annexes du Moniteur belge

Dénomination **Parti européen des libéraux, démocrates et réformateurs**
Forme juridique association internationale sans but lucratif
Siège Parlement européen - bâtiment Paul-Henri Spaak 5 5C54 rue Wiertz, 59 - 1047
Bruxelles

N° d'entreprise

Objet de l'acte : **CONSTITUTION - RECTIFICATION**

Cette rectification annule et remplace la publication du 5 juillet 2004, n° 99196

"Parti européen des libéraux, démocrates et réformateurs"
en abrégé "Parti ELDR"

STATUTS

CONVENTION

ENTRE: 1 Frère Demokratische Partei (FDP), dont la personnalité juridique est conformément au droit allemand, celle d'une association déclarée (eingetragener Verein), dont le siège social est à Berlin, représentée par Werner Hoyer, titulaire d'une procuration écrite,

ET 2 Volkspartij voor Vrijheid en Democratie (VVD), dont la personnalité juridique est conformément au droit néerlandais, celle d'une association ayant pleine capacité juridique (Vereniging met volledige rechtsbevoegheid), dont le siège social est à la Haye, représentée par Bas Eenhorn, titulaire d'une procuration écrite,

ci-après dénommés ensemble « les Parties »

PREAMBULE

Les Parties, partis politiques nationaux situés en Europe et défendant des valeurs libérales, démocratiques et réformatrices, souhaitent constituer une association internationale sans but lucratif de droit belge dénommée « Parti européen des libéraux, démocrates et réformateurs »

IL EST ENSUITE CONVENU CE QUI SUIT

Article unique

Pour la présente convention, les Parties décident de constituer une association internationale sans but lucratif de droit belge dont les statuts sont libellés comme suit.

CHAPITRE I - NOM, SIEGE, OBJET ET DUREE DE L'ASSOCIATION

Article 1 - Nom

Mentionner sur la dernière page du Volet B

Au recto

Nom et qualité du notaire instrumentant ou de la personne ou des personnes ayant pouvoir de représenter l'association ou la fondation à l'égard des tiers

Au verso

Nom et signature

Une association internationale sans but lucratif de droit belge est constituée sous le nom « Parti européen des libéraux, démocrates et réformateurs », en abrégé « Parti ELDR », ci-après dénommée l' « Association ». Tant la forme complète qu'abrégée du nom peuvent être utilisées de manière indifférente.

Tous les actes, factures, annonces, publications et autres documents émanant de l'Association doivent mentionner sa dénomination précédée ou suivie immédiatement des mots « association internationale sans but lucratif » en français ou « internationale vereniging zonder winstoogmerk » en néerlandais ou l'abréviation « AISBL » ou « IVZW », ainsi que l'adresse du siège de l'Association.

L'Association est régie par le titre III de la loi belge du 27 juin 1921 sur les associations sans but lucratif, les associations internationales sans but lucratif et les fondations.

Article 2 – Siège

Le siège de l'Association est situé à 1047 Bruxelles, Parlement Européen, bâtiment Paul-Henri Spaak (5, 5C54), 59 rue Wiertz. Le siège de l'Association peut être transféré en tout autre lieu de la Région Bruxelloise par décision prise par le Bureau. La décision de transférer le siège de l'Association doit être publiée aux Annexes du Moniteur belge.

Article 3 - Objet et objectifs

L'Association a pour objet non-lucratif d'apporter son soutien au rassemblement des partis politiques d'Europe qui, se réclamant des valeurs libérales, démocratiques et réformatrices, veulent contribuer à l'Union Européenne.

L'Association réalisera son objet par :

- le renforcement du mouvement libéral, démocratique et réformateur dans l'Union européenne et dans toute l'Europe;
- la recherche d'une position commune sur toutes les questions importantes concernant l'Union européenne,
- l'information du public et sa participation à la construction d'une démocratie européenne unie;
- l'appui et la coordination de ses membres lors de l'élection du Parlement européen,
- le soutien à la constitution d'un Groupe parlementaire libéral, démocratique et réformateur dans toutes les assemblées parlementaires internationales,
- le développement de relations de travail étroites entre et avec ses membres, leurs groupes parlementaires nationaux, le Groupe parlementaire du Parti ELDR au Parlement européen, les Groupes libéraux, démocratiques et réformateurs d'autres enceintes internationales et l'Internationale Libérale,

L'Association peut accomplir tous les actes et mener toutes les activités, tant en Belgique qu'à l'étranger visant directement ou indirectement à améliorer ou promouvoir son objet et ses objectifs.

Article 4 – Durée

L'Association est constituée pour une durée illimitée.

CHAPITRE II – MEMBRES

Article 5 – Critères d'admission des membres, catégories de membres et droits et obligations des membres

La qualité de membre de l'Association est ouverte à tous les partis politiques en Europe et aux citoyens qui acceptent les statuts, le règlement d'ordre intérieur de l'Association, les programmes politiques de l'Association et la Déclaration de Stuttgart. Par exception à ce qui précède, la qualité de membre effectif est attribuée de plein droit à l'asbl de droit belge European Liberal Youth, en abrégé LYMEC.

L'Association est composée de membres effectifs, associés et individuels, personnes physiques ou morales légalement constituées selon les lois et usages de leur pays d'origine. L'Association doit être composée d'au moins deux membres effectifs.

Si un candidat membre ne dispose pas de la personnalité juridique selon les lois et usages de son pays d'origine, il doit désigner, dans sa demande écrite d'admission, une personne physique qui agira au nom et pour compte de tous les membres dudit candidat membre, en qualité de mandataire commun.

Les membres effectifs doivent payer une cotisation, à l'exception de l'asbl LYMEC. Ils ont le droit de prendre part aux réunions du Conseil et du Congrès, de faire valoir leur opinion et de voter.

Les membres associés doivent payer une cotisation. Ils ont le droit de prendre part aux réunions du Conseil et du Congrès, de faire valoir leur opinion mais ils n'ont pas le droit de vote. Tout membre associé qui a été membre de l'Association pour deux exercices sociaux complets peut se voir attribuer la qualité de membre effectif.

Les membres individuels peuvent se voir imposer le paiement d'une cotisation. Ils ont le droit de prendre part aux réunions du Conseil et du Congrès, selon les modalités prévues dans le règlement d'ordre intérieur. Si des membres individuels prennent part aux réunions du Conseil ou du Congrès, ils peuvent faire valoir leur opinion mais ils n'ont pas le droit de vote.

Article 6 – Registre des membres

Un registre contenant une liste à jour de tous les membres effectifs et associés de l'Association et une liste des membres individuels sont conservés au siège de l'Association.

Les membres effectifs, associés et individuels ont le droit d'avoir accès au registre et à la liste des membres individuels au siège de l'Association.

Article 7 – Admission des membres

Toute candidature comme membre effectif ou associé est adressée au Bureau, accompagnée de tous les documents nécessaires démontrant que le candidat remplit les conditions d'éligibilité. Le Bureau soumet la candidature et son rapport préliminaire et avis au Conseil, qui vérifie si la candidature remplit ou non les conditions d'éligibilité. Le Conseil se prononce à la majorité de deux-tiers des voix émises. La décision du Conseil d'admettre un candidat ou non est définitive et le Conseil n'est pas tenu de motiver sa décision.

Toute candidature comme membre individuel est adressée au secrétaire-général. La candidature est traitée conformément au règlement d'ordre intérieur et est soumise au Bureau. Le Bureau se prononce à la majorité simple des voix émises. La décision du Bureau d'admettre ou non un candidat est définitive et le Bureau n'est pas obligé de motiver sa décision.

Article 8 – Démission et exclusion de membres

Tout membre effectif ou associé peut démissionner de l'Association à tout moment en donnant un préavis de trois mois par lettre recommandée adressée au secrétaire-général. La démission entre en vigueur à la fin de l'exercice social.

Un membre individuel peut démissionner à tout moment par notification écrite adressée au secrétaire-général. La démission prend effet immédiatement.

Un membre démissionnaire reste tenu de ses obligations financières vis-à-vis de l'Association jusqu'à la fin de l'exercice social au cours duquel sa démission a pris effet.

Si un membre effectif manque à ses obligations financières après un avertissement adressé par le secrétaire-général de payer ses dettes dans un délai de trois mois, le droit de vote du membre effectif est suspendu à compter de l'expiration de ce délai de trois mois.

Si un membre effectif associé ou individuel manque à ses obligations financières pendant deux exercices sociaux consécutifs, il est réputé démissionnaire à compter du premier jour de l'exercice social suivant.

Tout membre peut être exclu pour chacune des raisons suivantes :

- (i) ne pas respecter les statuts ou le règlement d'ordre intérieur ,
- (ii) ne pas respecter les décisions de tout organe de l'Association ,
- (iii) ne plus satisfaire aux conditions d'éligibilité comme membre ,
- (iv) si un de ses actes est contraire aux intérêts et aux valeurs de l'Association en général

L'exclusion de membres effectifs ou associés est décidée par le Conseil avec une majorité de deux-tiers des voix émises. Le membre effectif ou associé est informé par lettre recommandée de la proposition d'exclusion. La lettre décrit les motifs sur lesquels l'exclusion proposée est basée. Le membre effectif ou associé a le droit d'adresser ses remarques par écrit au secrétaire-général, dans un délai des 15 jours calendrier à compter de la réception de la lettre. À sa demande préalable exprimée par écrit, le membre effectif ou associé peut être entendu.

La décision d'exclusion décrit les motifs sur lesquels l'exclusion est basée, mais pour le surplus, la décision ne doit pas être motivée. Le secrétaire-général adresse une copie de la décision au membre exclu par lettre.

recommandée, dans un délai de 15 jours calendrier. L'exclusion prend effet immédiatement mais le membre exclu reste tenu de ses obligations financières vis-à-vis de l'Association jusqu'à la fin de l'exercice social.

L'expulsion d'un membre individuel est décidée par le Bureau en conformité avec le règlement d'ordre intérieur. La décision ne doit pas être motivée. Le secrétaire-général adresse une copie de la décision au membre individuel exclu par écrit dans un délai de 15 jours calendrier. L'exclusion entre en vigueur immédiatement mais le membre exclu reste tenu à ses obligations financières vis-à-vis de l'Association jusqu'à la fin de l'exercice social.

Un membre démissionnaire ou exclu n'a aucun droit à faire valoir sur l'avoir social de l'Association.

CHAPITRE III – ORGANES DE L'ASSOCIATION

Article 9

Les organes de l'Association sont

- (i) Le Congrès ;
- (ii) Le Conseil ,
- (iii) Le Bureau

CHAPITRE IV – CONGRES

Article 10 – Composition et pouvoirs

Le Congrès est composé de tous les membres effectifs et associés et des membres du Bureau.

En conformité avec le règlement d'ordre intérieur, les membres individuels et des tiers peuvent se voir accorder le droit de prendre part aux réunions du Congrès. Ils ont le droit de faire valoir leur opinion mais n'ont pas le droit de vote.

Les décisions prises par le Congrès sont contraignantes pour tous les membres, en ce compris les membres dissidents ou ceux qui s'abstiennent.

Les pouvoirs suivants sont réservés au Congrès :

- a) L'élection, la révocation et la décharge des membres du Bureau ,
- b) Les modifications aux statuts ,
- c) La dissolution et la liquidation de l'Association ,
- d) L'approbation d'un programme politique commun pour les élections européennes

Article 11 – Convocations et réunions

Le Congrès est convoqué par le Conseil. Le Congrès se réunit au moins une fois par an dans chaque année calendrier et pas plus de dix-huit mois ne peuvent s'écouler entre deux réunions du Congrès.

Des réunions extraordinaires du Congrès peuvent être convoquées par le Bureau ou le Conseil ou au moins un tiers des membres effectifs.

La convocation est adressée par courrier, télécopie, courrier électronique ou tout autre moyen écrit. Pour le surplus, les règles relatives à l'ordre du jour, à l'horaire et la manière dont les réunions du Congrès sont tenues sont décrites dans le règlement d'ordre intérieur.

Article 12 – Représentation

Les membres effectifs, associés ou individuels sont représentés au Congrès par des délégués, nommés en conformité avec les règles décrites dans le règlement d'ordre intérieur.

Chaque membre effectif a autant de voix que de délégués. Un délégué peut émettre deux voix au plus.

Article 13 – Délibérations, quorums et votes

Une liste des présences des membres effectifs et associés est signée avant la réunion par les délégués, en dessous du nom du membre qu'ils représentent.

Le Congrès peut valablement délibérer si au moins un tiers des membres effectifs sont présents. Si ce quorum n'est pas atteint, une nouvelle réunion du Congrès est convoquée au plus tôt 15 jours calendrier après la première réunion. La seconde réunion du Congrès peut valablement prendre des décisions, quel que soit le nombre de membres effectifs présents.

Les décisions du Congrès, en ce compris les élections et les révocations des membres du Bureau sont prises à la majorité simple des voix émises. Les abstentions ne sont pas prises en compte et en cas de vote écrit, les votes blancs ou irréguliers ne sont pas pris en compte dans le décompte des voix. En cas d'égalité des voix, la décision est rejetée.

Article 14 – Procès-verbaux

Les décisions du Congrès sont consignées dans des procès-verbaux. Les procès-verbaux sont approuvés à l'occasion de la réunion suivante du Congrès et sont signés par la personne qui préside cette réunion.

Les procès-verbaux sont conservés dans un registre à la disposition des membres au siège de l'Association. Une copie du procès-verbal est également adressée à tous les membres effectifs et associés.

Les procès-verbaux du Congrès peuvent également être publiés en tout ou en partie.

CHAPITRE V – CONSEIL

Article 15 – Composition et pouvoirs

Le Conseil est composé de tous les membres effectifs et associés et des membres du Bureau.

En conformité avec le règlement d'ordre intérieur, les membres individuels et des tiers peuvent se voir accorder le droit de prendre part aux réunions du Conseil. Ils ont le droit de faire valoir leur opinion mais n'ont pas le droit de vote.

Les décisions prises par le Conseil sont contraignantes pour tous les membres, en ce compris les membres dissidents ou ceux qui s'abstiennent.

Les pouvoirs suivants sont réservés au Conseil.

- a) L'approbation des comptes annuels, du rapport annuel, du budget, des cotisations et de tout autre forme de financement,
- b) L'admission, la suspension et l'exclusion des membres effectifs ou associés,
- c) L'approbation et les modifications au règlement d'ordre intérieur,
- d) La préparation du programme politique commun pour les élections européennes à approuver par le Congrès,
- e) L'interprétation des statuts et du règlement d'ordre intérieur,
- f) Sur proposition du Bureau, la nomination et la révocation du secrétaire-général.

Article 16 - Convocation et réunions

Le Conseil est convoqué par le Bureau chaque fois que nécessaire pour l'intérêt de l'Association ou sur requête écrite d'un quart des membres effectifs.

Au moins deux réunions du Conseil doivent être tenues chaque année.

La convocation est adressée par courrier, télécopie, courrier électronique ou tout autre moyen écrit. Pour le surplus, les règles relatives à l'ordre du jour, à l'horaire et à la manière dont les réunions du Conseil sont tenues sont décrites dans le règlement d'ordre intérieur.

Article 17 - Représentation

Les membres effectifs, associés ou individuels sont représentés au Conseil par des délégués, nommés en conformité avec les règles décrites dans le règlement d'ordre intérieur.

Chaque membre effectif a autant de voix que de délégués.

Article 18 - Délibérations, quorums et votes

Une liste des présences des membres effectifs et associés est signée avant la réunion par les délégués, en dessous du nom du membre qu'ils représentent.

Le Conseil peut valablement délibérer si au moins un tiers des membres effectifs sont présents. Si ce quorum n'est pas atteint, une nouvelle réunion du Conseil est convoquée au plus tôt 15 jours calendrier après la première réunion. La seconde réunion du Conseil peut valablement prendre des décisions, quel que soit le nombre de membres effectifs présents.

Sauf disposition contraire des statuts, les décisions du Conseil sont prises à la majorité simple des voix émises. Les abstentions ne sont pas prises en compte et en cas de vote écrit, les votes blancs ou irréguliers ne sont pas pris en compte dans le décompte des voix. En cas d'égalité des voix, la décision est rejetée.

Les décisions du Conseil peuvent être également prises par lettre circulaire, en conformité avec les règles décrites dans le règlement d'ordre intérieur. Les décisions prises par lettre circulaire sont considérées comme ayant été prises au siège de l'Association et sont réputées entrer en vigueur à la date mentionnée sur la lettre circulaire.

Article 19 – Procès-verbaux

Les décisions du Conseil sont consignées dans des procès-verbaux. Les procès-verbaux sont approuvés à l'occasion de la réunion suivante du Conseil et sont signés par la personne qui préside cette réunion.

Les procès-verbaux sont conservés dans un registre à la disposition des membres au siège de l'Association. Une copie du procès-verbal est également adressée à tous les membres effectifs et associés.

CHAPITRE VI – BUREAU

Article 20 – Composition et pouvoirs

Le Bureau est composé d'au moins neuf membres, élus par le Congrès, parmi lesquels un Président, sept Vice-Présidents et un Trésorier. Aucun membre du Bureau ne peut exercer un mandat pendant plus de six années consécutives.

Le Congrès peut attribuer le titre de Président Honoraire de l'Association.

En conformité avec les règles décrites dans le règlement d'ordre intérieur, des tiers peuvent être invités à prendre part à une réunion du Bureau, comme observateurs. Les observateurs peuvent faire valoir leur opinion mais n'ont pas le droit de vote.

Sauf si décidé autrement par le Congrès, le mandat prend effet immédiatement et prend fin à l'issue de la deuxième réunion du Congrès qui se tient après celle qui a procédé à l'élection.

La fonction de membre du Bureau n'est pas rémunérée. Les dépenses raisonnables appuyées par des pièces justificatives appropriées sont remboursées.

Le Bureau est investi du pouvoir d'accomplir tous les actes nécessaires utiles pour réaliser l'objet et les objectifs de l'Association, à l'exception des pouvoirs que la loi ou les statuts réservent au Conseil ou au Congrès.

Le Bureau peut déléguer, sous sa responsabilité, une partie de ses pouvoirs pour des objets spéciaux et déterminés à un mandataire.

Le Bureau peut créer des groupes consultatifs et de travail, pour tout objet qu'il considère approprié. La composition, les termes de leur objet et les règles de procédure de ces groupes consultatifs et de travail sont décrites dans le règlement d'ordre intérieur.

Article 21 - Vacance

En cas de vacance, un nouveau membre du Bureau peut être nommé par le Bureau, en conformité avec les règles décrites à l'article 20.

Le mandat du membre du Bureau remplaçant prend fin en même temps que le terme du mandat de membre du Bureau qu'il remplace. La nomination est ratifiée à la prochaine réunion du Congrès.

Article 22 – Convocation et réunions

Le Bureau se réunit au moins trois fois par an.

Les réunions du Bureau sont convoquées par le Président ou par trois membres du Bureau.

Les réunions du Bureau sont présidées par le Président ou en son absence, par un autre membre du Bureau désigné à cet effet par ses collègues.

La convocation doit contenir le lieu, la date, l'heure, l'ordre du jour et le cas échéant, les documents de travail. Elle doit être adressée à tous les membres du Bureau par lettre, télécopie, courrier électronique ou tout autre moyen écrit, au moins huit jours calendrier avant la date de la réunion.

Article 23 – Délibérations, quorums et votes

Le Bureau peut valablement délibérer si au moins la moitié des membres du Bureau sont présents. Si ce quorum n'est pas atteint, une nouvelle réunion du Bureau est convoquée au plus tôt huit jours calendrier après la première réunion. La seconde réunion du Bureau peut valablement prendre des décisions, quel que soit le nombre des membres du Bureau présents.

Le Bureau peut seulement délibérer sur les points repris dans l'ordre du jour, à moins que tous les membres du Bureau soient présents et décident de manière unanime de discuter d'autres points.

Chaque membre du Bureau dispose d'une voix. Un membre du Bureau ne peut pas accorder de procuration à un autre membre du Bureau.

Les décisions du Bureau sont prises à la majorité simple des voix émises. Les abstentions ne sont pas prises en compte et en cas de vote écrit, les votes blancs ou irréguliers ne sont pas pris en compte dans le décompte des voix. En cas d'égalité des voix, le président de la réunion dispose d'une voix prépondérante.

Les décisions peuvent également être prises par conférence téléphonique ou vidéoconférence. Les décisions prises par conférence téléphonique ou par vidéoconférence sont considérées comme ayant été prises au siège de l'Association et sont réputées entrer en vigueur à la date de la réunion.

Article 24 – Procès-verbaux

Les décisions du Bureau sont consignées dans des procès-verbaux. Les procès-verbaux sont approuvés à l'occasion de la réunion suivante du Bureau et sont signés par la personne qui préside cette réunion.

Les procès-verbaux sont conservés dans un registre à la disposition des membres du Bureau au siège de l'Association. Une copie du procès-verbal est également adressée à tous les membres du Bureau.

CHAPITRE VII – GESTION DE L'ASSOCIATION

Article 25 – secrétaire-général

Le Conseil délègue la gestion journalière de l'Association au secrétaire-général, sur proposition du Bureau. Le Bureau définit l'étendue et les limitations financières des pouvoirs de gestion journalière du secrétaire-général. Le Trésorier assure un rôle particulier aux côtés du secrétaire-général pour ce qui concerne l'administration et la gestion des ressources humaines de l'Association.

Le terme du mandat du secrétaire-général est de deux ans au plus, renouvelable.

Le secrétaire-général est rémunéré, en conformité avec la décision du Bureau. Les dépenses raisonnables appuyées par des pièces justificatives appropriées sont également remboursées.

Le secrétaire-général peut déléguer une partie de ses pouvoirs pour des objets spéciaux et déterminés à un tiers, sous sa responsabilité.

CHAPITRE VIII – REPRESENTATION DE L'ASSOCIATION

Article 26

L'Association est valablement représentée dans tous ses actes, en ce compris en justice, soit par le Président, soit par deux membres du Bureau agissant conjointement, et n'ont pas à justifier d'une décision préalable du Bureau vis-à-vis des tiers.

Le secrétaire-général peut valablement représenter l'Association individuellement dans tous les actes de gestion journalière en ce compris en justice, et n'a pas à justifier d'une décision préalable du Bureau vis-à-vis des tiers.

L'Association est également valablement représentée par un mandataire, dans les limites de son mandat

CHAPITRE IX – AUDIT

Article 27

Le contrôle de la situation financière, des comptes annuels et la vérification que les opérations décrites dans les comptes annuels sont conformes à la loi, aux statuts et au règlement financier du Parlement européen, est confié à un ou plusieurs commissaires, nommés par le Bureau parmi les membres de l'Institut des Réviseurs d'Entreprises

CHAPITRE X – REGLEMENT D'ORDRE INTERIEUR

Article 28

Le Conseil adopte et modifie le règlement d'ordre intérieur de l'Association. Le règlement d'ordre intérieur règle le fonctionnement de l'Association et de ses organes en général, sans être contraire aux statuts

CHAPITRE XI – EXERCICE SOCIAL, BUDGET ET COMPTES

Article 29

L'exercice social coïncide avec l'année calendrier

Article 30

Le Bureau prépare les comptes annuels à la fin de chaque exercice social. Le Trésorier, au nom du Bureau, émet le rapport annuel justifiant de la gestion de l'Association. Ce rapport annuel contient des commentaires sur les comptes annuels afin de présenter l'évolution de l'Association et des activités de l'Association

Le rapport annuel et le rapport des commissaires sont présentés au Conseil pour approbation, en même temps que le projet de comptes annuels

CHAPITRE XII – FINANCEMENT

Article 31

L'Association assure son financement par

- (i) le paiement des cotisations, comme décrit à l'article 5,
- (ii) les ressources accordées par toute autorité, en particulier les autorités européennes,
- (iii) la rémunération de tout service rendu par l'Association à ses membres ou à des tiers,
- (iv) le paiement de royalties pour l'usage des droits de propriété intellectuelle détenus par l'Association;
- (v) toute autre forme de ressource financière autorisée

La cotisation doit être payée avant le 1er avril de chaque année.

CHAPITRE XIII – RESPONSABILITE LIMITEE

Article 32

Les membres de l'Association, les membres du Bureau et les personnes chargées de la gestion journalière de l'Association ne sont pas personnellement tenus des obligations de l'Association

La responsabilité des membres du Bureau ou des personnes chargées de la gestion journalière de l'Association est limitée à l'exécution conforme de leur mandat

CHAPITRE XIV – MODIFICATIONS AUX STATUTS, DISSOLUTION ET LIQUIDATION DE L'ASSOCIATION

Article 33

Toute proposition de modifier les statuts ou de dissoudre l'Association n'est valable que si elle est proposée par le Bureau ou un tiers des membres effectifs

Les modifications proposées aux statuts doivent être jointes à la convocation de la réunion du Congrès

Un quorum de présence d'au moins deux-tiers des membres effectifs est requis pour les décisions relatives aux modifications des statuts ou à la dissolution de l'Association. Si ce quorum n'est pas atteint, une nouvelle réunion du Congrès est convoquée au plus tôt 15 jours calendrier après la première réunion. La seconde réunion du Congrès peut valablement prendre des décisions quel que soit le nombre de membres effectifs présents

Les décisions relatives aux modifications des statuts sont prises à la majorité de deux-tiers des voix émises. Les décisions relatives à la dissolution de l'Association sont prises à la majorité de quatre-cinquième des voix émises. Toute décision de modification des statuts devra être soumise au Ministère de la Justice et publiée aux Annexes du Moniteur belge

Si l'Association est dissoute, le Congrès décide à la majorité simple des voix émises de (i) la nomination, des pouvoirs et de la rémunération des liquidateurs, (ii) des méthodes et procédures de liquidation de l'Association et (iii) de l'affectation à donner à l'actif net de l'Association. L'actif net de l'Association devra être affecté à une fin désintéressée

CHAPITRE XV – DISPOSITIONS FINALES

Article 34

Les statuts sont rédigés en français et en anglais. La version française est la version officielle des statuts et prévaut

L'anglais et le français sont les deux langues de travail de l'Association

Article 35

Tout ce qui n'est pas réglé par les statuts est réglé par la loi

CHAPITRE XVI – DISPOSITIONS TRANSITOIRES

Article 36

A titre de disposition transitoire et par exception à l'article 29, le premier exercice social de l'Association commence le jour où l'Association se voit accorder la personnalité juridique et prend fin le 31 décembre 2004. La réunion du Conseil approuvant les comptes annuels clôturés au 31 décembre 2004 aura lieu en 2005

Article 37

L'article 12, 1er alinéa entre seulement en vigueur pour les réunions du Congrès qui ont lieu après les premières élections du Parlement européen à tenir selon la procédure uniforme envisagée à l'article 138 (3) du Traité de Rome, tel que modifié par le Traité sur l'Union Européenne. Jusqu'à cette date, chaque membre effectif se verra attribuer au Congrès un nombre de délégués sur la base du nombre de voix obtenues aux dernières élections nationales.

Article 38

L'article 17, 1er alinéa entre seulement en vigueur pour les réunions du Conseil qui ont lieu après les premières élections du Parlement européen à tenir selon la procédure uniforme envisagée à l'article 138 (3) du Traité de Rome, tel que modifié par le Traité sur l'Union Européenne. Jusqu'à cette date, chaque membre effectif se verra attribuer au Conseil un nombre de délégués sur la base du nombre de voix obtenues aux dernières élections nationales

Article 39

A titre de disposition transitoire et par exception aux articles 20 et 25, les Parties prennent à l'unanimité les décisions suivantes, qui entrent en vigueur le jour où l'Association se voit accorder la personnalité juridique

1. Election des membres du Bureau

Le nombre de membres du Bureau est fixé initialement à neuf

Les personnes suivantes sont élues comme membres du Bureau

Werner Hoyer
Nationalité allemande
Né le 17/11/1951
Belvederestrasse, 83
50933 Cologne
Allemagne
Président

Sharon Bowles
Nationalité britannique
Née le 12/06/1953
Broadway House
Bourne End
Hemel Hempstead
Hartfordshire HP1 2RU
Royaume-Uni
Vice-Présidente

Wilfried Derksen
Nationalité néerlandaise
Ne le 27/04/1962
Laurenborg 3
6851 LH Huissen
Pays-Bas
Vice-Président

Lamberto Dini
Nationalité italienne
Né le 01/03/1931
Piazza Borghese 3
Rome 00186
Italie
Vice-Président

Katarina Gloncakova-Golev
Nationalité slovaque
Née le 30/12/1977
Kuzmanyho, 1
811 06 Bratislava
Slovaquie
Vice-Présidente

Johannes Lebech
Nationalité danoise
Né le 12/09/1948
Parkvej, 130
7500 Holstebro
Danemark
Vice-Président

Calin Popescu-Tarceanu
Nationalité roumaine
Né le 14/01/1952
Calea Plevnei 141
Sector 6
Bucuresti 010243
Roumanie
Vice-Président

Androula Vassiliou
Nationalité chypriote
Née le 30/11/1943
Orpheos 9A
1070 Nicosia

Chypre
Vice-Présidente

Bas Eindhoven
Nationalité néerlandaise
Né le 14/09/1946
Klingelaan, 3
2244AM Wassenaar
Pays-Bas
Trésorier

Le terme du mandat des premiers membres du Bureau prend fin à l'issue de la deuxième réunion du Congrès qui se tient après la date de leur élection. Leur mandat n'est pas rémunéré.

2 Nomination du secrétaire-général

Monsieur Lex Conijn, domicilié Stationsdreef, 151, 8600 Roeselare, est nommé comme secrétaire-général, chargé de la gestion journalière de l'Association.

Le mandat du secrétaire-général est rémunéré et prend fin à l'issue de la réunion du Conseil qui approuve les comptes annuels de l'exercice social 2005.

Article 40

A titre de disposition transitoire et par exception à l'article 7, les Parties prennent à l'unanimité les décisions suivantes, qui entrent en vigueur le jour où l'Association se voit accorder la personnalité juridique.

Sont admis en qualité de membres effectifs de l'Association

Democratic Alliance Party
ruga Murat Toptani 10
Tirana
Albanie
Représenté par
Neritan Ceka, Président
Partit Liberal
C/ Babot Camp, N° 13 2°
Andorra La Vella
Andorre
Représenté par
Marc Fome Molne, Président
Liberales Forum
Nikolsdorfer Gasse 42/2-5A
A-1050 Wien
Autriche
Représenté par
Alexander Zach, Président
MR
39-41, rue de Naples
B-1050 Bruxelles
Belgique
Représenté par:
Antoine Duquesne, Président
VLD
Melsensstraat 34
B-1000 Brussel
Belgique
Représenté par:
Dirk Sterckx, Président
Liberal Democratic Party of Bosnia Hercegovina
Marsala Tita 9a / III
71000 Sarajevo
Republique de Bosnie Hercegovine
Représenté par:
Rasim Kadic, President

Movement for Rights and Freedoms

Al. Stamboliski Blvd. 45 A

1000 Sofia

Bulgarie

Représenté par

Ahmed Dogan, Président

National Movement Simeon II

Vrabcha Str. 23

1000 Sofia

Bulgarie

Représenté par

Plamen Panoyotov, Premier Vice-Président

Croatian People's Party (Hrvatska Narodna Stranka)

Tomiceva 2

10000 Zagreb

Croatie

Représenté par

Vesna Pusic, Présidente

United Democrats

(Mail PO Box 3494 - CY 1080 Nicosia)

8, Lasonos Street

CY-1080 Nicosia

Chypre

Représenté par

George Vassiliou, Président

Det Radikale Venstre

Christiansborg

DK-1240 Copenhagen K

Danemark

Représenté par

Soren Bald, President

Venstre

Søllerødvej 30

DK-2840 Holte

Danemark

Représenté par

Jens Skipper Rasmussen, Secrétaire général

Estonian Reform Party - Liberals

Tonismagi 9

EE-10119 Tallinn

Estonie

Représenté par

Siim Kallas, Président

Estonian Centre Party

Toom-Ruutli 3/5

EE-10130 Tallinn

Estonie

Représenté par

Edgar Savisaar, Président

Centre Party

Apollonkatu 11a

FIN-00100 Helsinki

Finlande

Représenté par

Matti Vanhanen, Président et Eero Lankia, Secrétaire Général

Svenska Folkpartiet

Simonsgatan 8 A

PB 430

SF-00101 Helsingfors

Finlande

Représenté par:

Berth Sundstrom, Secrétaire Général

SZDSZ

Alliance of Free Democrats

Gizella ut 36
H-1143 Budapest

Hongrie

Représenté par

Gabor Kuncze, Président

Progressive Democrats

25, South Frederick Street

IRL-Dublin 2

Irlande

Représente par

Mary Harney, Présidente

Partito Repubblicano Italiano

Corso Vittorio Emanuele, 326

I-00186 Roma

Italie

représenté par

Francesco Nucara, Secrétaire général

Italia Dei Valori - Lista Di Pietro

Via Milano 14

I-21052 Busto Arsizio (VA)

Italie

Représenté par.

Antonio Di Pietro, Président

[DEMOCRATICI

Piazza SS Apostoli 73

I-00187 Roma

Italie

Représenté par

Arturo Mario Luigi Parisi, Président

Rinnovamento Italiano

Direzione Nazionale

Via Di Ripetta 142

I-00186 Roma

Italie

Representé par

Lamberto Dini, Président

Liberal Party of Kosova (PLK)

Aktashi No. 70

38000 Prishtina

Kosovo

Représenté par:

Gjergj Dedaj, Président

Latvia's Way

Akmens street 15

LV-1050 Riga

Lettonie

Représenté par:

Georg Lansmanis, Secrétaire général

Liberal and Centre Union

Vilmaus g 22/1

LT-2015 Vilnius

Lituanie

Représente par

Arturas Zuokas, Président

New Union

Gedimino pr 10/1

LT-2004 Vilnius

Lituanie

Représente par

Vaidas Pliusnis, Secrétaire général

Demokratesch Partei

51, rue de Strasbourg

L-2561 Luxembourg

Luxembourg

Représente par
Henri Grøthen, Secrøtaire gøneral
D66
(Mail PO Box 660 - 2501 CR Den Haag)
Noordwal 10
NL-2513 EA Den Haag
Pays-Bas
Reprøsentø par
Aletta Hekker, Secrøtaire gøneral
UNION FOR FREEDOM (UNIA WOLNOSCI)
Ul. Marszalkowska 77/79
PL-00-683 Warszawa
Pologne
Reprøsentø par
Marek Chimiak, Trøsonier, Andrzej Potocki, Secrøtaire gøneral
PNL
Bd Aviatorilor 86
Bucharest 1
Roumanie
Reprøsentø par
Theodor Stølolan, Prøsidant
LIBERALS OF SERBIA
Krunska 76
11000 Belgrade
Serbie
Reprøsentø par
Rebeka Bozovic, Vice-Prøsidente
ANO
Drobneho 27
841 01 Bratislava
Slovaquie
Reprøsentø par
Pavol Rusko, Prøsidant
LDS
Trg Republike 3 - p p 1714
SI-61001 Ljubljana
Slovønie
Reprøsentø par
Peter Jamnikar, Secrøtaire gøneral
Folkpartiet Liberalerna
Drottninggatan 97
S-113 83 Stockholm
Mail Box 6508
SE-113835
Suede
Reprøsentø par
Johan Jakobsson, Secrøtaire gøneral
Centerpartiet
Riksdagen S
S-100 12 Stockholm
Suède
Reprøsentø par
Asa-Britt Karlsson, Directrice du secrøtariat
FDP
Neuengasse 20
Postfach 6136
CH-3001 Bern
Suisse
Reprøsentø par
Guido Schommer, Secrøtaire gøneral
Liberal Democrats
4, Cowley Street
GB-London SW1P 3NB
Royaume-Uni

Réservé
au
Moniteur
belge

Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 26/07/2004- Annexes du Moniteur belge

Volet B - Suite

Représenté par
David Brandon Griffiths, Président du Comité fédéral des finances et de l'administration
Alliance Party Northern Ireland
88, University Street
Belfast BT7 1HE
United Kingdom
Royaume-Uni
Représenté par
David Ford, Président

Sont admis en qualité de membres associés de l'Association

HSLŠ (Croatian Social Liberal Party)
Trg. Nikole Subica Zrinskog 17/1
HR-10 000 Zagreb
Croatie

Représenté par.
Ivan Čehok, Président
Liberal Party (Liberalna Stranka)
Illica 16 / I
HR-10000 Zagreb
Croatie

Représenté par
Ivo Banac, Président
Civic Democratic Alliance
Ustredni Sekretariat ODA
Stefanikova 21

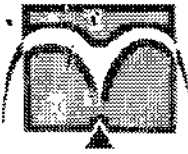
150 00 Praha 5
République Tchèque
Représenté par
Jirina Novakova, Présidente
LPM

Rue Vasko Karangelevski, 66
1000 Skopje
République de Macédoine

Représenté par
Stojan Andov, Président
VENSTRE

Møllergata 16
N-0179 Oslo
Norvège

Représenté par.
Geir Rune Nyhus, Secrétaire Général.



Volet B

**Copie à publier aux annexes du Moniteur belge
après dépôt de l'acte au greffe**



08153904

BRUXELLES
17-09-2008

Greffe

Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 25/09/2008 - Annexes du Moniteur belge

N° d'entreprise : 0872.183.517

Dénomination

(en entier) : **Fédération des Partis Verts Européens; en anglais: The European Greens**

Forme juridique : Association Internationale sans But Lucratif

Siège : rue Wiertz 31 à 1050 Bruxelles

Objet de l'acte : **Changement de dénomination et modification de statuts**

Il résulte du compte-rendu de l'assemblée générale tenue le 13 Avril 2008 que les décisions suivantes ont été adoptées à l'unanimité.

CHANGEMENT DE DENOMINATION ET MODIFICATION DE STATUTS

Les membres de l'Assemblée Générale ont décidé de changer la dénomination de l'association par la dénomination suivant et de modifier le texte des statuts de l'association, par le texte des statuts coordonnés suivant, qui annule et remplace toute version déposées et publiée précédemment

NOM:

« Parti Vert Européen »,

En anglais « The European Green Party/The European Greens »

En abrégé « PVE »

STATUTS

Nom et siège

ARTICLE 1

Les partis membres constituent par la présente une association internationale sans but lucratif régie par les dispositions du titre III de la loi du 27 juin 1921 sur les associations sans but lucratif, les associations internationales sans but lucratif et les fondations.

Cette association est dénommée "Parti Vert Européen", (the European Green Party/the European Greens), en abrégé « PVE », ci après dénommée "Parti Vert Européen".

Le siège du Parti Vert Européen est situé rue Wiertz 31 à 1050 BRUXELLES, se trouve dans l'arrondissement judiciaire de Bruxelles.

Il peut être transféré partout en Belgique sur simple décision du Comité à publier aux annexes du Moniteur belge.

Tâches et buts

ARTICLE 2

Le Parti Vert Européen

a.est un parti politique européen basé sur la charte des verts européens (décrite plus loin par Charte Verte) au sein de laquelle il y a de la place pour tous les partis ayant un agenda vert et venant de pays membres de

Mentionner sur la dernière page du Volet B : Au recto : Nom et qualité du notaire instrumentant ou de la personne ou des personnes ayant pouvoir de représenter l'association ou la fondation à l'égard des tiers
Au verso : Nom et signature

l'Union européenne et de pays en dehors de l'Union européenne mais qui permet aussi une coopération plus rapprochée aux partis issus de pays membres de l'Union européenne.

b. assure une coopération proche et permanente entre les partis membres afin d'accomplir la politique commune établie par le Congrès et le Conseil.

c. stimule et organise des initiatives et activités au niveau européen sous la supervision de son Conseil et de son Comité.

d. se dévoue à une approche ouverte, active, constructive et critique aux divers processus d'intégration en cours en Europe vers une coopération mondiale.

e. prend part aux activités de coopération transnationale semblable et aux structures de coopération des Verts mondiaux (Global Greens).

f. assure une coopération rapprochée et organise des initiatives entre le Parti Vert Européen et le Groupe des Verts au Parlement Européen.

g. Le Parti Vert Européen assure la diffusion d'information concernant les activités de ses membres ou sur tout autre sujet au moyen de publications périodiques par l'intermédiaire de son site Internet, organise des conférences et des rencontres entre partenaires politiques ainsi que des journées d'étude et de formation sur tout sujet intéressant la politique européenne ou des Etats des partis membres.

ARTICLE 3

Les partis membres maintiendront leur nom, identité et autonomie d'action dans le cadre de leurs responsabilités nationales et régionales. Le Parti Vert Européen est un organisme politique mandaté par ses membres: la Charte Verte du Parti Vert Européen est contraignante pour les corps politiques du Parti Vert Européen européens au niveau Européen. Les partis membres sont assujettis par ses principes.

Les partis membres

ARTICLE 4

a. Le Parti Vert Européen est composé de partis verts qui rencontrent les conditions suivantes :

- être établi dans un état ou une région d'Europe ;
- avoir souscrit à la Charte Verte du Parti Vert Européen ;
- viser à réaliser l'égalité des genres dans leurs propres structures de partis.
- avoir accepté les statuts du Parti Vert Européen ;
- avoir été accepté en tant que membre par le Parti Vert Européen selon les règles de la procédure de candidature arrêtées par le Conseil.

b. Les règles de la procédure de candidature sont incluses dans le règlement d'ordre intérieur.

c. Le Conseil, sur proposition du comité ou à la demande du tiers (1/3) des partis membres, peut décider de suspendre l'affiliation de tout parti membre par une majorité des deux tiers (2/3) et après avoir entendu la défense du parti concerné. Le parti membre doit être informé au moins trois mois à l'avance de la tenue de la réunion du Conseil ayant à son ordre du jour la motion d'exclusion de ce dernier.

Après un an, le parti membre peut appliquer au Conseil afin de reconsidérer leur suspension.

Les membres suspendus n'ont aucun droit de vote mais gardent le droit de participer aux discussions. Comme les autres membres ils doivent payer les cotisations d'adhésion.

Le Conseil, sur proposition du comité ou à la demande du tiers (1/3) des partis membres, peut décider de révoquer l'affiliation de tout parti membre par une majorité des trois quarts (3/4) et après avoir entendu la défense du parti concerné. Le parti membre doit être informé au moins trois mois à l'avance de la tenue de la réunion du Conseil ayant à son ordre du jour la motion d'exclusion de ce dernier. La décision sera prise au Conseil suivant.

d. Les partis membres qui souhaitent démissionner du Parti Vert Européen doivent en informer le Conseil au moins six mois à l'avance.

Les observateurs

ARTICLE 5

a. Sous proposition du Comité, le Conseil peut, par une majorité des deux tiers (2/3), attribuer le statut d'observateur aux partis, organisations ou mouvements qui acceptent la Charte Verte du Parti Vert Européen.

b. Concernant l'expulsion, la même procédure définie à l'article 4c est utilisée.

c. Les observateurs jouissent pleinement du droit de parole mais n'ont aucun droit au vote. Les autres privilèges et devoirs des observateurs sont énumérés dans le règlement d'ordre intérieur.

d. Les observateurs devront s'acquitter d'une cotisation dont la somme est déterminée par le Conseil.

Membres honorifiques, membres individuels, donateurs et sympathisants

ARTICLE 6

Le Parti Vert Européen est ouvert dans certaines conditions exceptionnelles à des affiliations individuelles ;

a. Une affiliation honoraire peut être concédée – suite à une décision unanime du Comité et sa ratification par le Conseil – à une personne qui aurait contribué d'une manière extraordinaire au développement de la pensée Verte ou des structures Vertes.

b. Les membres du Groupe Vert au Parlement européen sont considérés comme étant automatiquement éligible à l'affiliation individuelle auprès du Parti Vert Européen pour autant qu'ils fassent partie d'un parti membre du Parti Vert Européen. Les députés européens Verts peuvent individuellement faire des donations au Parti Vert Européen selon les règles établies.

Les membres du Groupe Vert au Parlement européen qui font partie d'un parti qui n'est pas membre du Parti Vert Européen ne peuvent devenir membres individuels du Parti Vert Européen que moyennant une décision unanime du Comité ratifiée par le Conseil.

c. Membres Donateurs: le statut de donateur est ouvert à toute personne et organisation qui souhaite contribuer financièrement aux politiques vertes au niveau européen.

d. Membres sympathisants: le statut de membre sympathisant est ouvert à toute personne qui souhaite rejoindre une structure Verte au niveau européen et qui accepte la Charte Verte du Parti Vert Européen.

Etant donné que le PVE est un parti vert européen composé de partis membres, la procédure de prise de décisions au sein de la FPVE, i.e. le droit de vote, est réservé aux délégués des partis membres. Les sympathisants et donateurs ont le droit de de l'information régulière sur les développements programmatiques et les politiques du Parti Vert Européen. Suite à une demande, ces derniers peuvent assister aux réunions du Parti Vert Européen ainsi que de ses réseaux régionaux avec une possibilité limitée de prendre part aux discussions et sans jouir du droit de vote.

Le groupe vert et l'aile jeune

ARTICLE 7

Le Parti Vert Européen donne le pouvoir de le représenter au parlement européen seulement au groupe de députés européens sujet à l'article 6b des présents statuts.

Le Parti Vert Européen a en tant qu'aile jeune, la fédération des jeunes verts européens (FYEG).

Coopération régionale

ARTICLE 8

Les membres du Parti Vert Européen peuvent s'organiser en regroupements régionaux dans le cadre du Parti Vert Européen.

Coopération renforcée

ARTICLE 9

Tout parti membre du Parti Vert Européen peut s'engager avec tout autre parti membre dans des activités communes, telle une campagne électorale. Ces activités peuvent avoir lieu au sein du Parti Vert Européen y compris en utilisant son nom et logo, assujetti aux conditions ci-dessous :

-Tous les partis membres doivent être informés de l'activité, par le biais du Comité, et doivent pouvoir y participer s'ils le souhaitent ;

-Le groupe de partis membres concernés par les activités mentionnées ci-dessus ne peut donner l'impression de représenter l'ensemble du Parti Vert Européen ;

-Ces activités ne peuvent se tenir en dehors des pays dont les partis membres qui y participant sont issus ou, si en dehors des dits pays, ces activités ne peuvent se tenir qu'avec l'accord explicite du parti membre local ;

-L'utilisation du nom ou du logo du Parti Vert Européen requiert l'approbation du Comité ou du Conseil.

Les organes du Parti Vert Européen

ARTICLE 10

a. Les organes du Parti Vert Européen sont

- Le Conseil qui constitue l'assemblée générale du Parti Vert Européen
- Le Conseil élargi dénommé Congrès qui constitue une assemblée générale élargie du Parti Vert Européen
- Le Comité du Parti Vert Européen, ci-après dénommé le Comité qui constitue le Conseil d'administration du Parti Vert Européen
- La Comité de médiation
- Le Groupe de contrôle des finances

b. Seules les personnes élues ou nommées par un parti membre du Parti Vert Européen ont le droit de vote dans les organes respectifs du Parti Vert Européen.

c. Les partis membres du Parti Vert Européen ont la responsabilité d'assurer que les règles concernant l'équilibre femme\ homme soient observées dans l'ensemble des organes du Parti Vert Européen.

-Congrès : les délégations de quatre membres doivent inclure au moins deux femmes, les deux autres membres pouvant être soit des hommes soit des femmes; les délégations composées de davantage de membres doivent inclure 40% d'hommes comme de femmes, les autres membres pouvant être de l'un ou l'autre sexe.

- Conseil : dans le cas de figure où il n'y aurait qu'un seul délégué celui-ci peut être soit une femme soit un homme ; dans le cas de figure où il y aurait deux délégués un doit être une femme, l'autre pouvant être soit un homme soit une femme.

- Comité : au moins 40% des membres élus doivent être des femmes et au moins 40% des hommes.

d. La notification par courrier simple ou par e-mail, de la tenue des réunions du Conseil et du Congrès doit être donnée aux partis membres au moins six mois à l'avance de la date de la réunion. La notification de l'endroit où la réunion aura lieu, doit être donnée aux partis membres au moins trois mois à l'avance de la date de la réunion. L'échéance pour l'envoi de points à inscrire à l'ordre du jour par les partis membres est fixée à huit semaines avant la date de la réunion du Conseil. Le Secrétaire général doit publier la proposition d'ordre du jour au moins six semaines avant la tenue de la réunion et l'ordre du jour définitif au moins trois semaines à l'avance de la date de la réunion.

e. Toutes les résolutions et toutes les décisions prises par le Conseil et le Congrès seront rendues publiques par le biais du site Internet officiel du Parti Vert Européen.

Le Congrès

ARTICLE 11

a. Le Congrès est une réunion élargie du Conseil. Le Congrès aura lieu tous les deux ans et demi (2 ½). Un congrès sera organisé tôt durant une année d'élection européenne. Ce dernier est convoqué par décision du Conseil qui en conviendra le lieu, la date, l'ordre du jour et le règlement. Ces décisions seront notifiées par

courrier simple ou par e-mail. Le Congrès peut par une décision du conseil, être postposé pour un maximum d'un an. Un Congrès extraordinaire peut être convoqué par le Conseil.

b. Le Congrès prend des décisions sur

- la politique commune du Parti Vert Européen
- l'amendement de la Charte Verte du Parti Vert Européen
- la dissolution du Parti Vert Européen

c. Le Congrès est composé par

- Les délégués des partis membres à part entière du Parti Vert Européen, les délégués qui représentent les députés européens Verts qui sont des membres individuels du PVE et les délégués du FYEG, ont tous droit de vote..
- Les membres du Comité, les observateurs et les membres du Bureau du Groupe des Verts sans droit de vote.

d. L'allocation des délégués auprès du Congrès est définie ci-après :

- le Congrès consiste en 400 délégués alloués de manière proportionnelle.
 - chaque parti membre a droit à au moins quatre délégués. Ceci est également d'application pour les partis régionaux qui ne se présentent pas l'un contre l'autre lors d'élections nationales ou européennes. Dans le cas de figure où deux partis régionaux se présentent l'un contre l'autre ils n'auront droit qu'à un minimum de deux sièges chacun.
 - les délégués sont alloués selon deux principes :
 - 50% des 400 délégués sont divisés de manière proportionnelle selon le plus grand nombre de votes que le parti membre a obtenu lors des dernières élections nationales ou Européennes. Les votes au-dessus des deux millions sont divisés par deux dans le cadre de ce calcul.
 - Les 50% de délégués restants sont divisés proportionnellement selon le pourcentage le plus élevé obtenu lors des dernières élections nationales ou des dernières élections européennes.
 - Là où les partis membres participent à une alliance ou coalition, leurs votes seront calculés sur la base des votes Vertes dans le total des votes obtenues par l'alliance/coalition basé sur le nombre de sièges gagnés respectivement par l'alliance et le parti membre du PVE.
 - Les partis membres qui ne se qualifient pas pour le minimum des quatre sièges via le système proportionnel d'allocations de délégués, se verront alloué des sièges additionnels (au-dessus des 400).
 - Les députés européens Verts élus qui sont membres du Parti Vert Européen ont le droit à six délégués.
 - Le FYEG a droit à 6 délégués
- e. Les règlements des Congrès sont établis par le Conseil sur la base du règlement d'ordre intérieur.
- f. Le Comité peut convier des personnes ou délégations spéciales, qui n'auront pas le droit de vote.
- g. Le Congrès étant une réunion du Conseil élargi, les règles qui sont d'application au Conseil concernant les votes sont également d'application pour le Congrès

Le Conseil

ARTICLE 12

a. Le Conseil est composé de délégués alloués de la manière définie ci-dessous :

- Chaque parti membre a droit à au moins un délégué votant.
- Les partis qui ont obtenu plus de 150.000 votes lors des dernières élections nationales ou européennes ont droit à un deuxième délégué votant
- Les partis ont droit à des votes additionnels pour les résultats électoraux suivants absolus qu'ils reçoivent durant la dernière élection nationale ou européenne: 400.000 votes ; 800.000 votes ; 1.200.000 votes ; 1.600.000 votes ; 2.000.000 votes et chaque million additionnel de votes.
- Les parties ont droit à des votes additionnels pour chaque résultat de votes suivant exprimés en pourcentage durant les dernières élections nationales ou européennes : 4%; 8%; 12%, 16% ou 20%.
- Les partis qui ont obtenu 10% ou plus de votes lors des dernières élections nationales ou européennes, même si ils n'obtiennent pas les 150.000 votes ou plus, ont droit à un second délégués sans influencé leur nombre total de votes dans le conseil
- Les partis ont droit à 2 délégués additionnels si leur nombre total de votes est 4 ou supérieur ; les partis ont droit à 4 délégués additionnels si leur nombre total de votes est 8 ou supérieur. Ceci n'influence pas leur nombre total de votes au conseil.

-En ce qui concerne les pays avec plus d'un parti membre dans le PVE, les règles définies à l'article 12 sont appliquées de la façon suivante :

1. Les résultats des élections dans les parlements régionaux ne sont pas utilisés pour l'allocation de votes au sein du PVE

2. Pour le droit de vote additionnel basé sur les nombres absolus de votes durant les élections nationales ou européennes, les règles sont maintenues

3. Pour l'allocation des droits de votes basée sur les résultats des élections nationales ou européennes exprimés en pourcentages, le système suivant s'applique :

Le résultat aux élections nationales ou européennes le plus élevé exprimé en pourcentage des deux partis membres est calculé ensemble et cette addition est utilisée dans le système d'allocation. Les droits de votes additionnels sont distribués aux partis membres ayant le pourcentage électoral le plus élevé. Dans le cas des partis membres régionaux, ces droits de votes additionnels sont distribués de manière proportionnelle entre les partis basé sur le résultat électoral en pourcentage le plus élevé obtenu par ces partis dans les circonscriptions électoral respective.

-En ce qui concerne les partis membres qui participent aux élections dans une alliance avec d'autres partis, leurs votes et leurs pourcentages seront calculés comme à l'article 11d.

-Les éventuels ajustements des nombres de délégués et de votes seront effectués immédiatement suite à la tenue d'élections dont le résultat pourrait influencer leur répartition.

- Le groupe vert dans le parlement européen à droit à quatre délégués
- FYEG a droit à deux délégués

Mesures transitoires

- les nouvelles règles d'allocation prennent effet à partir du conseil de l'automne 2008. Les partis qui sous les nouvelles règles, recevraient moins de votes dans le conseil que sous le système d'allocation précédent garderont le même nombre de votes jusqu'au conseil de l'automne 2009. A partir du conseil du printemps 2010, le nouveau système d'allocation sera en utilisation pour tous les partis.

Les membres sans le droit de vote sont :

- les membres du Comité
- les représentants des partis, organisations et mouvements qui ont le statut d'observateur
- les membres du Bureau du Groupe des Verts.

b. Le Conseil

-coordonne des initiatives et activités consistantes avec les principes de la Charte Verte, la politique commune et les statuts du Parti Vert Européen ;

-est responsable du cadre politique du travail du Parti Vert Européen entre les Congrès ;

-élit le Comité et nomme le Comité de médiation ;

-décide sur les candidatures et les exclusions de membres et d'observateurs ;

-donne un avis au Groupe des Verts sur ses décisions concernant l'incorporation de députés européens qui n'appartiennent pas à un parti membre du Parti Vert Européen après consultation avec le parti Vert national concerné ;

-soutien et évalue les activités du Comité et, si nécessaire, renvoie un ou plusieurs membres du Comité par une majorité au deux tiers ;

-approuve le règlement relatif aux employés, budget, comptes et trésorerie après avoir entendu le Groupe de contrôle des finances ;

-change les statuts du Parti Vert Européen . Le Conseil a toujours cette compétence, même lorsqu'il est réuni en Congrès ;

-élabore le règlement d'ordre intérieur.

c. Les votes au Conseil sont à la majorité des deux tiers des délégués exprimant un vote négatif ou affirmatif, à l'exception de votes relatifs aux candidatures, aux exclusions de membres et à l'amendement des statuts qui requièrent un vote à la majorité des trois quarts. Les votes ne sont validés que si la moitié des votes présentes s'expriment en faveur. Là où les provisions de l'Union européenne pour les partis politiques européens requièrent une décision prise uniquement par les partis membres ressortissants des pays de l'UE, la Fédération

des Partis Verts Européens s'y conformera en consultant tous ses partis membres et, en suite, en prenant une décision sur la base d'un vote au sein des partis membres ressortissants des pays de l'UE. Les votes ne sont validés que si deux tiers des votes alloués sont présents à la réunion du Conseil. Afin de changer les statuts, la présence d'une majorité des trois quarts des délégués, formant le conseil, est requise.

Une simple majorité au sein du Conseil est suffisante pour amender des résolutions ou autres documents.

d. Le Conseil est, en règle générale, convoqué par le Comité au moins une fois par an par courrier postal et électronique. Une réunion extraordinaire du Conseil peut être convoquée à la recommandation d'une majorité simple des partis membres.

e. Le Comité peut convier des invités spéciaux ou délégations spéciales aux réunions du Conseil.

Le Comité ARTICLE 13

a. Les membres du Comité sont au nombre de 9:

- deux porte-parole ; une femme et un homme
- le Secrétaire général basé à Bruxelles
- le Trésorier
- cinq autres personnes

Ils sont convoqués par courrier électronique.

b. Le Comité est responsable de la représentation politique permanente du Parti Vert Européen, de l'exécution des décisions du conseil et des activités du Secrétariat général.

Le Comité a le droit de faire des déclarations politiques au nom du Parti Vert Européen sur la base des décisions du Conseil et du programme politique du Parti Vert Européen et est responsable politiquement devant le Conseil.

Le Comité est responsable de la gestion du Parti Vert Européen dans les limites du budget et le cadre approuvé par le Conseil.

c. Chaque membre du Comité est élu par le Conseil pour une durée de trois ans : aucun membre ne peut être élu plus de trois fois consécutives. Sur proposition d'un parti membre, soutenu par, au moins, cinq autres partis membres, un membre du Comité peut être élu par le Conseil suite à un vote à la majorité des deux tiers.

d. Dans le cas où un membre du Comité démissionne de son mandat, une élection pour le remplacer est organisée lors de la réunion du Conseil suivante. La personne élue restera en fonction pour une période coïncidente avec la fin du mandat des autres membres du Comité. Cette période ne compte pas sous l'article 13 c.

e. Le Comité délibère et prend ses décisions à la majorité des deux tiers.

Droits de parole et de vote

ARTICLE 14

a. Les droits de parole et de vote au sein des organes du Parti Vert Européen ne sont pas contraints par des mandats impératifs.

b. En l'absence d'un délégué, un autre délégué du même parti membre peut voter à sa place.

Représentants légaux

ARTICLE 15

a. Le Conseil est légalement responsable des actions du Parti Vert Européen dans les limites du pays où le siège officiel est situé tel que stipulé dans le préambule.

b. Deux personnes parmi les porte-parole, le secrétaire général et le trésorier sont désignées pour signer des contrats au nom du Parti Vert Européen, ester et défendre les intérêts du Parti Vert Européen en justice et d'agir en tant que ses représentants légaux dans les pays membres.

Commissions et Groupes de travail

ARTICLE 16

Le Comité et le Conseil ont le droit d'établir des commissions permanentes ainsi que des groupes de travail ad hoc.

Leurs rapports et propositions sont soumis au Comité ou le Conseil pour approbation.

Quorum

ARTICLE 17

Le quorum de présence à atteindre au sein de tout organe ou commission du Parti Vert Européen est de 50% de ceux ayant le droit d'y siéger sauf si autrement stipulé dans les statuts.

Employés, trésorerie et budget

ARTICLE 18

a. Le règlement d'ordre intérieur stipule les règles relatives aux employés, la trésorerie et le budget.

b. Les partis membres qui n'honorent pas leurs engagements financiers perdent tout droit de vote.

ARTICLE 19

La Parti Vert Européen est financée par les cotisations des membres, les donations et autres contributions légales. Le trésorier, en accord avec le Comité, rédige le budget et les procédures financières qui doivent être, ensuite, approuvés par le Conseil. Le trésorier surveille le budget du Parti Vert Européen et en fait rapport tout les trois mois au Comité.

Le Comité est responsable pour la bonne gestion des finances du Parti Vert Européen .

ARTICLE 20

a. Le groupe du trésorier sera constitué des trésoriers des partis membres du Parti Vert Européen ou de personnes qu'ils auront mandaté et se réunira, au moins, une fois par an.

b. Le Conseil nomme un Groupe de contrôle des finances qui agira en tant qu'organe consultatif pour le Comité ainsi que du Conseil sur les questions relatives aux employés, la trésorerie et le budget. Ce dernier est composé d'au moins trois et pas plus de quatre personnes. Le groupe est nommé pour une durée de trois ans.

c. Les comptes du Parti Vert Européen seront vérifiés sur base annuelle conformément à l'art. 53 de la loi belge sur les AISBL.

Règlement d'ordre intérieur

ARTICLE 21

Sous proposition du Comité, le Conseil pourra voter sur le règlement d'ordre intérieur et tous changements éventuels à ce dernier.

Comité de médiation

ARTICLE 22

Le Conseil peut nommer un comité de médiation compétent ayant entre 3 et 5 membres pour résoudre des disputes entre personnes et organes du Parti Vert Européen relatives aux statuts ou aux règlements. Toute personne et organe du Parti Vert Européen est contraint par l'issue du processus de médiation.

Liquidation du Parti Vert Européen

ARTICLE 23

Réservé
au
Moniteur
belge



Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 25/09/2008 - Annexes du Moniteur belge

Volet B - Suite

La liquidation du Parti Vert Européen doit être décidée par une majorité des trois quarts de tous les partis membres.

Dans l'éventualité que le Parti Vert Européen soit liquidée, l'actif social restant, après acquittement des dettes envers les employés et apurement des charges, sera versé à la Fondation Alexander Langer.

Dispositions diverses

ARTICLE 24

Conformément à l'art. 50 de la loi du 27 juin 1921 sur les associations sans but lucratif, sur les associations internationales sans but lucratif et les fondations, toutes les modifications aux présents statuts devront être soumises au Ministre de la Justice et être publiées aux annexes du Moniteur belge.

Tout ce qui n'est pas prévu dans les présents statuts sera régi par la loi du 27 juin 1921 sur les associations sans but lucratif, sur les associations internationales sans but lucratif et les fondations.

Les tribunaux bruxellois sont seule compétente pour juger toute question relative à l'application des présents statuts.

En cas de divergence ou de doute entre ces statuts en français et la version originale en anglais, la version anglaise prévaut.

Hans Nicolaus BEHREND
Secrétaire Général

Johan HAMELS
Trésorier

Copie qui sera publiée aux annexes du Moniteur belge
après dépôt de l'acte au greffe

Réservé
au
Moniteur
belge



04113374

BRUXELLES

Greffe 09-07-2004

Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 28/07/2004 - Annexes du Moniteur belge

Dénomination **Parti de la Gauche Européenne**

Forme juridique Association Sans But Lucratif

Siege Avenue Victor Rousseau n°58/ Bte 2, 1190 Bruxelles

N° d'entreprise 866441216

Objet de l'acte : **Constitution de l'A.S.B.L. "Parti de la Gauche Européenne"**

Texte

Les sousignés, les fondateurs

- Bertinotti Fausto, viale Regina Margherita 151 Rome (Italie), né le 22/03/1940 à Milan (Italie)
- Marset Campos Pedro, calle Princesa 3 Murcia (Espagne), né le 11/09/1941 à Valence (Espagne)
- Scholz Helmut, Regensburger straÙe 21 15738 Zeuthen, (Allemagne), né à Berlin le 21/06/1954
- Frutos Grass Francisco, Avenida Albufera 69 Madrid (Espagne), né le 25/01/1939 à Barcelona (Espagne)
- Núñez José Luis, Calle Alustante 6 Madrid (Espagne), né le 18/09/1940 à Ourense (Espagne)
- Della Valle Gian Luca, Via del Notario 3 San Marino, né le 01/04/1968 à San Marino
- Pappas Stylianos, L Manolipi 139 Kesariani Athènes (Grèce), né le 09/03/1945 à Lamia (Grèce)
- Losa Myriam, Avenue victor rousseau 58 1190 Bruxelles, née le 07/07/1967 à Bruxelles (Belgique)
- Giaculli Paola, Via Gi Mercuriale 14 Rome (Italie), née le 16/08/1961 à Empou (Italie)
- Migliore Gennaro, Via Castagna Coop. vette F 51 800026 casoria (Italie), né le 21/06/1968 à Napoli (Italie)
- Mascia Graziella, Via Imperia 19 Milan (Italie), née le 03/09/1953 à Magenta (Italie)
- Schubert Katina, Siegweg 22 Bonn 5Allemagne), née le 28/12/1961 a Heildeberg (Allemagne)
- Gehrcke Wolfgang, Ryke straÙe 39 Berlin (Allemagne), né le 08/09/1943 à Reichan (Allemagne)
- Gohde Claudia, DiefknbachstraÙe 584 Berlin (Allemagne), née le 11/09/1958 a rotemburg (Allemagne)
- Polycarpou Vera, Ezekias Papaioannou 4 Nicosia (Chypre), née à Afoula (Israel)
- Theodorakopoulou Anastasia, Agathoupoleos 49 Athènes (Grèce), née le 01/10/1954 à Athènes (Grèce)
- Balaure Cornel Florin, Vd Mihai Bravu 6 Bucharest (Roumanie), né le 17/10/1952 à Bucharest (Roumanie)
- Cretu constantin, Chilia Veche 8 Bucharest (Roumanie), né le 17/10/1949 a Valea (Roumanie)
- Fritz-Klackl Waltraud, Hintere ZollamtastraÙe 11/7 Vienne (Autriche)
- Meyer Pleite Willy, Dehesa de Pagollano 11550 Chipiona Cadiz (Espagne), né le 19/08/1952 à Madrid
- Garnier Gilles, Rue de Merlan 28 93130 Noisy le Sec (France), né le 11/02/1959 à Paris (France)

ont convenu de constituer une association sans but lucratif dont ils ont arrêté les statuts comme suit:

Article 1 - Dénomination

La dénomination de l'association sans but lucratif (ci-après "a s b l" ou association") est "PARTI DE LA GAUCHE EUROPÉENNE", en abrégé "GAUCHE EUROPÉENNE" (G E)

Ce nom sera toujours suivi ou précédé des mots "association sans but lucratif" ou des lettres "a s b l".

Le parti de la GE reçoit un nom officiel dans chacune des langues officielles de l'Union Européenne, de même que dans les langues officielles des états dans lesquels existent des partis membres de la GE

Les noms sont :

- "Party of the European Left" ou "European Left" ou "EL" en anglais
- "Parti de la Gauche Européenne" ou «Gauche Européenne» ou « GE » en français
- „Partei der Europäischen Linken" ou „Europäische Linke" ou „EL" en allemand
- „κόμμα της Ευρωπαϊκής Αριστεράς" ou „Ευρωπαϊκή Αριστερά" ou „EA" en grec
- "Európai Baloldali Párt" ou "Európai Bal" ou "EB" en hongrois
- "Partito della Sinistra Europea" ou "Sinistra Europea" ou "SE" en italien
- "Partidul Sîngii Europene" ou "Sînga Europeană" ou "SE" en roumain
- "Európska ľavicová strana" ou "Európska ľavica" ou "EL" en slovaque

Mentionner sur la dernière page du Volet B

Au recto

Nom et qualité du notaire instrumentant ou de la personne ou des personnes ayant pouvoir de représenter l'association ou la fondation à l'égard des tiers

Au verso

Nom et signature

"Partido de la Izquierda Europea" ou "Izquierda Europea" ou "IE" en espagnol

Article 2 - Siège

Le siège de l'asbl est à Bruxelles, dans l'arrondissement judiciaire de Bruxelles, Avenue Victor Rousseau n° 58 boîte 2 à 1190 Bruxelles. L'asbl possède une Boîte Postale n° 10 000 (Rue Wiertz 60) située à 1047 Bruxelles. Le siège peut être transféré par décision du Conseil d'administration dans tout autre lieu en Belgique.

Article 3 Composition

Le "Parti de la Gauche Européenne", abrégé ici en "Gauche Européenne" (GE) est une association, flexible et décentralisée de partis et organisations politiques de gauche européens, indépendants et souverains qui travaillent sur la base du consensus.

□ Les membres fondateurs de la GE sont des partis socialistes, communistes, rouge-verts et autres partis démocratiques de gauche des pays membres de l'Union Européenne (UE), qui oeuvrent ensemble et établissent diverses formes de coopération à tous les niveaux d'activité politique en Europe sur la base des accords, principes fondamentaux et buts politiques définis dans sa plate-forme politique (manifeste). L'acceptation des Statuts de la Gauche Européenne est une condition préalable à l'adhésion au Parti de la Gauche Européenne.

□ L'adhésion à asbl est ouverte à tout parti et organisation politique de gauche en Europe, qui est d'accord avec les buts et les principes de la plate-forme politique (manifeste) et accepte ces statuts. Leur adhésion leur est accordée sur décision des membres.

□ D'autres partis et organisations peuvent demander le statut d'observateur ou éventuellement être invités à devenir observateurs de l'asbl.

Article 4 - Membres

La Gauche Européenne est composée des partis suivants :

- les partis et organisations politiques membres dotés des pleins droits
- les partis ou organisations politiques observateurs
- les membres individuels adscrits aux partis politiques

Article 5 - Buts

L'asbl a pour buts, dans le respect des principes sur lesquels l'Union européenne est fondée, à savoir les principes de liberté, de démocratie, du respect des droits de l'homme et des libertés fondamentales, ainsi que de l'Etat de droit :

□ contribuer à l'action politique commune la Gauche démocratique et alternative dans les états membres de l'UE, ainsi qu'au niveau européen ;

□ promouvoir la pensée et l'action sociale et émancipatrice, écologique, pacifiste ainsi que démocratique et progressiste des partis, de leurs membres et sympathisants, et par conséquent à renforcer les actions des partis pour développer les politiques émancipatrices, démocratiques, pacifistes, sociales, écologiques et durables qui est essentielle pour transformer les sociétés et vaincre le capitalisme d'aujourd'hui ;

□ user de formes de lutte démocratique pour dépasser les rapports capitalistes contemporains,

□ consolider la coopération des partis et organisations politiques à tous les niveaux ;

□ promouvoir la confrontation de leurs analyses et la coordination de leurs orientations au niveau européen

□ coopérer au niveau européen avec d'autres organisations politiques qui poursuivent des objectifs similaires ;

□ promouvoir un "travail de relations publiques européen" qui soutienne activement la formation d'une entité européenne ;

□ coopérer à la préparation des Elections européennes et à des referendums à l'échelle européenne ;

□ initier, préparer et soutenir des initiatives à l'échelle européenne de la GE et de ses partis - ainsi qu'avec d'autres partis, réseaux de partis et ONG ;

□ toutes les décisions concernant les choix et attitudes des partis ou organisations politiques membres de la GE dans leurs propres pays restent sous la stricte souveraineté des partis nationaux

La GE soutient pleinement l'égalité des sexes dans tous les domaines de la vie quotidienne. Le féminisme et la lutte contre la discrimination sexiste et la démocratie des sexes sont des principes fondamentaux du fonctionnement et du développement de la GE.

Article 6- Critères d'admission des membres, catégories de membre et droits et obligations des membres

□ Un parti ou organisation politique membre de la GE doté des pleins droits et obligations peut être tout parti ou organisation politique de gauche représentée au Parlement Européen, dans les Parlements Nationaux, dans les Parlements Régionaux ou dans les assemblées regionales dans les Etats membres de asbl.

Dans les Etats membres de l'UE sans niveau régional, il sera suffisant pour un parti ou organisation politique d'avoir des représentants au niveau municipal, si un Parlement municipal représente au moins 20 pour cent de la population du pays

Les partis ou organisations politiques venant d'états-membres ou non membres de l'UE, peuvent devenir membres de la Gauche Européenne dotés des pleins droits qu'ils aient ou non une représentation parlementaire à différents niveaux

□ Le statut de membre de l'asbl n'exclut pas l'appartenance à d'autres associations de coopération, y compris en dehors de l'Union Européenne si leur action n'est pas contraire aux buts et principes de l'asbl. La structure de la GE permet aux organisations qui sont politiquement proches de la GE de prendre part à ses activités de manière flexible. Le principal critère est ici l'assentiment politique quant au contenu des positions fondamentales de la GE

□ Les demandes d'adhésion a la GE sont discutées et décidées par le Conseil d'administration et ratifiées par le Assemblée générale sur proposition du Bureau Exécutif, sur la base de la demande, des règlements et de la plate-forme politique présentée par le demandeur

□ La suspension provisoire de la participation aux activités, ou la radiation d'un membre de la asbl dans le cas où un parti ou une organisation politique membre enfreint gravement les statuts et les buts politiques sont effectuées selon les mêmes procédures que l'admission.

□ Les partis ou organisations politiques observateurs prennent part aux rencontres, auxquelles ils sont invités, comme consultants. Ils peuvent faire des propositions au Bureau Exécutif pour examen et prise de décision.

□ La asbl met en place, pour une période d'expérimentation, la possibilité d'adhésion individuelle comme contribution à son développement futur. Une décision finale concernant cette question ne sera prise qu'après débat approfondi a propos de cette expérience et un débat dans tous les partis membres. Pendant cette période chaque parti ou organisation politique membre est libre d'adopter – pour son propre pays – l'approche la plus pratique et les méthodes les plus concrètes.

Selon cette approche, des femmes et des hommes résidents d'un état membre de l'UE peuvent devenir membres individuels de l'asbl. Dans les pays où existent des partis ou organisation politiques membres dotés des pleins droits, ils peuvent former des cercles d'amitié associés à ces partis de la Gauche Européenne. Des citoyens d'autres pays européens associés à l'UE peuvent également faire une demande d'adhésion individuelle. Ils peuvent rejoindre ou créer un groupe national de membres individuels, candidat au statut d'observateur dans l'asbl

Article 7 Registre des membres

Un registre contenant la liste à jour de tous les membres de l'asbl est conservée au siège de l'asbl.

Article 8 Admission des membres

Toute candidature comme membre ou observateur est adressée au bureau, accompagnée de tous les documents nécessaires démontrant que le candidat remplit les conditions d'éligibilité. Le bureau soumet la candidature et son rapport préliminaire et avis au conseil d'administration qui vérifie si la candidature remplit ou non les conditions d'éligibilité. Le conseil d'administration se prononce à la majorité simple des voix émises. La décision du bureau d'admettre ou non un candidat est définitive et le bureau n'est pas obligé de motiver sa décision

Article 9 Cotisations

Les membres effectifs doivent payer une cotisation. Ils ont le droit de prendre part aux réunions du conseil d'administration et de l'assemblée générale, de faire valoir leur opinion et de voter, selon la répartition prévue dans le règlement d'ordre intérieur

Les membres observateurs peuvent se voir imposer le paiement d'une cotisation. Ils ont le droit de prendre part aux réunions du conseil d'administration et de l'assemblée générale, selon les modalités prévues dans le règlement d'ordre intérieur

Les membres individuels doivent payer une cotisation. Ils ont le droit de prendre part aux réunions du conseil d'administration et de l'assemblée générale, de faire valoir leur opinion mais ils n'ont pas le droit de vote.

Article 10 Démission et exclusion de membres

Tout membre effectif ou individuel peut démissionner de l'asbl à tout moment en donnant un préavis de 3 mois par lettre recommandée adressée au secrétaire général. La démission entre en vigueur à la fin de l'exercice social.

Un membre observateur peut démissionner à tout moment par notification écrite adressée au secrétaire général. La démission prend effet immédiatement.

Un membre démissionnaire reste tenu de ses obligations financières vis-à-vis de l'a.s.b.l. jusqu'à la fin de l'exercice social au cours duquel sa démission a pris effet.

Si un membre effectif manque à ses obligations financières après un avertissement adressé par le secrétaire général de payer ses dettes dans un délai de 3 mois, le droit de vote du membre effectif est suspendu à compter de l'expiration de ce délai de 3 mois.

Si un membre observateur ou individuel manque à ses obligations financières pendant deux exercices sociaux consécutifs, il est réputé démissionnaire à compter de premier jour de l'exercice suivant.

Tout membre peut être exclu pour chacune des raisons suivantes :

- ne pas respecter les statuts ou le règlement d'ordre intérieur,
- ne pas respecter les décisions de tout organe de l'association,
- ne plus satisfaire aux conditions d'éligibilité comme membre;
- si un de ses actes est contraire aux intérêts et aux valeurs de l'a.s.b.l. en général.

L'exclusion des membres est décidée par le conseil avec une majorité de deux tiers des voix émises. Le membre effectif ou associé a le droit d'adresser ses remarques par écrit au secrétaire général dans un délai de 15 jours calendrier à compter de la réception de la lettre. A sa demande préalable exprimée par écrit, le membre effectif ou associé peut être entendu.

La décision d'exclusion décrit les motifs sur lesquels l'exclusion est basée, mais pour le surplus, la décision ne doit pas être motivée. Le secrétaire général adresse une copie de la décision au membre exclu par lettre recommandée, dans un délai de 15 jours calendrier. L'exclusion entre en vigueur immédiatement mais le membre exclu reste tenu de ses obligations financières vis-à-vis de l'a.s.b.l. jusqu'à la fin de l'exercice social.

L'expulsion d'un membre individuel est décidée par le bureau en conformité avec le règlement d'ordre intérieur. La décision ne doit pas être motivée. Le secrétaire général adresse une copie de la décision au membre individuel exclu par lettre recommandée, dans un délai de 15 jours calendrier. L'exclusion entre en vigueur immédiatement mais le membre exclu reste tenu de ses obligations financières vis-à-vis de l'a.s.b.l. jusqu'à la fin de l'exercice social.

Un membre démissionnaire ou exclu n'a aucun droit de faire valoir sur l'Avoir social de l'a.s.b.l.

Article 11 Organes

Les organes de l'association sont :

- L'assemblée générale
- Le Conseil d'administration
- Le Bureau exécutif

Article 12 Assemblée générale composition

Le Assemblée générale est composé de :

(I) Délégués de chaque parti membre. La clé de répartition du nombre de délégués est fixée par chaque Assemblée générale pour la Assemblée générale suivante.

Les délégués sont désignés par leurs partis.

Les partis ne sont pas tenus d'utiliser la totalité de leurs délégués.

(II) Membres individuels adscrits aux partis politiques membres de l'asbl, et désignés par les partis nationaux.

Tous les autres participants sont observateurs sans droit de vote :

Il s'agit de :

(I) Représentants des partis ou organisations observateurs

(I) Membres du Bureau exécutif non délégués

(II) Invités, y compris les membres des Groupes Parlementaires des partis de Gauche au Parlement européen, dans les Parlements Nationaux ou dans d'autres organes ou réseaux européens.

Article 12.1 Pouvoirs

Le Assemblée générale :

- approuve et adopte les documents fondamentaux et les statuts
- ratifie l'admission des candidats
- élit le président et le vice-président de l'asbl sur la base de la proposition du Conseil d'administration,
- élit le président trésorier sur la base de la proposition du Bureau Exécutif ,
- élit le Bureau Exécutif constitué de deux membres de chaque parti en accord avec les nominations par chaque parti membre respectif ;
- élit au moins trois commissaires aux comptes ;
- élit comme membres supplémentaires du Bureau Exécutif
- établit le plan d'action en accord avec le Conseil d'administration
- décide des déclarations politiques de l'asbl et des recommandations au Bureau Exécutif ;
- élabore les orientations communes pour les élections au Parlement Européen ;
- commente le rapport d'activité relatif à la période écoulée ainsi que le programme des travaux à venir présentés par le Bureau Exécutif ,
- propose des discussions sur et/ou dans les partis ou organisations politiques membres à propos des développements politiques ou sur des questions spécifiques

Article 12.2 Réunions

Le Assemblée générale tiendra au moins une session tous les ans calendaires Elle est convoquée par le Conseil d'administration dans les cas prévus par la loi ou les statuts ou lorsqu'un cinquième au moins des membres en fait la demande, qui peut également décider de la convocation d'un Assemblée générale extraordinaire

Une réunion du Assemblée générale doit se tenir au moins six mois avant les élections suivantes du Parlement européen

Le Assemblée générale se réunit en alternance dans différents états membres de l'Union européenne ou dans des pays où existent des partis ou organisations politiques membres

Une réunion du Assemblée générale peut être convoquée à la demande d'au moins 20% de ses membres

Tous les membres sont convoqués à l'assemblée générale au moins 8 jours avant celle-ci. L'ordre du jour est joint à cette convocation Toute proposition signée d'un nombre de membres au moins égal au vingtième est portée à l'ordre du jour

Tous les membres effectifs de l'association ont droit de vote égal dans l'assemblée générale et les résolutions sont prises à la majorité des voix des membres présents ou représentés, sauf dans le cas où il en est décidé autrement par la loi ou les statuts

Article 12 3 Délibérations

Une délibération de l'assemblée générale est requise pour

- la modification de statuts
- la nomination et la révocation des administrateurs
- la nomination et la révocation des commissaires et la fixation de leur rémunération dans le cas où une rémunération est attribuée
- la décharge à octroyer aux administrateurs et aux commissaires
- l'approbation des budgets et des comptes
- la dissolution de l'association
- l'exclusion d'un membre
- la transformation de l'association en société à finalité sociale
- tous les cas où les statuts l'exigent

Article 12 4 Procès-verbaux

Les décisions de l'Assemblée générale sont consignées dans des procès-verbaux Les procès-verbaux sont approuvés à l'occasion de la réunion suivante de l'Assemblée générale et sont signés par la personne qui préside cette réunion

Les procès-verbaux sont conservés dans un registre à la disposition des membres au siege de l'association. Une copie du procès-verbal est également adressée à tous les membres de l'asbl

Article 13 Le Conseil d'administration

Article 13 1 Composition

L' a.s.b.l. est gérée par un Conseil d'administration élu par l'assemblée générale à la majorité des voix

Le Conseil d'administration peut désigner parmi ses membres:

- un Président
- un ou plusieurs vice-présidents
- le Trésorier
- le Secrétaire Général

Et, le cas échéant, parmi ses membres ou en dehors de ceux-ci

- une ou plusieurs personnes délégués à la gestion journalière
- une ou plusieurs personnes habilitées à représenter l'a s b l moyennant des mandats spécifiques

Leur mandat est d'une durée de un an renouvelable

Exceptionnellement, les premiers membres du Conseil d'administration sont nommés pour une période commençant le jour de leur désignation et se terminant le 31 décembre 2005

Article 13 2 Fonction

Le Conseil d'administration est l'organe de gestion de l'a s.b.l

Le Conseil d'administration

Adopte des résolutions et recommandations qui sont transmises au Bureau Exécutif et à l'Assemblée générale

Décide des demandes d'adhésion à l'asbl

A un droit d'audience, d'initiative et d'objection dans les dossiers politiques d'importance quant au Bureau exécutif

Dispose de tous les pouvoirs en vue d'exercer la direction et la gestion de l'association à l'exception de ceux qui sont expressément réservés à l'assemblée générale

Le Conseil d'administration agit collégalement Ses décisions sont communiquées aux tiers sous la signature de deux administrateurs

Il est seul habilité à représenter l'a.s.b.l à l'égard des tiers, sauf délégation expresse, spéciale et écrite qui ne peut être accordée qu'à une ou plusieurs personnes agréées par les trois-quarts des administrateurs.

Article 13 3 Réunions

Le Conseil d'administration se réunit au moins deux fois par an

Le Conseil d'administration peut inviter d'autres représentants des organes de l'asbl ou de partis ou organisations politiques membres de l'asbl à participer à une réunion

Article 13 4 Procès-verbaux

Les décisions du Conseil d'administration sont consignées dans des procès-verbaux. Les procès-verbaux sont approuvés à l'occasion de la réunion suivante de l'assemblée générale et sont signés par la personne qui préside cette réunion

Les procès-verbaux sont conservés dans un registre à la disposition des membres au siège de l'association Une copie du proces-verbal est également adressée à tous les membres de l'asbl

Article 13 5 Responsabilité

Sans préjudice de l'article 26, septies de la loi du 2 mai 2002 sur les asbl, aisbl et les fondations, les administrateurs ne contractent, en cette qualité, aucune obligation personnelle relative aux engagements de l'association

Article 14 Le Bureau exécutif

Le Bureau exécutif est composé de

le/la président(e) et le/la vice-président(e)

le trésorier

autres Membres élus par le Assemblée générale sur la base d'une clé de répartition de deux personnes de chaque parti membre à parité de genre

le Chef du Secrétariat (sans droit de vote)

Article 14 1 Réunions

Les réunions du Bureau exécutif ont lieu au moins quatre fois par an

La convocation d'une réunion du Bureau exécutif peut également être demandée par un parti ou organisation politique membre.

Article 14 2 Fonctions

Le Bureau exécutif met en œuvre les décisions sur la base et les orientations du Assemblée générale et en accord avec le Conseil d'administration

Détermine les orientations politiques de l'asbl entre les Assemblée générale. Il propose, planifie et convoque les initiatives politiques, pour l'asbl, convoque les conférences ou rencontres thématiques. Il crée des groupes de travail ad hoc ou permanents, dont les responsables sont choisis et les tâches définies par le Bureau

Convoque le Assemblée générale, fixe les propositions d'emploi du temps et de lieu de réunion, propose le règlement intérieur et l'ordre du jour ,

Est autorisé à désigner des groupes de travail ad hoc etc. sur des dossiers et questions politiques spécifiques en conformité avec le plan d'action établi par le Assemblée générale en accord avec le Conseil d'administration.

Article 14 3 Procès-verbaux

Les décisions du Bureau exécutif sont consignées dans des procès-verbaux. Les procès-verbaux sont approuvés à l'occasion de la réunion suivante de l'assemblée générale et sont signés par la personne qui préside cette réunion

Les procès-verbaux sont conservés dans un registre à la disposition des membres au siège de l'association. Une copie du procès-verbal est également adressée à tous les membres de l'asbl

Article 15 Financement de l'asbl

L'association assure son financement par :

- le paiement des cotisations, comme décrit l'article 9 du présent statut
- les ressources accordées par tout autorité, en particulier les autorités européennes
- la rémunération de tout service rendu par l'asbl à ses membres ou à tiers
- le paiement de royalties pour l'usage des droits de propriété intellectuelle détenus par l'asbl
- tout autre forme de ressource financière autorisée

La cotisation doit être payée avant le 1 avril de chaque année.

Les activités de l'asbl sont financées par le budget général de l'UE, les cotisations de ses membres par les cotisations des adhérents, les contributions et subventions publiques ainsi que, le cas échéant, par les dons, legs, subsides, sponsors, autres que les ressources propres provenant de l'exercice de ses activités sans que cette énumération ne soit exhaustive

Sur proposition du Conseil d'administration et du Bureau exécutif, l'Assemblée générale adopte un statut financier qui ajuste le niveau des cotisations des adhérents et l'obtention des subventions publiques

Le Bureau exécutif élabore le budget de l'asbl

15.1 Déclaration des sources de financement

L'asbl déclare ses sources de financement en fournissant une liste précisant les donateurs et les dons reçus de chaque donateur, exception faite des dons n'excédant pas 500€

15 2 Dons et autres

L'association n'accepte pas :

- les dons anonymes
- les dons provenant des budgets politiques au sein du Parlement européen
- les dons de toute entreprise sur laquelle les pouvoirs publics peuvent exercer directement ou indirectement une influence dominante de fait de la propriété, de la participation financière ou des règles qui la régissent

les dons excédant 12.000 € par an et par donateur provenant de toute personnes physiques ou morale autre que les entreprises visées au troisième tiret ci-dessus

Volet B - Suite

Le financement de l'association par le budget général de l'Union européenne ainsi que par tout autre source ne peut être utilisé pour le financement direct ou indirect d'autres partis politiques, et notamment des partis politiques nationaux, ceux-ci demeurant soumis à l'application de leur réglementation nationale.

Article 16 Comptes de l'association

L'asbl tient sa comptabilité et établit ses comptes annuels conformément aux dispositions de la loi du 17 juillet 1975 relative à la comptabilité des entreprises.

L'asbl soumettra à un ou plusieurs commissaires le contrôle de la situation financière, des comptes annuels et de la régularité au regard de la loi et des statuts, des opérations à constater dans les comptes annuels

Les commissaires sont nommés par l'Assemblée générale parmi les membres personnes physiques ou morales de l'institut des réviseurs d'entreprises

L'année comptable prend cours le 1 janvier pour se terminer le 31 décembre de chaque année. Par dérogation, la première année comptable commence le jour de la signature des présentes et se termine soit le 31 décembre 2004, soit le 31 décembre 2005

Article 17 Durée

L'association est constituée pour une durée illimitée

Article 18 Dissolution et liquidation de l'association

En cas de Dissolution de l'asbl, l'Assemblée générale désignera deux liquidateurs qui seront chargés de clôturer les comptes de l'asbl et de liquider l'actif et le passif

Les liquidateurs agiront en collège et donneront à l'actif qui subsisterait éventuellement après apurement du passif une destination désintéressée qui se rapprochera le plus possible des buts en vue desquels l'association a été créée.

Article 19 Validité des présents Statuts

Pour tout ce qui n'est pas régi par les présents statuts, les fondateurs s'en réfèrent à la loi du 27 juin 1921 accordant la personnalité civile aux associations sans but lucratif et aux établissements d'utilité publique, telle que modifiée par la loi du 2 mai 2002 sur les asbl, aisbl, et les fondations

Celle-ci s'applique également et remplace toute disposition des présents statuts qui serait incompatible avec les dispositions impératives de cette loi

Les membres fondateurs réunis en Assemblée générale désignent à l'unanimité le Conseil d'administration

- Président

Bertinotti Fausto, viale Regina Margherita 151 Rome (Italie), né le 22/03/1940 à Milan (Italie)

- Secrétaire général

Garnier Gilles, Rue de Merlan 28 93130 Noisy le Sec (France), né le 11/02/1959 à Paris (France)

- Trésorier

Marsset Campos Pedro, calle Princesa 3 Murcia (Espagne), né le 11/09/1941 à Valence (Espagne)

- Responsable de la gestion journalière de l'asbl


Losa Myriam, Avenue Victor Rousseau 58 1190 Bruxelles, née le 07/07/1967 à Bruxelles (Belgique)

Bruxelles, le 1 juillet 2004

LOSA MYRIAM
ADMINISTRATEUR

**Copie à publier aux annexes du Moniteur belge
après dépôt de l'acte au greffe**

Reservé au Moniteur belge



05121334

7-08-2005
BRUXELLES
Greffe

Denomination **Alliance libre européenne/ Europese Vrije Alliantie**

Forme juridique **ASBL**

Siège **Woeringenstraat, 19, 1000 Bruxelles**

N° d'entreprise **8660.16.691**

Objet de l'acte **STATUTS**

Changement des statuts

Du compte rendu de l'Assemblée Générale extraordinaire du 26 et 27 mai 2005 (Rennes), l'Assemblée générale a décidé à l'unanimité de changer les statuts de l'organisation dans le texte suivant, qui substitue toutes les versions précédentes qui ont été publiées.

Nom, siège, objectif, durée

Article 1 L'organisation, dénommée "Alliance Libre Européenne", est une Fédération des parties politiques à niveau européen. Le nom « Alliance Libre européenne » doit être toujours précédé par l'indication association sans but lucratif ou asbl.

Article 2. Le siège social de l'association est établi dans l'agglomération bruxelloise.

À titre d'information et sans conférer à celle-ci un quelconque caractère statutaire, l'adresse complète de l'association est : Woeringenstraat 19, 1000 Bruxelles.

Le conseil d'administration est habilité à modifier l'adresse du siège social qui restera dans les limites de cette agglomération.

Le conseil d'administration décide également de la création de bureaux et antennes

Article 3 L'organisation décide le programme commun avec les suivants objectifs et références :

- l'unité européenne et la construction d'une union européenne de peuples libres et solidaires entre eux fondée selon le principe de subsidiarité; cette solidarité s'applique aussi aux autres peuples du monde,
- la défense des droits de l'homme et des peuples, et en particulier le droit à l'autodétermination
- la défense de l'environnement et d'un développement soutenable,
- la construction d'une société juste et solidaire avec des politiques qui favorisent le progrès, la cohésion sociale et l'égalité des chances pour tous les citoyens,
- l'adhésion aux principes de la démocratie parlementaire
- assurer une coopération permanente entre ses membres afin de mieux accomplir les objectifs de son programme,
- Participer activement dans la promotion d'une démocratie libre et pluraliste
- Promotion de l'intégration européenne basée dans la diversité des peuples, cultures, langues et régions ,
- Encadrer tous ses objectifs dans un programme politique cohérent et commun

Elle peut être autorisée à prendre toutes les actions nécessaires, directement ou indirectement ou nécessaires pour promouvoir et accomplir ces objectifs.

Article 4 L'association est créée pour une durée indéterminée. Elle peut en tout temps être dissoute par décision de l'assemblée générale ou par une décision du juge compétent

Monsieur le greffier du greffe du District de

Au recto Nom et qualité du notaire instrumentant ou de la personne ou des personnes ayant pu valablement représenter l'association ou le fondateur à l'égard des versés

Au verso Nom et signature

Qualité de membre

Article 5 L'association est composée de membres effectifs, de membres observateurs, des membres individuels et des membres honorifiques.

(a) Membres effectifs . Les parties politiques qui acceptent le programme politique peuvent être acceptés comme membres effectives. Ils doivent être politiquement actives au niveau étatique ou régional, ou avoir des membres élus au niveau européen ou étatique, ou avoir des membres élus au niveau dans les organes étatiques, régionales ou conseils locaux. Si un candidat adhérent est un parti ou une organisation avec personnalité juridique, ils doivent mentionner dans la demande d'adhésion le nom de la personne qui leur représentera dans l'Assemblée Générale. Un parti politique ne peut être accepté comme membre effectif qu'après un an comme membre observateur.

L'adhésion peut être demandée par les partis politiques qui

- adhèrent au programme politique de l'ALE ,
- sont structurés ,
- sont actifs sur le plan politique au sein de leur nation ,
- disposent de membres élus dans les assemblées européenne et/ou nationales ou régionales et/ou locales ;
- font paraître des publications (au moins un bulletin d'informations interne).

(b) Membres observateurs

Les parties politiques qui veulent être acceptés comme effectifs doivent être d'abord acceptés comme membres observateurs. Ils devront suivre la procédure du paraphage précédent. Un parti politique ne peut être accepté comme membre effectif qu'après un an comme membre observateur.

(c) Membres individuels

Les individus peuvent, à titre exceptionnel, être acceptés en tant que membres individuels par l'Assemblée générale après proposition du Bureau. Ils auront le statut de membres individuels. Cette décision doit être prise par vote à la majorité des membres à part entière. Les membres individuels doivent représenter un parti n'appartenant pas à l'ALE. Ils seront considérés comme membres individuels tout au long de la durée de leur mandat. Aucune contribution financière n'est requise de la part des membres individuels. L'adhésion individuelle peut être aussi obtenue sous certaines conditions spécifiques devant être approuvées par l'Assemblée générale.

(d) Membres honoraires

L'Assemblée générale peut accepter des membres honoraires sur proposition du Bureau et après consultation des partis concernés. Cette décision doit être prise par vote à la majorité des membres à part entière. Les membres honoraires peuvent être d'anciens membres de l'ALE au Parlement européen ou des personnes importantes dans l'histoire de l'ALE. Seulement les personnes n'étant plus des représentants élus ni travaillant au sein de l'ALE comme staff peuvent être acceptées comme membres honoraires. Aucune contribution financière n'est requise de la part des membres honoraires.

Article 6

Le nombre des membres est illimité, mais ne doit pas être inférieur à trois.

Peut adhérer à l'association en qualité de membre, toute personne physique ou juridique proposée par le conseil d'administration.

Le candidat-adhérent adresse au conseil d'administration une demande écrite, pour acceptation, et son approbation, écrite, des objectifs et statuts. L'acceptation des statuts inclut l'acceptation des réglementations d'ordre intérieur.

L'assemblée générale décide, en toute souveraineté, de la suite à donner à chaque demande, sur proposition du conseil d'administration. Elle n'est tenue de justifier ni son approbation ni son refus.

De par leur affiliation, les membres reconnaissent tous, sans condition, les statuts ainsi que les règlements de l'association et s'engagent à respecter les décisions de ses organes et à ne pas porter préjudice aux intérêts de l'association.

Seuls les partis politiques peuvent être membres effectifs. Le droit de vote à l'assemblée générale leur est donc exclusivement réservé. Les autres types de membres ne détiennent qu'un droit de présence à l'assemblée générale.

Tous les membres de l'association peuvent consulter le registre des membres au siège de l'association ainsi que les procès-verbaux et décisions de l'assemblée générale, du conseil d'administration et des personnes détenant ou non des fonctions d'administration, qui détiennent un mandat à l'association ou pour le compte de celle-ci, ainsi que toutes les pièces comptables selon les modalités précisées par la loi.

Les tiers qui témoignent d'un intérêt manifeste pour l'association peuvent obtenir des extraits paraphés par le président du conseil d'administration et le secrétaire ou un administrateur et qui, sur demande seront transmis par lettre aux intéressés par l'intermédiaire du conseil de gestion

Article 7 La cotisation annuelle due par les membres actifs ne dépassera pas 10 000€ (dix mille euros) Le montant de la cotisation sera fixé sur une base annuelle par l'assemblée générale Le montant devra être payé entre le 1er janvier et la date de réunion de l'Assemblée générale

Article 8 Un mois après notification des statuts, il sera déposé au greffe du Tribunal de commerce du lieu d'établissement de l'association une liste où figureront par ordre alphabétique les nom, prénom, domicile et nationalité de tous les membres effectifs de l'association

Cette liste sera complétée chaque année après notification, par ordre alphabétique des modifications intervenues pour chaque membre. Chacun pourra en prendre connaissance gratuitement

Démission, exclusion, suspension

Article 9. À tout moment, chaque membre, quel qu'il soit, peut quitter l'association La démission doit être signalée au conseil d'administration par lettre recommandée.

Chaque membre, quel qu'il soit, qui n'aura pas respecté ses engagements financiers et/ou administratifs envers l'association au cours du mois qui aura suivi la lettre de rappel est réputé prendre sa démission.

L'exclusion d'un membre ne peut être prononcée que par l'assemblée générale, à la majorité des deux tiers des voix des membres présents ou des membres représentés Toute décision d'exclusion est souveraine et ne doit pas être justifiée.

Article 10 Le membre démissionnaire, suspendu ou exclu, ainsi que ses héritiers ou ayants droit n'ont aucun droit sur le fond social de l'association

Les membres ne peuvent à aucun moment réclamer la restitution ou le remboursement des montants versés ou dépôts réalisés

Ils ne peuvent réclamer ou requérir ni relevé, ni reddition des comptes, ni apposition de scellés, ni inventaire

ASSEMBLÉE GENERALE

Article 11 L'assemblée générale est composée de tous les membres effectifs de l'association Eux seuls ont le droit de vote. Les membres observateurs y sont invités.

S'ils le souhaitent, les membres individuels et honoraires peuvent également être présents, mais ils ne possèdent exclusivement qu'un droit consultatif

Les décisions de l'assemblée engagent les membres affiliés et les membres absents et ceux qui n'exercent pas leur droit de vote ou émettent un vote négatif.

Article 12. L'assemblée générale est le pouvoir souverain de l'association. Elle possède les pouvoirs qui lui sont expressément reconnus par la loi ou les présents statuts

Sont notamment réservées à sa compétence

- 1) les modifications aux statuts,
- 2) la nomination et la révocation des membres du Bureau,
- 3) la nomination et la révocation des commissaires ainsi que la détermination de la rémunération, lorsque celle-ci est prévue,
- 4) l'octroi de la décharge à donner aux membres du Bureau et aux commissaires,
- 5) l'approbation des budgets et comptes,
- 6) la dissolution de l'association,
- 7) l'acceptation et/ou l'exclusion de membres,
- 8) la nomination des liquidateurs, la détermination de leurs compétences et les modalités de la liquidation,
- 10) la détermination de la cotisation annuelle des membres qui participent à l'assemblée générale de l'association,
- 11) tout dossier qui lui est réservé par la loi et/ou les présents statuts
- 12) l'adoption du programme politique

Article 13 L'assemblée générale est convoquée à chaque fois que les objectifs ou les intérêts de l'association l'exigent

Elle doit au moins être convoquée une fois par année pour l'approbation des comptes de l'exercice écoulé, l'octroi de la décharge à donner aux membres du Bureau et aux commissaires ainsi que pour l'approbation des budgets de l'exercice suivant en un lieu et à une date fixés avant le 30 juin de cet exercice qui restent à fixer par le conseil de direction

À tout moment, le Bureau peut convoquer une réunion générale extraordinaire L'assemblée générale est convoquée par le Bureau lorsqu'un cinquième au moins des membres de l'assemblée générale, comme précisé à l'article 14 du présent statut, en fait la demande et cela, dans le mois qui suit l'introduction d'une telle requête auprès du Bureau

Tous les membres de l'assemblée générale y sont invités.

Article 14 L'assemblée générale est convoquée par le Bureau par lettre ordinaire ou courrier électronique, signée par le président et/ou le secrétaire au nom du Bureau, lettre qui sera envoyée à chaque membre une semaine au moins avant l'assemblée générale

L'ordre du jour, fixé par le Bureau est mentionné dans la convocation, laquelle signale le lieu, le jour et l'heure auxquels l'assemblée a lieu

Toute proposition signée par un vingtième des membres de l'assemblée générale tel qu'il ressort du dernier registre déposé auprès du greffe du Tribunal de commerce doit être portée à l'ordre du jour

Sauf dans les cas prévus aux articles 8, 12 et 20 de la loi du 27 juin 1921, l'assemblée peut délibérer valablement sur les points qui ne sont pas mentionnés à l'ordre du jour, à condition que tous les membres de l'assemblée générale soient présents et/ou représentés et expriment leur vote au cours de l'assemblée par décision adoptée à la majorité simple

Article 15. Chaque membre a le droit d'assister à l'assemblée générale. Il peut se faire représenter par un mandataire lui-même membre de l'association et qui est titulaire d'une procuration écrite.

Chaque membre de l'assemblée générale ne peut représenter qu'un seul autre membre

Article 16 L'assemblée générale est présidée par le président du Bureau, à défaut par le vice-président et le cas échéant, en cas d'empêchement des deux, par le doyen d'âge des membres du Bureau présents, sauf dans les cas où il en est décidé autrement par le Bureau

Elle peut constituer un Bureau composé du président, du secrétaire et de deux personnes, membres de l'assemblée générale qui sont chargées de l'enregistrement et du comptage des voix

Article 17 L'assemblée ne peut valablement délibérer sur la dissolution de l'association ou la modification des statuts que conformément aux articles 8 et 20 de la loi du 27 juin 1921

Article 18.

1) Tous les membres effectifs ont un droit de vote égal à l'assemblée générale chaque membre effectif dispose d'une voix

Les décisions sont prises à la majorité simple des voix présentes et représentées sauf dans les cas où il en est décidé autrement par la loi ou les présents statuts.

Ces décisions engagent tant les membres absents que ceux qui n'ont pas voté ou exprimé un vote contraire

En cas de partage des voix, celle du président ou de l'administrateur qui le remplace est prépondérante.

Tout vote portant sur des personnes est tenu secret.

2) L'assemblée générale ne peut valablement délibérer que si la majorité de ses membres sont présents ou représentés

Il ne peut être décidé d'une modification des statuts que lorsque cette modification est mentionnée dans la convocation et si deux tiers des membres votants sont présents ou représentés

Si ce nombre n'est pas atteint, une deuxième assemblée peut être convoquée, laquelle pourra prendre une décision valable indépendamment du nombre des membres présents et représentés. Cette deuxième assemblée ne peut être organisée dans la quinzaine qui suit la première assemblée.

Pour toute modification statutaire, une majorité des deux tiers des voix des membres présents ou représentés est au demeurant nécessaire, également lors de la deuxième assemblée. Une majorité analogue est requise pour l'exclusion d'un membre de l'assemblée, sans pour autant nécessiter le quorum exigé pour une modification statutaire.

Pour modifier l'objectif ou dissoudre l'association, l'assemblée générale ne peut recourir qu'à une majorité des quatre cinquièmes des membres présents ou représentés

3) En cas de transformation en société d'intérêt général, les exigences de présence prévues pour la modification des statuts doivent être respectées et la décision est acquise à la même majorité que pour la modification du but de l'association

Article 19 Toute réunion fait l'objet d'un compte-rendu sous forme de procès-verbal signé par le secrétaire et consigné dans un registre spécialement conçu à cet effet

Ce registre est conservé au siège, où tous les membres peuvent en prendre connaissance. Ce registre n'est jamais déplacé.

Les extraits en sont signés par le secrétaire ou par un membre du Bureau.

Toute modification des statuts est déposée au Greffe du Tribunal de Commerce et publiée dans l'Annexe au Moniteur belge.

Cette disposition s'applique également à toute nomination, démission ou révocation d'un membre du Bureau

BUREAU

Article 20 L'association est administrée par un Bureau composé d'au moins trois membres du Bureau pour une période de trois ans et révocables à tout moment par elle. Les membres du Bureau doivent être membres d'un membre effectif de l'association

Les membres du bureau agissent de façon collégiale. Le nombre des membres du Bureau doit, en tout état de cause, être inférieur au nombre de membres de l'association faisant partie de l'assemblée générale.

La durée du mandat des membres du Bureau est fixée par l'assemblée générale. Le mandat cesse par décès, démission ou révocation.

Les membres du Bureau sortants sont rééligibles.

Sauf décision contraire de l'assemblée générale, et sous réserve du remboursement des frais exposés, la fonction de membre du Bureau est gratuite

Si par suite d'un décès, d'une démission volontaire, expiration de délais ou révocation, le nombre des membres du Bureau tombe au-dessous du minimum légal, l'assemblée générale procède, au cours de sa réunion suivante, à la nomination d'un nouveau membre du Bureau dont le mandat prend fin à l'expiration de la durée du mandat du membre du Bureau auquel il a succédé

Les membres du Bureau en fonction le demeurent aussi longtemps qu'ils n'ont pas été remplacés

Toute nomination, démission ou révocation fait l'objet d'une publication en Annexe au Moniteur belge

Article 21 Les candidatures à la nomination comme nouveau membre du Bureau sont adressées par écrit au Bureau. Elles doivent être motivées.

Les propositions sont présentées au moins un mois avant l'assemblée générale chargée de nommer les nouveaux membres du Bureau.

Article 22. Le Bureau désigne parmi ses membres un président, un secrétaire et un trésorier

Le président préside l'assemblée. En cas d'empêchement, ses fonctions sont assumées par le vice-président ou par le plus âgé des membres du Bureau présents, sauf décision contraire du Bureau

Article 23. Le Bureau est convoqué par le président et/ou le secrétaire. Il ne peut statuer que si la majorité des membres est présente.

Sauf cas de force majeure, à justifier dans le procès-verbal et à confirmer par le Bureau, la convocation aux réunions du Bureau s'effectue par lettre ordinaire ou courrier électronique, huit jours au moins avant la réunion.

L'ordre du jour de chaque Bureau est annoncé au plus tard lors de la réunion.

Si deux membres du Bureau en font la demande, la réunion se tient dans les deux semaines qui suivent cette demande écrite. Si la convocation n'a pas lieu à temps, les membres du Bureau qui ont demandé la convocation peuvent convoquer eux-mêmes le Bureau.

Tout membre du Bureau peut donner procuration écrite à un autre membre du Bureau pour le représenter à une réunion du Bureau. Chaque membre du Bureau ne peut être titulaire que d'une procuration.

Les membres du Bureau agissent de façon collégiale. Le Bureau ne peut statuer que si la moitié au moins des membres du Bureau est présente. Si ce quorum n'est pas atteint, un nouveau Bureau peut être convoqué, avec le même ordre du jour. Ce Bureau peut valablement délibérer et statuer si deux membres du Bureau au moins sont présents ou représentés.

Les décisions sont acquises à la majorité simple. En cas de partage des voix, la voix du président ou de son suppléant est prépondérante.

Les décisions du Bureau lient de la même façon les membres absents et les membres qui ont voté contre ou se sont abstenus.

Tout scrutin portant sur des personnes est secret.

Toute réunion fait l'objet d'un compte-rendu sous forme de procès-verbal signé par le secrétaire et consigné dans un registre spécialement conçu à cet effet. Les extraits qui doivent en être produits et tous les autres actes sont signés par le secrétaire ou un membre du Bureau.

Article 24. Le Bureau gère les affaires de l'association. Il la représente dans toutes les procédures judiciaires et extrajudiciaires.

Il a le pouvoir le plus large pour gérer et administrer l'association. Il a compétence pour toutes affaires, à l'exception de celles que la loi ou les présents statuts réservent expressément à l'assemblée générale.

Le Bureau peut prendre lui-même des décisions de mise à disposition, y compris notamment l'aliénation, même à titre gratuit, de biens mobiliers et immobiliers, l'hypothèque, le prêt ou l'emprunt, toutes opérations commerciales et bancaires et les levées d'hypothèque.

Le Bureau est par ailleurs chargé de l'exécution des décisions de l'assemblée générale.

Article 25. Le Bureau est en justice au nom de l'association, comme plaignant ou comme défendeur, sur les poursuites et diligences du président ou de la personne qui le remplace selon les modalités énoncées ci-après.

Article 26. À moins d'une délégation spéciale du Bureau telle qu'exposée ci-après, l'association n'est juridiquement liée à l'égard de tiers que par la signature du président ou la signature commune de deux administrateurs, lesquels n'ont pas à justifier de leurs pouvoirs à l'égard de tiers.

Article 27. Pour certains actes et fonctions, ainsi que pour les actes de gestion journalière, le Bureau peut déléguer sa compétence à une administration journalière, à un ou plusieurs membres du Bureau, voire à une autre personne, membre ou non de l'association.

Le Bureau peut, par décision simple, conférer le droit de représenter l'association en justice ou dans une procédure extrajudiciaire à une ou plusieurs personnes, membre du Bureau ou non, qui agissent, le cas échéant, de concert.

Les pouvoirs de la/des personne(s) susmentionnée(s) sont strictement délimités par le Bureau qui fixe également leur rémunération ou appointements éventuels ainsi que la durée de leur mandat. Ces pouvoirs peuvent être à tout moment retirés par le Bureau avec effet immédiat. Tous les quatre ans une évaluation du travail des personne(s) susmentionnée(s) sera effectuée.

Si plus d'une personne est chargée de la gestion journalière, l'association est valablement représentée dans tous ses actes de gestion journalière par une seule personne chargée de cette gestion, laquelle n'a pas à faire la preuve d'une décision préalable intervenue entre ces personnes

Seules sont licites des procurations spéciales et limitées à certains actes juridiques ou à une série d'actes juridiques particuliers. Les titulaires de ces procurations engagent l'association dans les limites des pouvoirs qui leurs sont conférés, sans préjudice de la responsabilité des membres du Bureau en cas de procuration exagérée.

Article 28. Les actes qui lient l'association autres que les actes de gestion journalière sont, à moins d'une délégation spéciale du Bureau, signés soit par le président soit par deux membres du Bureau, lesquels n'ont pas à justifier de leurs pouvoirs à l'égard de tiers

Article 29. Aucune obligation personnelle ne peut être contractée par les membres du Bureau ou les personnes chargées de la gestion journalière du fait de leur fonction. Leur responsabilité se limite à l'accomplissement de leur mandat.

Article 30. Le trésorier, et en son absence le président, est habilité, à titre provisoire ou définitif, à accepter les libéralités faites à l'association et à accomplir toutes les formalités nécessaires à l'obtention de ces libéralités

RÈGLEMENT INTÉRIEUR

Article 31. L'assemblée générale peut arrêter son règlement intérieur, sur proposition ou non du Bureau

Des modifications du règlement intérieur peuvent être proposées par le Bureau, mais ces propositions doivent être soumises, pour confirmation, à l'assemblée générale, laquelle statue à la majorité simple des membres présents ou représentés

Peuvent être arrêtées au titre de ce règlement intérieur toutes mesures concernant l'application des statuts et le règlement des affaires de l'association en général, à condition qu'elles ne soient pas contraires aux dispositions contraignantes de la loi ou des statuts. Peuvent également, au titre du règlement intérieur, être imposées aux membres, quels qu'ils soient, ou à leurs ayants droit, toutes obligations jugées dans l'intérêt de l'association

BUDGET ET COMPTES

Article 32. L'exercice comptable de l'association court du 1er janvier au 31 décembre de la même année

Article 33. À la fin de chaque exercice, le Bureau établit les comptes de l'exercice écoulé et arrête le budget de l'exercice suivant conformément aux modalités prévues par la loi. Il les soumet ensuite annuellement à l'approbation de l'assemblée générale

Après adoption des comptes annuels et du budget, l'assemblée générale se prononce par vote séparé sur la décharge à donner aux membres du Bureau et, le cas échéant, au(x) commissaire(s) si ce(s) dernier(s) a/ont été désigné(s)

Les comptes et le budget sont portés à la connaissance des membres de l'assemblée générale au moins huit jours avant la réunion annuelle de celle-ci. Les membres peuvent demander à consulter sans déplacement toutes les décisions sur lesquelles sont basés les comptes et le budget

Le solde actif, augmenté du patrimoine de l'association, peut être versé sans condition aux membres sous forme de dividendes ou de toute autre manière

Le Bureau veille à ce que les comptes annuels et les autres documents prévus par la loi relative aux associations sans but lucratif soient déposés dans un délai de trente (30) jours après leur adoption au greffe du Tribunal de première instance ou, si la loi l'exige, auprès de la Banque Nationale de Belgique

Article 34. Si l'association y est tenue en vertu des dispositions qui lui sont applicables, le contrôle de l'état financier, des comptes annuels et de la légalité au regard de la loi relative aux associations sans but lucratif et des statuts régissant les opérations figurant dans les comptes annuels, est confié à un ou plusieurs commissaire(s), désigné(s) par l'assemblée générale parmi les membres de l'Institut des auditeurs d'entreprise.

L'assemblée générale fixe le nombre des commissaires et leurs appointements. Les commissaires sont nommés pour une durée de trois ans renouvelable.

Réservé au Moniteur belge



Volet B - suite

Les commissaires détiennent, individuellement ou collectivement, un droit illimité de contrôler toutes les opérations effectuées par l'association. Ils peuvent consulter sur place les livres, la correspondance, les procès-verbaux et, d'une façon générale, toutes les écritures de l'association.

DISSOLUTION ET LIQUIDATION

Article 35 L'association n'est pas dissoute par le décès ou la démission d'un de ses membres pour autant que le nombre de membres actifs ne passe pas au-dessous de trois.

Hormis les cas de dissolution judiciaire et de dissolution de droit, l'association ne peut être dissoute, avant l'expiration de sa durée, que par décision de l'assemblée générale conformément à l'article 20 de la loi relative aux associations sans but lucratif.

En cas de dissolution, l'assemblée générale et, le cas échéant, le Tribunal, désigne un ou plusieurs liquidateurs dont il définit les attributions ainsi que les conditions de la liquidation.

En cas de dissolution, l'actif est transféré, après apurement des dettes, à une ou plusieurs association(s), fondation(s), institution(s) ou organisme(s), quels qu'ils soient, désigné(s) par l'assemblée générale.

Les décisions du juge, de l'assemblée générale ou des liquidateurs concernant la dissolution ou la caducité de l'association, les conditions de la liquidation, la nomination et la destitution des liquidateurs, la clôture de la liquidation et la détermination de l'actif sont déposées dans le mois qui suit leur signature au greffe du Tribunal de commerce.

DISPOSITIONS GÉNÉRALES

Article 36 Tout ce qui n'est pas expressément prévu ou régi par les présents statuts est régi par la loi du 27 juin 1921 ou par la législation qui remplacerait cette loi après la fondation de l'association, par les dispositions générales du droit, le règlement intérieur et les usages en la matière.

BUREAU (CONSEIL D'ADMINISTRATION)

- 1. Mme Nelly Maes, Nationalité belge, Présidente. Adresse: Hooimanstraat 83, 9112 Sinaai, geb. 25 Februar 1941 te Sinaai.
- 2. Mme Jill Evans, Nationalité britannique, 1e Vice-Présidente. Adresse: Tyntyla Road, Llwynypia, Rhondda, Wales. CF40 2SR, geb. 8 mai 1959 te Rhondda (UK).
- 3. M. Bernat Joan i Man, Nationalité espagnole, Vice-Président. Adresse: C/ Falcó, 6, 07817 Sant Jordi d'Eivissa, geb. 22/02/1960 te Eivissa (E).
- 4. Mme Begoña Lasagabaster, Nationalité espagnole, Secrétaire Générale. Adresse: Avda. Puiana 29-4a, E-20305 Irun, geb. 22/09/1962 te Irun.
- 5. M. Roelof Falkena, Nationalité néerlandaise, Vice-Président. Adresse: Haadstrjitte 4, NL 9244 CN Beetstersweach, geb. 10/05/1936 Te Sneek.
- 6. M. Aliró Gustave, Nationalité française, Vice-Président. Adresse: Sant Ostian, F- 43260 Saint Julien Chapeuil (F). Geb. 31/08/1948 te Le Puy (Haute-Loire).
- 7. M. Franco Piretta, Nationalité italienne, Vice-Président. Adresse: Via pangrì, 15, 07100, Sassari. Geb. 09/02/1955 te Sassari (IT).
- 8. M. Bart Swiderek, Nationalité polonaise, Trésorier. Adresse: Ul. Paderewskiego 92/9, PL 44-105 Gliwice, geb. 14 mai 1976 te Gliwice (PL).

Bruxelles le 27 mai 2005

Nelly Maes
Présidente de l'Alliance libre européenne asbl

Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 24/08/2005 - Annexes du Moniteur belge

Bevat de tekst van de statuten van de Europese Alliantie voor de Vrijheid en de Solidariteit (EAVS) en de lijst van de leden van de raad van bestuur van de Europese Alliantie voor de Vrijheid en de Solidariteit (EAVS).



Belgisch Staatsblad

Copie qui sera publiée aux annexes du Moniteur belge
après dépôt de l'acte au greffe



04126170



Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 31/08/2004- Annexes du Moniteur belge

Dénomination : PARTI DEMOCRATE EUROPEEN
 Forme juridique : association internationale sans but lucratif
 Siège : 1050 Bruxelles, avenue Franklin Delano Roosevelt, 103
 N° d'entreprise :
 Objet de l'acte : CONSTITUTION

Texte d'un acte reçu par le Notaire Guy SORGELOOS, à Bruxelles, en date du treize juillet deux mil quatre et portant la mention de l'Enregistrement: "Enregistré huit rôles trois renvois au Deuxième Bureau de l'Enregistrement de Bruxelles, le quatorze juillet deux mil quatre vol.36, fol. 13 case 18 Reçu vingt-cinq euros. Pour le Receveur, l'Inspecteur Nathalie BRAUNS.", il résulte qu'a été constituée l'association internationale sans but lucratif "PARTI DEMOCRATE EUROPEEN" dont les status ont été fixés comme suit:

PREAMBULE

"Sur la base,
 - d'un engagement pour une Europe de plus en plus intégrée politiquement, et de la construction d'une Union démocratique, libre et solidaire,
 - de la volonté conjointe de construire une vision politique claire pour un futur commun avec pour but ultime la construction d'une Europe politique qui serait également une "Europe de solidarité",
 - du soutien nécessaire des institutions européennes comme clé pour construire le futur de l'Union européenne,

- du projet pour une Europe en paix et prospère fondée sur les valeurs partagées de paix, de liberté, de démocratie, de solidarité et d'éducation,
 nous établissons le Parti démocrate européen.

Par cet accord, les partis des pays, des nationalités historiques et des régions de l'Union européenne qui partagent des valeurs communes et les principes indiqués dans ce préambule composent "le Parti Démocrate Européen" (PDE)."

STATUTS

Titre I : Dénomination, siège, but, durée

Article 1er : Dénomination

Une association internationale sans but lucratif est constituée entre les signataires sous la dénomination "Parti Démocrate Européen".

L'association se réserve le droit d'utiliser la dénomination abrégée "P.D.E." ou "E.D.P." dans tous les actes, factures, annonces, publications et autres documents émanant de l'association, ces abréviations pouvant être utilisées séparément.

Article 2: siège social

Le siège social de l'association est fixé à Bruxelles, avenue Franklin Delano Roosevelt, 103, dans l'arrondissement judiciaire de Bruxelles.

Le Conseil est habilité à modifier l'adresse du siège social.

Article 3: but

Sans but lucratif, l'association a pour but exclusif:
 - d'assurer une collaboration étroite et permanente entre ses membres dans le

but d'atteindre leurs objectifs,

- promouvoir et organiser des initiatives au niveau européen avec l'implication de ses membres;
- soutenir et coordonner les actions des partis membres lors des élections au Parlement européen;
- développer des relations de travail étroites entre et au sein des Partis membres, leurs groupes parlementaires, européen, nationaux et régionaux, les groupes dans les autres assemblées parlementaires et les partis qui ont la même plate-forme politique en dehors de l'Union européenne;
- poursuivre ses actions dans le but de l'unification fédérale et l'intégration de l'Europe;
- soutenir pleinement la représentation des intérêts régionaux et l'application adéquate du principe de subsidiarité.

L'association mène des actions et conduit toutes les activités, à la fois en Belgique et à l'étranger, qui augmentent ou font la promotion, directement ou indirectement, de ses buts et objectifs.

Le PDE cherche une position commune entre ses membres sur tous les sujets importants concernant l'Union européenne. En outre, il informe l'opinion publique et l'implique dans la création d'une Europe unie.

A travers leurs actions régionales et nationales, les partis membres soutiennent les positions défendues par le PDE dans le cadre de l'Union européenne. Dans le contexte des actions nationales et régionales, les Partis membres peuvent conserver leur nom, leur identité et leur autonomie.

En vue de la réalisation de son but, l'association peut, à titre gratuit ou à titre onéreux, recevoir, céder, en pleine propriété ou autrement, tous immeubles.

Elle peut accomplir tous les actes se rapportant directement ou indirectement à son but et notamment :

- poser tous les actes de gestion de son patrimoine en conformité avec son but;
- prêter son concours et s'intéresser à toute activité en conformité avec son but.

Article 4. relation avec le Groupe au Parlement européen.

Le Parti démocrate européen peut former une alliance avec les Libéraux au Parlement européen et constituer ainsi le groupe de l'Alliance des Démocrates et des Libéraux pour l'Europe.

A cet égard,

- a) Le PDE est représenté au Parlement européen par le groupe de "l'Alliance des démocrates et libéraux pour l'Europe", dans la mesure où une alliance est définie et qu'elle perdure et que, dès lors, un groupe ait été constitué
- b) Sous réserve des dispositions du littéra a), les parlementaires élus au Parlement européen sur des listes de partis membres (ou sur des listes associées) forment le ou sont membres du groupe au Parlement européen "Alliance des démocrates et libéraux pour l'Europe".
- c) Sous réserve des dispositions du littéra a), les parlementaires élus sur des listes des Partis membres et envoyés aux assemblées parlementaires du Conseil de l'Europe, du comité des Régions, de l'Union de l'Europe Occidentale, de l'OSCE, de l'OTAN rejoignent également le groupe.
- d) Les chefs de délégation des différents Partis membres nouent des relations étroites, ont des réunions régulières afin d'assurer la cohérence des positions et des décisions entre le PDE et la délégation dans le groupe de l'Alliance des démocrates et des libéraux pour l'Europe.

Article 5

L'association est constituée pour une durée indéterminée.

Titre II : Affiliation

Article 6: Membres

Le nombre de membres est illimité, mais ne peut être inférieur à trois.

Sont membres fondateurs de l'association :
les comparants au présent acte agissant ès qualité;

Sont membres de l'association:
les membres qui seront admis par le Conseil.

Les membres de l'association sont divisés en quatre catégories: les Partis membres, les membres individuels, les membres affiliés et les membres observateurs.

1. Les Partis membres sont des partis nationaux et/ou régionaux établis dans les Etats membres, les nationalités historiques et les régions de l'Union européenne, qui ont signé les statuts et partagent les buts et les objectifs du PDE. Ils sont soit membres fondateurs ou membres admis au Parti après son établissement, en accord avec les règles posées par ces statuts.

2 Les membres individuels sont des membres du Parlement européen, des Parlements nationaux, des assemblées régionales avec des pouvoirs législatifs qui n'appartiennent pas aux partis membres du PDE et qui rejoignent comme personne physique le PDE. Ils sont soit membres fondateurs ou membres admis au Parti après son établissement, en accord avec les règles posées par ces statuts. Les Commissaires européens peuvent également être membres à titre individuel.

3. Le statut de membre affilié peut être donné aux Partis dans les Etats membres de l'Union européenne qui ne sont pas membres à part entière du PDE et aux partis européens des pays non membres de l'Union européenne, mais qui partagent les objectifs du PDE ainsi que le manifeste.

4. Le statut de membre observateur peut être donné aux partis des Etats non membres de l'Union européenne qui partagent les objectifs du PDE, ainsi que le manifeste.

Les membres s'engagent à ne poser aucun acte contraire au but social de l'association ou à ne porter aucun préjudice à cette dernière de quelque façon que ce soit.

Article 7. Admission

Les partis et les personnes souhaitant rejoindre le PDE et qui remplissent les conditions énoncées dans ces statuts doivent faire acte de candidature auprès de la Présidence

La Présidence rédige un rapport sur l'admissibilité du parti ou de la personne et fait des recommandations au Conseil, qui statue sur l'admission à la majorité des deux tiers.

Article 8: décès, démission, exclusion

Le décès du membre, s'il s'agit d'une personne physique, ou sa dissolution, s'il s'agit d'une personne morale, entraîne de plein droit la perte de la qualité de membre.

Le statut de membre prend également fin en cas de démission écrite présentée au Conseil. Le statut de membre prend fin aussi si le Conseil, dans le respect des dispositions légales, décide d'exclure un membre à la majorité des deux tiers des votes, sur les recommandations de la Présidence.

Les membres peuvent être exclus du Parti pour une des raisons suivantes:

- lorsqu'ils manquent au respect des statuts du PDE ou au règlement intérieur;
- lorsqu'ils manquent au respect des décisions prises par une instance du PDE, en accord avec ces statuts,
- lorsqu'ils ne respectent plus les conditions d'éligibilité;
- lorsqu'ils agissent d'une manière qui agit au détriment des intérêts et des valeurs du PDE.

La personne physique ou morale qui a perdu la qualité de membre, ainsi que les héritiers ou ayants droits du membre décédé, s'il s'agit d'une personne physique, ou du membre dissout, s'il s'agit d'une personne morale, n'ont aucun droit sur le fonds social.

Ils ne peuvent réclamer ou requérir, ni relevé, ni reddition de compte, ni apposition de scellés, ni inventaires.

Article 9 Cotisation

Une cotisation est demandée aux membres. Son montant est arrêté par la Présidence.

Titre III : ORGANES

Article 10

Les organes du Parti démocrate européen sont:

- le Congrès
- le Conseil
- la Présidence
- le(s) Président(s)
- le(s) Secrétaire(s) général(aux)

I. LE CONGRES ou assemblée générale

Article 11: Composition du Congrès

Le Congrès comprend les membres suivants:

- six délégués par Parti membre.

Lorsqu'il y a dans un Etat membre de l'Union Européenne plus d'un Parti membre, ces délégués sont répartis entre partis membres en fonction de leur score moyen lors des précédentes élections européennes.

- Un nombre de délégués par parti membre, en fonction du score de ce parti lors des précédentes élections européennes:

- * un délégué pour chaque cent cinquante mille [150000] votes, ou au moins cinquante pourcents de cela, jusqu'à trois [3] millions de votes,

- * un délégué pour chaque cinq cent mille [500 000] votes, ou au moins cinquante pourcents de cela, au-delà de trois [3] millions de votes;

Au cas où un parti membre aurait participé aux dernières élections européennes dans le cadre d'une liste de coalition avec d'autres partis nationaux, le nombre de ses délégués sera égal au double du nombre, déterminé avec les mêmes critères, des délégués résultant du calcul des voix obtenues lors des précédentes élections politiques nationales.

- Un nombre de délégués par parti membre, en fonction du score de ce parti lors des précédentes élections politiques nationales ou régionales (au cas où il n'est pas possible de calculer le résultat du parti aux élections nationales à cause du système électoral local):

- * un délégué pour chaque deux cent cinquante mille [250000] votes, ou au moins cinquante pourcents de cela, jusqu'à trois [3] millions de votes,

- * un délégué pour chaque cinq cent mille [500 000] votes, ou au moins cinquante pourcents de cela, au-delà de trois [3] millions de votes;

- Les Parlementaires européens qui sont membres du Parti démocrate européen;
- Les membres du Conseil;
- Les membres individuels;
- Deux délégués par parti avec le statut d'affilié;

Article 12: Membres invités avec voix consultative

Les personnes suivantes peuvent être conviées au Congrès au titre de personnes invitées:

- un délégué par parti avec le statut d'observateur
- les membres des groupes PDE à l'Assemblée parlementaire du Conseil de l'Europe, au Comité des régions, à l'Union pour l'Europe occidentale, à l'OSCE et à l'OTAN.

Ces personnes n'auront qu'une voix consultative lors des délibérations du Congrès.

Article 13: participation de la société civile

Les citoyens européens, la société civile, les associations à but non

lucratif et les entreprises peuvent participer directement au travail du Congrès et participer à la rédaction des documents finaux. Une réunion spéciale du Congrès, comprenant ses membres et les délégués, les citoyens européens, la société civile, les associations à but non lucratif et les entreprises peut être réunie pour ce but.

Une réunion spéciale entre la Présidence du PDE et les citoyens européens, la société civile, les associations à but non lucratif et les entreprises peut être convoquée avant la réunion du Congrès.

Article 14: pouvoirs

Le Congrès a les pouvoirs les plus étendus en vue de réaliser le but de l'association

Les pouvoirs exclusifs du Congrès incluent les matières suivantes:

- les principales orientations et le programme politique du PDE;
- les modifications statutaires;
- la désignation, les exclusions des membres de la présidence et il entérine les démissions et les exclusions des membres;
- la dissolution volontaire de l'association,
- l'approbation des budgets et des comptes annuels; comme l'assemblée ne se tient que tous les deux ans, le Conseil approuve provisoirement les comptes annuels et le budget et les soumet ensuite au Congrès pour ratification;
- la nomination et la révocation d'un ou de plusieurs commissaires si besoin en est;
- la nomination et la révocation des membres du Conseil;
- la décharge à donner aux membres du Conseil.

Pour arrêter la politique globale et le programme politique du PDE, le Congrès prend en considération les orientations et les recommandations prises lors des réunions spéciales tenues sur la base de l'article 13 des statuts

Article 15: votes et majorités

Les délégués et les membres disposent d'un vote chacun. Le quorum est fixé à un tiers des membres présents. Si ce quorum n'est pas atteint, un nouveau Congrès, avec le même ordre du jour, sera convoqué dans les huit jours au moins et décidera valablement quel que soit le nombre de membres présents.

Les décisions sont approuvées à la majorité simple des votes favorables. Les amendements aux statuts sont acceptés lorsque les trois quarts des délégués votent en leur faveur.

Les décisions prises par le Congrès lient tous les membres, y compris ceux ayant voté contre ou s'étant abstenu.

Chaque membre peut se faire représenter à l'assemblée par un autre membre. Chaque membre présent ne peut être titulaire que d'une procuration, dont le modèle sera établi par le Conseil.

Article 16: Convocations et tenue du Congrès:

Le Congrès est convoqué tous les deux ans par le Conseil. Le Conseil décide de la date du lieu et de l'ordre du jour du Congrès. Les convocations contenant l'ordre du jour sont envoyées à chaque Membre du Congrès dix jours au moins avant l'assemblée.

Des réunions extraordinaires du Congrès peuvent également être convoquées à la demande de deux/tiers des membres du Conseil.

Un Congrès peut être convoqué avant les élections européennes, à moins qu'un tel Congrès ait déjà été programmé pour cette année.

L'assemblée ne peut délibérer que sur les points figurant à l'ordre du jour, sauf si tous les membres présents à l'assemblée conviennent à l'unanimité que le sujet, qui n'était pas prévu à l'ordre du jour, doit être traité.

Article 17

Après approbation par le Congrès, le procès-verbal est repris dans un registre tenu au siège de l'association et signé par le président et le secrétaire de l'assemblée générale ou deux membres de l'assemblée générale

II. LE CONSEIL ou conseil d'administration

Article 18

L'association est administrée par un Conseil qui se réunit au moins deux fois par an et chaque fois que l'intérêt de l'association l'exige.

Article 19 · composition

Les membres du Conseil sont désignés par le Congrès pour un terme de deux ans.

Le Conseil comprend les membres suivants:

- deux délégués par Parti membre (le Président et un délégué);
- un délégué supplémentaire pour chaque tranche de huit cents mille [800 000] votes du Parti lors des dernières élections européennes;
- Un délégué supplémentaire pour tout parti membre qui aurait participé aux élections européennes dans le cadre d'une liste de coalition avec d'autres partis, pour chaque tranche de huit cents mille (800 000) votes obtenus aux dernières élections du Parlement national.
- un délégué supplémentaire pour chaque tranche de huit cents mille [800 000] votes du Parti lors des dernières élections politiques nationales ou régionales (au cas où il n'est pas possible de calculer le résultat du parti aux élections nationales à cause du système électoral local),
- Les membres de la Présidence ex-officio;
- Un délégué par Parti affilié;
- Les membres de la Commission qui appartiennent à des partis membres ou qui sont membres à titre individuel du PDE.

Les membres du Conseil qui sont délégués des Partis membres sont nommés par le Congrès sur proposition des Partis membres.

Les membres du Conseil qui sont délégués des Partis affiliés sont nommés par le Congrès sur proposition des Partis affiliés.

Les partis avec le statut d'observateur sont invités aux réunions du Conseil et envoient un délégué par parti, qui n'a pas le droit de vote.

Article 20 · attributions

§1 Le Conseil a les pouvoirs les plus étendus pour l'administration et la gestion de l'association.

Il peut prendre des décisions et agir dans toutes les matières qui sont nécessaires ou utiles à la réalisation du but de l'association, à l'exclusion des pouvoirs qui relèvent de la compétence exclusive du Congrès.

Il peut notamment sans que cette énumération ne soit limitative:

- décider de toutes opérations afférentes à l'objet social,
- faire et passer tous contrats, transiger, compromettre, acquérir, échanger, vendre tous biens meubles et immeubles, hypothéquer, emprunter, conclure des baux de longue durée, accepter tous legs, subsides, donations et transferts, renoncer à tous droits réels ou autres;
- recevoir et retirer toutes sommes et valeurs consignées ou non, ouvrir tous comptes auprès des organismes financiers, effectuer sur lesdits comptes toutes opérations et notamment tout retrait de fonds par chèque, ordre de virement ou de transfert ou tout autre mandat de paiement, prendre en location tout coffre de banque, payer toutes sommes dûes par l'association.

§2 Par ailleurs, le Conseil a les pouvoirs qui lui sont spécialement attribués par les présents statuts.

Le Conseil est responsable de la cohérence globale de l'action politique pour mettre en oeuvre le programme approuvé par le Congrès.

Il décide des règles d'adhésion et du statut d'observateur.

Le Conseil adopte et amende le règlement intérieur, sur proposition du (des) Président(s).

Il approuve provisoirement le budget et les comptes annuels avant la ratification de ces derniers lors du plus prochain Congrès.

Il propose les modifications statutaires au Congrès.

Le Conseil représente l'association dans tous les actes judiciaires et extrajudiciaires.

Représenté par le(s) Président(s), il agit comme demandeur ou défendeur dans toutes les actions judiciaires et décide d'user ou non des voies de recours

Pour les actes qui engagent l'association, autres que ceux de gestion journalière, le Conseil est représenté, à moins d'une délégation spéciale, par

le(s) Président(s), le(s)quel(s) n'aura(ont) pas à justifier de ses(leurs) pouvoirs à l'égard des tiers.

Le(s) Président(s) aura(ont) la faculté de délégation spéciale.

Les membres du Conseil peuvent être révoqués à tout moment par le Congrès à la majorité des deux/tiers des membres présents ou représentés. En cas de révocation, démission ou décès de l'un d'entre eux, le Congrès devra être convoqué, s'il y a lieu, pour désigner un nouveau membre du Conseil parmi les candidats proposés par le ou les Parti(s) membre(s) ou par le ou les Parti(s) affilié(s), dont l'ancien membre est issu.

Article 21 : convocations et tenue des réunions

Le Conseil est convoqué par la Présidence.

Une session extraordinaire du Conseil peut être convoquée à la requête de la majorité simple, des partis membres du PDE

Les décisions et les délibérations du Conseil sont valides lorsque au moins un tiers de ses membres sont présents.

Les décisions sont prises à la majorité simple des délégués présents et participant au vote, à moins que cela soit spécifié différemment dans les statuts.

Lorsque moins d'un tiers des délégués sont présents, le Conseil peut, à la majorité simple des membres présents, convoquer une deuxième réunion qui doit se tenir au moins deux semaines plus tard. Le quorum n'est pas requis pour les décisions adoptées à une deuxième réunion de ce type.

Un membre du Conseil peut se faire représenter par un autre membre du Conseil qui ne peut cependant être porteur de plus d'une procuration à la fois.

Les résolutions sont consignées dans un registre signé par le Président du Conseil et un autre de ses membres et est conservé au siège social de l'association.

III LA PRESIDENCE

Article 22 : composition

La Présidence est constituée de:

- Le(s) Président(s)
- Le(s) Président(s) d'honneur
- Le Vice(s)-Président(s)
- Le plus haut représentant du PDE au groupe parlementaire au Parlement européen
- Le Trésorier
- Le(s) secrétaire(s) général(aux)

Les membres de la Présidence sont élus par le Congrès pour une durée de deux ans, leur mandat est renouvelable.

Les personnes non-membres du PDE peuvent être nommées à différents rôles de la Présidence prévus dans ces statuts.

Article 23. mission

La Présidence est chargée entre autres de:

- proposer le Secrétaire-général au vote du Conseil
- proposer le Trésorier au vote du Conseil

IV LE PRESIDENT

Article 24

Il pourra être nommé un ou plusieurs Présidents.

Sans préjudice des dispositions de l'article 20 des statuts, le(s) Président(s) :

- représente(nt) le parti, aussi bien à l'intérieur qu'à l'extérieur;
- préside(nt) le Congrès, le Conseil et la Présidence. Dans

l'éventualité d'autres engagements, le(s) Président(s) délègue(nt) cette charge à l'un de ses vice-présidents.

- Le(s) Président(s) peut (peuvent) créer le poste de Porte-Parole/Premier Conseiller politique et lui déléguer tous les pouvoirs nécessaires dans le cadre de sa (leur) mission afin de poursuivre l'objectif de promouvoir l'image publique ainsi que de développer l'action politique du PDE. Le Porte-Parole/Premier Conseiller politique est membre de la Présidence.

- Le(s) Président(s) peut (peuvent) créer tout poste nécessaire au bon fonctionnement de l'association et déléguer ses pouvoirs dans le cadre de sa (leur) mission sans que cette délégation ne puisse être générale.

Son (leur) mandat dure deux ans, il est renouvelable.

V SECRETAIRE-GENERAL ou délégué à la gestion journalière

Article 25

Il pourra être nommé un ou plusieurs Secrétaire(s)-général(aux), il(s) agira(ont) sur instructions du(es) Président(s) et plus particulièrement dans le respect des normes communautaires et nationales en matière de financement des partis

Le mandat du secrétaire-général est de deux ans, renouvelable.

Il supervise les activités quotidiennes du secrétariat général, et met en oeuvre les décisions prises par les organes du parti.

Le Secrétaire-général rédige l'ordre du jour des réunions des organes du parti, arrêté par le(s) Président(s).

Il supervise les réunions, leur préparation et la rédaction des comptes rendus

Il rédige, au début de chaque année, le rapport des activités du Secrétariat général et le programme de l'année qui s'ouvre.

Il est chargé de la gestion journalière de l'association.

Par gestion journalière, il faut entendre les affaires courantes et notamment:

signer la correspondance journalière;

faire signer, au nom de l'association, tous contrats autres que ceux comportant aliénation immobilière ou constitutions de droits réels immobiliers et ceux relatifs aux emprunts;

toucher et recevoir de la Banque Nationale, du Trésor belge, de toutes caisses publiques et de toutes administrations, sociétés ou personnes quelconques, toutes sommes ou valeurs qui pourront être dues à l'association en principal, intérêts et accessoires, pour quelque cause que ce soit, retirer toutes sommes ou valeurs consignées, de toutes sommes ou valeurs reçues, donner bonne et valable quittance et décharge au nom de l'association, payer en principal, intérêts et accessoires, toutes sommes que l'association pourrait devoir,

faire ouvrir au nom de l'association tous comptes en banque ou au service des chèques postaux;

signer, négocier, endosser tous effets de paiement, mandats, chèques, traites, billets à ordre, bons de virement et autres documents nécessaires, accepter, avaliser toutes traites, proroger le délai des traites ou effets de paiement échus, faire établir et accepter toutes compensations, accepter et consentir toutes subrogations;

retirer au nom de l'association, de la poste, de la douane, de toutes messageries et chemins de fer ou recevoir à domicile les lettres, caisses, paquets, colis, recommandés ou non et ceux renfermant des valeurs déclarées, se faire remettre tous dépôts, présenter les connaissements, lettres de voiture et autres documents nécessaires, signer toutes pièces et décharges;

dresser tous inventaires des biens et valeurs quelconques pouvant appartenir à l'association;

nommer, révoquer, destituer tous agents et employés de l'association, fixer leurs traitements, remises, salaires, gratifications, ainsi que de toutes autres conditions de leur admission et de leur départ;

dans le cadre desdites fonctions, représenter l'association devant toutes administrations publiques ou privées;

substituer un ou plusieurs mandataires dans telle partie de ses pouvoirs qu'il détermine et pour la durée qu'il fixe. Le Secrétaire-général est en outre habilité à lier l'association par sa signature dans des affaires relatives à la gestion journalière.

La Présidence peut proposer au Conseil de nommer d'autres membres du PDE ou

tiers au poste de Secrétaire général adjoint.

Titre IV Rapport, budget et comptes annuels

Article 26

L'exercice comptable se clôt annuellement le trente et un décembre.

Le Trésorier prépare le budget, rédige le rapport annuel couvrant toutes les activités significatives, les dépenses et les recettes de l'association; il établit également les comptes annuels de l'exercice social écoulé.

Le(s) Président(s) propose(nt) le budget à la fin de chaque année.

Comme le Congrès ne se réunit qu'une fois tous les deux ans, le Conseil approuve provisoirement les comptes, le rapport et le budget et les soumet ensuite pour ratification au Congrès lors de sa plus prochaine réunion.

Titre V contrôle de l'association

Article 27

Si cela est requis par la loi, le contrôle de la situation financière de l'association, des comptes annuels et de la régularité des informations que doivent contenir les comptes annuels est confié à un ou plusieurs commissaires.

Les commissaires sont nommés par le Congrès parmi les membres, personnes physiques ou personnes morales, de l'Institut des réviseurs d'entreprises. Les commissaires sont désignés pour une période de trois ans renouvelable. Leur rémunération est déterminée à l'occasion de leur désignation et pour la durée entière de leur mandat.

Titre VI : Dissolution et liquidation

Article 28

L'association peut être dissoute volontairement, à la majorité des quatre/cinquièmes, par une décision du Congrès conformément à ce que prévoit la loi ou par une décision judiciaire.

Article 29

En cas de dissolution volontaire, un ou plusieurs liquidateurs sont nommés par l'assemblée générale qui fixe leurs pouvoirs et émoluments et le mode de liquidation des dettes et de réalisation des biens.

Article 30

En cas de dissolution volontaire ou judiciaire, à quelque moment et pour quelque cause que ce soit, l'actif social restant net, et après acquittement des dettes et apurement des charges, sera affecté à une oeuvre de but et d'objet analogue à ceux de la présente association, qui sera déterminée par le Congrès à l'unanimité des membres présents. A défaut de cette unanime décision de l'assemblée générale à cet égard dans les trois mois de la dissolution, ladite affectation se fera autant que possible, dans les limites de but et d'objet ci-dessus indiqués.

Titre VII Disposition générale

Article 31

Pour tout ce qui n'est pas prévu aux présents statuts, il est référé au au règlement intérieur ou à la loi.

Titre VIII: Dispositions transitoires et finales.

Article 32

L'exercice social commence le premier janvier pour se terminer le trente et un décembre de chaque année.

Exceptionnellement le premier exercice social commence ce jour pour se terminer le trente et un décembre deux mil quatre.

article 33

L'assemblée générale de ce jour élit en qualité de membres de la Présidence, à titre transitoire, en vue du bon fonctionnement de la présente association internationale sans but lucratif et ayant les pouvoirs de représentation prévus aux présents statuts:

Président d'honneur en tant que promoteur de la présente initiative:
Monsieur PRODI Romano
domicilié à Bologne (Italie), Via Gerusalemme, 7

Les Présidents:

- Monsieur RUTELLI Francesco
domicilié à 00100 Roma (Italie), Via Dell' Humamesimo, 77

- Monsieur BAYROU François
domicilié à Borderes (Pyrenées-Atlantiques - France)

Le secrétaire-général: Madame DE SARNEZ Marielle
domiciliée à Paris - XIV arrondissement (France), 39, rue Raymond Losserand

Le Trésorier: Monsieur Gérard DEPREZ, comparant.

Il reviendra au Congrès qui se tiendra avant la fin de l'année deux mil quatre, et ce en vertu de l'article 10 et suivant des statuts, à nommer les membres définitifs de la Présidence, sur convocation des Présidents susnommés.

De même, il reviendra aux Présidents, après avoir entendu les représentants légaux des partis membres, d'arrêter la représentativité relative au plan financier des différents partis membres.

Pour extrait analytique conforme
Damien HISETTE, Notaire.



Statute of the EUDemocrats

Alliance for a Europe of Democracies

A. GENERAL PROVISIONS

Article 1: Name and Seat

The EUDemocrats, hereafter called “the Association”, is an international non-profit association of political organisations, movements and individuals at the European level, and is registered in Denmark as a non-profit organisation.

The seat of the association is situated at Nordkystvejen 2F 8961 Allingaabro.

The registration number is CVR-nr. 31 63 99 21

Article 2: Principles and Objectives

Having regard to the Universal Declaration of Human Rights, the International Covenant on Civil and Political Rights, the International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights, the European Convention on Human Rights and their attached protocols;

And in respect of

- The general principle of the right of individuals and peoples to freedom and self-determination;
- A spirit of equality, mutual respect and tolerance;
- The principle of non-discrimination on grounds of sex, racial or ethnic origin, religion or belief, disability, age or sexual orientation.

It is the main objective of the Association

- To safeguard and strengthen fundamental democratic principles and accountable representation across Europe and in regard to the structures of the European Union.

And it therefore commits itself to the following objectives:

- To campaign for a transparent and democratically controlled EU that is less centralised and more flexible, bringing it closer to the citizens of Europe;

- To work towards establishing effective structures for devolving powers within the European Union;
- To sustain diversity and cooperation at a European level among free peoples able to regulate themselves in accordance with mutually agreed common standards;
- To uphold freedom of political expression and association across Europe and especially within the structures of the EU;
- To promote a political environment in which movements, political parties and other political organizations are given equal opportunities to voice their concerns and advance their political positions;
- To defend civil liberties and ensure that no characteristics of a totalitarian nature emerge in the continuing political development of the European Union;
- To pursue true subsidiarity and self-rule ensuring that democracy is preserved on the basis of the peoples' parliaments in Member States, over which the citizens exercise democratic control.

Towards these objectives, it is the operational aim of the Association to promote issues akin to our members' vision and political objectives. The EUD will participate in European elections.

Article 3: Duration

The Association is formed for an indefinite duration.

B. COMPOSITION AND ADMINISTRATION

Article 4: Establishing Membership

On a written application, membership shall be granted to organisations, movements and individuals across Europe that subscribe to the objectives laid down in this statute, after such application having been approved by the Board acting by the majority of its members.

Members shall maintain their name, identity and autonomy of action within the scope of their national and regional responsibilities.

Article 5: Membership fees

Membership fees shall be set at a maximum of 10,000 euro annually.

MEPs, members of national parliaments and their salaried staff may pay an annual fee to the EUD.

Article 6: Termination of membership

Apart from death of individual members, or the dissolution of a member organisation, membership shall end with resignation or dismissal.

Resignation

A member may resign from the Association at any time, giving notice to the Board of the decision to resign. The resignation may come into effect immediately or as otherwise specified in the letter of resignation. No funds shall be reimbursed upon resignation.

Dismissal

A member may be expelled for not abiding by the principles and objectives of Article 2 of the statute, by the Association's political programme, or by not fulfilling the conditions for membership of the Association.

Such a decision is to be taken by the Board acting by a simple majority of its members on a proposal from the Board.

The dismissal shall come into force at the end of the month following the decision.

In particular cases of a severe breach of the principles and values of the Association, a dismissal may have direct effect.

Article 7: Organs

The Association is administered by the following organs:

- The Congress
- The Board
- The Enlarged Board

Article 8: The Congress

The Congress is the supreme governing body of the Association.

Composition of Congress

The Congress shall consist of representatives of the member organisations and movements, the individual members, and all members of the Board and Enlarged Board. The number of representatives shall be determined by the Founding Congress and decided upon by every Congress for the next Congress.

Responsibilities of the Congress

The Congress shall meet once a year. Without a specific decision every member organization, MP and MEP will have one vote each.

The Congress will:

- Appoint and dismiss members of the Board;
- Amend the Statute of the Association;
- Determine and approve the political programmes of the Association.

Decision-making in the Congress

Decisions in the Congress shall be taken by a simple majority of votes cast.

Extraordinary Congress

An extraordinary Congress may be convened by the Board or ten percent of its members and within a month of such request.

Every member shall have the possibility to represent a maximum of one other member by means of power of attorney.

The Congress shall be summoned at least seven days before the appointed date. The agenda shall be set by the Board. Decisions shall only be taken on issues listed on the agenda.

Article 9: The Board

- The annual congress elects a Board composed of a president and two co-presidents. Members from every member state may elect or appoint a vice-president.
- Information campaign budgets and the implementation of political decisions are decided by the Board.
- The Enlarged Board is composed of the Board and the vice-presidents from the member states with elected members of parliaments.
- The Enlarged Board approves the annual budget, programme and new political decisions.
- All decisions shall be reached by simple majority.
- The Enlarged Board meets normally in parallel with the European summits. Between these meetings decisions could be reached via email, telephone conferences or in writing unless two members of the Enlarged Board call for meeting.
- The secretary general executes decisions of the Board and runs the secretariat of the EUD.
- The EUD Board works closely together with its members and their staff in the European parliament. They may arrange meetings open for all MEPs and staff members engaged with the EUD.

Annual Meeting

- The annual meeting is called for by email at least two weeks before its date in the Board agenda. Every member can have a point on the agenda. It must be sent ten days in advance.
- Extraordinary annual meetings can be called upon by three members of the enlarged Board and have to be arranged by the Board within one month of the request.

Composition of the Party

- The composition of the party is decided by the annual meeting by simple majority. Every nationality has one vote. The annual meeting or the Enlarged Board may elect

one or more vice-presidents from the individual members living in member states where no MEP or MP belonging to the EUD is elected.

Amending the EUD Statute

- The regulation of the EUD can be amended by simple majority at an annual meeting where it is put on the agenda in advance.

Article 11: The Secretariat

The Secretariat shall operate under the guidance of the Secretary-General. It shall provide support and assistance to the organs of the Association.

The Secretary-General may also attend all Board meetings in a non-voting capacity.

C. FINANCIAL AND OTHER PROVISIONS

Article 12: Annual Accounts and Audits

The financial year of the Association shall run from 1 January to 31 December. The Association shall be financed by membership fees, donations and other legal contributions.

The annual accounts shall be audited by an auditor appointed by the Congress.

Auditor and Payments

- The Congress shall elect a treasurer among its members. The Board shall appoint a professional auditor (approved by the European Parliament).
- All costs are approved by the President. The elected treasurer provides an overview of the accounts. All payments are made by the Secretary-General or a person authorized to make payments.

Article 13: Dissolution

The voluntary dissolution of the Association shall require a two-thirds decision by the Congress. Upon dissolution, any assets and liabilities shall be divided among the members according to their financial contributions.

Article 14: Final Provisions

Any points not expressly covered by this statute shall be governed in accordance with standard legal practice relating to non-profit organisations and associations.

In de bijlagen bij het Belgisch Staatsblad bekend te maken kopie
na neerlegging van de akte ter griffie

Voor-
houden
aan het
Belgisch
Staatsblad



09159068

BRUSSEL

30-10-2009

Griffie

Ondernemingsnr: 820.208439

Benaming

(voluit): **ALLIANCE OF EUROPEAN CONSERVATIVES AND REFORMISTS**

(verkort) **AECR**

Rechtsvorm: Vereniging Zonder Winstoogmerk

Zetel: Prieelstraat 22, 1000 Brussel

Onderwerp akte:

OPRICHTINGSVERSLAG van stichtingsvergadering:

OPRICHTINGSVERSLAG :

OP 1 OKTOBER 2009 kwamen volgende personen samen tot oprichting van de bovenvermelde vereniging:

EPPINK Derk-Jan, Minervalei 4b11, 1150 Brussel, 17.11.1958, Steenderen (NL), Nederlander

VAN DER CRUYSSSE Kristof, Prieelstraat 22, 1000 Brussel, 21.07.1970, Sint-Truiden, Belg

DE ROECK Vincent, Elisabethlaan 89, 2600 Berchem, 15.09.1985, Wilrijk, Belg

De stichters verdelen de functies onderling en nemen deze functies enkel tijdelijk waar en zullen deze functies doorgeven aan de personen die hiertoe door de Raad aangewezen worden op de eerstvolgende samenkomst van dit orgaan. Tot dan is de bevoegde vertegenwoordiger van de vereniging Kristof Van der Cruysse.

Oprichting - Statuten

I. NAAM EN ALGEMENE BEPALINGEN

1. De vereniging draagt de naam "Alliance of European Conservatives and Reformists" (hierna gewoon "de Alliantie"), afgekort "AECR", en is een vereniging zonder winstoogmerk van Euro-realistische politieke partijen die geloven in de principes van individuele vrijheid, een open markteconomie, subsidiariteit, een minimale overheid, parlementaire democratie en respect voor nationale soevereiniteit. Zowel de volledige als afgekorte naam mogen gebruikt worden.

2. Alle daden, facturen, aankondigingen, publiciteit, brieven, bestellingen en overige documenten van de Alliantie moeten de volledige of afgekorte naam van de Alliantie dragen, alsook de woorden "vereniging zonder winstoogmerk" of de afkorting "VZW"

3. De naam van de Alliantie in al haar officiële talen vindt u in Annex I.

4. De officiële talen van de Alliantie zijn de officiële talen van de landen van herkomst van haar leden.

I. ZETEL

Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 12/11/2009 - Annexes du Moniteur belge

5. De zetel van de Alliantie is gevestigd aan de Prieelstraat op nummer 22 in 1000 Brussel, in het gerechtelijke arrondissement van Brussel. De zetel kan via een beslissing van de Raad van Bestuur naar elke andere locatie in het Brusselse Gewest verplaatst worden. De details van zulke relocatie moeten steeds in de annexen van het Belgisch Staatsblad verschijnen.

III DOEL

6. De Alliantie wil de principes zoals verwoord in de Verklaring van Praag van 30 maart 2009 bevorderen in de landen van Europa en in internationale instellingen. De Verklaring van Praag vindt u in Annex II.

7. Bijgevolg heeft de Alliantie inter alia de volgende doelstellingen:

- Promotie van samenwerking met en tussen haar leden, haar geassocieerde leden, de ECR-groep in het Europees Parlement (Europese Conservatieven en Hervormers) en andere geallieerde organisaties.

- Verbonden aangaan met andere internationale gelijkgezinde politieke partijen die de principes uit de Verklaring van Praag delen.

- Steun aan haar leden in de verkiezingen voor het Europees Parlement.

- Steun aan haar lidpartijen in de parlementaire assemblees van internationale instellingen.

8. De Alliantie streeft deze doelstellingen na via publicaties, onderzoek, meetings, conferenties, informatiecampagnes en andere activiteiten.

9. De Alliantie mag alle daden stellen en activiteiten organiseren, zowel in België als daarbuiten, die rechtstreeks of onrechtstreeks deze doelstellingen kunnen promoten.

10. De lidpartijen van de Alliantie blijven volledig hun eigen naam, identiteit en activiteit behouden.

11. De Alliantie is tevens geautoriseerd om alle legale instrumenten, met inbegrip van vastgoedtransacties, te gebruiken die rechtstreeks of onrechtstreeks verband houden met de promotie of verwezenlijking van deze doelstellingen.

12. De Alliantie werkt nauw samen met haar geprefereerde partner, de ECR-groep in het Europees Parlement (Europese Conservatieven en Hervormers).

13. Lidpartijen engageren zichzelf ertoe om er in de mate van het mogelijke voor te zorgen dat hun verkozenen in het Europees Parlement toe zullen treden tot de ECR-groep.

IV. DUUR

14. De Alliantie werd voor onbepaalde duur opgericht.

V. LIDMAATSCHAP

15. De Alliantie moet altijd uit minstens drie volledige leden bestaan, zonder een maximum aantal leden.

16. De Alliantie bestaat uit volledige en geassocieerde leden.

17. Een Observerstatus voor deze categorieën kan toegekend worden door een beslissing van de Raad. Leden met Observerstatus kunnen binnen de twee jaar na toekenning een aanvraag tot volledig of geassocieerd lidmaatschap indienen, in overeenstemming met het Interne Reglement.

18. Nationale partijenconfederaties die met een gezamenlijke lijst aan de Europese verkiezingen deelnemen of een gezamenlijk programma hebben, worden binnen de Alliantie als één enkele partij beschouwd.

19. Partijen, bewegingen en organisaties die deze Statuten aanvaarden, de principes uit de Verklaring van Praag onderschrijven, geldige rechtspersonen hebben in het land van herkomst en geen lid zijn van andere politieke formaties volgens artikel 191 van het EU-Verdrag, kunnen een aanvraag tot volledig of geassocieerd lidmaatschap van de Alliantie indienen.

20. Elke aanvraag tot volledig of geassocieerd lidmaatschap moet aan de Raad van Bestuur gericht worden, die de aanvraag zal overmaken aan de Raad met alle nodige documentatie die bewijst dat de kandidaat voldoet aan alle lidmaatschapsvereisten. De Raad van Bestuur zal ook haar voorlopig rapport en opinie aan de aanvraag toevoegen. De Raad neemt een beslissing met een 2/3 meerderheid van uitgebrachte stemmen.

21. Volledige leden hebben het recht om deel te nemen aan de bijeenkomsten van de Conferentie en de Raad, daar hun mening te uiten en te stemmen.

22. Geassocieerde leden hebben het recht om deel te nemen aan de bijeenkomsten van de Conferentie en de Raad, en daar hun mening te uiten. Zij hebben evenwel geen stemrecht.

23. Volledige lidorganisaties zullen een lidmaatschapsbijdrage betalen. De Raad bepaalt dit bedrag op voorstel van de Raad van Bestuur dat nooit hoger zal liggen dan 150.000 EUR. De lidmaatschapsbijdragen moeten jaarlijks voor 1 april betaald worden.

24. Een geüpdate lijst van alle leden van de Alliantie zal op de zetel bijgehouden worden. Alle leden kunnen op de zetel inzage in deze lijst krijgen.

VI. BEEÏNDIGING VAN LIDMAATSCHAP

25. Elk lid kan altijd ontslag nemen uit de Alliantie door een opzegtermijn van drie maanden in acht te nemen. De aankondiging van het ontslag dient te geschieden via een aangetekend schrijven aan de Uitvoerend Directeur. Het ontslag treedt pas in voege aan het einde van het financiële jaar.

26. Een ontslagnemend lid blijft aansprakelijk voor alle financiële verplichtingen tegenover de Alliantie tot aan het einde van het financiële jaar waarin het ontslag intrede vond.

27. Als een lid haar financiële verplichtingen niet nakomt na een bericht van de Uitvoerend Directeur met de vraag om de schulden binnen de drie maanden in te lossen, zal het stemrecht van het volledige lid opgeschort worden. Als een lid haar financiële verplichtingen twee jaar op rij niet nakomt, wordt het geacht ontslag genomen te hebben uit de Alliantie met ingang van de eerste dag van het volgende financiële jaar.

28. Elk lid kan uit de Alliantie uitgesloten worden voor de volgende redenen:

- Niet respecteren van de Statuten of het Interne Reglement
- Niet respecteren van de beslissingen van een orgaan van de Vereniging
- Niet langer voldoen aan de lidmaatschapsvereisten
- In het geval van daden die algemeen indruisen tegen het belang en de waarden van de Vereniging

29. De Raad besluit op voorstel van de Raad van Bestuur over de schorsing en het uitsluiten van leden met een eenvoudige meerderheid van uitgebrachte stemmen. Het lid zal door de Uitvoerend Directeur via een aangetekend schrijven van het voorstel tot uitsluiting op de hoogte gesteld worden.

30. De beslissing tot uitsluiting zal de grond beschrijven waarop ze gestoeld is. De beslissing zelf hoeft niet gemotiveerd te worden.

31. De uitsluiting treedt onmiddellijk in werking maar het uitgesloten lid blijft aansprakelijk voor haar financiële verplichtingen tegenover de Alliantie tot aan het einde van het financiële jaar.

32. Een lid dat ontslag genomen heeft of uitgesloten is, of haar wettige opvolgers, heeft geen enkele claim tegenover het vermogen van de Alliantie, en mag nooit vergoed worden voor bijdragen of andere betalingen die het aan de Alliantie gedaan heeft, tenzij uitdrukkelijk anders beslist door de Raad.

VII. ORGANEN VAN DE ALLIANTIE

33. De organen van de Alliantie zijn:

- (i) De Raad
- (ii) De Raad van Bestuur
- (iii) De Conferentie

VIII. RAAD

34. De Raad is het hoogste beleidsorgaan van de Alliantie.

35. De termijn van de leden van de Raad is 2,5 jaar en hernieuwbaar.

36. De beslissingen van de Raad zijn bindend voor alle leden, ook zij die afwezig waren of een andere beslissing wensten.

37. De Raad bestaat uit alle volledige en geassocieerde leden van de Alliantie, en alle leden van de Raad van Bestuur.

38. Elk volledig lid heeft het recht om één gezant met stemrecht af te vaardigen in de Raad, en elk geassocieerd lid één gezant zonder stemrecht.

39. Verder zullen de President, de Vice-Presidenten en de Secretaris-Generaal ook in de Raad zetelen en stemrecht hebben. De andere leden van de Raad van Bestuur hebben ook zitting in de Raad maar hebben geen stemrecht.

40. Volledige en geassocieerde leden van de Raad worden door hun nationale partijen aangeduid.

41. Leden van de Raad die niet aanwezig kunnen zijn op een zitting van de Raad mogen een gevolmachtigde sturen met dezelfde rechten.

42. De Raad mag een Ere-President benoemen. Deze functie is titulair en niet-uitvoerend.

43. In overeenstemming met de regels zoals verwoord in het Interne Reglement, kunnen individuen en derden het recht krijgen om deel te nemen aan de bijeenkomsten van de Raad. Zij hebben evenwel geen stemrecht.

44. De volgende bevoegdheden zijn - na de overgangsmaatregelen van de eerste termijn - uitsluitend voorbehouden voor de Raad:

- Benoeming en ontslag van de leden van de Raad van Bestuur, met inbegrip van de President, de Vice-Presidenten en de Secretaris-Generaal;
- Goedkeuring van de gemeenschappelijke strategie voor Europese verkiezingen;
- Goedkeuring van de jaarrekeningen, het jaarverslag, het budget en elke andere vorm van financiën;
- Toevoeging, schorsing en uitsluiting van leden;
- Wijziging van de Statuten en het Interne Reglement;

- Interpretatie van de Statuten en het Interne Reglement;

- Ontbinding en liquidatie van de Alliantie;

- Op voordracht van de Raad van Bestuur, benoeming van een externe auditeur voor één jaar;

45. Leden en Members and delegates shall sign an attendance list of members prior to the meeting, under the name of the member they represent.

46. De Raad kan rechtsgeldig vergaderen als minstens 1/3 van de volledige leden aanwezig is. Indien dit quorum niet bereikt is, moet een nieuwe zitting samengeroepen worden vanaf 15 kalenderdagen na de eerste. De tweede zitting kan rechtsgeldig beslissingen nemen, ongeacht het aantal aanwezige volledige leden.

47. Beslissingen van de Raad met inbegrip van de benoeming en het ontslag van de leden van de Raad van Bestuur, worden genomen met een eenvoudige meerderheid van uitgebrachte stemmen, tenzij de Statuten of het Interne Reglement een bijzondere meerderheid voorschrijven. Onthoudingen worden niet in rekening gebracht, evenmin blanco en ongeldige stemmen in het geval van een schriftelijke stemming. In het geval van een ex aequo van stemmen geeft de stem van de President de doorslag.

48. Beslissingen van de Raad kunnen ook genomen worden via een circulaire. Zij worden geacht genomen te zijn op de zetel van de Vereniging en treden in voege op de datum zoals gesteld in de circulaire.

49. De Raad komt minstens één maal per jaar samen. Zittingen van de Raad worden door de Secretaris-Generaal voorgezeten. Als de Raad van Bestuur dit nodig acht, mag de Raad zo vaak als mogelijk samengeroepen worden.

50. Het bericht van samenroeping mag via post, telefax, e-mail of elke andere vorm van geschreven of elektronische communicatie verzonden worden.

51. De Raad mag speciale functies in het leven roepen, en een Adviesraad en Werkgroepen oprichten voor elke reden die het daarvoor geschikt vindt. De samenstellingen, regels, procedures en termijnen van deze adviesraden of werkgroepen zullen in het Interne Reglement geregeld worden.

52. De beslissingen van de Raad worden in het verslag van de bijeenkomst opgenomen. Het verslag wordt op de volgende zitting van de Raad ter goedkeuring voorgelegd en door de Secretaris-Generaal ondertekend.

53. Alle verslagen worden op de zetel van de Alliantie bewaard. Leden hebben daar steeds toegang tot de verslagen. Een kopie van het verslag wordt telkens ook naar alle leden verzonden.

54. Additionele regels met betrekking tot de agenda, het tijdsbestek en de werkwijze werden vastgelegd in het Interne Reglement.

IX. RAAD VAN BESTUUR

55. De Raad van Bestuur bestaat minstens uit drie leden: de President, de Vice-Presidenten en de Secretaris-Generaal, elk met een mandaat van 2,5 jaar. Hun mandaat gaat onmiddellijk in bij benoeming.

56. De Raad van Bestuur zal een Uitvoerend Directeur aanduiden en kan eventueel ook andere assistenten in dienst nemen. De Uitvoerend Directeur is verantwoordelijk voor het dagelijkse bestuur van de Alliantie, de financiën en het toezicht op het respecteren van de regels met betrekking tot de politieke formaties volgens artikel 191 van het EU-Verdrag. Deze additionele functionarissen kunnen uitgenodigd worden om de zittingen van de Raad van Bestuur bij te wonen, maar hebben evenwel geen stemrecht. De Uitvoerend Directeur mag onder zijn verantwoordelijkheid een deel van zijn/haar bevoegdheden overdragen aan een derde.

57. De President is verantwoordelijk voor de algemene politieke richting van de Alliantie en zit de vergaderingen van de Raad van Bestuur en de Conferentie voor. De Vice-Presidenten zullen de President in zijn taken bijstaan en de Alliantie vertegenwoordigen als de President daartoe beslist. De Secretaris-Generaal is verantwoordelijk voor het uitvoeren van de politieke richting van de Alliantie, zit de vergaderingen van de Raad voor en vertegenwoordigt de Alliantie telkens de President daartoe beslist.

58. Lidmaatschap van de Raad van Bestuur is onbezoldigd. Aanvaardbare uitgaven, ondersteund met bewijsstukken, zullen terugbetaald worden. Lidmaatschap van de Raad van Bestuur is hernieuwbaar.

59. Elk lid van de Raad van Bestuur heeft één stem. Stemmen per volmacht is niet toegestaan. Beslissingen binnen de Raad van Bestuur worden met een eenvoudige meerderheid genomen. In het geval van een ex aequo van stemmen, geeft de stem van de President de doorslag.

60. Beslissingen zijn enkele geldig als minstens de helft van de leden van de Raad van Bestuur aanwezig zijn. Indien dit quorum niet bereikt wordt, moet een nieuwe bijeenkomst samengeroepen worden, niet vroeger dan acht kalenderdagen na de eerste. De tweede bijeenkomst zal rechtsgeldig beslissingen kunnen nemen, ongeacht het aantal aanwezige leden.

61. De Raad van Bestuur mag enkel vergaderen en beslissingen nemen rond de thema's die in de agenda opgenomen zijn, tenzij alle leden van de Raad van Bestuur aanwezig zijn en met éénparigheid van stemmen beslissen om ook andere thema's te behandelen.

62. De Raad van Bestuur komt minstens twee maal per jaar samen. De vergaderingen van de Raad van Bestuur worden samengeroepen en voorgezeten door de President of door een ander lid van de Raad van Bestuur dat hiertoe door de President aangeduid werd.

63. De President, Vice-Presidenten en Secretaris-Generaal wonen de bijeenkomsten van de Raad bij, hebben daar stemrecht, en vullen daar eventueel andere aangeduide vertegenwoordigers van hun lidpartijen aan.

64. De Raad van Bestuur mag onder haar verantwoordelijkheid een deel van haar bevoegdheden aan een lidahebber overdragen.

65. De Raad van Bestuur is gemachtigd om alle daden te stellen die nuttig of nodig zijn in de verwezenlijking van de doeleinden van de Alliantie, met de uitzondering van de bevoegdheden die de Statuten, het Interne Reglement of de Wet expliciet voor andere organen voorbehouden hebben.

66. Beslissingen van de Raad van Bestuur worden opgenomen in het verslag dat op de volgende bijeenkomst van de Raad van Bestuur ter goedkeuring voorgelegd en door de President ondertekend zal worden. Alle verslagen worden op de zetel van de Alliantie bewaard. Leden hebben daar steeds toegang tot de verslagen. Een kopie van het verslag wordt telkens ook naar alle leden van de Raad van Bestuur verzonden.

67. In het geval van een vacante positie binnen de Raad van Bestuur in de loop van hun mandaat zal de Raad een opvolger aanduiden. De termijn van deze opvolger zal aflopen op hetzelfde ogenblik als dat van de persoon die hij opgevolgd heeft. Deze benoeming zal op de volgende bijeenkomst van de Raad bevestigd moeten worden.

68. Additionele regels met betrekking tot de agenda, het tijdsbestek en de werkwijze werden vastgelegd in het Interne Reglement.

X. CONFERENTIE

69. De Conferentie is het adviesorgaan van de Alliantie die de algemene doeleinden en doelstellingen van de Alliantie voor een welbepaalde termijn formuleert en het geleverde werk van de voorbije termijn goedkeurt.

70. De Conferentie wordt één maal per termijn samengeroepen. Het mandaat van de Conferentiegezanten bedraagt 2,5 jaar en is hernieuwbaar.

71. De Conferentie bestaat uit gezanten van volledige en geassocieerde leden. Elke gezant van een volledig lid heeft één stem. Het aantal gezanten dat elk vol lid mag afvaardigen wordt bepaald aan de hand van onderstaande formule:

- Een volledig lid mag maximum twee gezanten sturen.
- Een volledig lid met een vertegenwoordiging in het Europees Parlement mag maximum drie gezanten sturen.
- Een volledig lid met een vertegenwoordiging in het Europees Parlement van vijf of meer leden mag maximum vier gezanten sturen.
- Een volledig lid met een vertegenwoordiging in het Europees Parlement van twintig of meer leden mag maximum vijf gezanten sturen.
- Geassocieerde leden en leden met Observatorstatus mogen maximum twee gezanten sturen. Zij mogen spreken en deelnemen, maar niet stemmen.
- Individuen en derden kunnen het recht krijgen om deel te nemen aan de bijeenkomsten van de Conferentie op invitatie van de Raad na een initiatiefvoorstel daartoe door de President of de Secretaris-Generaal, maar zij mogen niet stemmen.

72. De zittingen van de Conferentie worden voorgezeten door de President.

73. Het mandaat van de President en de Vice-Presidenten is hernieuwbaar.

74. De President mag een maximum van drie Vice-Presidenten benoemen. Zij zullen de President assisteren in het voorzitten van de Conferentie.

75. De Conferentie kan - in het geval van ongewone omstandigheden - door de President of door de helft van de volledige leden voor een buitengewone zitting samengeroepen worden.

76. Het samenroepen kan geschieden via post, telefax e-mail of elke andere vorm van geschreven of elektronische communicatie. Additionele regels met betrekking tot de agenda, het tijdsbestek en de werkwijze werden vastgelegd in het Interne Reglement.

77. De adviezen van de Conferentie worden in het verslag opgenomen. Het verslag wordt op de volgende bijeenkomst van de Conferentie goedgekeurd en door de President ondertekend.

78. Alle verslagen worden op de zetel van de Alliantie bewaard. Leden hebben daar steeds toegang tot de verslagen. Een kopie van het verslag wordt telkens ook naar alle leden verzonden.

79. Overgangsmatregelen met betrekking tot de werking en het samenroepen van de Conferentie tijdens de eerste termijn worden bepaald in het Interne Reglement.

XI. VERTEGENWOORDIGING VAN DE ALLIANTIE

80. De Alliantie kan in al haar daden, met inbegrip van gerechtelijke procedures, rechtsgeldig vertegenwoordigd worden door de President of door de Vice-Presidenten of de Secretaris-Generaal als de President hem hiertoe belast.

81. De Uitvoerend Directeur kan de Alliantie in alle daden van administratieve aard en dagelijks bestuur, met inbegrip van gerechtelijke procedures, rechtsgeldig vertegenwoordigen en is niet verplicht hiervoor bewijs tegenover derden te bieden of een voorafgaande beslissing van de Raad van Bestuur te hebben, met respect voor art. 57 natuurlijk.

82. De Alliantie kan ook rechtsgeldig vertegenwoordigd worden door een lasthebber, natuurlijk binnen de beperkingen van zijn lasthebberschap.

XII. FINANCIËLE ADMINISTRATIE

83. De Alliantie wordt gefinancierd door lidmaatschapsbijdragen, donaties, fondsenverzamelingen, royalties, vergoedingen voor geleverde diensten, en door het Europees Parlement of andere instellingen toegekende gelden.

84. De lidmaatschapsbijdragen moeten jaarlijks voor 1 april betaald worden.

85. Het boekjaar zal steeds samenlopen met het kalenderjaar. De Raad van Bestuur zal aan het einde van elk jaar de rekeningen neerleggen, net als een jaarverslag. Beide documenten zullen aan de Raad voorgelegd worden.

86. De audit van de financiële toestand, de jaarrekeningen en de verificatie van alle transacties zoals vermeld in de jaarrekeningen aan de hand van de Statuten en het Interne Reglement van de Alliantie, en de financiële regels van het Europees Parlement, wordt toevertrouwd aan één of meerdere auditeurs die door de Raad uit alle leden van het Instituut der Bedrijfsrevisoren aangeduid worden. Het auditrapport zal aan de Raad ter goedkeuring voorgelegd worden.

XIII. BEPERKTE AANSPRAKELIJKHEID

87. De leden van de Alliantie, de leden van de Raad van Bestuur en de leden van de Conferentie kunnen persoonlijk niet aansprakelijk gehouden worden voor de verplichtingen van de Alliantie. De aansprakelijkheid van de leden van de Raad van Bestuur of de Raad is beperkt in zoverre zij binnen de grenzen van hun mandaat blijven.

XIV. WIJZIGING VAN STATUTEN, ONTBINDING EN VEREFFENING VAN DE ALLIANTIE

88. Een voorstel tot wijziging van deze Statuten kan enkel maar geldig gedaan worden door de Raad van Bestuur of 1/3 van de volledige leden van de Alliantie, mits het in acht nemen van een termijn van 15 kalenderdagen. De voorgestelde wijzigingen van de Statuten moeten toegevoegd worden aan het bericht van samenroeping van de Raad. Tot wijziging van Statuten kan enkel overgegaan worden met een 2/3 meerderheid in de Raad.

89. Beslissingen met betrekking tot de ontbinding van de Alliantie moeten genomen worden met een 4/5 meerderheid van uitgebrachte stemmen in de Raad. Elke beslissing met betrekking tot het wijzigen van deze Statuten moet aan het Ministerie van Justitie overgemaakt worden en gepubliceerd worden in de annexen van het Belgisch Staatsblad.

90. De vrijwillige ontbinding vereist een 2/3 meerderheid in de Raad.

91. In het geval van ontbinding van de Alliantie, zal de Raad met een eenvoudige meerderheid van uitgebrachte stemmen beslissen over (i) de benoeming, de bevoegdheden en de vergoeding van de vereffenaars, (ii) de methodes en procedures voor de vereffening van de Alliantie, en (iii) de nieuwe bestemming voor het netto-vermogen van de Alliantie. Het netto-vermogen van de Alliantie zal overgedragen worden aan een vzw met een gelijkaardig doel.

92. Een aanwezigheidsquorum van 2/3 van de volledige leden in de Raad is vereist voor elke beslissing met betrekking tot de wijziging van de Statuten of de ontbinding van de Alliantie. Indien dit quorum niet bereikt wordt, moet de Raad een nieuwe bijeenkomst bijeenroepen, niet vroeger dan 15 kalenderdagen na de eerste. De tweede bijeenkomst zal rechtsgeldig beslissingen nemen, ongeacht het aantal aanwezige volledige leden.

XV. SLOTBEPALINGEN

93. De Raad is belast met de aanvaarding en amendering van het Interne Reglement van de Alliantie. Het interne Reglement zal de werking en de organen van de Alliantie regelen, zonder met de Statuten in conflict te treden.

94. Alle zaken die niet expliciet in deze statuten voorzien zijn, zullen in volledige overeenstemming met de Wet van 27 juni 1921 of latere wetgeving ter vervanging of aanvulling van deze Wet, algemene wetgeving, het interne Reglement en relevante gebruiken geregeld worden.

ANNEX I

De naam van de Alliantie in haar officiële talen is:

1. in het Engels: Alliance of European Conservatives and Reformists

Voor-
behouden
aan het
Belgisch
Staatsblad

Luik B - Vervolg

2. in het Pools: Sojusz Europejskich Konserwatystów i Reformatorów
3. in het Tsjechisch: Aliance Evropských Konzervativců a Reformistů
4. in het Nederlands: Alliantie van Europese Conservatieven en Hervormers
5. in het Hongaars: Európai Konzervatívok és Reformerek Szövetsége
6. in het Lets: Eiropas Konservatīvo un Reformistu Alianse
7. in het Litouws: Europos Konservatorių ir Reformatorių Aliansas

ANNEX II

De Verklaring van Praag van ECR van 30 maart 2009:

BEWUST VAN DE DRINGENDE NOODZAAK OM DE EU TE HERVORMEN OP BASIS VAN EUROREALISME, OPENHEID, VERANTWOORDINGSPLICHT EN DEMOCRATIE, OP EEN WIJZE DIE DE SOEVEREINITEIT VAN ONZE LIDSTATEN IN ACHT NEEMT EN DIE ZICH TOESPITST OP ECONOMISCH HERSTEL, GROEI EN COMPETITIVITEIT, DEELT DE GROEP VAN DE EUROPESE CONSERVATIEVEN EN HERVORMERS IN HET EUROPEES PARLEMENT DE VOLGENDE BEGINSELEN:

1. Vrijheid van ondernemen, handel en mededinging moeten vrij en eerlijk zijn, minimale regelgeving, lagere belastingen en minder overheid als de ultieme katalysator voor individuele vrijheid en persoonlijke en nationale welvaart.
2. Vrijheid van het individu meer persoonlijke verantwoordelijkheid en een grotere democratische verantwoordingsplicht.
3. Een duurzame, propere energiebevoorrading met een nadruk op de veiligheid van energie.
4. Het belang van de familie als hoeksteen van de samenleving.
5. De soevereine integriteit van de lidstaten, verzet tegen EU federalisme en een vernieuwd respect voor daadwerkelijke subsidiariteit.
6. Het prioritaire belang van de transatlantische samenwerking voor veiligheid in een hernieuwde NAVO, en een ondersteuning van de jonge democratieën in Europa.
7. Effectief gecontroleerde immigratie en een einde aan het misbruik van asielprocedures.
8. Efficiënte en moderne publieke dienstverlening en aandacht voor de noden van zowel stedelijke als landelijke gebieden.
9. Een einde aan verspilling en overdadige bureaucratie, en een verbintenis tot meer transparantie en integriteit in de EU instellingen en bij het beheer van EU-fondsen.
10. Respect voor en een evenwaardige behandeling van alle EU-landen, nieuw en oud, groot en klein.

BENOEMING BESTUURDERS

Benoeming van de raad van bestuur

De leden van v.z.w. "Alliance of European Conservatives and Reformists", te Brussel, samen in algemene vergadering op 1 oktober 2009 hebben tot leden van de raad van bestuur benoemd:

EPPINK Derk-Jan, Minervalei 4b11, 1150 Brussel, 17.11.1958, Steenderen (NL), Nederlander
 VAN DER CRUYSSSE Kristof, Prieelstraat 22, 1000 Brussel, 21.07.1970, Sint-Truiden, Belg
 DE ROECK Vincent, Elisabethlaan 89, 2600 Berchem, 15.09.1985, Wilrijk, Belg

Deze hebben aangesteld als:

Voorzitter*: Derk Jan Eppink
 Vice-Voorzitter en Penningmeester*: Kristof Van der Cruysse
 Secretaris-Generaal*: Vincent De Roeck

(* Zij nemen deze functies enkel tijdelijk waar en zullen deze functies doorgeven aan de personen die hiertoe door de Raad aangewezen worden op de eerstvolgende samenkomst van dit orgaan. Tot dan is de bevoegde vertegenwoordiger van de vereniging Kristof Van der Cruysse.

Bijlagen bij het Belgisch Staatsblad - 12/11/2009 - Annexes du Moniteur belge

Allegato B
*I gruppi al Parlamento europeo:
i regolamenti interni*

REGOLAMENTO

DEL

**GRUPPO DEL PARTITO POPOLARE EUROPEO
(DEMOCRATICO CRISTIANO)**

AL PARLAMENTO EUROPEO

GIUGNO 2009

SOMMARIO

	Pagina
CAPITOLO I	3
IL GRUPPO PPE	
CAPITOLO II	8
ORGANI DEL GRUPPO	
CAPITOLO III	13
ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI IN SENO AL GRUPPO	
CAPITOLO IV	16
SEGRETARIATO DEL GRUPPO	
CAPITOLO V	17
BILANCIO	
CAPITOLO VI	18
DISPOSIZIONI FINALI	
ALLEGATO	19

CAPITOLO I

IL GRUPPO PPE

Articolo 1

Costituzione

Il gruppo fu fondato l'11 settembre 1952 e riconosciuto ufficialmente il 23 giugno 1953, ai sensi della risoluzione approvata il 16 giugno 1953 dall'Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Il gruppo è stato rifondato il 19 marzo 1958 in seno al Parlamento europeo.

L'atto costitutivo, contenente la prima denominazione del gruppo, la firma dei membri fondatori e la composizione del suo ufficio di presidenza, fu presentato al presidente dell'Assemblea comune della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e pubblicata il 28 aprile 1954 sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (vol. 3, n. 7, pag. 309).

L'atto di rifondazione, contenente altresì la firma dei membri del gruppo, fu invece trasmesso al Presidente del Parlamento europeo.

Articolo 2

Denominazione del gruppo

Il gruppo politico è denominato:

in bulgaro:	Група на Европейската Народна Партия (Християндемократи) ЕНП
in ceco:	Poslanecký klub Evropské lidové strany (Křesťanských demokratů) ELS
in danese:	Det Europæiske Folkepartis Gruppe (Kristelige demokrater) EPP
in olandese:	Fractie van de Europese Volkspartij (Christen- Democraten) EVP
in inglese:	Group of the European People's Party (Christian Democrats) EPP
in estone:	Euroopa Rahvapartei (kristlike demokraatide) fraktsioon ERP
in finlandese:	Euroopan kansanpuolueen ryhmä (kristillisdemokraatit) EPP
in francese:	Groupe du Parti Populaire Européen (Démocrates- Chrétiens) PPE
in gaelico:	Grúpa Pháirtí an Phobail Eorpaigh (Na Daonlathaithe Críostaí) PPE
in tedesco:	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten) EVP
in greco:	Κοινοβουλευτική Ομάδα του Ευρωπαϊκού Λαϊκού Κόμματος (Χριστιανοδημοκράτες) ΕΛΚ

in ungherese:	Európai Néppárt (Kereszténydemokraták) Képviselőcsoport ENP
in italiano:	Gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano) PPE
in lettone:	Eiropas Tautas partijas (Kristīgie Demokrāti) grupa ETP
in lituano:	Europos liaudies partijos (krikščionių demokratų) grupė ELP
in maltese:	Grupp tal-Partit Popolari Ewropew (Demokristjani) PPE
in polacco:	Grupa Europejskiej Partii Ludowej (Chrześcijańscy Demokraci) EPL
in portoghese:	Grupo do Partido Popular Europeu (Democratas-Cristãos) PPE
in rumeno:	Grupul Partidului Popular European (Creștin Democrat) PPE
in slovacco:	Poslanecký klub Európskej ľudovej strany (kresťanský demokrati) ELS
in sloveno:	Poslanska skupina Evropske ljudske stranke (Krščanskih demokratov) ELS
in spagnolo:	Grupo del Partido Popular Europeo (Demócrata-cristianos) PPE
in svedese:	Europeiska folkpartiets grupp (kristdemokrater) EPP

Articolo 3

Appartenenza al gruppo

- (1) Il gruppo sarà formato da membri eletti al Parlamento europeo, sulle liste dei partiti membri del Partito Popolare Europeo.
- (2) Altri membri del Parlamento europeo possono divenire membri del gruppo del Partito popolare europeo aderendo al programma politico del Partito Popolare Europeo e accettando il presente regolamento.
- (3) Tali membri (3 par. 1 e par. 2) si impegnano a condurre una politica che, sulla base di una futura costituzione, persegua il processo di unificazione federale e di integrazione europea, elemento fondamentale dell'Unione europea in quanto unione di cittadini e di Stati.
- (4) Agendo in seno all'UE sulla base del modello comunitario, essi definiscono i loro valori e obiettivi conformemente all'attuale programma elettorale del PPE, secondo principi quali libertà e democrazia, stato di diritto, rispetto dei diritti umani e sussidiarietà.

Articolo 4

Membri alleati del gruppo

I membri del Parlamento europeo possono diventare membri alleati del gruppo aderendo alle politiche fondamentali del gruppo del Partito popolare europeo e accettando il presente regolamento.

Articolo 5

Adesione dei membri

- (1) Le decisioni ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 2, e dell'articolo 4 sull'adesione dei membri devono essere prese dalla maggioranza dei membri del gruppo. La delegazione/le delegazioni dei membri eletti nello stesso Stato membro del richiedente sono consultate almeno 14 giorni prima di tale decisione.
- (2) Ogni nuovo membro firma due copie dell'atto costitutivo del gruppo. Una copia è trasmessa dal segretariato del gruppo al segretariato generale del Parlamento europeo, mentre l'altra viene custodita negli archivi del gruppo.

Articolo 6

Votazione in Aula e in commissione

- (1) I membri s'impegnano, di norma, a sostenere la linea del gruppo durante le votazioni; tuttavia, essi hanno il diritto di votare secondo coscienza e secondo le proprie convinzioni politiche. I membri sono tenuti a informare il presidente del gruppo o l'assemblea plenaria del gruppo il giorno antecedente la votazione qualora intendano discostarsi dalla linea del gruppo su una questione importante.
- (2) I membri dovrebbero informare, per via elettronica, il vice presidente responsabile qualora non possano partecipare a una votazione in Aula.
- (3) I paragrafi 1 e 2 si applicano mutatis mutandis alle votazioni in commissione.

Articolo 7

Cessazione dell'appartenenza

- (1) L'adesione o la partecipazione in qualità di membro alleato del gruppo viene meno quando scade il mandato del membro al Parlamento europeo, egli rassegna le sue dimissioni.
- (2) L'assemblea plenaria del gruppo può decidere in merito all'esclusione di un membro del gruppo a scrutinio segreto. La proposta di esclusione dal gruppo deve essere trasmessa per iscritto a tutti i membri del gruppo almeno tre giorni prima della votazione. Il gruppo ascolta il parere dei membri aventi la stessa cittadinanza del membro in questione. La decisione è adottata a maggioranza dei due terzi dei voti espressi. La decisione è valida se almeno la metà dei membri ha partecipato alla votazione.

CAPITOLO II

ORGANI DEL GRUPPO

Articolo 8

Organi del gruppo: membri e poteri

Gli organi del gruppo del Partito Popolare Europeo sono:

- l'assemblea plenaria (articolo 9);
- la presidenza (articolo 11);
- la presidenza del gruppo e i capidelegazione nazionali (articolo 14);
- l'ufficio di presidenza (articolo 15).

Articolo 9

Assemblea plenaria del gruppo

- (1) L'assemblea plenaria si riunisce su convocazione della presidenza almeno una volta durante le settimane dei gruppi e una volta durante le tornate.
- (2) Su richiesta di un terzo dei membri o di una delegazione nazionale la presidenza convoca una riunione straordinaria dell'assemblea plenaria.
- (3) L'assemblea plenaria può deliberare, adottare l'ordine del giorno e votare a prescindere dal numero di membri presenti.
- (4) Su invito della presidenza, altre persone possono partecipare e intervenire alle riunioni.
- (5) I processi verbali delle riunioni dell'assemblea plenaria del gruppo comprendono un elenco dei presenti, i nomi degli oratori e le decisioni adottate. Essi sono messi a disposizione dei membri del gruppo e custoditi negli archivi del gruppo.

Articolo 10

Competenze dell'assemblea plenaria del gruppo

L'assemblea plenaria:

- (a) decide in merito di nuovi membri in seno al gruppo all'adesione e alla cessazione dell'appartenenza al gruppo;
- (b) decide delle questioni politiche esaminate in sede di Parlamento europeo o esternamente;
- (c) elegge la presidenza;
- (d) istituisce i gruppi di lavoro permanenti del gruppo;
- (e) nomina, su proposta della presidenza, i membri incaricati di ricoprire tutte le cariche riservate al gruppo nelle commissioni, nelle sottocommissioni, nelle commissioni temporanee e nelle delegazioni interparlamentari, e altre delegazioni;
- (f) definisce, su proposta della presidenza, il bilancio annuale del gruppo, approva il bilancio consuntivo (stato patrimoniale) e decide se concedere il discarico relativo all'esecuzione del bilancio annuale;
- (g) nomina tre revisori dei conti;
- (h) decide in merito al regolamento interno e al regolamento finanziario del gruppo (revisioni e modifiche).

Articolo 11

Composizione della presidenza

- (1) La presidenza è formata dal presidente del gruppo e da dieci vicepresidenti.
- (2) I membri della presidenza definiscono di comune accordo la ripartizione delle mansioni, comprese quelle di tesoriere e le presidenze dei gruppi di lavoro permanenti. Tali decisioni saranno comunicate al gruppo.

Articolo 12

Competenze della presidenza

La presidenza deve:

- (a) indire e presiedere le riunioni del gruppo e le riunioni dei gruppi di lavoro permanenti e indicare gli orientamenti del gruppo in seduta plenaria;
- (b) rappresentare il gruppo all'esterno;
- (c) decidere, su proposta del segretario generale, della composizione del segretariato e dei metodi di lavoro del segretariato;
- (d) comunicare al gruppo le decisioni strategiche e politiche da essa adottate nel corso delle sue riunioni;
- (e) deliberare - in caso di emergenza - in sostituzione dell'organo competente- le decisioni adottate sono in seguito trasmesse a detto organo;
- (f) preparare le decisioni dell'ufficio di presidenza e del gruppo in materia finanziaria;
- (g) preparare le delibere dell'ufficio di presidenza relative al regolamento finanziario del gruppo (revisioni e modifiche);
- (h) comunicazioni esterne, compresi i comunicati stampa, a nome del gruppo.

Articolo 13

Elezione della presidenza del gruppo

- (1) L'assemblea plenaria del gruppo elegge il presidente e i dieci vicepresidenti.
- (2) L'elezione deve tenersi, di norma, prima dell'inizio della nuova legislatura.
- (3) Il mandato della presidenza del gruppo coincide con quello effettivo del Presidente del Parlamento. Se il mandato scade prima della fine della legislatura, sono indette nuove elezioni almeno un mese prima della scadenza del mandato del Presidente del Parlamento.

Articolo 14

Presidenza del gruppo e capi delle delegazioni nazionali

La presidenza del gruppo e i capi delle delegazioni nazionali si incontrano almeno una volta al mese, al fine di discutere questioni chiave e strategiche per elaborare le decisioni politiche di maggior rilievo e deliberare su questioni di particolare importanza interna per il gruppo.

Articolo 15

Composizione dell'Ufficio di presidenza del gruppo

- (1) L'ufficio di presidenza del gruppo è formato:
 - (a) dai membri della presidenza;
 - (b) dai presidenti delle delegazioni nazionali e da un ulteriore membro ogni dieci membri;
 - (c) dai membri della Presidenza del Parlamento appartenenti al gruppo;
 - (d) dai presidenti delle commissioni permanenti appartenenti al gruppo;
 - (e) dal coordinatore di ciascuna commissione permanente;
 - (f) dal presidente e dal segretario generale del Partito popolare europeo, se sono membri del Parlamento europeo.
- (2) Se il presidente e il segretario generale del PPE non sono membri del Parlamento europeo, sono invitati su base permanente ad personam a partecipare alle riunioni dell'ufficio di presidenza.

Articolo 16

Competenze dell'Ufficio di presidenza del gruppo

- (1) L'ufficio di presidenza del gruppo:
 - (a) elabora le decisioni strategiche e politiche del gruppo;
 - (b) prepara il gruppo alle sessioni plenarie quando vi siano questioni particolarmente rilevanti per il gruppo tenendo conto delle varie prospettive nazionali;
 - (c) propone al gruppo, su iniziativa della presidenza, il regolamento e il regolamento finanziario del gruppo (revisioni e modifiche);
- (2) L'ufficio di presidenza si riunisce su invito della presidenza. La convocazione di una riunione può essere altresì richiesta dall'ufficio di presidenza, da una delegazione nazionale o da un terzo dei membri del gruppo.

CAPITOLO III

ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI IN SENO AL GRUPPO

Articolo 17

Definizione dell'ordine del giorno, quorum

L'assemblea plenaria può deliberare e stabilire l'ordine del giorno a prescindere dal numero di membri presenti.

Articolo 18

Deliberazione

Eccetto dove altrimenti specificato nel presente regolamento, tutti gli organi deliberano a maggioranza semplice dei voti espressi.

Articolo 19

Elezioni

- (1) Le elezioni sono annunciate con almeno tre giorni di anticipo. Per le candidature è fissato un termine di almeno due giorni, che scade almeno 24 ore prima dell'inizio della votazione.
- (2) Tutte le elezioni si svolgono a scrutinio segreto.
- (3) Se vi sono più candidati per una data carica, sarà eletto quello che ottiene la maggioranza assoluta dei voti espressi. Se partecipano solo due candidati e nessuno di essi ottiene la maggioranza richiesta al primo o secondo turno di votazione, si procede al ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti al secondo turno.
- (4) Se il numero di candidati corrisponde al numero delle cariche, si può procedere a un voto collettivo.
Se il numero di candidati è superiore al numero delle cariche, sono eletti i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti espressi.

Articolo 20

Gruppi di lavoro delle commissioni

- (1) I membri del gruppo appartenenti a una medesima commissione parlamentare formano un gruppo di lavoro che è coordinato da un coordinatore eletto fra gli stessi membri. Il gruppo di lavoro può eleggere un coordinatore aggiunto.
- (2) Il coordinatore è il portavoce responsabile del gruppo nell'ambito delle competenze del gruppo di lavoro di commissione ed è responsabile del coordinamento del lavoro dei membri del gruppo nella commissione di competenza.

Articolo 21

Gruppi di lavoro permanenti

- (1) I gruppi di lavoro di commissione possono essere raggruppati per formare gruppi di lavoro permanenti. Fanno parte del gruppo di lavoro permanente i membri dei gruppi di lavoro di commissioni interessate. Ogni membro del gruppo può partecipare alle riunioni di tutti i gruppi di lavoro con voto consultivo.
- (2) I gruppi di lavoro permanenti sono presieduti da un membro della presidenza (vice-presidente del gruppo); egli è il portavoce responsabile del gruppo nell'ambito delle competenze del gruppo di lavoro permanente ed è competente per l'attività dei membri del gruppo nelle rispettive commissioni.
- (3) Il gruppo di lavoro propone all'assemblea plenaria del gruppo l'elenco dei membri che interverranno in Aula a nome del gruppo.
- (4) Gli ordini del giorno dei gruppi di lavoro sono messi a disposizione di tutti i membri del gruppo. Per ogni riunione si procede alla stesura di un verbale che viene inviato ai membri della presidenza.

Articolo 22

Norme interne dei gruppi di lavoro

I compiti dei gruppi di lavoro permanenti e dei gruppi di lavoro di commissione dovranno essere definiti da norme interne.

Articolo 23

Iniziative parlamentari

I membri informano anticipatamente la presidenza e il coordinatore responsabile in merito alle iniziative legislative, in conformità dell'articolo 5 dello Statuto dei deputati.

CAPITOLO IV

SEGRETARIATO DEL GRUPPO

Articolo 24

Il segretariato del gruppo

Il personale del segretariato svolge mansioni a livello sovranazionale ed è soggetto al regolamento che stabilisce lo statuto dei funzionari delle Comunità europee e il regime applicabile agli altri agenti di dette Comunità.

Articolo 25

Compiti del segretariato del gruppo

Il segretariato assiste il gruppo.

Il segretariato svolge con coscienza e al meglio delle sue capacità tutte le mansioni assegnategli, servendo esclusivamente gli interessi del gruppo, senza chiedere o accettare direttive da qualunque organo o persona non appartenente al gruppo nello svolgimento delle sue mansioni.

Articolo 26

Il Segretario generale del gruppo

- (1) Il segretario generale viene nominato dall'ufficio di presidenza su proposta della presidenza.
- (2) Il segretariato è diretto e coordinato dal segretario generale, il quale prepara le delibere dell'ufficio di presidenza e della presidenza concernenti il segretariato stesso.

CAPITOLO V

BILANCIO

Articolo 27

Bilancio del gruppo e stato patrimoniale

Prima dell'inizio di ogni esercizio finanziario, il tesoriere, assistito dal segretario generale, presenta un progetto di previsione di spesa alla presidenza e all'ufficio di presidenza che, dopo aver deliberato, lo trasmettono all'assemblea per l'approvazione.

Articolo 28

Rappresentanza

Il presidente o il suo rappresentante sono autorizzati a decidere gli impegni di spesa a nome del gruppo, entro i limiti delle previsioni di spesa adottate dall'assemblea plenaria.

Articolo 29

Revisione dei conti

Durante la prima riunione tenuta dopo l'inizio di un nuovo esercizio finanziario, il gruppo nomina tre revisori dei conti non facenti parte dell'ufficio di presidenza. Essi verificano lo stato patrimoniale dell'esercizio precedente, stilano una relazione scritta che presentano all'assemblea plenaria e propongono la concessione del discharge relativo all'esecuzione del bilancio annuale.

Articolo 30

Regolamento finanziario del gruppo

Le transazioni finanziarie si svolgono secondo il regolamento finanziario del gruppo.

CAPITOLO VI

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 31

Modifiche al regolamento

Gli emendamenti al regolamento sono approvati con una maggioranza di due terzi dei voti espressi. Le decisioni si considerano valide se almeno metà dei membri del gruppo hanno partecipato alla votazione.

Articolo 32

Entrata in vigore

La presente versione del regolamento sostituisce quella del 17 dicembre 2008, a far data dal 17 giugno 2009.

ALLEGATO

Verrà costituito un comitato per il personale composto di membri eletti dal personale del segretariato del gruppo. Il comitato fornirà il suo parere alla presidenza del gruppo in merito ai problemi del personale. La portata del mandato del comitato verrà definita in dettaglio da un protocollo redatto di comune accordo dai membri del segretariato e dalla presidenza del gruppo.



ALLEANZA DEI DEMOCRATICI E DEI LIBERALI PER L'EUROPA

Regolamento

Approvato nella riunione del Gruppo del 4 febbraio 2009

CAPITOLO I COSTITUZIONE DEL GRUPPO

Articolo 1 Il Gruppo

1. Il gruppo politico è denominato:

in basco: Europarako Demokrata eta Liberalen Aliantza
in bulgaro: Алианс на либералите и демократите за Европа
in catalano: Aliança dels Demòcrates i Liberals per Europa
in ceco: Aliance liberálů a demokratů pro Evropu
in danese: Alliancen af Liberale og Demokrater for Europa
in estone: Euroopa demokraatide ja liberaalide liit
in finlandese: Euroopan liberaalien ja demokraattien liitto
in francese: Alliance des démocrates et des libéraux pour l'Europe
in gaelico: Comhaontas Daonlathaithe agus Liobrálaithe na hEorpa
in greco: Συμμαχία Φιλελευθέρων και Δημοκρατών για την Ευρώπη
in inglese: Alliance of Liberals and Democrats for Europe
in italiano: Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa
in lettone: Eiropas Liberāļu un demokrātu apvienības
in lituano: Liberalų ir demokratų aljansas už Europą
in maltese: Alleanza tal-Liberali u d-Demokratiċi għall-Ewropa
in olandese: Alliantie van Liberalen en Democraten voor Europa
in polacco: Porozumienie Liberalów i Demokratów na rzecz Europy
in portoghese: Aliança dos Democratas e Liberais pela Europa
in romeno: Alianța Liberalilor și Democraților pentru Europa
in slovacco: Aliencie liberálov a demokratov za Európu
in sloveno: Zavezništvo liberalcev in demokratov za Evropo
in spagnolo: Alianza de los Demócratas y Liberales por Europa
in svedese: Alliansen liberaler och demokrater för Europa
in tedesco: Allianz der Liberalen und Demokraten für Europa
in ungherese: Liberálisok és Demokraták Szövetsége Európáért

2. La denominazione abbreviata del Gruppo è "ADLE".
3. Il Gruppo promuove il programma ADLE per l'Europa e persegue una posizione comune su tutti i problemi importanti che riguardano l'Unione europea.
4. Il Gruppo sviluppa strette relazioni di lavoro con i suoi gruppi parlamentari nazionali e/o regionali, il suo gruppo parlamentare in seno al Consiglio d'Europa e i suoi membri in seno al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Commissione, al Comitato delle regioni, nonché i suoi raggruppamenti parlamentari regionali al di fuori dell'Europa (come CALD e ALDEPAC).

Articolo 2

Membri del Gruppo

1. Il Gruppo è formato dai rappresentanti eletti al Parlamento europeo nelle liste dei partiti membri del Partito democratico europeo (EDP) e del Partito Europeo dei Liberali, Democratici e Riformatori (ELDR) (all'epoca delle elezioni al Parlamento europeo).
2. Possono divenire membri del Gruppo altri membri del Parlamento europeo, qualora il Gruppo decida in tal senso alla maggioranza dei due terzi dei suoi membri, ove esista un quorum, su proposta dell'ufficio di presidenza e previa consultazione dei membri del Gruppo aventi la stessa nazionalità, e dopo che i futuri membri abbiano aderito al programma per l'Europa del Gruppo ADLE.
3. Ogni nuovo membro sottoscrive una dichiarazione di appartenenza al Gruppo. Questa è conservata negli archivi del Gruppo e tenuta a disposizione del Segretario generale del Parlamento europeo.
4. Qualora si tratti dei membri di cui al comma 2, il Gruppo può decidere, previa deliberazione e dopo aver ascoltato il membro interessato, di porre fine all'adesione, nel qual caso la decisione sarà adottata a maggioranza dei due terzi, ove esista un quorum.

CAPITOLO II

INCARICHI ELETTIVI

Articolo 3

Nomina dei candidati

1. All'inizio di ogni riunione costitutiva del Parlamento, il Gruppo nomina i candidati agli incarichi menzionati nel regolamento del Parlamento e agli incarichi in seno al Gruppo.
2. Fatto salvo il regolamento del Parlamento, il mandato degli incarichi elettivi al Parlamento e in seno al Gruppo è di due anni e sei mesi ed è rinnovabile.
3. L'ufficio di presidenza deciderà caso per caso quali incarichi desidera (eventualmente) escludere dalla procedura D'Hondt.
4. L'ufficio di presidenza avanza proposte al Gruppo, ove necessario, per colmare gli incarichi vacanti.

Articolo 4

Elezione del presidente

1. Il presidente viene eletto per primo, a scrutinio segreto. Le candidature sono presentate prima di ogni votazione al decano d'età, che le annuncia al Gruppo ed assume la presidenza sino all'elezione del presidente. Qualora dopo due votazioni nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti espressi, la terza votazione si limita ai due membri che hanno ottenuto il maggior numero di voti alla seconda votazione; in caso di parità di voti, viene proclamato eletto il candidato più anziano.
2. Nessuna transazione può essere conclusa fintantoché il decano d'età esercita la presidenza, salvo che non riguardi l'elezione del presidente.

Articolo 5

Compiti del presidente

1. Il presidente guida tutte le attività del Gruppo e rappresenta il Gruppo nel quadro del disposto del presente regolamento.
2. Il presidente è responsabile del coordinamento dei comunicati stampa emessi a nome del Gruppo e delle comunicazioni trasmesse a terzi. Se il presidente è assente o non è in grado di svolgere le proprie funzioni, viene sostituito dai vicepresidenti in ordine di precedenza.

Articolo 6

Elezione dei vicepresidenti

1. Un minimo di 3 e un massimo di 6 vicepresidenti sono eletti con il sistema del voto unico trasferibile (VUT) a scrutinio segreto. Le candidature sono consegnate al presidente prima di ciascuno scrutinio.
2. L'ordine di precedenza dei vicepresidenti è determinato dall'ordine in cui sono stati eletti.

Articolo 7

Tesoriere e Capogruppo

Uno dei vicepresidenti assume le funzioni di Tesoriere, un altro le funzioni di Capogruppo.

Articolo 8

Presidenza

1. La presidenza è formata dal presidente del Gruppo e da un massimo di sei vicepresidenti.
2. La presidenza è responsabile per la preparazione delle riunioni dell'ufficio di presidenza e per l'assunzione di decisioni urgenti in luogo dell'organo competente; ogni decisione di questo tipo è sottoposta all'organo competente.
3. La presidenza ha altresì il compito di convocare e presiedere le riunioni del Gruppo e di guidare il Gruppo durante le sedute plenarie; di rappresentare il Gruppo all'esterno; di preparare le decisioni del Gruppo; di provvedere alla sua ordinaria amministrazione e ad altre questioni delegate dal Gruppo.

Articolo 9

Membri dell'ufficio di presidenza

1. L'ufficio di presidenza è formato:
 - a) dai membri eletti dal Gruppo: il presidente; i vicepresidenti, compresi il tesoriere e il capogruppo;
 - b) dai membri la cui nomina è automatica: membri del gruppo che sono membri dell'ufficio di presidenza del Parlamento, questori, presidenti di commissioni parlamentari, ex-presidenti del Parlamento europeo e del Gruppo;
 - c) da un rappresentante nominato da ciascun partito, compreso quello del presidente, se non altrimenti rappresentati.

2. Il numero dei voti dei rappresentanti di ogni delegazione dei partiti politici nazionali corrisponde al numero dei membri del rispettivo partito in seno al Gruppo. La delegazione del partito che ha più di un rappresentante in seno all'ufficio di presidenza indica al presidente quale rappresentante esprimerà i voti dei membri del suo partito.
3. Dopo una nuova elezione del Parlamento, l'ufficio di presidenza uscente resta in carica fino alla formazione del nuovo ufficio di presidenza.

Articolo 10

Compiti dell'ufficio di presidenza

1. L'ufficio di presidenza prepara le decisioni strategiche del gruppo, approva il progetto di bilancio annuale ed è responsabile della composizione della segreteria (assunzioni, risoluzione di contratti e promozioni).
2. L'ufficio di presidenza può decidere di istituire gruppi di lavoro permanenti formati da membri di diverse commissioni parlamentari e gruppi di lavoro temporanei su temi specifici, ai fini di una preparazione più efficace dei dibattiti e delle decisioni del Gruppo. L'ufficio di presidenza decide in merito alla composizione, ai compiti e alle competenze di tali gruppi di lavoro.
3. Il presidente informa regolarmente il gruppo delle decisioni dell'ufficio di presidenza. Il resoconto sintetico delle decisioni adottate nel corso delle riunioni dell'ufficio di presidenza è pubblicato nell'Intranet.

Articolo 11

Coordinatori

1. I membri titolari di ciascuna commissione parlamentare eleggono al proprio interno un coordinatore per un periodo di due anni e sei mesi. L'ufficio di presidenza conferma l'elezione di tutti i coordinatori al fine di garantire un'equa rappresentanza. I coordinatori assicurano la direzione politica dell'intero Gruppo attraverso le politiche trattate da questa o quella commissione, conformemente alla linea politica adottata dal Gruppo. Essi forniscono consulenze all'ufficio di presidenza su questioni politiche. Le riunioni dei coordinatori sono presiedute dal capogruppo.
2. I coordinatori, in particolare, coordinano le attività dei membri della propria commissione e vigilano a che il Gruppo sia coerente e ben rappresentato nei rispettivi ambiti di competenza delle commissioni di cui fa parte. All'interno della loro commissione, i coordinatori coordinano la nomina dei relatori (ombra) e rappresentano i membri ADLE della commissione alle riunioni dei coordinatori e dell'ufficio di presidenza di tale commissione.
3. Un membro che non può partecipare alla votazione di una commissione parlamentare deve informare tempestivamente il proprio coordinatore.
4. I coordinatori possono decidere di creare gruppi di lavoro temporanei su questioni specifiche coinvolgendo i membri di diverse commissioni parlamentari.

Articolo 12

Presidenti dei gruppi di lavoro

1. I presidenti dei vari gruppi di lavoro permanenti sono eletti dal Gruppo su proposta dell'ufficio di presidenza.
2. I presidenti dei vari gruppi di lavoro temporanei sono eletti dal Gruppo su proposta dei coordinatori.
3. I metodi di lavoro dei gruppi di lavoro permanenti sono indicati in allegato al regolamento ADLE.

CAPITOLO III

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, QUORUM E VOTAZIONI

Articolo 13

Riunioni del Gruppo e dell'ufficio di presidenza

1. Il Gruppo e l'ufficio di presidenza sono convocati su iniziativa del presidente, su proposta dell'ufficio di presidenza o da un terzo dei membri del Gruppo, con un ordine del giorno precedentemente definito.
2. I lavori del Gruppo e dei suoi vari organi non sono pubblici.
3. Possono assistere ai lavori del Gruppo e dei suoi organi solo ospiti invitati o autorizzati dal presidente.
4. I presidenti dei partiti europei che formano il gruppo ADLE sono invitati ogni qualvolta all'ordine del giorno vi siano materie che li riguardano. Sono altresì autorizzati a partecipare i segretari generali dei partiti europei che formano il gruppo ADLE purché siano stati invitati a partecipare i rispettivi presidenti di partito.
5. Nello svolgimento dei suoi lavori il Gruppo si conforma al regolamento interno e alle prassi seguite dal Parlamento europeo.

Articolo 14

Quorum

1. Il gruppo può deliberare e stabilire l'ordine del giorno indipendentemente dal numero di membri presenti.
2. Viene raggiunto il quorum quando è presente più di un terzo dei membri.
3. Se il presidente non abbia ricevuto da un membro la richiesta di accertare il numero dei presenti, le decisioni sono valide indipendentemente dal numero dei votanti. In assenza di quorum la votazione viene iscritta all'ordine del giorno della riunione successiva.

Articolo 15

Votazione

1. Salvo quanto diversamente disposto dal presente regolamento, le decisioni del Gruppo e dei suoi organi richiedono la maggioranza semplice.
2. Il voto per delega è consentito purché il delegato non rappresenti più di un membro. Il voto per delega va notificato per iscritto al Segretario generale.

3. Di norma il Gruppo vota per alzata di mano o, in caso di risultato dubbio, mediante votazione elettronica o per alzata e seduta.
4. Le decisioni di minore importanza del Gruppo possono essere adottate mediante voto via e-mail o Intranet, entro un dato termine; qualora un decimo dei membri del Gruppo vi si opponga, la decisione viene rimandata alla successiva riunione del Gruppo.

Articolo 16

Votazione per appello nominale e a scrutinio segreto

1. Si procede al voto per appello nominale previa richiesta da parte di un terzo dei membri del Gruppo fatta prima dell'inizio della votazione. L'appello avviene per ordine alfabetico, iniziando dal nome di un membro estratto a sorte. Il presidente viene chiamato ad esprimere il suo voto per ultimo.
2. Oltre al caso di cui all'articolo 4, si può votare per scrutinio segreto previa richiesta da parte di un terzo dei membri del Gruppo fatta prima dell'apertura della votazione.
3. La richiesta di votazione a scrutinio segreto ha precedenza rispetto alla richiesta di voto per appello nominale.

CAPITOLO IV

SEGRETERIA - FINANZE

Articolo 17

Segreteria del Gruppo

1. La segreteria ha il compito di assistere il Gruppo. Il personale si impegna a servire lealmente il Gruppo.
2. La segreteria è guidata e coordinata dal segretario generale del Gruppo, che viene nominato dall'ufficio di presidenza su proposta del presidente. L'ufficio di presidenza ha altresì la facoltà di nominare, su proposta del presidente, due o tre vice-segretari generali. In tutti i casi, prima di avanzare le sue proposte all'ufficio di presidenza, il presidente consulta la presidenza.
3. Il segretario generale adotta tutte le misure necessarie a garantire il regolare funzionamento della segreteria. In particolare, assegna ai membri della segreteria a mansioni corrispondenti alle finalità ed esigenze del Gruppo.
4. L'ufficio di presidenza, su proposta del segretario generale, autorizza il presidente ad assumere i membri della segreteria o a scioglierne il contratto in conformità delle disposizioni dello Statuto del personale e delle norme di esecuzione del Parlamento.

Articolo 18

Bilancio del Gruppo

1. Prima dell'inizio di un nuovo esercizio finanziario, il tesoriere, coadiuvato dal segretario generale, sottopone all'ufficio di presidenza del Gruppo il bilancio previsionale del gruppo per l'esercizio successivo.
2. Il tesoriere sottopone per approvazione al Gruppo il progetto di bilancio approvato dall'ufficio di presidenza.
3. Le transazioni finanziarie sono disciplinate dai regolamenti finanziari del Gruppo.

4. Il segretario generale è responsabile dell'esecuzione del bilancio.
5. Sulla base di una relazione del revisore dei conti esterno, il tesoriere chiede al Gruppo la concessione del discarico per l'esecuzione del bilancio.

CAPITOLO V INTERPRETAZIONE ED EMENDAMENTI AL REGOLAMENTO

Articolo 19 Interpretazione

In caso di dubbi sull'interpretazione del presente regolamento, il presidente può adottare immediatamente una decisione o, in caso di grave divergenza, deferire la questione all'ufficio di presidenza perché decida in merito.

Articolo 20 Emendamenti al regolamento

1. Su proposta dell'ufficio di presidenza il Gruppo decide sugli emendamenti al regolamento alla maggioranza assoluta dei suoi membri.
2. Fatto salvo l'articolo 20, tali regole sono sottoposte a votazione di conferma alla riunione costituente del Gruppo, nel mese di luglio successivo a ciascuna elezione generale.



ALLEGATO

GRUPPI DI LAVORO ADLE

METODI DI LAVORO

- I gruppi di lavoro sono aperti a tutti i membri ADLE, indipendentemente dalla commissione a cui appartengono e dalla natura legislativa, o di altro genere, della commissione.
- La settimana precedente la settimana di tornata, i gruppi di lavoro discutono e decidono principalmente in merito agli emendamenti e alle risoluzioni da presentare a nome del Gruppo, nonché di relazioni sensibili/controverse/fondamentali da approvare in Aula o in commissione.
- Durante le settimane di tornata, i gruppi di lavoro discutono e decidono principalmente in merito alle liste di voto delle relazioni da approvare durante la settimana di tornata.
- All'inizio di ciascuna riunione dei gruppi di lavoro è approvato l'ordine del giorno e si discutono tutti i punti concordati. Se il membro responsabile (ombra o suo sostituto) non è presente alla discussione del suo punto, è sostituito dal presidente. Il consulente politico incaricato di ciascun gruppo di lavoro fornisce al presidente le informazioni necessarie per presentare, in questo caso, il punto pertinente dell'ordine del giorno.
- Ogni questione decisa dal gruppo di lavoro è considerata approvata dal Gruppo e non può essere riaperta durante la riunione del Gruppo al completo.
- Prima di chiudere un punto all'ordine del giorno di un gruppo di lavoro, il presidente comunica ai membri se una determinata questione controversa (dove si è avuto un voto di parità) sarà discussa dal Gruppo al completo.
- Qualunque decisione di portare una particolare questione (emendamento o paragrafo di una risoluzione controversi) dinanzi al Gruppo al completo compete al presidente (su sua iniziativa o su richiesta di un membro).
- I presidenti dei gruppi di lavoro rendono immediatamente edotto il Gruppo in merito alle decisioni del gruppo di lavoro.

REGOLAMENTO ADLE

PERCHÉ IL SISTEMA VUT È UNA BUONA NOTIZIA PER DEMOCRATICI E LIBERALI

Che cos'è il voto unico trasferibile (VUT)?

Il voto unico trasferibile (VUT) è un sistema di rappresentanza proporzionale che rafforza il potere degli elettori.

Gli elettori indicano i candidati che intendono appoggiare in ordine di preferenza: 1, 2, 3, eccetera.

Come sono conteggiati i voti in un'elezione dove si utilizza il sistema VUT?

Per essere eletto, un candidato deve superare una soglia minima, costituita dal numero di voti validamente espressi, suddiviso per il numero di candidati da eleggere.

Le schede elettorali sono suddivise sulla base delle prime scelte degli elettori. I candidati che superano la soglia sono dichiarati eletti in ordine di precedenza.

I voti in eccedenza di tali candidati eletti, ossia il numero di voti superiore alla soglia, sono trasferiti agli altri candidati, sulla base delle seconde scelte degli elettori.

Se il numero di candidati eletti non è sufficiente, il candidato con il numero minore di voti è eliminato e i voti da quest'ultimo ricevuti sono trasferiti ai candidati (non eletti) indicati come seconda scelta.

Il trasferimento dei voti eccedenti e l'eliminazione dei candidati continuano fino a quando non è stato eletto il numero di candidati richiesto.

Nessun voto va sprecato.

Che cosa significa per l'elettore?

Se il candidato che rappresenta la prima scelta dell'elettore riceve più voti di quelli richiesti per essere eletto, i voti eccedenti sono semplicemente trasferiti alla seconda scelta dell'elettore.

Se, a sua volta, il candidato indicato come seconda preferenza dall'elettore ha più voti di quanto gli occorrono, l'eccedenza è trasferita al terzo, e così via.

Se il candidato che costituisce la prima scelta dell'elettore ha ottenuto un numero di voti talmente ridotto da non avere un sostegno sufficiente per essere eletto, il voto dell'elettore è trasferito alla sua seconda scelta. Analogamente, se quel candidato non ottiene un sostegno sufficiente, il voto dell'elettore è trasferito alla sua terza scelta, e così via.

Cosa succede se si vuole votare un solo candidato?

Il candidato preferito non si troverà in condizione di svantaggio laddove siano elencate altre preferenze: tali preferenze saranno utilizzate solamente nel caso in cui il candidato di prima scelta dell'elettore viene eletto o eliminato.

Più è alto il numero di preferenze indicato, maggiore è la probabilità di influenzare l'esito dell'elezione.

Il che modo il sistema VUT garantisce il controllo degli elettori ?

Il sistema VUT è l'ideale per un elettorato più sofisticato (come quello del Gruppo ADLE). La sua proporzionalità rispetto agli altri sistemi di rappresentanza proporzionale è maggiore in quanto tiene conto dell'opinione complessiva degli elettori in merito a ciascun candidato, e non solo in merito a quello che rappresenta la sua prima scelta.

Ogni candidato, e tutti quanti siano stati eletti, è pertanto notevolmente responsabilizzato. Con il sistema VUT, un numero maggiore di elettori sarà rappresentato da un deputato per cui ha espresso la preferenza.

Quindi, il sistema VUT funziona realmente?

La votazione è semplice e la scelta è ampia.

I computer rendono i conteggi semplicissimi.

Il risultato rispetta in modo ampiamente proporzionale i desideri degli elettori, in termini di personalità, nazionalità e sesso.

Il sistema VUT elimina la necessità del voto tattico: è il candidato più popolare ad essere eletto.

A.N.D.

27.11.2008

Statutes of the Parliamentary Group 'The Greens/European Free Alliance in the European Parliament'

(adopted in Brussels on 08 November 2006 and changed on 22 June 2009)

CHAPTER I CONSTITUTION OF THE GROUP

1.1 The Parliamentary Group was constituted on 19 July 1989, under the name 'The Green Group in the European Parliament', in accordance with the provisions of its Rules of Procedure and the Rules of Procedure of the European Parliament. The declaration of constitution was published in the Official Journal of the European Communities C 256/39 of 9 October 1989.

1.2 The name of the Group was changed with effect from 19 July 1999 (Official Journal of the European Communities C 301/1999). The Parliamentary Group has since been known as:

'Les Verts/Alliance Libre Européenne'	in French
'De Groenen/Vrije Europese Alliantie'	in Dutch
'The Greens/European Free Alliance'	in English
'Die Grünen/Europäische Freie Allianz'	in German
'I Verdi/Alleanza libera europea'	in Italian
'Los Verdes/Alianza Libre Europea'	in Spanish
'De Gröna/Europeiska fria alliansen'	in Swedish
'Vihreät/Euroopan vapaa allianssi'	in Finnish
'De Grønne/Den Europæiske Fri Alliance'	in Danish
'Berdeak/Europako Aliantza Librea'	in Basque
'Y Gwyrddion/Cynghrair Rhydd Ewrop'	in Welsh
'Els Verds/Aliança Lliure Europea'	in Catalan
'Na h-Uainich/Saor Caidreabhas Eorpach'	in Scots Gaelic
'Zaļie/Eiropas Brīvā apvienība'	in Latvian
'Los Verds/Aliança Liura Europèa'	in Occitan
'Zeleni / Europska swobodna alianca'	in Sorbian
'Ar Re C'hlas/Emglev Libr Europa'	in Breton

Upon a formal request from one or more members of the Group, this name may be supplemented with the translations of the Group's name into other languages spoken in their constituencies.

1.3 The Group shall be governed by these Statutes and by all the texts the Group decides by an absolute majority of the members of the Group to annex to them. These statutory annexes include, in particular, the Memorandum of Understanding between the Green Members of the European Parliament and the European Free Alliance Members of the European Parliament, adopted on 8 July 1999, and which constitutes the general framework of the relations between these two parts, and any similar agreements concluded between the Group and other Members of the European Parliament that join the Group.

CHAPTER II

MEMBERSHIP OF THE GROUP

2.1 The Group shall consist of representatives elected to the European Parliament on the lists supported by the European Green Party and representatives elected to the European Parliament on the lists supported by the European Free Alliance Party within the framework laid down in the Memorandum of Understanding signed between these two bodies and annexed to these Statutes. Both components can accept new members in their midst. These admissions require a consensus. If a consensus is not reached, the 'Monitoring and Conciliation Committee' foreseen in the Protocol of understanding between Members of the Green Group in the European Parliament & Members of the EFA shall decide.

2.2 Other Members of the European Parliament may become members of the Group if the Group agrees by consensus, following consultation of the national parties concerned, and after these Members have declared their full support for the fundamental values laid down in the Charter of the European Greens. If consensus is not reached, the Group shall vote on the requests for admission, in which case an absolute majority of members of the Group shall be required for admission to be approved. Any protocols laying down the specific procedures for such admissions shall be annexed to these Statutes.

2.3 Membership of the Group shall end on death, resignation, termination of membership of the European Parliament during or at the end of a member's mandate, or exclusion following a decision taken by two-thirds of Group members. Exclusions shall only be possible on the basis of a written request, stating full reasons and signed by at least 10% of Group members, and must be approved by a Plenary Assembly to which all Group members have been invited, in particular the person concerned so that he/she may exercise his/her right of defence.

2.4 At the Group's inaugural meeting at the beginning of each new term in the European Parliament, the Chairperson shall be the oldest member present until the Group elects a new Chairperson.

CHAPTER III

GROUP BODIES: MEMBERSHIP AND POWERS

3.1 The bodies of the Group are:

- The Plenary Assembly;
- The Bureau;
- The Coordinators.

3.2 The Group's Rules of Procedure, annexed to these Statutes, set out the specific tasks and details of these organs' operation, in particular the voting procedures for the election of the Bureau and the appointment of Group members to the available posts in the European Parliament. The Group's Financial Regulation, annexed to these Statutes, lays down the financial responsibilities of these organs and the Group's budgetary procedures.

The Plenary Assembly

3.3 The Plenary Assembly shall consist of all members of the Group. It shall be the Group's supreme decision-making body.

3.4 The Plenary Assembly is in particular competent to:

- Discuss and take decisions on all political matters dealt with inside or outside the European Parliament;
- Elect the Co-Chairpersons and Vice-Chairpersons of the Group;
- Appoint members of the Group to fill any vacancies set aside for the Group on parliamentary committees and subcommittees, interparliamentary delegations and joint assemblies, and the European Parliament's various temporary and permanent bodies;
- Introduce thematic working groups, whose members can sit on different parliamentary committees;
- Vote on the admission or exclusion of Group members, in accordance with the procedures described in Chapter II of these Statutes;
- Establish the Group's annual budget and a list of political priorities for the allocation of the budget lines for the Group's political activities, approve the statement of accounts and grant discharge in respect of the implementation of the last annual budget;
- Take decisions concerning the approval and amendment of these Statutes, the Group's Rules of Procedure and the Financial Regulation, and any other annexes to these Statutes;
- Appoint the Group's Secretary-General and his/her Deputy Secretary-General(s).

3.5 The Plenary Assembly may deliberate and fix the agenda whatever the number of members present. For votes the quorum shall be met when the majority of members are present or represented. Except where otherwise provided for in the Rules of Procedure, a simple majority shall be required for the decisions of the Plenary Assembly. Decisions shall be valid irrespective of the number of voters, provided that the Chairperson has not been asked before the vote begins to establish the numbers present or represented. In the absence of a quorum, the vote shall be postponed and be placed on the agenda of the next meeting.

3.6 At the request of at least one third of the members of the Group, the Bureau shall convene an extraordinary Plenary Assembly as soon as possible and no later than four weeks after the request has been submitted (this deadline only takes into account the European Parliament's working weeks in Brussels or Strasbourg), on the basis of an agenda proposed by the signatories to the request. Members of the Group shall be informed at least one week in advance that an extraordinary Plenary Assembly is being held.

3.7 The Group's team of salaried staff, members' assistants and representatives of the European Green Party, the Federation of Young European Greens and the European Free Alliance Party shall be invited to attend the Plenary Assembly. In specific cases, and following a decision by the Group, Plenary Assemblies may be held in camera.

The Bureau

3.8 The Bureau shall consist of two Co-Chairpersons and a maximum of seven Vice-Chairpersons. The voting procedures for their appointment shall be set out in the Rules of Procedure.

3.9 As regards the Bureau's composition, at least half of the Chairpersons and Vice-Chairpersons posts shall be held by women.

3.10 Members of the Bureau shall be elected for a period of two and a half years.

3.11 At least one of the Vice-Chairpersons shall be appointed by the European Free Alliance Members of the European Parliament and be given the post of First Vice-Chairperson of the Group, pursuant to the Memorandum of Understanding laying down the relations between the Greens and the European Free Alliance and annexed to these Statutes. When the Bureau is being re-elected, the number of European Free Alliance members of the Bureau may change – without being less than one – to better reflect the political balance in the Group.

3.12 The Plenary Assembly shall directly appoint the Vice-Chairperson responsible for the Group's budget in the post of Treasurer.

3.13 In addition to the tasks laid down in these Statutes, the Bureau shall entrust each of its members with responsibility for one or more specific areas. One of the Group's Co-Presidents shall be appointed by the Bureau as the authority authorised to conclude contracts for the Group. This post may subsequently be delegated to one of the Vice-Chairpersons.

3.14 The Bureau shall be responsible for representing the Group externally and preparing for the Plenary Assemblies. It shall ensure that the Group functions properly, in particular by supervising the work of the Secretary-General and the Deputy Secretary-General(s), and ensuring correct implementation of the decisions of the Plenary Assembly. The Bureau shall take the necessary measures to achieve this, in accordance with these Statutes and the mandates given to it by the Plenary Assembly.

3.15 The Co-Chairpersons shall be responsible for pursuing the Group's activities and representing it in accordance with the provisions laid down in the Statutes and in the Rules of Procedure. The Co-Chairpersons shall also be responsible for coordinating, on behalf of the Group, the Group's communications with third parties, in particular through press contacts.

3.16 The Secretary-General and the Deputy Secretary-General(s), the Group's press attaché, the person responsible for drawing up the minutes and a representative of the salaried staff shall attend Bureau meetings, but shall not have any voting rights. The Secretary-General of the European Green Party or his/her representative shall always be invited to Bureau meetings. The Bureau may invite any other person to attend its meetings. In specific cases, and following a decision by the Bureau, Bureau meetings may be held in camera.

3.17 The Bureau shall meet at least twice a year with all the Group coordinators to prepare annually the Group's political balance and perspectives. A joint meeting between the Bureau and the Committee of the European Green Party shall also be held at least twice a year.

3.18 Bureau decisions that are disputed formally by at least one third of the members of the Group shall be submitted to the next Plenary Assembly. The Plenary Assembly shall then decide by a majority whether to debate and vote on the disputed points.

The Coordinators

3.19 The full and substitute members of each parliamentary committee shall appoint a coordinator from among their number for a period of two and a half years. The coordinators shall be responsible for organising the work of the Member(s) concerned and offering political guidance to the Group on all questions dealt with by the parliamentary committee for which they are responsible. The coordinators shall report at least twice a year to the Group in the Plenary Assembly on the most important issues in their area of competence.

3.20 The coordinators may meet at their own convenience, depending on the restrictions imposed in terms of the meeting facilities provided to the Group by the European Parliament.

3.21 At least twice a year, and following an invitation by the Bureau, the coordinators shall hold joint meetings with the Bureau to discuss the general political situation and the parliamentary strategies to be implemented to deal with that situation.

3.22 The possibility of members to form delegations is defined in the rules of procedure.

CHAPTER IV THE OMBUDSPERSON

4.1 On a proposal by the Bureau, the Plenary Assembly shall appoint an Ombudsperson from within the Group.

4.2 The Ombudsperson's role shall be to find ways of resolving, rapidly and fairly, disputes between the various constituents of the Group and/or between members themselves. He/she shall also intervene in disputes between Members and salaried staff or disputes between salaried staff.

4.3 All parties to a dispute may request the intervention of the Ombudsperson and their representative. His/her role and the mediation and conflict resolution procedure resulting thereof is laid down in the "Code of Conduct for the Greens/EFA Group in the European Parliament adopted on January 16th, 2001" (annexed).

CHAPTER V GROUP SECRETARIAT

5.1 The Group Secretariat shall consist of all the salaried staff, in all categories, may they be employed on posts made available to the Group by the European Parliament or may they be on posts paid for from the Group's budget.

5.2 The Secretariat shall be responsible for all the administrative, technical and political services required to enable the Group to function properly.

5.3 The Secretariat shall be under the supervision of the Secretary-General and Deputy Secretary-General(s), which shall in turn be supervised by the Bureau. The Secretariat shall ensure that all Group members are treated in an equal and friendly manner.

5.4 The Secretary-General and Deputy Secretary-General(s) shall be elected by the Group pursuant to the provisions of the Rules of Procedure. At least one of the Deputy Secretary-Generals shall be appointed by members of the Group belonging to the European Free Alliance.

CHAPTER VI PREPARATION AND IMPLEMENTATION OF THE GROUP BUDGET

6.1 Before the beginning of a new financial year, the Treasurer shall, with the assistance of the Secretary-General or his/her Deputy responsible for the Group's finances, submit a draft budget to the Bureau, which, having adopted it, shall forward it to the Plenary Assembly for amendment and/or approval. The Group's budget shall be accompanied by a list of the Group's political priorities indicating the financial resources allocated to each priority.

6.2 In accordance with the rules in force in the European Parliament, the Co-Chairpersons and/or the authorised delegate appointed by them shall be empowered to commit expenditure on behalf of the Group within the limits of the budget approved by the Plenary Assembly and the Group's Internal Financial Rules. In accordance with the Group's Financial Rules annexed to these Statutes, the Co-Chairpersons shall remain responsible for the implementation of the annual budget.

CHAPTER VII FINAL PROVISIONS

7.1 Organisation of work and deliberations within the Group

The general functioning of the Group, in particular the organisation of its work and deliberations, is described in the Rules of Procedure annexed to these Statutes.

7.2 Parliamentary assistants

The parliamentary assistants of the Group members play an active role in the work of the Group. In order to maintain cordial and productive social relations, a Code of Conduct, annexed to these Statutes, lays down the rights and duties of assistants and the Members who employ them. This article shall enter into force when the Code is adopted by the Group's Plenary Assembly.

7.3 Amendment to the Statutes

Proposals to amend these Statutes must be adopted in the Plenary Assembly by a two-thirds majority. The quorum for this amendment shall exist when at least half of the Group's members are present in person. This Plenary Assembly must be convened no later than two weeks after the formal submission of the proposal for amendment (this deadline only takes into account the European Parliament's working weeks in Brussels or Strasbourg).

7.4 Statutory annexes

These Statutes shall be supplemented by binding regulatory texts that the Group decides to annex to them following a decision by an absolute majority of Group members. The annexed statutory texts drawn up by the Group may be amended by an absolute majority of members at a Plenary Assembly.

7.5 List of annexes

- a) Charter of the European Greens adopted on 13-14 October 2006 at the Geneva Congress;
- b) Rules of Procedures adopted on 8 November 2006;
- c) Internal Financial Rules adopted on 28 September 2005;
- d) Memorandum of Understanding between the Green Members of the European Parliament and the European Free Alliance Members of the European Parliament adopted on 8 July 1999;
- e) Agreement between the Greens/European Free Alliance and the SF Party of the Nordic Green Left signed on 1 July 2004;
- f) Code of Conduct for the Greens/Efa Group in the European Parliament adopted on 16 January 2001.

7.6 Entry into force

This version of the Group's Statutes repeals and replaces those of 26 April 1994 with effect of the day following their adoption.

STATUTO

del

GRUPPO EUROPA DELLA LIBERTÀ E DELLA DEMOCRAZIA

Articolo 1 Nome e membri del gruppo

Il gruppo è denominato:

in danese: **GRUPPEN FOR EUROPÆISK FRIHED OG DEMOKRATI**

in olandese: **EUROPA VAN VRIJHEID EN DEMOCRATIE**

in inglese: **EUROPE OF FREEDOM AND DEMOCRACY**

in francese: **EUROPE DE LA LIBERTÉ ET DE LA DÉMOCRATIE**

in finlandese: **VAPAA JA DEMOKRAATTINEN EUROOPPA**

in greco: **ΕΥΡΩΠΗ ΕΛΕΥΘΕΡΙΑΣ ΚΑΙ ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΑΣ**

in italiano: **EUROPA DELLA LIBERTÀ E DELLA DEMOCRAZIA**

in slovacco: **SKUPINA EURÓPA SLOBODY A DEMOKRACIE**

I seguenti deputati al Parlamento europeo hanno concordato di organizzarsi in gruppo, conformemente all'articolo 30 del regolamento del Parlamento europeo:

Dansk Folkeparti

Morten MESSERSCHMIDT
Anna ROSBACH

**Lega Nord per l'indipendenza
della Padania**

Francesco Enrico SPERONI
Mara BIZZOTTO
Mario BORGHEZIO
Lorenzo FONTANA
Claudio MORGANTI
Fiorello PROVERA
Oreste ROSSI
Matteo SALVINI
Giancarlo SCOTTA'

Mouvement pour la France

Philippe de VILLIERS

**Λαϊκός Ορθόδοξος Συναγερμός
Laïkós Orthódoxos Synagermós**

Niki TZAVELA
Athanasios PLEVRIS

Partija Tvarka ir teisingumas

Rolandas PAKSAS
Juozas IMBRASAS

Perussuomalaiset

Timo SOINI

United Kingdom Independence Party

Nigel FARAGE
John Stuart AGNEW
Marta ANDREASEN
Gerard BATTEN
Godfrey BLOOM
John BUFTON
David CAMPBELL BANNERMAN
Derek Roland CLARK
Trevor COLMAN
Lord William EARL of DARTMOUTH
Mike NATTRASS
Paul NUTTALL
Nicole SINCLAIRE

Staatkundig Gereformeerde Partij

Bastiaan BELDER

Slovenská národná strana

Jaroslav PAŠKA

Piattaforma politica

Il gruppo è aperto ai deputati che si riconoscono in un'Europa della libertà e della democrazia e che rispettano la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e i principi della democrazia parlamentare.

Il gruppo sottoscrive il seguente programma:

1. Libertà e cooperazione tra popoli di Stati diversi

Fedele ai principi di democrazia, libertà e cooperazione tra Stati-nazione, il gruppo sostiene una cooperazione aperta, trasparente, democratica e responsabile tra Stati europei sovrani e si oppone alla burocratizzazione dell'Europa e alla creazione di un unico super-Stato europeo centralizzato.

2. Più democrazia e rispetto della volontà del popolo

Convinto che la legittimità della democrazia risieda negli Stati-nazione, nelle loro regioni e nei loro parlamenti dal momento che non esiste un unico popolo europeo, il gruppo è contrario a un'ulteriore integrazione europea (trattati e politiche) che potrebbe aggravare l'attuale deficit democratico ed esacerbare la struttura politica centralista dell'Unione europea. Il gruppo è convinto che ogni nuovo trattato e ogni modifica dei trattati in vigore debbano essere sottoposti al voto del popolo, attraverso referendum nazionali liberi ed equi negli Stati membri. Il gruppo ritiene che la legittimità di qualunque potere derivi dalla volontà del popolo e dal diritto di quest'ultimo a essere governato liberamente e democraticamente.

3. Rispetto della storia, delle tradizioni e dei valori culturali europei

I popoli e le nazioni d'Europa hanno il diritto di proteggere i loro confini e di rafforzare i loro valori storici, tradizionali, religiosi e culturali. Il gruppo rifiuta la xenofobia, l'antisemitismo e ogni altra forma di discriminazione.

4. Rispetto delle differenze e degli interessi nazionali: libertà di voto

Pronto a tradurre tali principi nella pratica, il gruppo rispetta il diritto delle sue delegazioni e dei suoi deputati di votare liberamente.

Il gruppo è costituito dai deputati al Parlamento europeo che hanno sottoscritto la dichiarazione al Presidente del Parlamento europeo di giugno 2009.

Richiesta di adesione

I nuovi deputati possono essere ammessi con il sostegno unanime di tutti i sottogruppi.

Articolo 2 Procedure di voto

Le decisioni politiche comuni sono adottate all'unanimità in seno ai sottogruppi.

Le attività politiche a nome dell'intero gruppo godono del sostegno unanime dei sottogruppi, in mancanza del quale si indicherà chiaramente quali deputati del gruppo sono a favore dell'attività in questione.

Il gruppo si adopera per prendere le decisioni con il consenso dei sottogruppi, in assenza del quale ogni sottogruppo o deputato ha piena facoltà di agire secondo le proprie convinzioni.

Solo le questioni amministrative devono essere oggetto di un voto di maggioranza.

L'Ufficio di presidenza può stabilire, con il consenso unanime dei sottogruppi, quali decisioni amministrative devono essere adottate dal gruppo con voto di maggioranza.

Articolo 3 Tempo di parola al Parlamento europeo

Il tempo di parola accordato al gruppo è ripartito in modo equo, conformemente alle responsabilità dei membri delle commissioni parlamentari e delle delegazioni interparlamentari.

La segreteria del gruppo formula una proposta sulla base delle volontà espresse.

Articolo 4 Riunioni del gruppo

L'Ufficio di presidenza organizza i gruppi di lavoro e le riunioni del gruppo in seno ai quali i deputati s'informano reciprocamente sulle attività del Parlamento europeo.

Le riunioni del gruppo si svolgono durante la settimana che precede le sessioni e durante le sessioni a Strasburgo.

Su proposta dell'Ufficio di presidenza, il gruppo decide quali riunioni tenere fuori dagli abituali luoghi di lavoro del Parlamento.

Su proposta dell'Ufficio di presidenza, l'utilizzo delle strutture messe a disposizione del

gruppo è ripartito in modo equo, sulla base delle decisioni prese nel corso delle riunioni del gruppo.

I sottogruppi sono autonomi e possono organizzare le proprie riunioni di sottogruppo.

Articolo 5 Iniziative a nome del gruppo

Conformemente al regolamento del Parlamento europeo, le iniziative parlamentari presentate a nome del gruppo devono essere approvate all'unanimità nel corso di una riunione dell'Ufficio di presidenza.

Il gruppo può esprimersi con un'unica voce su temi oggetto di una posizione comune.

Tuttavia, in assenza di un mandato del gruppo, i deputati possono sempre agire e firmare documenti a proprio nome.

Articolo 6 Ripartizione dei seggi nelle commissioni parlamentari e nelle delegazioni interparlamentari

I membri e i membri sostituti delle commissioni parlamentari e delle delegazioni interparlamentari sono designati con una decisione del gruppo, che tenga conto delle volontà di tutti i deputati e assicuri un'equa ripartizione in base al peso politico delle varie commissioni.

Articolo 7 Organi del gruppo

Il gruppo è presieduto da un Ufficio di presidenza e da una presidenza. La presidenza è composta da due copresidenti e da due primi vicepresidenti. I copresidenti sono responsabili dei compiti assegnati ai presidenti dei gruppi politici dal regolamento del Parlamento e rappresentano il gruppo in Parlamento. I copresidenti e i due vicepresidenti partecipano ai lavori secondo una divisione dei compiti prestabilita.

Il gruppo elegge la presidenza per un periodo di 2 anni e mezzo e ogni sottogruppo non ancora rappresentato in seno alla presidenza elegge il proprio vicepresidente come rappresentante del sottogruppo nell'Ufficio di presidenza. Il gruppo elegge un ordinatore e un tesoriere. Tali deputati costituiscono l'Ufficio di presidenza.

I deputati che fanno parte della presidenza possono presiedere a turno le riunioni del gruppo secondo una divisione dei compiti prestabilita.

Le riunioni dell'Ufficio di presidenza sono aperte agli altri deputati del gruppo.

Se un sottogruppo non può essere rappresentato a una riunione dell'Ufficio di presidenza dal suo vicepresidente o da uno dei suoi deputati, l'Ufficio di presidenza può consentire a un membro del personale di quel sottogruppo di intervenire nella riunione senza diritto di voto.

L'Ufficio di presidenza è responsabile del buon funzionamento del gruppo. Esso sottopone all'approvazione del gruppo la scelta del segretario generale e del personale nonché la ripartizione dei loro compiti.

Articolo 8 Modifica dello Statuto

Le modifiche dello Statuto proposte dall'Ufficio di presidenza devono essere approvate da tutti i sottogruppi.

Articolo 9 Bilancio e strutture

L'Ufficio di presidenza stabilisce gli stanziamenti di bilancio per le attività comuni sulla base di un accordo tra i sottogruppi.

Tutte le altre strutture a disposizione del gruppo possono essere liberamente utilizzate dai singoli deputati e sottogruppi nella misura in cui non siano sollecitate da altri. Se la richiesta è eccessiva, l'Ufficio di presidenza deciderà in merito alla loro ripartizione.

Articolo 10 Codice disciplinare

Se un deputato è ritenuto responsabile di aver violato lo Statuto del gruppo, l'Ufficio di presidenza può decidere la sua sospensione fino alla successiva riunione del gruppo, nel corso della quale sarà adottata una decisione a maggioranza di almeno due terzi dei deputati del gruppo.

Luglio 2009

BIBLIOGRAFIA

AMATO, Giuliano-BARBERA, Augusto (a cura di), *Manuale di diritto pubblico*, Il Mulino, Bologna, 1997.

AMATO, Giuliano, *Forme di Stato e forme di governo*, Il Mulino, Bologna, 2006.

APOSTOLI, Adriana, *La "Carta dei diritti" dell'Unione europea. Il faticoso avvio di un processo non ancora concluso*, Promodis Italia Editrice, Brescia, 2000.

ATTINÀ, Fulvio, *Parties, Party Systems and Democracy in the European union*, in «The International Spectator», Volume XXXVII, No. 3, July-September 1992, pp. 67-86.

ATTINÀ, Fulvio, *Il sistema politico della Comunità europea*, Giuffrè Editore, Milano, 1992.

ATTINÀ, Fulvio-NATALICCHI, Giorgio, *L'Unione europea. Governo, istituzioni, politiche*, Bologna, 2007.

AZZARITI, Gaetano, *Cittadini, partiti e gruppi parlamentari: esiste ancora il divieto di mandato imperativo?*, in AA.VV., *Partiti politici e società civile a sessant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione. Atti del XXIII Convegno annuale. Alessandria, 17-18 ottobre 2008*, Jovene, 2009, p. 177 e ss.

BALLADORE PALLIERI, Giorgio, *Diritto costituzionale*, X Ed., Giuffrè, Milano, 1972.

BALLANCE, John-LIGHTFOOT, Simon, *The Impact of the Party Regulation on the Organisational Development of Europarties*, School of Politics and International Studies, Paper, in <http://www.leeds.ac.uk/jmce/p-impact.doc>

BARBERA, Augusto, *La regolamentazione dei partiti: un tema da riprendere*, in «Quaderni costituzionali», 2/2006, p. 323-325.

BARBERA, Augusto-FUSARO, Carlo, *Il governo delle democrazie*, Il Mulino, Bologna, 2001.

BARDI, Luciano, *Direct Elections of the European Parliament and Transnational Trends in European Parties*, European Community Studies Association (USA), V Biennial International Conference, May 29-June 1, 1997, Seattle, Washington.

BARDI, Luciano, *Transnational Trends. The Evolution of the European Party System*, in B. Steunenbergh-J. Thomassen, *The European Parliament. Moving toward Democracy in the EU*, Rowman & Littlefield Publishers, Oxford, 2002, pp. 63-84.

BARDI, Luciano, *I partiti e il sistema partitico dell'Unione europea*, in S. Fabbrini (a cura di), *L'Unione europea. Le istituzioni e gli attori di un sistema sovranazionale*, Bari-Roma, 2002.

BARDI, Luciano, *European Political Parties: A (Timidly) Rising Actor in the EU Political System*, in *The International Spectator*, Volume 39, Issue 2, 2 april 2004, pp. 17-30.

BARDI, Luciano-IGNAZI, Piero, *Il Parlamento europeo*, Il Mulino, Bologna, 2004.

- BARDI, Luciano, *EU Enlargement, European Parliament Elections and Transnational Trends in European Parties*, in *European View*, Vol. 3, Spring 2006.
- BARDUSCO, Aldo, *L'ammissione dei cittadini ai partiti*, Istituto Editoriale Cisalpino, Milano-Varese, 1967.
- BARILE, Paolo, voce *Associazione* (diritto di), in *Enciclopedia del diritto*, Milano, 1958, Vol. III, p. 847 e ss.
- BARILE, Paolo, *Istituzioni di diritto pubblico*, III Ed., Cedam, Padova, 1978.
- BARONCELLI, Stefania, *I gruppi parlamentari nell'esperienza del Parlamento europeo*, in S. Merlini (a cura di), *Rappresentanza politica, gruppi parlamentari, partiti: il contesto europeo*, Torino, 2001, pp. 1-103.
- BARTOLE, Sergio, voce *Partiti politici*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*, Vol. X, Torino, 1995, pp. 705 e ss.
- BARTOLE, Sergio, *La cittadinanza e l'identità europea*, in *Quaderni costituzionali*, 2000, N. 1, pp. 39-58.
- BASSO, Lelio, *Il partito nell'ordinamento democratico moderno*, in BASSO, Lelio-D'ANTONIO, Mario, *Indagine sul partito politico. La regolazione legislativa*, Giuffrè Editore, Milano, 1966, Tomo I, pp. 5-127.
- BELL, David S.-LORD, Christopher, *Transnational Parties in the European Union*, Ashgate Publishing Ltd., Aldershot, 1998.
- BETTINELLI, Ernesto, *La legge su finanziamento pubblico dei partiti. Note critiche sui rapporti tra sistema politico e diritto dei partiti*, in *Il Politico*, dicembre 1974, n. 4, p. 640 e ss.
- BETTINELLI, Ernesto, *Alla ricerca del diritto dei partiti politici*, in *Rivista Trimestrale di Diritto Pubblico*, 1985, n. 4, p. 1001 e ss.
- BIAVATI, Paolo, *Diritto processuale dell'Unione europea*, Giuffrè, Milano, 2005.
- BIEBER, R., *Les perspectives d'un statut pour les partis politiques européens*, in *Revue Trimestrielle de droit Européen*, 1999.
- BIEBER, R.-HAAG, M., *Commentary on Article 138a Par. 9*, in VON DER GREBEN, H.-THIESING, J.-EHLERMANN, C.D., *Kommentar zum EU/EG Vertrag*, Vol. 4, Ed.V, Baden Baden, 1997.
- BIN, Roberto-CARETTI, Paolo, *Profili costituzionali dell'Unione europea*, II ed., Il Mulino, Bologna, 2005.
- BISCARETTI DI RUFFIA, Paolo, voce *Democrazia*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, 1964, Vol. XII, p. 110 e ss.
- BISCARETTI DI RUFFIA, Paolo, *Diritto costituzionale*, XV Ed., Jovene, Napoli, 1989.
- BONVICINI, Gianni-SOLARI, Saverio, *I partiti e le elezioni del Parlamento europeo*, Bologna, 1979.

- BONVICINI, Gianni, *The Future Role of Parliament in the EEC*, in *Lo Spettatore Internazionale*, Ottobre/Dicembre, 1973.
- BORELLA, François, *Les Partis politiques dans l'Europe des Neuf*, Paris, 1979.
- BRUNELLI, Giuditta, *Art. 12. Libertà di riunione e associazione*, in *Commento alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, a cura di Bifulco, Cartabia, Celotto, 2001.
- CACCAVALE, Pasquale, *Partiti politici europei e gruppi parlamentari nella sesta legislatura del parlamento europeo*, in *Rassegna Parlamentare*, 4/2006, p. 1150 e ss.
- CARROZZA, Paolo-DI GIOVINE, Alfonso-FERRARI, Giuseppe, *Diritto costituzionale comparato*, Laterza, Bari, 2009.
- CARTABIA, Marta-WEILER, J.H.H., *L'Italia in Europa. Profili istituzionali e costituzionali*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- CARTABIA, Marta, *Gruppi politici e interna corporis del Parlamento europeo*, in *Quaderni costituzionali*, 1/2000, pp. 191 e ss.
- CERMEL, Maurizio, *La democrazia nei partiti*, CEDAM, Padova, 1998, 2003.
- CESAREO RODRIGUEZ-AGUILERA DE PRAT, *Partidos políticos e integraci3n europea*, Institut de Ciències Politiques i Socials, Barcelona, 2008.
- CIANCIO, Adriana, *Partiti politici e gruppi parlamentari nell'ordinamento europeo*, in *Politica del Diritto*, 2/2007, pp. 153-174.
- CIANCIO, Adriana, *I partiti europei ed il processo di democratizzazione dell'Unione*, in *Federalismi.it*, N. 9/2009, in www.federalismi.it.
- CIAURRO, Gian Franco, *Le istituzioni parlamentari*, Giuffrè, Milano, 1982.
- CHELI, Enzo, *Il finanziamento pubblico dei partiti*, in *Rassegna Parlamentare*, 1972, p. 466 e ss.
- CHITI-BATELLI, Andrea, *Il Parlamento europeo. Struttura, procedure, codice parlamentare*, CEDAM, Padova, 1982.
- CHIMENTI, Carlo, *I partiti politici*, in AMATO, Giuliano-BARBERA, Augusto (a cura di), *Manuale di diritto pubblico. II. L'organizzazione costituzionale*, Il Mulino, Bologna, 1997, p. 51 e ss.
- CIAURRO, Gianfranco, *Le istituzioni parlamentari*, Milano, 1992, pp. 233-296.
- COLARIZI, Simona, *Storia politica della Repubblica. Partiti, movimenti e istituzioni (1943-2006)*, Laterza, Bari, 2007.
- CORBETT, Richard-JACOBS, Francis-SHACKLETON, Michael, *The European Parliament*, VI Ed., J. Harper Publishing, London, 2005.
- CORPORATE EUROPE OBSERVATORY, *Transparency Boost Needed for EP Cross-Party Groups*, ottobre 2006, in <http://archive.corporateeurope.org/index.html>

- COSTANZO, Pasquale-MEZZETTI, Luca-RUGGERI, Antonio, *Lineamenti di diritto costituzionale dell'Unione europea*, Giappichelli, Torino, 2008.
- CRISAFULLI, Vezio, *I partiti nella Costituzione italiana*, in *Studi per il XX anniversario dell'Assemblea Costituente*, Parte II, Vallecchi Editore, Firenze, 1969, p. 107 e ss.
- CRISAFULLI, Vezio, *Lezioni di Diritto costituzionale, II*, CEDAM, Padova, 1993.
- D'ANDREA, Antonio, *Accordi di governo e regole di coalizione. Profili costituzionali*, G. Giappichelli Editore, Torino, 1991.
- D'ANDREA, Antonio, *Autonomia costituzionale delle Camere e principio di legalità*, Giuffrè Editore, Milano, 2004.
- D'ANDREA, Antonio (a cura di), *Verso l'incerto bipolarismo. Il sistema parlamentare italiano nella transizione (1987-1999)*, Giuffrè Editore, Milano, 1999.
- D'ANDREA, Antonio (a cura di), *Lo sviluppo bipolare della forma di governo italiana*, Giuffrè Editore, Milano, 2003.
- D'ANDREA, Antonio, *La guida dei governi in Italia nel tempo della legge elettorale maggioritaria*, in *Scritti in memoria di L. Paladin*, Novene, Napoli, 2004, pp. 719 e ss.
- D'ANDREA, A.-SPADACINI, L. (cura di), *La rigidità bipolare del parlamentarismo italiano. Cinque anni di centrodestra (2001-2006)*, Gussago, 2008.
- D'ANDREA, Antonio (a cura di), *Il governo sopra tutto*, Bibliofabbrica, Gussago, 2009.
- D'ANTONIO, Mario, *Partito e partecipazione*, in BASSO, Lelio-D'ANTONIO, Mario, *Indagine sul partito politico. La regolazione legislativa*, Giuffrè Editore, Milano, 1966, Tomo I, pp. 155-203.
- DAY, S.-SHAW, J., *The Evolution of Europe's Transnational Political Parties*, in CHICOWSKY, R.-BÖRZEL, T. (a cura di), *The State of European Union, Vol. 6*, 2003. *Law, Politics, Society*, Oxford University Press, Oxford, 2003.
- DELWIT, Pascal, *The European People's Party: stages and analysis of a transformation*, in P. DELWIT, Pascal-KÜLAHCI, Erol-VAN DE WALLE, Cédric, *The Europarties. Organisation and Influence*, Brussels, 2004, pp.
- DELWIT, Pascal-KÜLAHCI, Erol-VAN DE WALLE, Cédric, *Les fédérations européennes de partis: organisation et influence*, Bruxelles, 2001.
- DE VIRGOTTINI, Giuseppe, *Diritto costituzionale comparato*, VII ed., Vol. I, Cedam, Padova, 2007.
- DE VIRGOTTINI, Giuseppe, *Diritto costituzionale comparato*, VI ed., Vol. II, Cedam, Padova, 2004.
- DI CIOLO, Vittorio-CIAURRO, Luigi, *Il diritto parlamentare nella teoria e nella prassi*, Giuffrè, Milano, 2003.
- DI NOLFO, Ennio, *Storia delle relazioni internazionali*, Laterza, Bari, 2007.

DONNELLY, B-JOPP, M., *European Political Parties and Democracy in the EU*, in BONVICINI, G. (a cura di), *Democracy in the EU and the role of the European Parliament*, in *Quaderni Istituto Affari Internazionali*, N. 14, Roma, marzo 2009.

DUVERGER, Maurice, *I partiti politici*, Edizioni di Comunità, Milano, 1970.

ELIA, Leopoldo, *Realtà e funzioni del partito politico: orientamenti ideali, interessi di categoria e rappresentanza politica*, in *Partiti e democrazia*, Atti del Convegno di S. Pellegrino, Edizioni Cinque Lune, Roma, 1964, p. 107 e ss.

ELIA, Leopoldo, *L'attuazione della Costituzione in materia di rapporto tra partiti e istituzioni*, in *Il ruolo dei partiti nella democrazia italiana*, Atti del Convegno di studio promosso dalla D.C. Lombarda, Cadenabbia, 18-19 settembre 1965, CRDCL, 1966, pp. 67-93.

ELIA, Leopoldo, voce *Governo (forme di)*, in *Enciclopedia del Diritto*, Giuffré, Milano, 1970, Vol. XIX, p. 636 e ss.

ESPOSITO, Carlo, *I partiti nella Costituzione italiana*, in *Studi di diritto costituzionale in memoria di L. Rossi*, Giuffré Editore, 1952.

ESPOSITO, Carlo, *I partiti politici nella Costituzione italiana*, in *La Costituzione italiana. Saggi*, Cedam, Padova, 1954.

FERRARA, Gianni, *I diritti politici nell'ordinamento europeo*, in *Rassegna Parlamentare*, 4/1999, p. 785 e ss.

FITZMAURICE, John, *The Party Groups in the European Parliament*, Farnborough, Saxon House, 1975.

FUSACCHIA, A., «The party must go on!». *Il finanziamento pubblico dei partiti politici europei*, in *Rivista Italiana di Scienza Politica*, Anno XXXVI, N. 1, aprile 2006.

GAFFNEY, John, *Introduction: Political parties and the European Union*, in J. GAFFNEY, *Political parties and the European Union*, London, 1996, p. 1-30.

GAFFNEY, John, *Political parties and the European Union*, Routledge, London-New York, 1996.

GALASSO, Giuseppe, *Storia d'Europa*, Laterza, Bari, 2001.

GALLI, Giorgio, *I partiti politici europei*, Mondadori, Milano, 1979.

GALLI, Giorgio, *Storia dei partiti politici europei dal 1649 ad oggi*, Rizzoli, Milano, 1990.

GALLI, Giorgio, *I partiti politici italiani (1943-2004)*, Rizzoli, Milano, 2004.

GALLI, Giorgio, *I partiti europei: storia e prospettive dal 1649 ad oggi*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2008.

GHISALBERTI, Carlo, *Storia costituzionale d'Italia (1848-1994)*, Laterza, Bari, 2007.

- GIANFRANCESCO, Eduardo, *I limiti alla costituzione di gruppi politici all'interno del Parlamento europeo*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 2002, pp. 278-286.
- GIANNITI, Luigi-LUPO, Nicola, *Corso di diritto parlamentare*, Il Mulino, Bologna, 2008.
- GILBERT, Mark, *Storia politica dell'integrazione europea*, Laterza, Bari, 2007.
- GOZI, Sandro, *Il Consiglio e la Commissione*, in GUERRIERI, Sandro-MANZELLA, Andrea-SDOGATI, Fabio (a cura di), *Dall'Europa a Quindici alla Grande Europa. La sfida istituzionale*, Il Mulino, Bologna, 2001, pp. 151-184.
- GOZI, Sandro, *Il governo dell'Europa*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- GRASSO, Giorgio, voce *Partiti politici europei*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*, Utet, Torino, Agg. 2008, Vol.III.
- GUIDI, Guido, *I gruppi parlamentari del Parlamento europeo*, Maggioli Editore, Rimini, 1983.
- HAAS, Ernst B., *The Uniting of Europe: Political, Social and Economic Forces (1950-1957)*, Stevens & Sons. Ltd., London, 1958.
- HEIDAR, Knut-KOOLE, Ruud, *Parliamentary Party Groups in European Democracies. Political Parties behind closed doors*, Routledge, London, 2000.
- HENIG, Stanley, *Political Parties in the European Community*, G. Allen & Unwin, London, 1981.
- HENIG, Stanley-PINDER, John, *European Political Parties*, G. Allen and Unwin Ltd., London, 1969.
- HERMAN, Valentine-LODGE, Juliet, *The European Parliament and the European Community*, McMillan Press Ltd., London, 1978.
- HIX, Simon, *The Transnational Party Federations*, in J. GAFFNEY, *Political parties and the European Union*, Routledge, London-New York, 1996, pp. 308-331.
- HIX, Simon, *The Political System of the European Union*, Palgrave McMillan, Basingstoke, 2005.
- HIX, Simon, *Linking national politics to Europe*, London, 2002.
- HIX, Simon, *Parties at the European Level and the Legitimacy of EU Socio-Economic Policy*, in «Journal of Common Market Studies», Vol. 33, No. 4, 1995, p. 527-554.
- HIX, Simon, *A Model transnational party? The Party of European Socialists*, in D.S. BELL-C. LORD, *Transnational Parties in the European Union*, Aldershot, 1998, p. 86-101.
- HIX, Simon-LORD, Christopher, *Political Parties in the European Union*, McMillan Press Ltd, New York-London, 1997.
- HIX, Simon-LESSE, Urs, *Shaping a Vision. A History of the Party of European Socialists 1957-2002*, Brussels, 2002.

- HIX, Simon-NOURY, Abdul G.-ROLAND, Gérard, *Democratic Politics in the European Parliament*, Cambridge University Press, New York, 2007.
- HIX, Simon, *What's wrong with the European Union and How to Fix it*, Polity Press, Cambridge, 2008.
- HÖLSCHIEDT, S., *Commentary on Article 191 Par. 1*, in GRABITZ, E.-HILF, M., *Das Recht der Europäische Union*, Vol.2, EUV/EGV, München, 2006.
- JANSEN, Thomas, *The European people's Party. Origins and Development*, London, 1998.
- JANSEN, Thomas, *The integration of the Conservative into the European People's Party*, in D.S. BELL-C. LORD, *Transnational Parties in the European Union*, Aldershot, 1998, p._.
- JANSEN, Thomas, *Pan-European Political Parties*, in *The Federal Trust*, European Essay No. 14, 2001, p. 1-29.
- JANSEN, Thomas, *Il Partito Popolare Europeo. Origini e sviluppo*, Segretariato Generale del PPE, Bruxelles, 2006.
- JOHANSSON, Karl Magnus, *The Nature of Political Parties in The European Union*, in Kourvetaris, George A.- Moschonas, Andreas, *The Impact of European Integration*, Paraeger, London, 1996, pp. 201-232.
- JOHANSSON, Karl Magnus-ZERVAKIS, Peter, *European political parties between cooperation and integration*, Baden-Baden, 2002.
- JOHANSSON, Karl Magnus, *The Emergence of Political Parties at the European Level: Integration Unaccomplished?*, in S. Gustavsson-L. Oxelheim-L. Pehrson, *How unified is the European Union? European Integrations between visions and popular legitimacy*, Dordrecht, 2009, pp. 157-178.
- JUDGE, David-EARNSHAW, David, *The European Parliament*, Palgrave MacMillan, New York, 2003.
- KAPTEYN, Paul Joan George, *L'Assemblée Commune de la Communauté Européenne du Charbon et de l'Acier*, A. W. Sythoff, Leyden, 1962.
- KREPPPEL, Amie, *The European Parliament and Supranational Party System*, Cambridge University Press, Cambridge, 2002.
- LADRECH, Robert, *Social Democracy and the Challenge of European Union*, Boulder, 2000.
- LADRECH, Robert, *Political Parties in the European Parliament*, in J. GAFFNEY, *Political parties and the European Union*, Routledge, London-New York, 1996, pp. 291-307.
- LADRECH, Robert-MARLIERE, Philippe, *Social Democratic Parties in the European Union: History, Organization, Policies*, Basingstoke, 1999.
- LADRECH, Robert, *Europeanization and Political Parties*, in *Living Reviews in European Governance*, Vol. 4, 2009, N.1.

- LEHMANN, W., *Statut et financement des parties politiques européens*, Document de travail, Série Affaires constitutionnelles, AFCO 105 FR, Luxembourg, Parlement Européen, 2003.
- LIPPOLIS, Vincenzo, *I partiti politici europei*, in *Rassegna Parlamentare*, 4/2002, p. 943 e ss.
- LODGE, Juliet, *The European Parliament*, in J. Lodge, *Institutions and policies of the European Community*, Francis Pinder Publishers, London, 1983, pp. 27-42.
- LODGE, Juliet, *The European Parliament*, in Kourvetaris, George A.- Moschonas, Andreas, *The Impact of European Integration*, Praegen, London, 1996, pp. 233-251.
- LORD, Christopher, *Party groups in the European Parliament: rethinking the role of transnational parties in the democratization of the European Union*, in www.ecsanet.org/conferences/3Clord.htm.
- LYNCH, P.-WHITAKER, R., *A loveless Marriage: The Conservatives and the European People's Party*, in *Parliamentary Affairs*, Vol. 61, No. 1, 2008, pp. 31-51.
- MAGNETTE, Paul, *Le régime politique de l'Union européenne*, Sciences PO, Les Presses, Paris, 2006.
- MAMMARELLA, Giuseppe-CACACE, Paolo, *Storia e politica dell'Unione europea*, Laterza, Bari, 2005.
- MAMMARELLA, Giuseppe, *Storia d'Europa dal 1945 ad oggi*, Laterza, Bari, 2006.
- MANZELLA, Andrea, *Il parlamento federatore*, in *Quaderni costituzionali*, 1/2002, p. 39 e ss.
- MANZELLA, Andrea, *Il Parlamento*, Il Mulino, Bologna, 2003.
- MARQUAND, David, *Parliament of Europe*, J. Cape, London, 1979.
- MARTINELLI, Claudio, *Il finanziamento pubblico dei partiti europei*, in *Quaderni costituzionali*, 2/2004, pp. 416-418.
- MARTINES, Temistocle, voce *Indirizzo politico*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, Vol. XXI, p. 134 e ss.
- MARTINES, Temistocle, *Diritto costituzionale*, Giuffrè, Milano, 1997.
- MENGOZZI, Paolo, *Istituzioni di diritto comunitario e dell'Unione europea*, Cedam, Padova, 2003.
- MERLINI, Stefano (a cura), *Rappresentanza politica, gruppi parlamentari, partiti. I. Il contesto europeo*, Giappichelli, Torino, 2001.
- MERLINI, Stefano, *I partiti politici, il metodo democratico e la politica nazionale*, in AA.VV., *Partiti politici e società civile a sessant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione. Atti del XXIII Convegno annuale. Alessandria, 17-18 ottobre 2008*, Jovene, 2009, p. 51 e ss.
- MEZZETTI, Luca, *Finanziamenti e condizionamenti del partito politico*, in AA.VV., *Partiti politici e società civile a sessant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione. Atti del XXIII Convegno annuale. Alessandria, 17-18 ottobre 2008*, Jovene, 2009, p. 111 e ss.

- MORBIDELLI, Giuseppe-PEGORARO, Lucio-REPOSO, Antonio-VOLPI, Mauro, *Diritto pubblico comparato*, Giappichelli, Torino, 2004.
- MARTINES, Temistocle, voce *Indirizzo politico*, in *Enciclopedia del Diritto*, XXI, pp. 134-171.
- MARTINES, Temistocle, *Diritto costituzionale*, Giuffrè, Milano. 2000.
- MARTINICO, Giuseppe, *Il Front national dinanzi alla Corte di giustizia: gruppi e democrazia al vaglio del giudice comunitario*, in *Diritto Pubblico Comparato Europeo*, 2004, p. 1850 e ss.
- MARTUCCI, Roberto, *Storia costituzionale italiana. Dallo Statuto Albertino alla Repubblica (1848-2001)*, Carocci, Roma, 2005.
- MCHALE, Vincent-SKOWRONSKI, Sharon, *Political Parties of Europe*, Greenwood Press, Westport, 1983.
- MORTATI, Costantino, *Art. 1*, in *Commentario della Costituzione*, a cura di G. Branca, Zanichelli Editore, Bologna, Il foro italiano, Roma, 1975, p. 1 e ss.
- MORTATI, Costantino, *Le forme di governo. Lezioni*, CEDAM, Padova, 1973.
- MORTATI, Costantino, *Istituzioni di diritto pubblico*, CEDAM. Padova, IX Ed., 1975.
- MORTATI, Costantino, *La Costituzione in senso materiale*, Giuffrè, Milano,
- MOSCHELLA, Giovanni, *Principi di rappresentanza politica e diritto di voto nell'ordinamento comunitario*, Giuffrè, Milano, 2002.
- MOSCHONAS, Gerassimos, *The party of European Socialists: the difficult "construction" of a European player*, in P. DELWIT-E. KÜLAHCI- C. VAN DE WALLE, *The Europarties. Organisation and Influence*, Brussels, 2004, p. 113 e ss.
- NEGRI, G.-CIAURRO, G.F., voce *Gruppi parlamentari*, in *Enciclopedia giuridica*, XV, Roma, 1989.
- NOCILLA, Damiano-CIAURRO, Luigi, voce *Rappresentanza politica*, in *Enciclopedia del Diritto*, Giuffrè, XXXVIII, p. 543 e ss.
- NUGENT, Neill, *Governo e politiche dell'Unione europea. I. Storia e teorie dell'integrazione*, Il Mulino, Bologna, 2008.
- NUGENT, Neill, *Governo e politiche dell'Unione europea. II. Istituzioni e attori politici*, Il Mulino, Bologna, 2008.
- NUGENT, Neill, *Governo e politiche dell'Unione europea. III. Politiche e processi*, Il Mulino, Bologna, 2008.
- ONIDA, Valerio, *La Costituzione*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- OLIVI, Bino-SANTANIELLO, Roberto, *Storia dell'integrazione europea*, Il Mulino, Bologna, 2005.

- OLIVI, Bino, *L'Europa difficile. Storia politica dell'integrazione europea (1948-2000)*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- OSTROGORSKIJ, Moisej Jacovlevic, *La democrazia e i partiti politici*, a cura di G. Quagliariello, Milano, Rusconi, 1991.
- PALADIN, Livio, voce *Governo italiano*, in *Enciclopedia del Diritto*, Giuffrè, Milano, 1970, Vol. XIX, p. 675 e ss.
- PALADIN, Livio, *Diritto costituzionale*, III Ed., Cedam, Padova, 1998.
- PALADIN, Livio, *Le fonti del diritto italiano*, Il Mulino, Bologna, 2000.
- PALICI DI SUNI, Elisabetta, *Diritto costituzionale dei Paesi dell'Unione europea*, Cedam, Padova, 2007.
- PORMEUR, Yves-ROSENBERG, Dominique, *Droit européen des partis politiques*, Ellipses, Paris, 2007.
- PAPISCA, Antonio, *I partiti politici europei, ovvero: il «fronte dell'Europa»*, in *Il Mulino*, XXVI, N. 254, novembre-dicembre 1977.
- PARLEMENT EUROPEEN, *La construction d'un Parlement: 50 ans d'histoire du Parlement européen 1958-2008*, Centre de Documentation, Luxembourg, 2009.
- PASQUINO, Gianfranco, *Art. 49*, in *Commentario della Costituzione*, a cura di G. Branca, Zanichelli Editore, Bologna, Il foro italiano, Roma, 1992, p. 2 e ss.
- PASQUINO, Gianfranco, *I sistemi elettorali*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- PASQUINUCCI, Daniele-VERZICHELLI, Luca, *Elezioni europee e classe politica sopranazionale 1979-2004*, Il Mulino, Bologna, 2004.
- PITRUZZELLA, Giovanni, voce *Responsabilità politica*, in *Digesto Discipline Pubblicistiche*, UTET, Torino, 1997, p. 289 e ss.
- PIZZORUSSO, Alessandro, *Il patrimonio costituzionale europeo*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- POGUNTKE, Thomas, *The Europeanization of political parties: power and organizational adaptation*, London-New York, 2007.
- POGUNTKE, Thomas-AYLOTT, Nicholas-CARTER, Elisabeth-LADRECH, Robert-LUTHER, Kurt Richard, *The Europeanization of National Political Parties*, Routledge, London-New York, 2007.
- POIRMEUR, Yves-ROSENBERG, Dominique, *Droit européen des partis politiques*, Ellipses, Paris, 2007.
- PREDIERI, Alberto, *I partiti politici*, in *Commentario sistematico alla Costituzione italiana*, diretto da P. Calamandrei e A. Levi, G. Barbera Editore, Firenze, 1950, p. 171 e ss.
- PRIDHAM, Geoffrey-PRIDHAM, Pippa, *The new European party federations and direct elections*, in *The World Today*, Vol. 35, No. 2, 1979.

- PRIDHAM, Geoffrey-PRIDHAM, Pippa, *Transnational Party Co-operation and European Integration*, G. Allen and Unwin, London, 1981.
- RESCIGNO, Giuseppe Ugo, *L'attività di diritto dei gruppi parlamentari*, in *Giurisprudenza costituzionale*, 1961, p. 300 e ss.
- RESCIGNO, Giuseppe Ugo, *Partiti politici, articolazioni interne dei partiti politici, diritto dello Stato*, in *Giurisprudenza costituzionale*, 1964, p. 1405 e ss.
- RESCIGNO, Giuseppe Ugo, voce *Gruppi parlamentari*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, 1969, Vol. XIX, p. 778 e ss.
- RESCIGNO, Giuseppe Ugo, voce *Responsabilità (dir. cost)*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, Vol. XXXIX, p. 1341 e ss.
- RESCIGNO, Giuseppe Ugo, *Potere politico e sistema dei partiti: limitare il sovrano*, in *Politica del Diritto*, 1/1984.
- RIDOLA, Paolo, voce *Partiti politici*, in *Enciclopedia del Diritto*, Milano, 1982, Vol. XXXII, p. 66 e ss.
- RIDOLA, Paolo, *L'evoluzione storico-costituzionale del partito politico*, in AA.VV., *Partiti politici e società civile a sessant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione. Atti del XXIII Convegno annuale. Alessandria, 17-18 ottobre 2008*, Jovene, 2009, p. 7 e ss.
- RIZZONI, Giovanni, *Demos europeo e partiti politici: l'Europa alla ricerca di un regolamento*, 2003, in www.associazionedeicostituzionalisti.it.
- RIZZONI, Giovanni, *Art. 49*, in *Commentario alla Costituzione di Difulco, Celotto, Olivetti*, I, Torino, 2006.
- RODRÍGUEZ-AGUILERA DE PRAT, Cesáreo, *Partidos políticos e integración europea*, Barcelona, 2008.
- ROMANELLI GRIMALDI, Carla, *Il Parlamento europeo*, CEDAM, Padova, 1977.
- ROSSANO, Claudio, voce *Partiti politici*, *Enciclopedia giuridica*, 2003.
- SABBATUCCI, Giovanni-VIDOTTO, Vittorio, *Il mondo contemporaneo. Dal 1948 ad oggi*, Laterza, Bari, 2007.
- SABBATUCCI, Giovanni-VIDOTTO, Vittorio, *Storia contemporanea. Il Novecento*, Laterza, Bari, 2007.
- SPADACINI, Lorenzo-FRAU, Matteo, *Governare l'Unione Europea. Dinamiche e Prospettive Istituzionali*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2006.
- SORRENTINO, Federico, *Le fonti del diritto*, in AMATO, G.-BARBERA, A. (a cura di), *Manuale di Diritto pubblico, I*, Il Mulino, Bologna, 1997.
- TASSIS, Chrisanthos, *European Union and Political Parties: the case of the Party of European Socialists (PES)*, in www.psa.ac.uk/2007/pps/Tassis.pdf.

TIZZANO, Antonio, *Art. 173*, in *Commentario del Trattato CEE*, III, Milano, 1965, p. 1247 e ss.

TRAVERSO, Carlo Emilio, *Partito politico e ordinamento costituzionale*, Milano, 1983.

TSATSOS, D., *European Political Parties? Preliminary reflections on interpretino the Maastricht Treaty artiche on political parties (artiche 138a of the EC Treaty)*, in *Human Rights Law Journal*, 1995, XVI.

VAN OUDENHOVE, Guy, *The Political Parties in the European Parliament. The First ten years (September 1952-September 1962)*, A. W. Sijthoff, Leyden, 1965.

VIGEVANI, Giulio Enea, *Necessaria l'affinità politica per i gruppi del Parlamento europeo*, in *Quaderni costituzionali*, 1/2002, p. 172-173.

VINCI, Enrico, *Il Parlamento europeo*, Giuffrè, Milano, 1968.

VIRGA, Pietro, *Il partito nell'ordinamento giuridico*, Giuffrè, Milano, 1948.

VREDELING, Henk., *The Common Market of Political parties*, in G. IONESCU, *The New Politics of European Integration*, London, 1972, p. 124-137.

WARD, Zelime Amen, *Pan-European Parties: Proselytes of the European Community*, in P. H. Merkl, *Western European party Systems. Trends and Prospects*, London, 1980, p. 552-575.

WEILER, J.H.H., *La Costituzione dell'Europa*, Il Mulino, Bologna, 2003.

ZILLER, Jacques, *Il nuovo Trattato europeo*, Il Mulino, Bologna, 2007.